In commincia il prologo del uulgarizatore del dyalogo de miser sancto Gregorio papa.

PErcio che como dice sãcto paulo debito re sono agli sauii: & ali sĩplici: Percio che come religioso de pouertade: uiuo de le elemosine de ciascbuno. Vedendomi nõ poter esser utile agli sauii: e litterati per lo mio poco seno e non potendo pagare questo debito ali sauii: per che sono pouero di sci entia. Haueuami pẽsato acio che i nel cõspecto di dio non fosse altuto apresentato inutile: per utilitade alme no de alquanti ydioti e non sauii di sciẽtia: rechare in uulga re lo dyalogo di sancto Gregorio: lo quale infra le altre o pe re diuote singularmente e utile Ma uolendo in commincia re trouai lo suo latio ĩ tal mõ dictato per grãmatica: che nõ mi parue di poter seguitare altuto lordĩe dela littera: Percio che tal cosa par ben dicta per grammatica: che riducta ĩ uul gare: secũdo lordine dele parole pare niẽte: & e meno utile. Et alcuna uolta una picola parola per grammatica e di tan ta significatione: che non sene po trare fructo se non per pa role: Et alcuna uolta per fare bel dictato si pone multe paro le: E uolendole rechare in uulgare intendimento: possono abreuiare per trarne piu bella sentẽtia Onde auegna chel mi sia faticoso per lo mio pouero intendimẽto tucta uia lo me glio che io sapro: e piu apertamẽte rechero in uulgare lo pre dicto libro non seguitando altuto lordine dele parole: Ma al meglio che io posso: ponendo almeno la sentẽtia: e lo in tendimẽto del libro: E sforzandomi di seguire le parole do ue conueneuelmẽte potro: Et acio fare mi cõforta miser san cto Gregorio lo quale dice in fine del suo prologo cioe de questo libro Che non intẽde di scriuere lordine dele parole alui dicte ma de dictare la sententia per quel modo che piu gli piacia: E cosi io uolendolo rechare in uulgare piu chiaro & piu ordĩato che io posso il uulgare: nõ seguitãdo altuto

le parole: ma integramente ponendo la sententia: Et auegna che io sia certo che questa opera: quãto che dala mia parte biasemare si possa: non ho pero uoluto lassar di farla per utilita de gli simplici: E se io hauesse trouato alcuno piu sufficiente di me che in cio se fusse uoluto affatichare non sarei stato ardito di meterci mano: non trouãdolo abbo facto al meglio che io ho potuto: Priego adũque li hũili e simplici che ne piglio quella utilita che possono: E do licẽtia agli sauii e litterati che la biasimino come uogliono: I nel tabernaculo quãdo si hedifichaua: lo qual significaua la sãcta chiesa fo tenuto ciascuno de offerire quello che poteua secundo il suo stato: A significare che a hedifichare la sancta chiesa di fideli ciaschuno de fare quel bene che puote. Offerischano adunque li sauii e grãdi litterati: de la richezza de la loro scientia grande cose: E faciano libri sutili: che io per la pouerta mia: cioe per lo mio pocho sapere nõ so ne posso offerire se non cose grosse: e multo comune.

Incõmincia il prologo sopra il dyalogo de miser sancto Gregorio papa.

VNo giorno essendo io tropo affatichato: e dipresso in questione da multi seculari: agli quali spesse fiate ci cõuienne respondere e cõdiscendere etiãdio di quello che tenuti non siamo: Ridussimi ad uno luocho secreto: acio che meglio mi potessi dolere: di quello che di questa mia occupatione mi dispiaceua: & acio che piu chiaramente mi si dimostrasse: E tute quelle cose che particularmente mi soleuano rendere dolore: racholte in sieme: dinanzi agliochi miei liberamente uenisseno: E stando cosi multo afflicto e con dolore nulla dicendo: lo dilectissimo mio figliolo e charissimo compagno mio ĩ sancto studio: e singulare amico insino dala sua giouẽtude Pietro diacono: mi fu giunto inanzi: Lo quale uedendomi ramaricato di gran dolore disse: Or haitu niẽte di nuouo: che mi pari piu doloroso che non sogli. Al quale io respuosi: lo dolore o Pietro lo

quale continuamente sostẽgo: e sempre ꝑ uso me: e uecchio: e sempre crescendo mi si rinouella. Impercio chel mio infelice e misero animo ferito de la ferita de la occupatione pastorale si ricorda quale alcuna uolta fue in dello stato monachale Come tutte cose li stauauo sotto a piedi come a tutte le cose uolubile supra staua: Come nulle cose se non celestiale pensare solea: E come etiandio per excellentia di contemplatione era rapito fuori de la habitatione del corpo: E che la morte: la quale comunemente quasi a tutti e orribile: e penosa Amaua e desideraua come fine: e premio de ogni mia faticha: ma ora per cagiõe de la cura pastorale: e di bisogno che io sostẽga glinpaci de le questione: e di facti de glhuomini seculari E dopo la bellezza del riposso de la contemplatione: e loza to di poluere di terrene occupatione: E per uolere a multi cõ discendere: la mente se spa..ge ale cose di fuori. Volendo anche ritornare a se dentro: ritorna mïore. Auegio mi adũque del male che io patischo: e del bene chio agio perduto: E mirãdo il bene che io ho perduto: e mi graue il male che io porto: E pero sono conquassato damarosi duno grande mare: E la nauicella de la mente: e ripercosa da procelle di grande tempestade: E quando mi ricordo de la mia uita primaia: quasi multo infra mare tempestoso posto. Raguardomi dirietro: uedendo il porto sospiro: E che piu graue me: portato da mirabili: e grandi marosi apena posso uedere il porto chio ho lassato. Percio che in cotal modo sono gli cadimenti de la mente: che prima uegiendo lo bene che teneua: almeno si possa ricordare del bene perduto: ma poi che si dilũga etiandio si dimentichi lo bene perduto: e non sene curi: E cosi aduiene: che cosi dilungato: nõ habia in de la memoria quel bene che in prima possedea in opera. Onde cosi e come disse di sopra: che nauicando multo lũge: non possiamo ueder lo porto de la quiete che lassamo: Et alcuna uolta ad acressimẽto di dolor mi sagiunge: che la uita dalquanti: li quali lo presente seculo con tutto il cuore dispregiarono mi si riduce alla memoria: Laltezza di quali quando

quando considero: cognoscho quanto io sia disceso: e gia cia in basso: Di quali molti in uita secreta piaquero al suo cõ dictore Gli quali acio che per atti humani: non perdessero la nouita de la mente: Lo omnipotente dio: non gli uolle occupare nelle fatiche di questo mondo: la uita di quali acio che meglio inteadi distinctamente per nomi: e per capitoli ti manifesto.

Pietro.

n On sepi mai che in talia siano stati huomini di uita molto uirtudiosa. Onde non so per comparatione de quali: tu ti reputi cosi basso: e cosi ti accẽdi: Et auegna che io non dubiti che ci siano stati buoni huomini comunemente: pero non credo che siano stati si excellenti che habiano facti segni: e merauegle: E se facti sono si sono occultati p silẽtio: che non sene sae la ueritade.

Gregorio.

s E io o pietro ti dicessi solamente quelle cose: e quelle uirtu le quale io che sono homiciolo abbo ueduto per me medesimo: di buoni: e di perfecti huomini: che ci sono stati: e che da sancti huomini: e degni di fede abbo udito prima sarebbe notte che io tel potesse dire.

Pietro.

b En uorei che mi dicesse di queste cose: E nõ ti paia graue un pocho lassare: e rõper lo studio di exponere la sacra scriptura. Percio che non seguira minor hedificatione a udire li exempli de la uita di sancti padri: che de la doctrina de la expositione de la scriptura. Pero che nella expositione de la scriptura si cognosse come la uirtu si possa trouare: e tenere: Ma ne gli exempli si dimostra: come la uirtu sia trouata: e tenuta: E molti sono di quali sacendeno piu ad amore dela patria celestiale per exempli: che per parole: E parmi che seguiti dopio aiuto nel animo del auditore de gli exempli di sancti padri: per che i prima se nacẽde ad amore di uirtu: e de la uita celestiale: E poi se si riputaua alcuna cosa: cognoscendo magiormente: e megliore uirtu ne gli

altri si se humiliano. ¶Gregorio.

Q Velle cose o pietro le quale mi sono dicte da huomini reuerendi: e digni di fede: senza dubio ti dico prouocato acio per gli exempli de la sancta scriptura Conciosiacosa che chiaramēte mi sia certo che Marcho: e Lucha lo euāgelio: che scrisseno: nō per ueduta: ma per udita lo imparano: Ma acio che io toglia ogni dubio agli legitori di cio che io scriuo pūgo da cui io lo udito: E questo uoglio che sapi che de alcune cose pungo sola la sententia: e dal cuni altri seguito le parole e la sententia come ludite: E questo facio per che se di tucte le persone uolesse seguitare lordine delle parole: Per che mi furon dicte da huomini rozzi: non sonarebono bene alle orechie de gluditori: e non si potrebono ordinatamente scriuere.

¶Incomminceia i capitoli
del libro primo.

Incomminicia il primo libro del dyalogo de miser sancto gregorio papa.

Di bonorato abbate del monasterio di fondi. C.i.

Gregorio.

NElle parte di Samio nella uilla duno signori che ebbe nome uenãtio che era stato patricio: fue uno giouene figluolo del gastaldo: o lauoratore del dicto uenãcio: lo quale ebbe nome bonorato: lo quale ísino da puericia saccese feruentemẽte alamore de la celestial patria: e dessi a grãde abstinẽtia. Ora essẽdo gia cresciuto: e molto famoso í scitade restrĩgẽdo la lingua: etian dio da le ociose parole: domãdosi p abstinẽtia: Aduene: che il padre fece uno cõuito a suoi uicini: nel quale saparechiauano molte íbãdigione di carne: de le quale nõ uolendo lui mãgiare p amore de abstinẽtia: cõminciorono isuoi parẽti afarne beffe: & adire mãgiane Or creditu: che í qsti mõti ti dobiamo arechare pessi: E qsto diceuano per che in ql luoco ui si poteua ricordare pessi ma non trouare: p che nõ uene bauea: Essendo bonorato p qste tal parole beffato: adiuenne che laqua uene meno nel conuito: & andando il fante cõ una catinella di legno: secũdo luso di quella cõtrata atingere de laqua: uno pescio ĩtro ĩ quella catinella: come incõminciato atingere: E tornãdo il fante dinãzi atutto il cõuito: mostro qsto pescio p marauegla: lo quale era si grande: che poteua bastare ad bonorato per tutto il giorno Perlaqualcosa tutti marauegliati cõmiciarono ad bauere in reuerentia la abstinẽtia de bonorato: de la quale í pría si faceuano beffe: E per questo modo lo pescio del monte: tolse da questo bnomo lo oprobrio de la derisione: E piu cressendo in multa sanctitade dal predicto uenantio suo signore: fue facto libero da ogni obligatione che in lui bauesse: Et in quel luoco che si chiama fondi fece uno suo monasterio: nel quale in breue tempo diuento padre: & abbate bẽ di ducento monaci: li quali alui trassero per lodore de la sua sanctitade Nel qualmonasterio cressendo in gran sanctitade cõtinuamẽte mostro segni di grã uirtude: e specialmẽte

qllo che ora ti dico: uno giorno di ql mōte che sta supra al suo mōasterio si comosse: e diuise uno grādissīo saxo lo qual subito cadēdo: e uenēdosi uoltolādo giu p lo mōte uerso il mōasterio mostraua di douer ruinare tutto il mōasterio: e ucidere tutti li mōaci: lo qual uedēdo il predicto honorato cosi uenire inuocādo spesso il nōe di Ihesu xpō fece il segno de la croce contra il saxo: & icōtinēte fu ficto: e nō pote piu discēdere: secūdo che mi disse uno scō huomo che hauia nome Laurētio: Et ipcio che i qlla discesa del mōte nō ui hauea luoco piāo: oue ql saxo regere si potesse: miracolosamēte si riduse da parte cadēdo & ogi di acui il guarda sta che sēpre pare chel uoglia cadere.

¶ Pietro.

QVesto cosi excellēte huomo: che mi di che fu poi maestro di tāti discipuli ebbegli i pria maestro. ¶ Gregor.

NOn uditi mai che eli hauesse maestro: ma lo dono di dio: e de lo sancto spirito: nō si po strīgere alle gēti: che usano dritta eragione uel cōuersatōe: si che nō presūa de esser prelato e maestro che pria nō fu sugetto: e discipolo: & nullo richieda qlla ubidiētia da subditi: la quale nō uolse rēdere aprelati: Ma nō dimēo sono alcūi: li quali sono si amaestrati p lo magisterio de lo spirito scō: che nō fa lor bisogno maestro di fuori: La liberta: e singular priuilegio: e di pochi: iquali nō si debono rechare i exēplo comūamēte: acio che se cosi facēdo: ciaschuno presumessi: e dichassi piēo di spirito scō: e richusi: e schiffi de esser discipulo duomo: e diuēti maestro de errore nella mēte Che chiaramēte qlla psona che e piēa di scō spirito ali soi certissimi segni: cioe uirtu: e hūilitade: le qual cose se i una mēte cōcorrēo: e cōuēgono: certe testimōianza rēdeno: de la presentia de lo scō spirito: Cosi certo giouāni baptista nō si lege: che hauesse maestro: ni xpō: lo quale p sua presētia corporale: si fece maestro de li apostoli: e uolseli cō essi cōgregare corporalmēte: E lui lo quale dentro amaestraua: lascio quāto ala uista di fuori: quasi i propria libertade: Cosi moyses menato nel diserto da lāgelo: cognobbe lo comādamēto: lo quale p huomo nō cognobbe: Ma qste cose come e dicto di sopra: da gluōini īfirmi sono da hauere i reuerētia: ma nō da seguire. ¶ Pietro

P p lacemi molto qllo che mai dicto: ma pregoti che mi dichi se qsto cosi icõ buomo: lasso di po se alcũo discipolo chel seguitasse perfectamente.

De libertio proposto del predcõ mõasterio di fodi. C. ii. Gregorio.

I l o uenerabile: e reueredissio libertino: lo qual nel tẽpo de lo Re totilla fu proposto del pdcõ mõasterio di fodi: fu couertito: & amaestrato nel discipulato del dito bonorato: del quale auegna che narrão molte uirtude cõtiuamẽte molti. Specialmẽte lo predcõ laurẽtio religioso: e degno di fede: lo qual ãcora e uiuo: e fu molto suo familiare: i ql tẽpo molte cose mene solea dire de le quali io ti diro alcũe de le quale mi ricordo: nella predcã prouincia di sãio de la quale di sopra ti dissi lo predcõ libertio p utilitade del mõasterio ãdaua a certo loco nel qual loco eẽdo uenuto darida cõte del re totilla cõ gran exercito de gothi: lo predcõ libertio fu gitato da cauallo da liomini del predcõ cõte: E fuli tolto il cauallo. Allora lo predcõ libertio ralegrãdosi del cauallo che li hauião tolto: proferse ancora loro la ferza: e disse tenete qsta ferza acio che melio possiate mẽare il cauallo: E dcẽ qste pole icõtinẽte si gito i orõe: E giũto lo exercito del dito cõte al fiũe ue locemẽte: lo qual si chiamaua uulturno: icõmiciarono tuti asprõare li cauali: e baterli p passare il fiũe: ma li cauali quãtunque batuti: & isãguiati fussero: mouer nõ si poteuão: E cosi temeuão di tocare laqua di ql fiũe: cõe dibutarsi i uno mortal precipitio: E mẽtre che cosi bateuão li cauali: e sprõauão: tutti erão lassi: & atediati. Et uno di loro disse credo che p qlla igiuria che facẽo a qllo seruo di dio togliẽdoli lo caualo: riceuião ora qsto ipedimẽto: Et icõtinẽte tornarono i drieto: e trouarono libertio prostrato i terra i orõe: e disõli lieuati: e toli il tuo caualo: Ai quali rispose libertino ãdate i bonora: che io nõ o bisogno di caualo. Allora qlli dismontorono da caualo: e si lo preseno p forza: e si lo ripuoseno su lo caualo che i pria li haueão tolto: e poi si partirono: li cauali di quali giũti che furono al fiũe: cosi legermẽte lo passarono cõe se aqua nõ ui fusse. E cosi adiuẽne: che poi che renderono lo caualo al seruo di dio libertio furono ubiditi da li loro cauali.

De Libertino medesimo. Gregorio.

i IN quello tempo medesimo inelle parte di campagna uē ne uno ducha che hauia nome Bucelio cō fracelchi: E ue nero al predicto monasterio di fondi: Percio che haueão īteso che ui hauea molta pecūia: Et ītrādo nella chiesa īcōmīciarono cō furore achiamare libertino: Mirabile cosa qui era libertio in orōe: e tacea: E qlli mirauano e cercauão: e quasi p la moltitudīe lo spigneuão: e tocauão: e nō lo poteuão ni uedere: ni cognosce re: E cosi scherniti p qsta cecitade: dispartirōsi del monasterio senza furto. ¶ De libertino medesimo. ¶ Gregorio:

a AD uno altro tēpo p cōmādamēto dellabbate: lo quale fu lo prio dopo lo predcō bonorato suo maestro: p certi fa cti del mōasterio ādaua a rauēna: ora hauea qsto p usāza che p amore: e p diuotōe del predcō honorato: sēpre douūque ādaua: si portaua īseno la scarpetta che era stata del uenerabile bonora to: Et ādādo si scōtro ī una feia molto adolorata: la quale ī collo portaua uno suo filiolo morto: la quale risguardādo libertino accesa di grāde amore del filiolo che desideraua che uiuesse: pi glio lo frēo del caualo de libertio: e giurādo disse: nō ti lassaro partire sel filio mio nō risussiti. Allora libertio nō hauendo in uso di fare cosi grā miracoli: quasi tutto stupefacto si spauēto p lo giuramēto de la feia: E uolēdo fugire la feia: e nō potēdo: pē saua que potesse fare: Giouami di pēsare o pietro che bataglia era qlla del suo pecto scō: da lūa pte li pugnaua paura: di prosu mere cosa inusitata: e dolore se nō soueniua a quella dolēte ma dre. E pugnādo da lūa parte la hūilita di cōuersatione: e da lal tra parte pieta di cōpassiōe: ma a magior gloria de dio la pieta uinse ql peccato di uirtu: lo qual īpcio si puo dir forte: p che si lasso uincere ala pietade Che gia nō sarebbe stato pecto di uir tu se non fusse stato uinto da la pietade. Adonque cosi uinto dismonto da caualo: e puosesi in oratione: e leuo le mani al cie lo: e trassessi di seno la scarpetta de bonorato: e puosela sopra il corpo del fanciulo morto: E perseuerando in oratione lanima del fanciulo torno al corpo lo qual fanciulo libertino piglio p la mano: e rendelo ala madre che piangea: Partissi: e segui to il suo uiagio.

¶ De Libertino medesimo. ¶ Pietro.

q Q Vesta uirtu de de cosi gran miracolo: chi ti pare chel facesse o il merito de honorato: o la oratiōe de libertino.

De libertino medesimo Gregorio.

i IN q̄sto cosi gran miracolo cō la fede de la femia: credo che si cōueīsse īsieme la uirtu di ciascūo: Et si credo che p cio potesse libertino fare q̄sta merauiglia: p che piu si confidaua de la uirtu del suo maestro che de la sua: Che ī cio che la scarpetta del suo maestro puose sopra il corpo del fanciulo morto: dimostro che credeua che laia sua potesse da dio oīpotēte oprinere: & īpetrare la uirtu che eli p lui dimādaua: Cosi legiāo che helyseo portādo il palio del maestro suo helya: e uenēdo al fiume giordano pcosse laqua: e nō la diuise: ma poi come disse oue e lo dio de helya: e di nuouo pcottēdo laqua cō lo palio de helya suo maestro subito diuise laqua: e fece la uia p mezo il fiūe. Ora attēdi adūque pietro: quāto la humilita uale īfra le uirtude: Che allora pote hauere la uirtu che ī pría hauia facto il suo maestro helya: quādo il suo nome ala memoria se ridusse: E p che cō hūilita si ridusse quasi sotto il maestro: fece q̄lla uirtu medesima: che hauia facta il suo maestro.

Pietro.

m MOlto mi dilecta di q̄llo che dici: onde ti prego che se altro sai di q̄sto sancto huomo mi debi dire.

De libertino medesimo. Gregorio.

a ANcora ne habio che dire se fosse chi uolesse seguitare. Ache io ho che la uirtu de la patiētia sia magiore de ogni altro miracolo: la quale lui ebbe pfcāmēte: Che un giorno labbate che seguito da poi lo uenerabile honorato: cōtra il predicto libertīo cō tāto furore si turbo: che nō solamēte di pole: ma etiādio cō le māi lo offese: E nō trouādo subitamēte bastōe da pcuoterlo: irato: e furioso piglioe uno scagnello o altro legno che hauia sotto li piedi: e si li pcose il capo: e la facia in tal mō che tutta rimase īfiata: e liuida: e cosi batuto tacēdo hūelemēte tornoe ala sua cella: E la notte seguēte di po matutīo p che lui era sindicho: e procuratore del monasterio uene alabbate: che era inel lecto: adimādādo licētia de ādar fuori: e disse che pregasse dio p lui: E ripēsādo lo abbate quāto eli era amato &

da tucta gente: pensossi che si uolesse partire del monasterio per la ingiuria che hauia riceuuta: e disegli doue uogli andare Al quale rispuosi Libertino: lo piado: e la questione del monasterio si de ogi incominciare: e non posso cessare che io non ui uadi: per che io promisi di tornarui ogi: e per cio uoglio andare. Allora lo abbate ripēsando di cuore la sprezza: e durezza sua: e la humilita: e mansuetudine de Libertino: butossi fuori del lecto inginochiandosi acusandosi: & incolpandosi de la ingiuria che facto gli hauea Ma Libertino dolēdosi: gittossegli apiedi in terra: e diceua che non per crudelta del abbate: ma per sua colpa: hauia riceuute le batiture predicte: E cosi adiuenne: che per la mansuetudine di Libertino diuento mansueto lo abbate: Et la humilita de discipulo: fu maestra del maestro: Et uscito fuori Libertino per andare per lo predicto piato: molti nobili huomini suoi famigliari gli quali lo haueuano in summa reuerentia marauegliandosi dimandauālo: per che hauesse cosi infiata: e liuida la facia. Ali quali rispuose ieri sera per gli miei peccati i capai in uno legno: e cosi mi conciai: E per questo modo lo sancto Libertino probando nel petto lo honore de lo abbate e de la uerita: non manifesto lo peccato de lo abbate: e nō mēti per dire bugia. ma scusossi sauiamēte p parole coperte:

¶ Pietro.

QVesto uenerabile Libertino: del quale tanti segni: e miracoli mai dicti: in cosi grāde cōgregatione: ebe che egli lo seguitasse in queste uirtude:

¶ Gregorio papa.

FElice lo quale si chiamaua curuo: lo quale tu bē conoscesti: il quale fu proposto del predicto mōasterio molte merauegliose cose me ne soleua dire di frati del dicto mōasterio: de le quali alquāti che me uēgono ala mēoria mi passo p che maspeta di dirti altre cose molte: Ma una pure tene diro la qual non mi par passare.

¶ Del monacho ortolano del predicto monasterio di fondi. ¶ Cap: .iii. ¶ Gregorio

n NEl predicto monasterio era uno di frati huomo di grandi uirtude: & era ortolano: Et uno ladro sera auisato di montare super la sieppe e furare le herbe del orto: Et auedendosi lo predicto ortolano del danno: e trouandosi le herbe conculcate: & strepate: guardando trouo lo luoco doue il ladro soleua intrare: Et andando per lorto trouo uno serpente al quale comando: e disse: uieni di po mi e menolo al luoco doue il ladro soleua intrare: E comandandogli: e disse: Nel nome di Ihesu. Io ti comando che tu guardi questo passo: e non ci lassi intrare il ladro nel orto: Et incontinente lo serpente tutto si distese intrauerso aquello luoco: el monacho ritorno ala cella: E dormendo li frati tutti: la matina secundo la usanza uene il ladro: e salite in su la sieppe: e uolendosi gittare in nel orto: uide subitamēte lo serpente intrauersato i nella uia: E tutto spauentato cadi adrieto: e rimase apichato per lo piede alla seppe: percio chel chalciamento si tene al palo de la seppe: e cosi rimase apichato per lo piede col capo di sotto insino che lortolano uene: E uenendo lortolano alhora usata: trouo lo furo che pendeua con lo capo di sotto: e ringratione dio: e disse al serpente: dio sia laudato: che hai facto quello che io ti comādai: ora ti parti: & incontinente lo serpente si partite: E poi uene al ladro: e diseli or che e questo fratel mio: benedecto sia dio che mi ta dato: Come e tu stato ardito di furare tante uolte la faticha di monaci: E riprehendendolo con queste parole gli trasse il piede che era tenuto per lo calciamento dal palo: e si lo puose in terra senza lesione: E disegli seguitami: e menolo alla intrata del orto: e di quelle cose che lui per furto uoleua torre: con grande dolzezza gli ne diede: e disse ua: & ogimai nō furar piu: me quādo hai necessitade uieni ame per luscio: e quello che tu con ipacio te affatichaui di togliere io ti daro diuotamente: e uolentieri.

Pietro.

o ORa ben uegio che io era inganato: che non credea che in Italia fussero stati huomini si sancti: che

hauessero facte merauegliE.

Gregorio.

Q q. Vello che io ti diro: intesi dal uenerabile padre for tūato abbate del monasterio: che si chiama bagno di cicerone: e da altri uenerabili huomini degni di fede.

De lo abbate Equitio de la prouincia di ualeria .cap.iiii.

Gregorio.

N n Elle contrate di ualeria fue uno sancto huomo: che hauia nome Equitio: lo quale in tucta la contrada era famoso di grande sanctitade: del quale lo predicto for-tunato fu multo famigliari: lo quale Equitio per la sua san-ctitade grandissima nella predicta contrada: e prouincia di ualeria fu padre: e maestro di molti monasterii. Essendo lui nella sua giouentude molto temptato da gli incēdii de la car-ne: con grande feruore si diede ala oratione: Et le angoscie de la carne lo feceno molto solicito ala oratione: Et adiman-dando lui perseuerantemente: & humilemēte aiuto alo oipo-tente dio: e rimedio in q̄sta bataglia: una notte si uide ī uisio-ne castrare da langelo: e paruegli che langelo altutto li tagli-asse ogni mouimento uergognoso: E dallora ināzi cosi fue liberato: e mondo da ogni mouimento di carne: come senon hauesse natura uirile nel suo corpo. Per la qual uirtude cōfor-tato da dio: e confirmato: cosi incōmincio securamēte ad ha-uer cura di monache: come ī prima di monaci: Ma tutta uia nō cessaua de ām onire li suoi discipuli che ī q̄sto nō lo segui-tassero: e nō safatichassero come lui faceua in hauer cura de femine: e non tentasseno dio in cio: non hauendo riceuuto il dono che egli hauia riceuuto: acio che non cadesseno.

De Equitio medesimo. Gregorio.

O o Ra auēne che ī quel tēpo che gli malefici: cioe indo-uini: & īcātatori di demonia fuorono presi ī roma. Basilio il quale ī questa maledecta arte era multo grande in habito di monacho fugite: e uenne nelle parte di ualeria: Et ādossene a Castorio uescouo di miterno: pregādolo chel

douesse metere inel mōasterio de Equitio: e alui racomādar lo. Allora uenne il uescouo al monasterio: e meno conse cho Basilio predicto: e prego Equitio: chel predicto Basi lio douesse receuere nel monasterio per suo monaco. Allo ra Equitio risguardando in Basilio disse al uescouo. Padre questo huomo che tu mi racomandi: mi pare che sia diauo lo e non monaco: Al quale rispuose lo uescouo: pare che ua di chiedendo cagione di non farmi questo seruigio: che io ti dimando. Allora rispuose Equitio: e disse: io ti dico che questo e diauolo come to dicto: Ma acio che tu non creda che io non ti uoglia ubidire: ecco chio sono aparechiato ari ceuerlo. Ora auenne che riceuuto questo Basilio: do po al quanti di. Equitio ando predicando per la cōtrada nō mul to dilungi dal monasterio del quale hauia cura. E stando E quitio alquanti di predicando fuori del monasterio: adiuen ne che una mōacha del monasterio del quale hauia cura: La qual secundo la putredine di questa carne era multo bella: in cōmincio ad hauere la febre per grande riscaldamento: e for temente trangossiando: con grande uoce: e con grande stri da gridaua: incontinente mi moro: se Basilio monaco nō ui enne ame: e per lo studio de la sua cura mi guarischa: Ma sē za Equitio nullo monaco hauea ardire de andare al mōaste rio de le uirgine: quanto magiormente Basilio che era anco ra quasi nouitio: e la sua uita non era ancora prouata da gli monaci. Mandarono adūque adire ad Equitio come cotal monacha hauea la febre grādissima: e come gridaua con grā de anxietade che Basilio monaco la debia uisitare: la qual co sa poi che hebbe udito lo sancto Equitio sdignando lo risse: e disse: Or nō disse io bē uero che q̄sto era diauolo: e nō mōa co: Andati disse agli messagi. e caciatelo del monasterio: E di q̄lla monaca nō ui date piu solicitudīe: che da ora inanzi nō hauera piu febre: e nō cridara: e nō chiāera piu Basilio: tor no lo monaco con questa risposta: e trouano la monaca gua rita: e certamente cognobero: che in quella hora la monaca era guarita: e liberata nella quale Equitio haueua dicto.

Nel quale miracolo : Equitio tene exemplo del suo maestro xpõ: lo quale iuitato al figluolo del regulo: che con la sola parola gli rendete sanitade: e tornãdo il padre : in quelhora trouo che era guarito il figluolo : nela quale xpõ gliauia risposto e dicto ua lo tuo figluolo e uiuo: Et incontinẽte tutti gli monaci cumpiendo il cõmandamẽto de loro padre Equitio lo predicto Basilio chaciorono del monasterio : el qual chaciato disse: che piu uolte hauea per arte magicha sospesa la cella de equitio in aria e non hauia potuto nocere ne a lui: ne ad alcũo mõaco lo quale poscia nõ do po multo tẽpo : cressẽdo lo zelo di fideli: como malefi cho fue arso in roma.

De equitio medesimo . Gregorio .

Uno altro giorno una dele monache del predicto monasterio entro nel orto : e uide una latucha multo bella : dimenticandosi di segnarla con grande appetito si la morse: & incõminciola a mãgiare: & incõtinente fu indimoniata: e cade in terra: E essendo cosi inuasata fu dicto subitamente al predicto loro padre Equitio acio che subitamẽte uenisse: & orando la socorresse: Et incontinẽte chel dicto Equitio fu giunto nel orto cõmincio lo dimonio che era in quella mõaca: quasi scusandosi gridaua : e diceua. Or che ho io facto: or che ho io facto. Io mi sedeua supra quella latuca: & ella uenne e mi se misi in bocha : Al quale Equitio cõ grã de indignatione si cõmando che incontinente douesse uscire di quella serua di dio: el dimonio incontinente ubidite : e uscite dela monica e mai non fu ardito di piu tocharla.

De Equitio medesimo . Gregorio :

Uno nobile huomo dela prouĩcia di norsia : che ha nome felice: padre di questo castorio lo qual sta ora cõ noi ĩ roma: uedẽdo lo predicto uenerabile Equitio nõ hauere ordine sacro : e tuto il giorno discorrere predicando p diuersi luoghi. Ando uno di alui cõ grã familiaritade e disse gli . Chonciosiacosa Equitio che tu non habi ordine sacra. ne licentia dal summo põtifice come presumi di predichare

Per lo qual dimãdo lo sancto Equitio constretto mostrogli ĩ que modo hauea licẽtia di predicare: e disegli quello che tu mi dici cõmi medesimo alcuna uolta mi penso: Ma sapi che una nocte mi uenne ĩ uisione uno bellisimo giouene e puo semi supra la lingua mia uno ferro medicinale: cioe una lanciola da trare sãgue: e dissemi Ecco che io abbo poste le mie parole nela tua bocha esci fuora a predicare. Onde da quella ora in nanzi etiandio se io uolesse non posso tacere che io non parli di dio.

¶Pietro.

Vorei uolentieri udire le opere e la uita di costuy: del quale mi dici si mirabili doni.

¶Di Equitio medesimo. ¶Gregorio.

Le operatione o pietro procedeno dal dono di dio e non lo dono dalo pera: altramente la gratia non sarebbe gratia. Che certamente lo dono procede e ua ĩnãzi ad ogni uostra opera: auegna che etiandio per le buone opere creschão li dõi di dio: ma acio che nõ sii fraudato del cognoscimento de la uita di questo sancto padre dirotela secũdo che io la uditi dal reuerẽdissimo Albino uescouo di arietti lo quale multo bene lo cognobbe: Et ancora ne sono multi uiui che cognoscere lo poterono: ma che cerchi magior opera: quando se concorda la mundicia de la uita con lo studio de la predicatione. Che certo tãto era lo feruore el zelo che haueua di cõuertire le anime a dio: che non lassando pero la cura del monasterio: con feruore di fuocho diuino discorreua dintorno per le castella: e per le uille: e per le case di fideli christiãi: e li cuori de gluditori exercitaua: & infiamaua alamore dela patria celestiale: Ora auenne che essendo multo uilmente uestito: e si dispecto: pareua che etiandio chi fusse da lui salutato: si sarebbe sdegnato di risalutarlo E quãdo andaua caualchando: soleua caualchare in su una giumenta uilissima la piu che trouar poteua: & in luoco di frẽo portaua uno capestro: & in luoco di sella hauea pelle de mõtone Epse medesimo sauia scritto alquanti libricioli e portauali in

tasche di cuoio cō esso lui e douūque giungeua: apriua la fon
te de la scriptura: e bagnaua le mente de gli auditori. Ora auen
ne che la opinione di questo Equitio: e de la sua predicatione
uenne dinanci al papa: e gli chierici del papa uolendoli quasi
compiacere: cōminciorono a mormorare e dire: Chi e questo
huomo uillano rozzo: lo qual prosume de usurpare lo fficio
del nostro apostolico: e senza auctorita uostra ua predicādo
essendo ydiota: e senza scriptura: Mandiui sel ui piace alcūo
chel nel meni e ripresēti dinācī ala uostra sanctitade: e cogno
scha lo uigore ecclesiastico: del quale non par che ne curi: ale
quale parole dando il papa audientia secundo come e di usan
za che allanimo occupato la adulatione nuoce: e molto īgana
se incontinente dal principio non si chacia: Inducto da quelli
chierici piacetegli: e comādo che fusse mandato per Equitio
e fusegli dacto ad intendere: e cognoscere che egli usciua tro-
po fuori de la misura de lo suo stato: presumendo di predica-
re che non si conueniua: E mandono a dire queste parole per
Iuliano difensore: il quale fu poi uescouo di sauina: E cōman
dogli che con grande reuerentia douesse il predicto Equitio
a se menare e nulla molestia fargli: lo qual Iuliano uolendo di
cio piacere agli chierici che haueuāo mosso il papa in queste
parole: Andone tostanamente al monasterio del dicto Equi
tio: E non trouando lui: domando alquāti antichi chel sauia-
no doue fusse Equitio: gli quali rispuoseno ī questa ualle che
e di sotto al monasterio che sega fiēo: Allora comando Iulia
no al suo fante che era con lui lo quale era si superbo: e cōtuma
ce che apena lo potea segnorezare: che andasse nella ualle: & ī
continente ne menasse Equitio: Ando lo fante: e con grande
proteruitade intrando nel prato: e trouandoui molti che sega
uano fieno: dimando quale fusse Equitio: e poi che gli fu mo
strato incontinēte chello uide insino da la lunga incōmincio
mirabelmente a tremare: & impaurire: & in tal modo asbigoti
re che non si poteua quasi regere in gambe: e cosi tremando gi
unse ad Equitio: & humelemente gitandosegli a piedi in ter-
ra feceli riuerentia: e dissegli come il suo signore Iuliano era

uenuto al monasterio :al quale Equitio rēdegli la salute:e dis-
segli togli di questo fieno uerde: e portane agli cauali sopra i
quali siete uēute:Et ecco che subito ho cōpiuto di segare que
sto pocho che resta:e uerro incontinente di po ti: ma Iuliano
molto si merauegliaua cōe il suo fante tāto penaua atornare:e
uedēdolo tornare cō lo fiēo ī collo fu molto turbato : e disseli
or che e q̄sto Io ti hauia mādato p che tu mi mēass. Equitio e
tu mai arechato fiēo: Al quale rispuose il fante: ecco che Equi
tio che ne uienne di po me:Et incontinente di po queste pa-
role Equitio ueniua con la falze fienaia in collo chalciato di
calciamenti issibiati:e uile:il quale il fante uedendolo mostro
lo al suo signore Iuliano insino da la lunga:e disse questo e E
quitio:e uedendolo Iuliano cosi dispecto in uista : e uille dis-
pregiolo:e pensaua superbamēte in che modo gli potesse par-
lare proteruamente:ma incontinente che Equitio gli fu pre-
so lanimo di Iuliano cōmincio mirabelmente atremare:& im
paurire in tal modo che la lingua non poteua dire la ambasci
ata per la quale era uenuto doue incontinente humilia:o si gli
gito ali piedi:e pregolo che pregasse dio per lui:E poi li ma-
nifesto come il sancto apostolicho desideraua di uederlo:ma
non gli disse la cagione: Allora Equitio ringratiādo dio mol
to che se era dignato di uisitarlo per lo suo apostolicho:& in-
continente fece chiamare gli suoi frati : e fece aparechiare gli
cauali:e pregaua Iuliano che incontinente douesse andare: al
quale rispuose Iuliano questo non uoglio:ne posso fare :per-
cio che essendo io stancho del caualchare non intendo p ogi
tornare arietro. Allora rispose Equitio figluolo tu mi contri
sti percio che se ogi non ci usiamo di mane sono certo che nō
ui andaremo :ma pur poi che Iuliano disse che era stancho ri-
mase equitio nel mōasterio q̄l giorno e lla notte:Et ecco lama
tiua in su laurora:uenne uno fante molto corrēdo achaualo
con una lettera nella quale gli era comandato dal papa che E
quitio non douesse tochare:ni trare del monasterio:e diman-
dando Iuliano il messo per che il papa hauesse cosi subitamē
te mutato sententia fugli risposto come la notte seguēte poi

che Iuliano era mandato:lo papa i uisione era stato molto ri-
preso:come era stato ardito di mandare arichiedere lo sancto
Equitio:& era molto spauentato:Allora Inliano si leuo raco
mandosi ale orõe del uenerabile Equitio:e sigli disse: manda
ui dicendo lo nostro signore miser lo papa:che uoi non ui do
biate afatichare di uenire alui: E questo uedendo Equitio:fu
contristato:e disse:Or nõ dissi io che se ieri non andassimo:
ogi non potremo andare:Allora per caritade ritenete alquã-
ti di Iuliano nel monasterio con una cortese forza lo so dis-
fece de la sua faticha:Cognossi o pietro adunque quanta gu-
ardia ha dio di quelli che per suo amore in questo mondo si
dispregiano:E con quali citadini dentro appodio sonno nu-
merati:quelli che nõ si uergognano per dio esser uili riputati
da gluomini:e come per contrario sono dispecti nel conspe-
cto di dio: quelli gli quali nel conspecto proprio de gluo-
mini del mondo per appetito de honore si gloriano:& insup
bischono. Onde aquesti cotali dice xpõ: Voi siete quelli che
ui iustifichate apo gluomini:ma dio cognosse bene gli cuori
uostri:Percio che quello che nel conspecto de gluomini:e ri-
putato alto:e abomineuole apresso a dio.

Pietro.

M Erauegliomi molto come il sancto põtifice si lasso co-
si inganare a quelli chierici di fare richiedere cosi famo
so:e sanctissimo huomo.

De Equitio medesimo. Gregorio.

C Ome ti merauigli pietro se alcũa fiata noi erriamo: che
siamo huomini:or egliti uscito di mente come dauid:
lo quale soleua hauere spirito di prophetia contra il figluolo
di Ionata:lo quale era inocente diede sententia udendo la fal-
sa accusatione del uasallo del dicto gionata contra di lui:la
qual sententia percio che per dauid sancto fu data pogniamo
che per occulto giudicio di dio:crediamo che fusse giusta
Adunque que merauegla: se noi erriamo che non siamo pro
pheti:e siamo alcuna uolta inganati da gluomini mentitori:
e piagentieri:Et acio molto nuoce la molta solicitudine: che

occupa: e guasta la mente di prelati: E percio che lanimo quieto che si diuide in molte cose tanto piu diuenta minore: e meno uigoroso in ciascbuna: E tanto puo esser piu inganato in qualunque cosa singulare: quanto e piu occupato in molte.

Pietro.

m Olto mi paiono uere queste ragione che tu mi dici.

De Equitio medesimo. Gregorio.

n On posso ne debio tacere di questo sancto huomo quello che io ne uditi dal reuerendissimo mio abbate ualentinione: Diceuami che essendo il corpo del predicto Equitio sepellito nella chiesa di sancto laurētio martire: uno uilano de la contrada puose sopra il sepulcro del ditto Equitio una archa piena di grano: e non si penso di curare: quanto e come riuerendo huomo qui era sepellito: Et ecco che subitamēte una tempesta da cielo: e uno uento tempestoso: lo quale lassando tutte le altre cose de la chiesa nel loro stato: gitto molto da lūgi larcha del sepulcro: Acio che ogni huomo potesse ben cognoscere di quāto merito era apresso adio lo sancto Equitio che qui giaceua.

Di Equitio medesimo. Gregorio.

q Velle cose che io subiungo udi dal uenerabile fortunato: del quale di sopra ti feci mentione: lo quale singularmente per sancta simplicita: e per sancta opera mi piace.

De Equitio medesimo. Gregorio.

i Ntrando gli longobardi nella prouincia di ualeria: andando guastando ogni cosa. Gli monaci che erano nel mōasterio di sancto Equitio per paura fugirono al sepulcro suo: Et intrando gli longobardi nello oratorio: doue era lo predicto sepulcro de Equitio: Incōminciarono a tirare per forza fuora gli monaci: acio che per tormento gli examinasseno o crudelmente li facesseno morire: Luno di quali monaci incōmincio dolorosamente a piangere: e cōmosso di gran dolore grido e disse. O sancto Equitio or ti piace che noi siamo cosi tractati: e non ci diffendi. Dopo la quale uoce incontinente lo immondo spirito intro in quelli longobardi crudeli che cosi tractauano i monaci: E cadēdo in terra tāto fuorono

uessati: e tormentati da le dimonia: insino etiandio che gli al tri longobardi che erano fuori de la contrada lo sepeno: e fus se loro gastigamento: che mai luoco sacro non presumeseno di tochare: ni uiolare: E poi per che sancto Equitio difesse gli suoi monaci: in questo crescendo la fede del populo in lui in simili casi fugiuano al suo sepulcro: e lui gli diffendeua.

¶ Di Constantio mansionario de la chiesa di sancto stephano dancona. ¶ Cap. .v.

¶ Gregorio.

QVella che io ora ti uoglio dire Pietro uditi da uno san cto uescouo: lo quale stete in habito di monaco per an ni molti nella cita dancona in sancta uita. Al quale etiandio alquanti antichi huomini degni di fede de la predicta contra da: rendeno buona testimonianza: Disonmi che a presso ala dicta cita dancona era una chiesa di sancto stephano martire Nella quale era uno sancto huomo che hauia nome Constan tio: & era mansiõario: cioe santesse de la dicta chiesa: La opi nione de la sanctita del quale: molto da la lunga era sparta. Percio che egli altutto dispregiando le cose terene: con tutto isforzo di mente desideraua: e cerchaua sole le cose celestiale Ora auenne che un giorno non hauendo olio per le lampane & in nullo modo uedendo di poterne hauere: Con grande fe de tutte le lampane impiete da qua: e sero luso: miseui lo pa piro: & acesele: e cosi arseno: come se laqua chera nelle lampa fusse stato olio. Ora considera Pietro di que merito questo huomo era apresso adio: lo quale constrecto per necessitade: muto la natura de lo elemento di far ardere laqua come olio.

¶ Pietro

MIrabile cosa e questa che mi dici: ma uolentieri uorei sa pere di che: e quanta humilitade era costui dentro: Lo qual di tanta excellẽtia era di fuori.

¶ Gregorio

COnueneuelmente dimandi de lo stato de lanimo den tro: fra le uirtu che tu odi di fuori: Che spesse uolte adi uene che le uirtu, e le merauiglie: che si fanno di fuori: molto

grande: conturbano: e moueno a superbia lanimo dentro: Ma se tu odi una cosa che fece questo uenerabile Constantio potrai chiaramente cognoscere di che humilita fusse.

¶ Pietro.

POi che mai dicto di lui cosi grãde miracolo: Resta che de la sua humilita mi dichi.

¶ Di Constantio medesimo. ¶ Gregorio.

PErcio che la opinione de la sua sanctitade era molto cresuta: molti di diuerse contrade desiderauano di uederlo. Ora auenne che un giorno uenne da lungi parte uno uilano per uederlo: Et intrando nella chiesa dimandaua molto sollicitamente qual fusse Constantio: Et allora Constantio staua su una schalla abraciuoli: ad acendere le lampane de la chiesa: Et era questo Constantio molto piccolino: e dispetto di persona: Et andando questo uilano dimandando per la chiesa qual fusse Constantio: fugli mostrato a dito: & dicto: questi e desso che sta in su quella schalla ad acendere le lampane: E come le stolte mente de gluomini misurano lo merito: ela sanctita dentro: secundo la uista di fuori: uedendo questo rozo uilano Constantio cosi dispecto: e uile: e di breue statura non poteua credere che fusse desso: Per che nella sua mente roza: fra quello che hauia udito: e quello che gli parea ala uista: era mossa: e generata una questione: che non potea credere che fusse cosi piccolo: e dispecto in apparentia: colui di cui haueua udito cosi grande opinione di sanctita: Ma essẽdogli pure affermato che pur era esso: dispregiolo: e fecessene beffe: e disse: Io mi credeua trouare uno huomo grande: e costui non pare che habia niuna simigliantia duomo: La qual parola incontinente che Constantio sanctissimo udi: lassiando di conciare le lampane gitossi aterra de la schalla: e corse ad abraciare quello uilano: e con grande amore lo comminciò astringere: e bassiare: e grande gratie gli rende: che disse hauea hauuto cotale giuditio: E disse tu solo hai aperto gliochi sopra di me: quasi dicha tu mai cognosuto: che tutti gli altri ne sono inganati. Per la qual cosa Pietro: e da pensare

di quanta humilita de era questo apo se: che amo lo uilano di piu per che laueua dispregiato. Che quale e quanto sia luomo prouassi quando glie facto uergogna. Che come gli superbi si dilectano de glionori: Cosi gli humili si gloriano de gli disonori: E quãdo si cognoscono nel conspecto altrui per cio godeno: per che negono ad altrui hauere quel giudicio e quella opinione: che gliano di loro medesimi.

¶ Pietro.

SEcundo che mi pare questo huomo grande fue di fuori in fare uirtu: e merauiglie: E magior fue dentro in humilitade.

¶ Di Marcelino uescouo de Ancona. ¶ Cap. .vi.

¶ Gregorio.

NElla predicta citade dancona fue uescouo uno che ebbe nome Marcelino huomo di molta uenerabile: e sancta uita: Lo quale era si infermo di podagre: che douunque andar uoleua: era bisogno che isuoi famigli lo portasseno: per che per se andar non poteua. Ora auenne che un giorno acade: che nella dicta cita dancona ui saprese un fuocho: lo qual non ui si poteua isspegnere: & ogni huomo correa: Ma quanto piu ui gitauano delaqua: tanto piu cresceua la fiãma: si che tutta la citade era in grande pericolo de ardere: Essendo gia arsa grande parte de la citade: constrecto lo uescouo: per tanta necessita fecesse portare a famigli: e commãdo loro: & disse: ponetemi contra limpeto del fuocho: & cosi fu facto: Et in quel luoco fu posto: nel quale pareua che la fiamma sopra giungesse: Et incontinente merauigliosamente commincio la fiamma a ritornare in se medesima: E ritornando arietro: ben parea che dicesse che non era ardita di passare lo uescouo: Et cosi auenne: che la fiamma de lincendio per questo cotal termine rifrenata: si incommincio in se medesima astringere: e non tocho piu nullo altro hedificio. Or mira Pietro di quanta sanctita fu questo huomo sedere: Et orando restringere lo fuocho e spegnerlo.

c Onsidero: e stupischo. Pietro.

Di Nonoso proposto del monasterio de monte syrato. Cap. .vii.

Gregorio.

o Ra ti uoglio dire alcuna cosa piu di presso: la quale cognobi per riuellatione del uenerabile maximiano uescbouo di laureone: antichо monacho: lo quale ancora e uiuo: lo quale laureone in quello monasterio che e presso ala cita di nepe: e chiamassi suppentonia: dal sanctissimo Anastagio fu nutrichato: lo quale Anastagio era molto congionto al uenerabile: e sancto huomo Nonoso proposto del monasterio che posto nel monte soracto: e per prosimita del luogo: e per studio: e simigliantia di uirtu: questo Nonoso proposto hauia uno abbate molto aspero: e rigido: ma gli suoi costumi studiaua sempre di comportare con grande mansuetudine: E si come con mansuetudine era proposto asegno regiare gli altri monaci: cosi mansuetamente sapeua soportare labbate: e per humilita mitigare lo suo furore: E per che lo predicto monasterio: e posto in su una altura del monte: non ue haueua niente di piano per poter fare un pocho de orto a monaci: Se non che uno breuissimo luoco dalto era cresciuto: lo quale era occupato da una grandissima pietra; la quale naturalmente procedeua dal monte: Et uno giorno pensando Nonoso che se non fusse quella pietra: almeno per alquante herbe odorifere potrebbe bastare per orto: Ripensossi che quello sasso non si potrebbe mouere per cinquāta para di buoi: Essendo disperato dogni humano aiuto: ritornossi lamente al diuino conforto: Et in quel luoco di notte si gito e in oratione: e la matina seguente uenēdo gli monaci al predicto luoco: trouarono quella pietra di tanta grandeza dal suo luoco esser partita: e molto dilungata: E per lo suo mutamento hauia lassato a frati largo spacio per fare orto.

Di Nonoso medesimo. Gregorio.

n Naltra uolta lauado lo predicto Nonoso le sue lampade di uetro nella chiesa: una ne gli cade di mano:

&in molte parte si diuise: e temendo lo grande furore de lo abbate suo: subitamente si racolse tutti gli pezzioli de la lampada rotta: e puosegli dinanci alaltare: Et egli con grande pianto si puose in oratione: Eleuandosi da la oratione trouo la lampada in terra: e salda: gli cui fragmenti con tanta paura bauia racolti: E cosi in due miracoli seguito la uirtu di due sancti padri: cioe nel mouere del sasso seguito lo miracolo duno sancto padre che ebbe nome Gregorio: che per sua oratione mosse uno monte da uno luoco ad uno altro: E per lo miracolo de la lampada: fue simigliante ad uno sancto padre: che ebbe nome Donato: lo quale per uirtu de oratione risaldo uno chalice rotto: e spezzato.

Pietro.

Habbiamo secundo che mi pare de gli exempli antichi nuoui miracoli.

Di Nonoso medesimo. Gregorio.

Uogli che io ti dicha come questo Nonoso nelle sue opere seguito Elyseo.

Pietro.

Uoglio: e molto tene priego.

Di Nonoso medesimo. Gregorio.

UN giorno essendo uenuto meno lolio uechio del mōasterio predicto: essendo tempo di ricogliere le oliue nuoue: ma non sperando fructo de gliuliui: per che haueuano mala uista: pareua alabbate che i monaci usissено fuori ad aiutare altrui a cogliere le uliue: per la contrata dintorno. Acio che per la loro faticha guadagnassero al mōasterio un pocho de olio: la quale cosa considerando Nonoso con grande humilita disse alabbate: che gli piacesse di non fare: Temendo che usendo i frati fuori del monasterio: cerchādo di guadagnare olio: non portasseno danno de anime: E percio che ne gliuliui del monasterio hauea alquante uliue: comando che fussero racolte nella pilla: e quel pocho dolio che ne usisse gli fusse rechato inanci: e cosi fu facto: Et uno pocho de olio: che ni era uscito: in uno picolo uasello gli fu portato: lo qual incontinente lo puose dinanci alaltare: e mando ognuno fuori e puosessi in oratione: E poi stato un pezzo chiamo gli frati

e commando loro: che quello olio di quello uaselo: metesseno in tutti gli uaselli da olio del monasterio un pocho: E facto questo fece chiudere gli predicti uaselli: E laltro di seguẽte per gli meriti del dicto Nonoso furon trouati pieni.

Pietro.

Prouiamo ogni di esser compiute le parole di xpõ: che disse: lo padre mio insino ad ora ad opera: & io adopero.

Di Anastagio abbate: on uero proposto del dicto monasterio de mõte syrato. Cap: viii

Gregorio.

UNo notaio de la sancta chiesa di roma: al cui seruigio ora per la gratia di dio sono posto: haueua nome Anastagio: & e quello uenerabile del quale di sopra ti fece mentione: lo qual desiderando di piu piacere adio: si fece monacho in quello luoco: che di sopra ti dissi che si chiamaua suppentonia: e per molti anni meno sancta uita: e fue abbate del dicto monasterio: e gouernolo solicitamente: Al quale monasterio soprasta una grande rippa: e di sotto si mostra un grande uallone. Ora auenne che una notte quando gia lo omnipotente dio uoleua lo predicto Anastagio de le sue fatiche rimunerare: da quella ripa fu udita una uoce: che disse Anastagio uieni: E dopo Anastagio fuorono chiamati sette altri frati per nome: E stando un pocho fu chiamato lo octauo frate da quella medesima uoce: le quale uoce hauendo udite tutti gli monaci: Nullo dubitoe: che si aprosimaua la morte di quelli frati che erano stati chiamati: Et cosi adiuenne che di pochi di: Imprima lo uenerabile Anastagio si morite: e poi gli altri frati secundo lordine: che erano stati chiamati: di questa uita passarono: E quello octauo frate: al quale chiamare la uoce un pocho ristette alquanti di sopra uisse: e poi mori. Si che palesemente si mostrasse che quello pocho di spacio chella uoce tacete: e poi lo chiamoe: significha che egli douea un pocho uiuere piu che gli altri: che prima fuoron chiamati: Ma grande merauiglia adiuenne:

che uscendo lanima del uenerabile Anastagio del corpo : era nel monasterio uno frate : che non uoleua rimanere di po lui: E gitandosegli apiedi scongiurolo dicendo : per quello a cui tu uai ti scongiuro : e priego : che io di po te non rimanga sette giorni : Et cosi adiuenne che inanci lo septimo giorno :lo predicto frate passo di questa uita : lo quale non era stato chiamato con gli altri quella notte. Acio che chiaramente si potesse cognossere : che quella gratia del morire : la oratione del uenerabile Anastagio impetro.

¶ Pietro.

P Oi chel predicto frate non fu chiamato cogli altri : e non dimeno fue di questa uita sotrato per gli meriti di sancto Anastagio : Pare chel sia da intendere . che quelli che sono appo dio di tanto merito : possono impetrare etiādio quelle cose le quale non sono predestinate.

¶ Gregorio.

Q Velle cose Pietro che non sono predestinate : mai non si possono impetrare. Onde quelle cose che i sancti impetrano:sono predestinate in tal modo : che orando si debano impetrare. Onde certo e che la predestinatione de lo eterno regno : in tal modo : e da lo omnipotente dio disposta : che con faticha ui si peruenga : Si che gli ellecti orando : meritino di riceuere quello bene : lo quale lo omnipotente dio inanci ad ogni seculo dispuose di donare loro.

¶ Pietro.

U Orei che piu chiaramente mi mostrassi : E piu certamēte mi prouassi se la predestinatione si po mutare p priegi.

¶ Gregorio.

Q Vesto che io to dicto certamente se puo prouare:che certamente se ti ricorda dio disse ad Abraam de ysaac hauerai seme : cioe figliuolo. Al quale imprima hauia dicto : Io ho ordinato che sii padre di molta gente. Et ancora gli promisse : e disse : Io moltiplicaro : e cressero :

lo tuo seme: come le stelle del cielo: e come larena de' mare. Per le quale cose apertamente si dimostra: che dio omnipotente hauia predestinato di moltiplicare lo seme per ysaac: E non dimeno sai che glie scritto: come ysaac pregando dio per la moglie che era sterile: che potesse fare figluogli dio lo exaudite: erebecha sua moglie concepete. Adonque se la moltiplicatione de la generatione de Abraam per ysaac fue da dio predestinata come e cio che ebbe la moglie sterile. Onde certamente si mostra: che la predestinatione per priegi: e per oratione si adempie: quando quelli per lo quale: e del quale dio hauia predestinato di moltiplicare lo seme de Abraam orando: impetro da dio gratie de hauere figluogli: de la moglie che era sterile. Pietro.

SIme ai ragioneuelmente risposto: che nullo dubio di cio me rimasto.

Gregorio.

UOi che io ti dicha alchuna cosa de le parte di toschana acio che tu cognoscha che excellenti huomini: e di quanta sanctita stati ui sono.

UOglio: & asai tene priego. Pietro.

Di Bonifacio uescouo di ferrenti Cap. .ix.

Gregorio.

FVe uno huomo di sancta uita: che ebbe nome Bonifacio: lo quale in quella cita che si chiama ferrente lo uescouato tene per ufitio: & impiete per sancti costumi: Del quale Gaudentio prete: lo quale e ancora uiuo narra molti miracoli: lo quale gaudentio pero che fu nutricato nel seruigio del predicto Bonifacio: tāto ne puo meglio dire la uerita: e tanto glie piu da credere. quāto di quelle cose: che narra fu presēte. Or diceua che la chiesa del predicto Bōifacio era uenuta in grande pouertade: La quale pouertade alle bone mente sole esser guardia de humilitade: E nō hauēdo altra possessiōe: ni altra richeza: se nō una uigna: la quale un giorno fu guasta si da la gragniola: che quasi nō ui riase niēte de

una. Nella quale uigna cosi guasta: intrando lo reueren-
dissimo: e sanctissimo Bonifacio: grande gratie rendete a-
dio uedendossi piu constringere a pouertade: perduto lo fru-
cto per la magior parte: che speraua di hauere di quella uigna
Ma pur quando uenne al tempo che alquanti graspoli che ue-
ran rimasti comminciarono a maturare: puoseui la guardia se
cundo lusanza: e fecela ben guardare: Et uenendo il tempo de
la uendemia: cõmando a Constãtio prete suo nipote: che acõ
ciasse: & aparechiasse tutte le botte de la caneua del uescboua
do: De la qual cosa prete Constantio molto si merauiglioe: e
paruegli che fusse grande pacia diracõciare le botte: non spe-
rando de hauere del uino: essendo guasta la uigna: E non di-
meno non presumpse di contradire al uescbouo: Et ubidite:
E aparichio tutte le botte: E dopo questo sancto Bonifacio
entro nella uigna: e ricolse quelli pochi graspelini che ui tro-
uo: e recogli al palmento: e mandone ogni persona fuori: e
rimase egli solo con uno picolino garzone: Lo quale misse
nel palmento: e fece calchare quelle poche uue: Et usendone
uno pocho di uino: pigliolo: e per tutte le bote: e tutti ua-
seli da uino del cellaio ne misse un pocho: E facto questo chi-
amo lo prete: e commandogli che ui menasse i poueri: per la
lemosina: E uenuti gli poueri in grande numero comminciò
lo uino accrescere nel palmento tanto che tutte le uasella di
poueri si impiete: E poi uscite quello fanciulo del palmento:
e chiuse lo cellaio: e torno alla chiesa: E lo terzo di chiamoe
lo predicto prete Constantio nipote suo: e facta oratione a-
prite lo cellaio: e trouo che tutte le botte: e laltre uasella: nelle
quale hauia posto in ciascbuna un pocho di uino: trabocha
uano in tal modo: che tutto il cellaio sarebbe ito anodo:
sel uescbouo un pocho piu fusse tardato auenire. Allora
commando distretamente al prete: che mentre che egli ui-
uesse: non fusse ardito di manifestare questo miracolo. Te
mendo che se fusse saputo: ferito da le uane laude den-
tro diuentasse uano: e picolo apresso a dio. Parendogli
di cio essere grande: E honoreuole apresso agluomini.

Seguitando lo exemplo del uero maestro Ihesu xpõ : lo quale per insegnare la uia de la humilita di se medesimo : Agli discipoli : cõmando che quelle cose che hauiano uedute : & udite quando transfiguro aniuno le douessono dire : per insino che non fusse risusitato.

Pietro.

P P Ercio che ora io ho conuineuole cagione di dimandarti di questa materia : Dimi che io tene priego Come fu cio : che quando lo nostro redemptore rendete lo lume a due ciechi : cõmando loro che non lo dicesseno apersona : e loro incontinente landarono publicando per la contrata. Or ebbe lo unigenito figluolo di dio : Al padre : & al sancto spirito coeterno in questo facto uoluntade : la quale non potesse compire Chel miracolo : lo quale commando che si tacesse : non si potesse nascondere.

Gregorio.

L l O nostro redemptore cio che fece essendo ĩ corpo mortale : fece in exemplo di nostra uita : Acio che seguitandolo ciascheduno di noi con tutto isforzo : senza schandalo fuggiamo la ruina di questo mondo. Onde facendo lo miracolo commando che si tacesse : e non si tacete : Acio che gli suoi ellecti seguitando gli suoi exempli de la sua doctrina : nelle grande cose che fano : habiamo in uolunta che siano occulte Auegna che per fructo de altri : contra loro uolere siano manifestate : Si che di grande humilita sia che le opere loro desiderino che siano naschoste : e di grande utilitade sia che le loro opere tacere non si possano : xpõ Ihesu dunque o Pietro quello che uolse che se tacesse : non fu contra sua uolunta manifestato : Ma per questo cotal exemplo mostro agli suoi ellecti quello che debono uolere : cio e nascondere le loro grande opere : E che nadiuenga etiandio contra la sua uoluntade : per utilita del proximo che siano manifestate.

Pietro.

P p Iacemi molto quello che mi dici.

Di Bonifacio medesimo. Gregorio.

a Lquante altre belle cose: che restano de le opere di Bonifacio: poi che habiamo incomminciato afare di lui memoria compiamo di dire: Ad uno altro tempo approssimandossi alla festa del sanctissimo Proculo martire Fue inuitato Bonifacio da uno nobile huomo de la contrata: che hauia nome fortunato: e pregato che gli piacesse che poi che hauesse facta la dicta festa: e dicta la messa ad honore del sancto martire: dopo la messa nela sua casa intrare amangiare Al priego del quale Bonifacio a consentite: e riceuete lo inuito. Ora auenne che facta la festa: essendo giunto ala casa del dicto fortunato: e uolendosi ponere amensa inanci che incomminciasse afare la benedictione de la mensa. Venne secundo che e di usanza uno stratiatore: che uiueua dandar per gli conuiti con una sua simia: & incomminciо asonare suoi cimbali dentro in casa di fortunato: Del quale suono sdegnandosi Bonifacio: disse: guai guai a questo misero che morto: & ancora non hauia sancto Bonifacio incomminciato a laudare dio: e benedicere la mensa: Et costui uenendo con la sua simia & sonato il cimbalo: E poi subiunse: e disse: andate: e per carita gli date mangiare: e bere: Ma sapiate per certo che sie morto: e cosi adiuenne: Che da poi che quel misero giocolatore ebbe mangiato usendo lui di casa: uno grande saxo cade del tecto: e uenendoli in capo si lo percosse: De la qual percossa lo seguente di morite: secundo la sententia di Bonifacio: Per la qual cosa Pietro molto e da pensare in quãto amore: & in quãta riuerentia gli sancti huomini si debono hauere: Pero che gli sancti huomini sono tempio di dio: Doue quando lo sancto huomo e ingiuriato: e prouocato ad ira: Chi si puo dire che sia prouocato ad ira: se non quelli che habita in lui come in uno suo tempio: cioe dio: Tanto adonque e piu da temere lira di giusti: quanto certa cosa e: che nelli loro cuori: e quello lo qual puo fare ogni uendetta che uole.

¶ De sãcto Bonifacio medesimo. ¶ Gregorio.

a D uno altro tẽpo lo predcõ Cõstãtio prete suo nipote del dcõ Bõifacio uẽdete uno suo caualo dodici dĩari doro gli

quali rispuose nella casa : & uscite fuori a fare altri suoi facti
Et ecco subitamente alquanti poueri dinanci al uescbouo : e
con molta importunita dimandauano cbe douesse soueni-
re ala loro miseria : E per cbe sancto Bonifacio non bauia
cbe dar loro : molto si lamentaua : e doleuassi dimandarli sen
za elimosina : E ricordandosi subitamente : come quel suo
nipote bauia uenduto il suo caualo dodici danari doro : &
baueuali risposti nella casa : Ebro di feruore di cbarita : E ui-
to di pieta ando ala capsa : e uiolentemente la sconficbo : e tras
se i dinari fuori : e diuisegli come gli parue a poueri : E tor-
nando Constantio a casa : trouo sconficbata larcba : e furato-
gli li dinari : E molto cruciato : con molto furore cridaua : e
diceua . Tutti gli altri possono uiuere in questa casa solo io
non ci posso uiuere . Ale crida del quale trasse lo uescbouo :
e tutta la famiglia : e uolendo lo uescbouo lui dolzemente cō
solare. Constantio rispuose molto garrendo : Ogni buomo
po uiuere contecbo solo io non posso uiuere : rendemi gli
miei dinari . Per le qual crida commosso lo uescbouo : subi-
tamente intro nella cbiesa di sancta maria sempre uirgine : e
scendendo lo grembo leuo le mani al cielo : & incommincio
fortemente a pregare dio : cbe gli souenisse : acio cbe potesse
al furioso prete rendere gli dinari suoi : E facta la oratione : mi
randosi in grembo trouo dodici dinari doro si lucenti : e be-
gli cbe pareua cbe allora fussero tracti dal focbo : Doue incō-
tinente uscendo di cbiesa si gli gito in grembo del suo nipote
furioso prete Constantio : e disegli : ecco cbe bai gli dinari
cbe adimandi : ma sapi certo cbe di po la morte mia tu non sa-
rai uescbouo di questa cbiesa per la tua auaritia : Per le quale
parole si da adintendere cbe Constantio incomminciaua ara
gunare dinare per poter esser uescbouo di po la morte di san
cto Bonifacio : Ma non gli uenne facto percio cbe inanci ala
morte di sancto Bonifacio nel officio del sacerdotio fini sua
uita

De Bonifacio medesimo . Gregorio .

U Naltra uolta uennero per albergare con lui due buo

mini de gli gothi : gli quali diceuano che andauano infre-
za a rauenna: Agli quali Bonifacio diede uno fiascho pie-
no di uino : che poteua forsi bastare per uno disnare : Del
quale miracolosamente beueteno: e sufficientemente : e mol
to : como gothy che erano grandi beuitori insino che giun-
seno a raueuna: e poi steteno a rauenna alquanti giorni: e sem
pre di questo fiascho beueano: e poi ritornarono isino a ferrē
te a Bonifacio: e nullo di cessarono di bere del dicto fiascho: e
sēpre il trouarono moltiplicato: si che pareua che ui nascesse.

¶ Di Bonifacio medesimo. ¶ Gregorio.

Nouellamente di quelle contrade e uenuto uno chierico
anticho che narra di questo Bonifacio si belle cose che
non mi paiano da tacere. Che dice che un giorno: che Bonifa-
cio entro nel orto: e trouolo coperto tutto di bruchi: e ueden-
do che lerbe tutte se guastauão: uoltossi sopra gli bruchi e dis-
se: Io ui scongiuro nel nome del nostro signori Ihesu xpō: che
uoi ui dobiate di qui partire: e da hora inanzi le herbe di que-
sto orto non dobiate guastare: ni mangiare: Iquali dopo la pa
rola di sancto Bonifacio si partirono: che nullo in tutto lorto
ui rimase: Ma che meraueglia e se le predicte cose mirabile fe
ce nel tempo del suo uescouado: quando gia apresso a dio era
cresuto per ordine: e per dignita: e per meriti di sanctita. Da
poi che questo uechio mi dice che piu sono da merauegliarsi
de le cose le quale fece in sua pueritia : Doue dice che in quel
tempo che era molto fanciulo : stando con la madre : Spesse
uolte tornaua a casa senza camisa : e quando senza gonella.
Percio che incontinente che tornaua un pouero molto nudo
si lo uestiua spogliandosi: Acio che dinanci agli ochi di dio si
uestisse di quella mercede: Perlaqualcosa la madre spesse uol-
te lo riprendea dicendo che non era conueneuele: che essendo
egli pouero si spogliasse per uestire gli poueri : Perlaqualco-
sa ella se gli commincio adare per le guantie : perche haueua
trouato ūdi: come Bonifacio hauia dato a poueri quasi tutto
il grano : che ella hauia aparechiato per la uita di tutto lāno: e
molto piāgēdo dicea che hauia pduto il subsidio di tuto lāno

Sopra uedendo Bonifacio incōminciola con dolze parole alo meglio che pote a consolare: e non uolendo riceuere nulla consolatione: ne potendosi temperare di piangere: questo benedecto Bonifacio la prego humelemente che gli piacesse de uscire del granaio: nel quale era rimaso ancora un pocho di grano: E poi che ella ne fu usita fuori lo sancto fanciulo Bonifacio ui rimase: e gitossi in orōe: E stando un pocho chiamo la madre: la quale intrando nel granaio trouolo piu pieno che non era in prima quando gli pareua hauere radūato la spesa di tutto lanno: lo qual miracolo uedendo la madre molto cōpuncta: cōminciolo a solicitare che largamēte douesse dare per dio: Poi che cosi largamente potea impetrare da dio quello che adimandaua.

Di Bonifacio medesimo. Gregorio.

Soleua quella sua madre drieto ala casa notricare galine ma una uolpe ueniua duna uilla preso e toglieuāe molte: E stādo un giorno Bonifacio in quel luoco doue erano le galine: uenne la uolpe secundo lusanza e tolse una galina. Allora Bonifacio incontinente intro nella chiesa: e posesi in oratione: & con aperta uoce disse: Piaciati o signore dio che del notricamento de la mia madro io ne possa māgiare: che ecco certo che la uolpe gli tolle tutte le galine che notrica: E dicte queste cose leuossi da la orōe: & uscite fuori di chiesa: & incōtinente la uolpe torno arietro: e lasso la galina che hauia in bocha: e dinanci agliochi di Bonifacio cade in terra morta.

Pietro.

Molto e da merauigliarsi che dio si degna de exaudire li priegi di quelli che sperano in lui: etiandio i cose uile.

Gregorio.

Questo pietro non si fa senza grande cōsilio di dio: acio che per le minime cose che riceuiamo habiamo speranza de le magiore: Doue questo sancto: e simplice fanciulo fu exaudito nelle cose uile: acio che nelle picole cose imparasse quanto pote presumere de la bonta di dio: nelle grāde petitōe

Petro.

P Piacemi quello che mi dici.

Di sancto fortunato ueschouo di thodi. Cap. .x.

Gregorio.

QU Naltro sancto uenerabile fue nella predicta contrada che ebbe nome fortunato: e fue uescbouo di thodi lo quale incbaciare le dimonia bauea singular gratia Si che spesse uolte de gluomini indimoniati: & obsessi chaci aua le legione de le dimonia: E per studio di continua oratio ne uinceua: e soprastaua ala moltitudie de le dimonia: gli quali gli faceuano grandissima guerra: & haueuanlo per singulare inimico: del quale fortũato fu molto famigliare: e domesticho Iuliano diffensore: & ale sue opere spesse uolte era presẽte: dal quale io uditi quello che ora ti narro.

Di fortunato medesimo. Gregorio.

U Na matrona nobile nelle parte di toschana: hauia una sua nuora: la quale di po breue tempo: poi che era andata a marito fue ĩuitata cõ la predcã suocera ala festa de la sacra de la chiesa di scõ sebastião martire: E la notte dinãci al di de la sacra quella giouane uinta da la uolunta de la carne: non si puote astenere dal marito: E la matina seguẽte: auegna che di cio la timese la consientia: tutta uia uergognandossi di rimanere: poi che hauia promesso di audare ala sacra: E piu temen do lo mal parere de gluomini: che quello di dio: non confessã dosi altramenti: Con la predicta suocera ando ala festa: Et in continente che le reliquie de sancto sebastiano fureno rechate nella chiesa: lo dimonio intro adosso ala dicta femina: & inan ci atutto il populo la cõmincio malamente atormentare. Allora cio uedendo lo sacerdote de la chiesa: subitamente piglio un panno de laltare: e gitoglilo adosso: Et incontinẽte lo diauolo intrando adosso alui: per che hauia presumpto piu che non se gli conuenia: Dio gli diete per questo auedere che nõ era tale che potesse le dimõia chaciare: E la dona ne fu mena ta acasa: E non cessando il diauolo di tormentarla: gli suoi propinqui amandola tropo teneramente: si la menarono agli

malefici: cioe incantatori di dimonia: per guarirla del corpo: e uciderla de lanima: E per consiglio de gli dicti incantatori di dimonia fu menata per guarirla ad uno fiume: E quiui gli malefici facendo loro incantatione procurauano che il diauolo li usisse da dosso: ma per merauiglioso: e giusto iudicio di dio: usēdōe ql uno: si ue ītroe una legiōe de dīonia: cioe .vi. milia vi. cēto. lxvi. dīonia: Doue īcōmicio qlla misera in tanti modi auoltolarsi: e con tante uoce a gridare: di quāti dimonia hauia adosso. Allora gli parēti suoi confessando la colpa sua in cio che hauia cerchato lo aiuto del diauolo: Preseno consiglio: e si la menarono al uenerabile fortunato: e si gli lasciarono: la quale poi che ebbe riceuuta fortunato: molti di: e molte notte stette in oratione: E tanto piu si sforzaua de orare: quanto piu si uedeua hauer bataglia: non contra uno solo dimōio: ma contra una legione: da la quale sentiua molta resistentia: e do po non molti di: cosi la rendette sana: e libera: come sel diauolo non fusse mai in lei habitato.

Di fortunato medesimo. Gregorio.

Naltra uolta lo sanctissimo fortunato predicto chacio uno dimonio da uno huomo: lo quale dimonio uedendossi chaciare: prese forma: e simiglianza duno pelegrino: E la sera al tardi: agirandossi per la piaza di thodi cridaua: O sacto huomo fortnāto uescho uo ecco cha facto: che mi pelegrino ai chaciato di casa: & in tutta la cita: non truouo luoco dalbergare: e questo dicea per infamarlo. Allora uno sedendo al fuocho con la moglie: e con lo figluolo: udendo la uoce: e lo lamento di questo pelegrino si lo chiamoe in casa: e fecelo sedere con seco al fuocho: E ragionādo insieme lo predicto maligno spirito intro in quello fanciulo figluolo del oste suo: E gitandolo nel fuocho si lo ucise: e dispari uia.

Pietro.

Ome cio chel dimonio ebbe licentia: e forteza: di poter ucidere lo fanciulo di colui che riputandolo pelegrino piatosāmente lo inuito ad albergo.

Di fortunato medesimo. Gregorio.

m Olte cose Pietro paiono buone che nõ sono: percio che non si fanno con buono animo: Doue nello euangelio disse xpõ: se locchio tuo: cioe la intentione tua e maluagia: tutto il tuo corpo e tenebroso: che quando la intentione e peruersa: ogni cosa che seguita e ria: auegna che paia dirita: Doue io credo che questo huomo che perdette il figluolo: riceuesse q̃l pelegrino non per pieta: ma per superbia: per poterse uantare de esser piu piatoso chel uescbouo: riceuendo quello pelegrino che egli hauia chaciato: che la pena el damno che egli riceuete dimostra che lo riceuimento del pelegrino: non fusse senza colpa. Che sono alquanti che si studiano di ben fare: per potere minimare: & anullare la gratia de la fama altrui: E non si paschono del ben che fanno: ma de lode: per le quale si reputano migliori: e magiori che gli altri. Per la qual cosa io mi penso: che questo huomo che riceuete il dimonio in forma di pelegrino: piu intendesse ala uista: e gloria uana: che apieta: Per che paresse che hauesse facto meglio chel uescbouo: riceuendo colui: chel uescbouo fortunato hauia chaciato.

¶ Pietro.

b En mi pare che dichi il uero: che la fine del opera proua che la sua intentione non fusse monda.

¶ Di fortunato medesimo. ¶ Gregorio.

u Naltra uolta gli fu menato inanci uno che hauia perduto lo lume de gliochi: lo quale fidelmente adimandando lo suo aiuto fu illuminato: Impero che incõtinente che fortunato fece il segno de la sancta croce sopra gliochi suoi rẽdutagli la luce: fu chaciata la notte de la cecita.

¶ Di fortunato medesimo. ¶ Gregorio.

u Naltra uolta uno caualo duno caualiero era diuentato rabioso per modo che apena molti lo poteuano tenere e ciaschuno che poteua agiungere: malamente mordeua: lo quale caualo legato da molti per lo meglio che poterono: fu menato dinanci a fortunato: lo qual incontinente facendogli lo segno de la sancta croce in capo ogni rabia fu chaciata: e fu diuentato piu mansueto che mai fusse: Per la qual cosa quello

nobile chaualiero:uedendo cosi bello:e subito miracolo:mol-
te se ne merauiglio:E presentolo al uescbouo fortunato: con
riuerentia facendogli forza che lo togliesse: lo qual presente
non uogliendo lo sancto padre fortunato riceuere:e lo chaua
liero pur pregando che lo riceuesse:lo sancto padre fortunato
ellegēdo la uia del mezo:exaudite lo chaualiero riceuendo lo
caualo. Ma per che non paresse chel riceuesse per la uirtu che
hauia facta liberando il caualo da la rabia: Imprima chello ri-
ceuesse:ne diede al chaualiero sufficiēte precio:E cosi per che
uedeua lo chaualiero turbarsi sel coualo nō ricēueua: Constrī-
gendolo la carita:cōparo quello caualo nō hauēdone bisogno

Di fortunato medesimo. Gregorio.

NOn mi pare da tacere quello che inācī di questo sancto huomo fortunato:io uditi.xii.anni fa:un die aquel tem po uno pouero uechio me fue menato inācī:E per che io mol to mi soglio dilectare di parlare studiosamente:con huomini antichi lo adimādai doue fusse:& egli mi rispuose: che era de la cita di thodi:Al quale io dissi di mi:che io tene priego:co-gnosestitu lo uescbouo fortunato: & esso rispuose ben lo co-gnobi:Et io gli disse pregoti che se tu sai di lui alchuno mira-colo che me lo dichi: E per che molto desidero di sapere che huomo fusse:mi dichiari de la sua sancta uita. Allora egli mi rispuose:e disse:questo huomo fu tropo dilūgi:e disimigliāte da gluomini che uegiamo ogi:Impero che cio che dimādaua adio:tutto perfectamente riceueua: del quale ti narro questo miracolo che hora mi uiene ala memoria. Vn giorno alquan ti gothi uenero ala predicta cita di thodi:& andauano a rauen na:& haueuano con loro duo fanciuli: gli quali hauiano tolti da una uilla de la cita di thodi: la quale cosa essendo dicta al uescbouo fortunato incontinente mando per gli predicti go-thi:agli quali dolzemente parlando procuro imprima cō dol-ze parole la loro asprezza mitigare:E poi sogiunse qualūqua precio ui daro che uogliate: e uoi mi rendiate gli fanciuli che hauete tolti: e questa gratia ui domando che mi faciate; Al-lora quelli che pareua prīcipali infra loro rispuose:Ogni altra

cosa che ci dimandi siamo aparechiati di fare: Ma questi garzoni non intendiamo per nullo modo di rendere: Al quale lo sanctissimo fortunato: gito e una cortese minazza dicendo figluolo tu non mi exaudissi: e contristi il padre tuo: Non mi contristare che non si fa per te: Ma quello gotho rimanendo pure nella sua fedita asprezza di cuore suo: negando la gratia che adimandaua lo uescbouo fortunato si partite da lui: Et laltro di uolendosi partire de la terra quel gotho: uenne al uescbouo fortunato achiedere chumiato: Lo quale lo uescbouo uenerabile prego come di prima hauia facto: per gli predicti fanciuli proferendo gli ogni precio che ne uolessero: E non potendolo per alchuno modo inchinare a rendegli: disse: Ciérto sapio: che per te non fa che ti parti lassandomi turbato: Le quale parole dispregiando lo dicto gotho: torno alalbergo: e puose a caualo gli dicti fanciuli: e mandandogli inanci con la sua gente. monto acaualo: e seguitauali: Et inanci che uscisse de la citade: dinanci ala chiesa di sancto Pietro: Lo caualo inciespicho el gotho ne cade aterra: e rupessi la choscia in tal modo: che del osso suo sene fece due parte: Allora fu preso abratia: e rimenato alalbergo. Allora in gran fretta mãdo per gli fanciuli: e fecegli tornare adrietro: e mando adire al uenerabile fortunato priegoti che mi mandi il tuo dyacono Al quale poi che fu giunto al lecto doue giaceua: diedegli gli fanciuli furati: e dissegli: ua e di al mio signore messere lo uescbouo: per che mi maledi dio: ma cosi percosso: Ma ecco gli garzoni che prima mi domandaua hora gli rendo: E pregalo che pregi dio per me: E riceuuti gli garzoni: lo dyacono torno al uescbouo: e fece la ambasciato del gotho: E fortunato diede al dyacono incontinente aqua sancta benedecta: e disegli: ua e gitela sopra il corpo del gotho infermo: Andando il dyacono: & intrando al gotho: che giaceua: sparse ale suo membra de laqua benedecta: Mirabile cosa: e stupenda: che incontinente che quella aqua tocho e la choscia inferma: ogni rotura fu perfectamente salda: e si bene guarita: che incontinente monto acaualo: & ando ala uia sua come se mai ala sua

choscia non hauesse hauuto male niuno : E cosi adiuene chel gotho : lo quale ne p priegi : ne per precio : non uoleua render li fanciuli : poi gli rendete senza precio : constrecto per la pena : E con questo miracolo lo predicto uecchio mene uoleua ancora dare : Ma per che molti ma spectauano : agli quali douea fare sermone e lora era tarda : non ebbi tempo di piu poterne udire : di facti del uenerabile fortunato : li quali sempre uorei udire se io potesse : Ma unaltro di tornando ame lo predicto pouero mi disse del predicto uenerabile fortunato : una cosa di magior miracolo : Onde disse che nella predicta cita di tho di habitaua un huomo che hauia nome marcello : con due sue sorelle . Al quale sopra uenendo una grande infermitade : lo sabbato sancto in sul uesporo passo di questa uita : lo corpo del quale douendosi sepellire ad una chiesa : che era un pocho da lungi : per lora che era tarda non puote sepellire : Et indugiandosi per le predicte cagione a sepellire : le sue sorelle molto afflicte de la morte de loro fratello : piangendo corseno al uenerabile fortunato : e con grande uoce gridauano dicendo : Noi sapiamo che tu tieni uita di apostolo : che mondi ileprosi & allumini gli ciechi : uieni : e risuscita lo morto nostro : E lui udendo la morte di marcello incommincio apiangere : e contristarsi de la sua morte : e disse a quelle sue sorelle partiteui e non dicete queste cose . che io uegna a resuscitare lo uostro fratello . Pero che di quello che piace adio non possiamo : ne uogliamo uoler fare altro che nullo puo contradire ala sua uolũta : E partendosi quelle due sue sorelle : romase lo uescouo tristo de la morte di Marcello E la matina seguente de la pasqua ben per tempo : quasi insu laurora chiamoe duo i suoi dyaconi : & ando a casa di questo morto : Et andando al luoco doue giaceua lo morto : puosessi gli in oratione : e compiuta la oratione si leuo : e puosessi asedere allato al corpo morto : e con grande uoce di cuore chiamoe lo morto per nome : e disse : fratello mio Marcello : Ala cui uoce quasi come se dormisse : lieuemente excitato : aperse gliochi : e guardo il uescouo : e disse : Or che a facto : or che a facto : rispuose lo uescouo

Or che ho facto: or che ho facto: E Marcello disse: duoi giouenì uenero ame hieri: gli quali trahendomi del corpo mi menarono in buono luoco: Et ogi uenne uno: e disse: rimenatelo al corpo: percio che fortunato uescbouo e uenuto nel la sua casa: Le quale parole compiute di dire: Marcello guari perfectamente dogni infirmitade: & in questa uita uisse longo tempo. Ma non e da credere o Pietro: che Marcello perdesse lo suo buon luoco douera stato: che non e dubio che per gli meriti del suo intercessore: e sancto padre fortunato: studiosi di ben uiuere poi che fu risuscitato: Lo quale etiandio prima si studiaua di piacere alo omnipotente dio. Ma che bisogno fa di dire molte cose: de la sua uita poi che ogni di al suo corpo si fanno tanti miracoli: Si come soleua essendo nel corpo chaciare le dymonia: e sanare glinfermi: Cosi ora al suo sepulcro perseuera di fare fidelmente: Ma piacemi ogi mai Pietro di tornare aparlare dal chune de le parte di ualeria. de le quale grandissimi: & molti miracoli: de bocha del uenerabile fortunato sopradicto udi lo quale ogni di uenendo ame: quando gli facti di sancti padri antichi mi narraua: di nuoua: e dolze uiuanda mi saciaua.

¶ Di Martino monacho de la prouincia di ualeria. ¶ Cap. xi.

¶ Gregorio.

IN quella prouincia di ualeria fue uno diuoto seruo di dio: che ebbe nome Martino: lo quale diede: e mostro questo de la sua uirtu: un giorno hauendo gli suoi frati facto un pane cocto sotto la cinere: Et essendo loro uscito di mente disegnarlo del segno de la sancta croce: secundo che usauano in quella contrada disegnare gli pani crudi: che paiono partite in quatro: Cognoscendo Martino chel pane non era segnato: essendo gia lo pane coperto sotto la brasia: disse afrati: per che nol segnasti: E dicendo queste parole: fece il segno de la sancta croce: contro ala brasia sotto la quale era il pane: Al qual segno incontinente lo

pane crepo: si che si udie schiopare: e parue che una pignata fusse schiopata nel fuocho: lo quale poi che fu cocto: e chauato del fuocho: fu trouato signato di croce: la quale non fece tochamento di mano: ma fede di croce.

¶ Di Seuero prete de la chiesa di sancta maria de la predicta prouincia. ¶ Cap. xii.

¶ Gregorio.

NEl predicto luogo medesio: era una ualle che si chiamaua iterronia nella quale era uno uenerabile seruo di dio: che hauia nome Seuero: & era prete nella chiesa di sancta maria de dio madre: e sempre uirgine: Et uno huomo de la contrada essendo in caso di morte: mando suoi messi pregando lo dicto seuero: che incontinente uenisse alui adargli penitentia: acio che ricôciliato adio absoluto da ogni colpa se partisse da questa uita. Ora auenne che in quelhora chel prete seuero riceuete questa nouella era occupato a podare la uigna: e disse a messagi: andate inanci: echo che io ne uêgo dipo uoi incontinente. E partendossi gli messi: seuero steti a compire di podare la uigna: che un poco gli ne restaua. E poi incontinente incommicio a metersi in uia: per audare alli fermo: e quando egli andaua gli messi che erano imprima uenuti per lui: gli uenero incontra e dissero. Or perche sei tanto tardato: non ti affatichare piu p lui: che egli e morto. La qual parola udendo seuero tutto tremo: & incommincio con grande uoce a cridare: & a dire che egli era humicidiale di quello defuncto. E con grande pianto giunse al corpo del dicto defûcto. e gitossi in terra apresso al corpo. E piangendo cosi fortemente e percotendo lo capo in terra per dolore: dicendo chel gliera stato cagione de la morte di quel buono huomo: Subitamente lanima di quel buono huomo defuncto fu tornata al corpo. La qual cosa li parenti e laltra gente che staua ditorno uedendo marauegliandossi incomminciorono a piangere p grande allegrezza come prima piangeuano per dolore. Et domâdâdolo doue era stato: e como era tornato disse. Molto erano laidi e neri gl huomini che mi menauano: e della bocha e delle narise loro usciuano fiâme di fuocho cosi grâde: che io

nō le poteua sostēnere. E mētre che egli mi menauano per luo
chi obscuri: subitamente uno bello giouene con unaltra bella
cōpagnia ci fu facto incōtro: e dissi a quelli che mi menauano
rimenatello al corpo: pcio che seuero prete piāge: & alle sue la
crime dio la resuscitato. Allora prete seuero si leuo di terra: e
degli penitentia: e feci oratione per lui. E facta penitentia di
suoi peccati uise. vii. giorni: Lo predicto huomo che era resu
scitato: lo octauo di laia lietamēte uscite del corpo: e passo di
questa uita. Cōsidera pietro che io te ne prego come dio ama
ua teneramēte: & haueua p suo dilecto questo sancto seuero:
che nō uolse che pur un pocho stesse contristato. ¶ Pietro.

m Irabile cose sono queste che molto mai dicte: elle quale ī
sino a qui mi sono state nascoste: Ma dimi che e cio che
ogi nō si possono trouare di qsti cotali huomini. ¶ Gregorio

n On dubito pietro che ancora non siano nel mondo di
qsti catali huomini: Che auegna che nō facino cotali se
gni: nō ista che nō siano di scā uita. Impo che lā scita sta nelle
opatiōe delle ope uirtudiose: e nō ī far miracoli. Impo che sono
alquāti che nō fano miracoli: e nō sono pero minori di quelli
che ne fanno. ¶ Pietro.

d Imi che io te ne pregho unde si puo prouare qsto che si
ano alquāti che nō fānosegni: e siano pari a quelli che ne
fanno. ¶ Gregorio.

o R nō saitu che scō paulo e fratello e cōpagno del princi
pe de gliapostoli sancto pietro. ¶ Pietro.

b En lo so: e certo sono che minimo si chiami de gliapo
stoli: piu che tuti safatichoe. ¶ Gregorio.

e E bene ti ricorda sai chel glie scritto: che come pietro an
do sopra il mare: come p terra a piedi: e paulo ādādoui ī
naue si ui ruppe: & ī uno medesimo elemēto: doue paulo non
puote ādare cō la naue: pietro ne fece uia ādādoui come p ter
ra. Aptamēte adūq; si dimostra: che egli siano simigliāti ī ce
lo p merito: & ī terra furono dissimili p segni. ¶ Pietro.

p Iacemi molto quello che mi dici. Ecco apertamente
cognosco che uita: e non segni di sanctitade e da cer
chare. Ma perche gli miracoli che fanno: rendeno

testimonianza de la sanctita di quelli che gli fanno: Priegoti che si piu ne sai che mene dichi: acio che de gli exempli di sancti pascoli: & satii: la fame elo desiderio del cuor mio.

Gregorio.

Voglio ad honore: e laude del nostro redemptore dire de gli miracoli del uenerabile abbate sancto benedecto alquanti narrarti. Ma acio fare: non mi pare che lo tempo de ogi: piu liberamente: dõque di cio parlaremo: se prendi amo altro incomminciamento.

Qui finisse il primo libro de lo dyalogo de mesere sancto Gregorio papa.

Finis.

Incommincia lo libro secundo del dyalogo de mesere sancto Gregorio papa de la uita di sancto benedecto abbate sanctissimo.

Incommincia gli capitoli.

Come sancto benedecto lascio lo studio: e fugite lo mondo

¶ Finisce gli capitoli del libro secũdo.

¶ Incomminciala uita di sancto benedecto: E prima come lascio lo studio: e fugi lo mondo: Et come risaldo lo capisterio che era rotto. ¶ Cap. .i.

FVe uno giouene di uita uenerabile: pieno di gratia: che hauia nome benedecto: lo quale insino da pueritia hauendo costumi di uecchio: e cuore maturo. Passando la etade per costumi: a nulla uolupta: & a nullo desideramento sottomisse lo suo animo: lo quale nato di nobile schiata de la prouincia di norsia: Essendo in questa terra di roma per studiare: & hauendo inducimento di seguire gli beni fallaci del mõdo illuminato da dio dispregio lo mondo fiorito: come secho: & arido: Et uedendo gli suoi cõpagni nelli studii de la uana scientia: andare dopo la lasciuia di uitii: quel piede che gia quasi nel entrata del mondo hauia gia posto: ritrasse adrietro: e dispregiando gli studii de le sciẽtie mondane: per le quale temete di disuiarsi da la uia di dio: Rinontio etiandio ala heredita paterna: desiderando di piacere a solo dio: Cercho: e piglio habito di penitentia: e di sancta conuersatione: Partissi adonque sauiamente: ignorante: & indocto de lo studio mondano: e uene ad una terra nella contrata di romã che si chiama Effide. Ma quelle cose Pietro: che egli fece io non le uidi mai: quello che io ti dico udite da quatro suoi disciepoli: cioe fue Constantio huomo

di grande riuerentia : al quale dõ põ lui rimase il mõnasterio: e Venantio : lo quale fu abbate di lateranno: E simplitio che fu poi lo terzo abbate di po lui : Et honorato : lo quale e ogi prelato de la cella : nella quale sancto benedecto prima habito e. Ora essẽdo egli giũto nel dicto castello di effide: fu riceuuto molto charamente da alquante sancte persone che dimorauano nella chiesa di sancto Pietro: E dimorando gli la balia di sancto benedecto: la quale per tenereza lauia seguitato per seruirlo: uno giorno achato e uno uaso che si chiama chapisterio da le dõne uicine per mondare grano: lo quale lasando in chautamente sopra la mensa: auẽne che cade: e fesene duoi pezzi: lo quale uedendo quella sua nutrice cosi rotto : incommincio fortemente a piangere: e specialmente p che lauia tolto ad imprestito: E uedendolo piatoso: e religioso fanciulo sancto benedecto piangere la sua nutrice: auendogli compassione : piglio il uaso rotto: e puosessi in oratione: e leuandossi da la oratione trouo lo uaso che era rotto bello: e saldo: la qual cosa tutti quelli de la contrada poi che ebbero cognossuto: nebero tãta riuerentia: & ammiratione: che lo uaso incontinẽte apicharono sopra la intrata de la porta de la chiesa. Acio che quelli che erano presenti: e quelli: che doueano poi seguitare: cognossessero con quanta perfectione: lo religioso: e sancto fanciulo benedecto hauea incomminciato la sua conuersatione: lo quale uaso ui stette cosi molti anni: Et insino a questi tempi di lõgobardi: inanci ala porta de la chiesa pendete: Ma uedendosi di cio sancto benedecto honorare : e laudare : Et attendendo piu tosto ala aduersita del mondo che ale lode : E legẽdo piu uolentieri faticha per dio : che gloria : & honore per lo mondo: occultamẽte fugite da la sua nutrice: e uenne ad uno diserto nella contrata di sublaco: per lo quale molte: e belle aque le quale imprima si racoglieno i uno largo lagho : E poi quidi uscendo: fanno uno fiume: & e dilungi da roma forsi quaranta miglia: Et fugiendo lui per uenire al dicto diserto: uno sãcto monacho che hauia nome romano: trouandolo per la uia solo domando doue andasse: lo desiderio: & la intentione del

quale po che pl a sua risposta ebbe cognosciuto tenelo secreto
Et diedegli in cio aiuto: e uestillo de habito di sancta conuer
satione: & in quāto poteua si lo soueniua: e seruiua: E poi chel
sanctissimo huomo benedecto fu giunto al diserto: introe in
una speluncha molto stretta: nella quale stette tre anni che nō
fu cognosuto: se non da lo predicto romano: lo quale staua li
presso di sopra sotto la regola duno sancto huomo che si chia
maua diodato abbate: E p grande pietade: occultamente oser
uaua tempo che non fusse ueduto: e quel tanto pane che da la
sua parte si poteua sotrare del pane portaua a benedecto: E p
che da la cella di romano ala speluncha di benedecto non ue
haueua uia: percio che una grande ripa di non poterui mon-
tare gli diuētaua: E romāo staua di sopra: e benedecto di sot-
to: Romano legaua lo pane con una longa fune: e chalaualo
giu per la ripa: e benedecto lo riceueua: Nella quale fune ro-
mano hauia posto una campanella: acio che per lo sono de la
campanella benedecto sentisse: e cognosesse: quando roma-
no gli calaua lo pane. Ma lanticho inimicho hauendo inui-
dia ala carita di romano. & alo sostentamento di sancto bene-
decto: uedendo un giorno calare lo pane per lo predicto mo
do gitto una pietra: e ruppe la campanella. Ma romano non
dimeno: per altri conueneuoli modi non lasso di souenire a
benedecto. Or uolendo lo omnipotente dio torre a romano
la dicta faticha: E la uita di sancto benedecto: per exempio: &
hedificatione de gluomini dimostrare: Acio che come lucer
na posta sopra lo candeliero rendesse lume ala chiesa di dio.
Aparue ī uisione ad uno prete che staua non molto da lungi
nella contrada: el quale saueua molto bene aparechiato da mā
giare: per la pasqua de la resurrectione: E dissegli: tu hai apa-
rechiato grande delitie: el mio seruo benedecto e aflicto di fa-
me in cotal diserto: lo quale prete incontinente che ebbe udita
la uoce si leuo con le uidande che hauia aparechiate: & ādo cer
cādo p lo diserto: p ritrouare lo seruo di dio benedcō: E dopo
molta faticha: hauēdo cerchato p le ualli: e p li scogli: e p le spe
lunche: giūse ala spelūcha nella quale staua benedcō nascosto:

Et intrando dentro facta oratione insieme: si puoseno asedere: e dopo dolci ragionamenti di dio: lo prete disse lieuati: e prendiamo cibo: percio che ogi e pasqua: Al quale rispuose lo seruo di dio benedecto: ueracemẽte ame: e pasqua: poi che dio ma facto degno di uederti: E non sapeua pero benedecto che ueramente quello di fusse pasqua: Percio che posto da lungi da gluomini: cio sapere non poteua. Allora quel uenerabile prete gli disse: ueramente credemi: che ogi e la pasqua de la resurrectione del nostro signore Ihesu xpõ: non si cõuienne che ogi faci abstinentia: Et io pero da dio ci sono mandato: acio che insieme faciamo caritade: e mangiamo di questi beni di dio: che io ho arechati con mecho: E dicte queste parole: Benedecto ringratio dio: e puosessi asedere: & amãgiare: Et poi che ebbeno mangiato: e parlato in sieme di buone: e sancte parole di dio: lo prete si torno ala sua chiesa: A quel tempo medesimo gli pastori il trouarono: nascosto nella spelunchа: lo quale uedendo tra quelli bisoni di pelle: pensarono che fusse una bestia saluaticha. Ma poi piu apressandossi cognoscendo che era uno seruo di dio: Alquanti di loro riceueteno buono mutamento: Ora spargendosi lo nome suo: e la fama per la contrada: cõmincio ad essere molto uisitato da alquante buõe persone: de la contrada: gli quali recandogli cibi corporali: Riceueuãno da lui ĩformationi: e cibi spirituali: di molta sancta doctrina che daua loro.

¶ Come la merla gli uolo in contro: & intorno al uolto: e lassogli grãde tẽptatiõe di carne. ¶ C. ii.

¶ Gregorio.

ORa essendo un giorno solo uenne lo inimicho temptatore in forma de una ucella picola: e nera: la quale comunamente: e chiamata merla: & incõminciolі auolare intorno ala facia: & importunamente gli ueniua insino al uolto: E si presso gli ueniua che con mano larebbe potuta prendere se hauesse uoluto: Per la qual cosa benedecto merauigliãdosi: si fece il segno de la croce sancta: e la merla si partite: E partendosi la merla: Benedecto tanta: e si forte tẽptatõe

di carne sentite che tāta non hauia mai prouata: Che una uol
ta haueua ueduto nel seculo una bella femina la qual lo inimi
co li redusse a la memoria e formoglila ne la imaginatōe: e la
sua bellezza con tāto fuocho gliacese lanimo: che la fiāma de
lamore apena gli capeua nel pecto: E quasi uinto da disordi
nato amore deliberaua di lassar lo heremo: Ma subitamente
soccorso da la diuina gratia: tornando a se medesimo: e uergo
gnādosi: li apresso era uno grāde boschone di spine e de orti
che: Spogliosi ignudo: e butossi fra quelle spine: & ortiche. E
li poi che fu uoltato un buon pezzo tutto isanguinato ne usci
re. E cosi per le ferite del corpo guarite de le ferite de laia: per
cio che la uolūta trasse in dolore: & ardendo penosamēte per
le ponture del corpo di fuori: amorzo lo fuocho che illicita
mente ardeua dentro. Vinse adunque lo peccato: perche mu
to incendio: E da quel tēpo inanci fu in lui ogni tēptatione di
carne domata: Che secōdo che egli da poi diceua alli suoi di-
scipoli nullo tale disordinamēto mai poscia nella sua carne sē
tite. E crescendo la fama de la sua sanctitade: comminciarono
molti a lassare il mondo e sottomettersi al suo monasterio: E
ragioneuolmēte poi che fu libero del uitio de la temptatione
diuento maestro de le uirtu. Onde dio cōmādo a moyses che
li preti di .xxv. anni douessero seruire al tempio: E poi che fus
sero di cinquanta anni douessero guardare & esser custodi de
li uasselli che se usauano neli sacrificii antichi nel tempio

¶ Pietro

P Oniamo che gia un poco mi sapra lintellecto de la dcā
parola: che significa lo dicto cōmandamento tutta uia
ti priego che piu apertamēte me lo sponghi.

¶ Gregorio.

M Anifesta cosa e o pietro che nella giouentude bolle piu
e riscalda la temptatione de la carne: Da cinquanta anni
in su: lo calore corporale si rafreda: E le uasella sacrate sono le
mente: e li cuori di fidelli electi. Donque mētre che sono ne
la temptatione de la carne: e bisogno e fa per loro di esser sub
diti e ministri ad affaticarsi i seruiri. Ma poi che sono uenuti

ad una tranquillita di mente: e partito lo disordinato calore de la tẽptatione diuentano guardiani de le uasella: cioe docto ri e padri de le anime. ¶ Pietro.

HAimi sodisfacto: e piacemi quello che dici. Et poi che mai cosi ben dichiarato la predicta parola: pregoti che ritorni a narrare quello che resta a dire de la uita di questo giu sto huomo benedicto.

¶ Come a prieghi de monaci de uno monasterio li uicino a consentite de essere abbate ¶ Cap. iii.

¶ Gregorio

PArtitosse adunque la tẽptatione: lhuomo de dio be nedicto quasi come terra ben coltiuata caciate e gita te le spine cõmincio a rendere: & a dare quasi piu co pioso fructo di uirtu: e lo suo nome sincõmicio molto ad istẽ dere: & hauere fama di grande sanctitade. Per la qual cosa gli monaci duno monasterio uicino: essendo morto lo loro abba te: & udita la fama di benedicto: uenero a lui con grande hu militade: dimãdandogli di gratia: e pregandolo che douesse riceuere la cura di loro: percio chello uoleuano per padre: e p abbate. Ma benedicto cio negando: nõ uoleua quella cura ri ceuere: dicendo loro che li suoi costumi nõ si faceua cõ li loro. Ma pure a lultimo uinto per molti prieghi consentite: e rice uete lufficio: Et uolendo restringere li monaci a uiuere religio samente: e nõ lassandoli piu discorrere come soleuano p acti illiciti: Turbati gli monaci incõminciorono a lamentarsi di loro medesimi che se lhaueuano posto in capo. La tortitudie di quali offendeua ne la norma de la sua dritura in corregerli. Et uedendo gli monaci che sotto lui non era licito di fare cosa illicita: e non potendo senza dolore lassare la mala usanza di prima: e dura cosa era loro: Pero che ĩ mente uechia erano cõ stretti di pensare cose nuoue: Come a gli rei e maluagi costu mi sempre e graue la uita di buoni: Cõminciorono a tractare di uciderlo: Et hauendossi consigliati insieme: missено lo ue leno nel uasello del uetro: nel quale era lo uino che douia beue re benedicto: Et essẽdogli rechato lo uasello innãci chel bene

dicesse secundo lusanza del monasterio. E sancto benedicto distēdēdo la mano secūdo lusanza fece lo segno de la sancta croce uerso lo uasello: & in uirtu di quel segno incōtinente fu rotto: come se in luocho del segno nhauesse gitato e percosso duna pietra. Vnde incōtinēte cognobbe lo huomo di dio benedicto: che beueragio di morte hauea ī quel uasello: Lo qual si ruppe p lo segno de la uita: cioe de la scā croce. Et icōtinēte si leuo: e cū uolto allegro: e cō mente trāquilla chiamo gli monaci: e disse loro: dio uel pdōi fratelli mei: Or che e questo che contro a me hauete uoluto fare: Or nō ui dissi io insino īpria che gli uostri costumi nō si cōfaceuano cō gli mei. Andate e trouate unaltro padr̄ che sia secūdo li uostri costūi: che da ora inanci me hauere nō potete. E dicte queste pole tornoe al suo dilecto luocho de la solitudine: e solo nel conspecto di colui che uede tutto habitoe con seco. ¶ Pietro.

NOn intendo ben chiaramante che uiene a dire habitare con seco.

Di benedicto mesimo. ¶ Gregorio.

SEl scō hō di dio benedcō hauesse uoluto tenere per forza sotto di se queli monaci: e rechar li ad ordine di regulare obseruāza: li quali monaci tutti īsieme giurarono cōtra al lui: forsi hauerebbe pduta la trāquillita: e la pace di sua mente: e pduto lo lume de la cōtēplatōe: el uigore del suo cuore: & affaticandossi cōtinuamēte ī corregere quelli monaci cosi disuiati: lassādo di curare gli facti suoi: forse hauerebbe pduto se: e coloro nō harebbe guadagnati. Vnde quāte uolte ci spgiamo p li molti pensieri: usciamo fuor di noi: e nō siamo cō noi: Per cio che uacādo a cōsiderare altrui: nō uegiamo e consideramo noi medesimi. Or direō noi che quel giouane del quale fa mētōe lo euāgelio: che ādo ī lōgiqua regione: e cōsumo la sua pte e puosesi p fante duno citadīo de la cōtrata a pascere gli porci e desideraua di saciarsi di quello che māgiaua i porci: e nō haueua fusse ī se. Vnde poscia icōmiciādo a pēsare lo bene che hauia pduto: el mal che sostēneua. dice la scriptura che ritornādo in se disse. Or quāti mercenarii abōdano di pane in casa

del mio padre: & io mi muoio io di fame qui. Se dũque qsto era ĩ se: come dice la scriptura che torno ĩ se. Questo dũque uenerabile scõ benedcõ di cio che hito con seco: pcio che sẽpre circunspecto de la propria custodia: e sẽpre examinãdossi e cõsiderã dossi ĩnãci a gliochi del cõditore: di nulla cosa fuori di se si curaua ¶ Pietro.

c Ome dũque e cio: che ne gliacti de gliapostoli e scripto di scõ pietro: che quãdo fue tracto di pregiõe da lãgelo torno ĩ se e disse. Ora cognosco certamẽte: che dio ha mandato lãgelo suo lo qual mha tracto de le mani di herode: e di giudei. ¶ Di benedicto medesimo. ¶ Gregorio.

i N dui modi pietro usciamo fuori di noi: che o p ĩspgimẽto di pẽsieri siamo tracti sotto di noi: o p grande cõtẽplatõe siamo leuati sopra di noi. Colui adũque che pasceua iporci: e p euagation di mẽte & ĩmondicia di cogitatõe cade e disciesi ĩfra se medesimo. Ma pietro quãdo fu isciolto da lãgelo: e rapito in estasi: usciendo fuori di se: sali sopra di se. Luno e laltro adũque torno a se: quãdo colui da lerrore de lopera torno al cuore. E sancto pietro da la alteza de la cõtẽplatione torno a lo stato: & a lo intẽdimento cõmune: come era impria Lo uenerabile benedcõ adũque in quella solitudine habito cõ seco: ĩquanto ricognoscendossi dentro: nõ si spse di fuori: ma quãte uolte lardore de la cõtẽplatõe lo rapite in alto: allora senza dubitatõe lasso se sotto di se. ¶ Pietro.

p Iacemi quello che mi dici: ma priegoti che mi rispõdi se scõ benedcõ fece bene lassãdo la cura di monaci poi che presa lhaueua. ¶ Di benedcõ medesimo. ¶ Gregorio.

s Ecũdo che a me pare pietro: quiue sono da mãsuetamẽte soportare li rei: doue sono alquanti buoni che uoglio no essere aiutãti: che quãdo nulla si spera fructo di buoni: uana e la faticha che si spẽde nei rei: specialmente se lhuomo ha tra mano. e dapresso persone de le quale possa trare magiore fructo. Per que guardare donque douia benedcõ rimanere nel monasterio p abbate: dapoi che tutti insieme lo pseguitauano Che li sancti huomini: quãdo la lor faticha uegono esser sẽza

fructo passano ad unaltro luoco & ad unaltra opa:doue la lo
ro faticha sia con fructo: Onde quello egregio predicatore
sãcto paulo lo qual dice:Io desidero de essere ilciolto dal cor-
po:& essere cõ christo la qualle christo era uita: E p lui mo-
rire riputaua guadagno:El quale era si forte:che nõ solamẽte
per se sosteneua le bataglie de le tẽptatione:e de le psecutione
Ma etiãdio glialtri per suo exemplo e conforto accese a soste
nere:E per potere fugire la psecutione di damascho:si fece ca
lare in una sporta giu p le mura de la terra: E cosi cãpo de le
mani del preposto del Re areta:loquale lo uoleua far pigliare
Or e da credere che paulo fugisse p paura de la morte:la qual
dice che desideraua p amore de christo:certo no: Ma uedẽdo
quiui molta faticha:e picolo di morte e nullo fructo:Serbosi
ad affaticharsi e morir poi quando adio piacesse con fructo
E come forte combatitore di dio non uolle stare richiuso pu-
re in una terra: Ma usci fuori come a cãpo:a richiedere giostra
Cosi lo uenerabile Benedecto:se tu diligentemente consideri
poterai uedere che lasciãdo quelli incorrigibili: & ĩdocti mo-
naci:molti in altri luoghi suscito e de la morte de lanima.

Pietro

Cosi e come tu dici e p apte ragione:e sufficiente testimo
nia mi lai mostrato: Onde ti priegho che ritorni a nar-
rare la uita de questo sanctissimo padre Benedecto.

Come sancto Benedecto edifico .xii. monasterii e riceuete
Mauro e placito Capitulo. iiii. Gregorio.

Perseuerando lo sanctissimo Benedecto nella predi-
cta solitudine:e cressendo in fama & in uirtude:facẽ
do molti miracoli: Molti tratti a lodore de la sua san
ctitade p seruire a lo oĩpotente dio :si congregareno cõ lui:In
tanto che in quel monte:in breue tempo fece. xii. monasteri:i
ciascuna di quali diputo xii. monaci con labate :& alquãti ne
tiene con secho:gliquali gli parue che hauesseno ãchora biso-
gno:de essere nella sua presentia amaestrati. Alora ĩcommici
arono etiãdio gli nobili:& honesti huomini di roma di ueni
re a lui:& offerirgli gli proprii figlioli:acio che gli notricasse

nel seruigio di dio: fra iquali furono offerti allora dui garzõi di buono aspecto: cioe mauro dal suo padre equitio: E placito dal suo padre tertulo patricio: Luno di quali cioe mauro ĩ brieue tẽpo diuento di sancta uita: E cõmincio ad aiutare lo suo maestro benedicto ne la cura di monasterii: e placito era ancora molto picolo.

Come il monaco che nõ poteua stare in oratione percosse de la uirga: e sanolo. Cap. v. Gregorio.

ORa auenne che ĩ uno di predicti monasterii: che egli haueua edificati: era uno monaco il quale per nullo modo poteua stare in oratione: & incontinente che glialtri frati si poneuan in oratione egli usciua fuori: & uanamente andaua pensando alcune cose transitorie e terrene: Lo quale essendo di cio ripreso piu uolte dal suo abbate: e nõ corregendossi fu menato a sancto benedicto chel douesse di cio castigare: De la qual cosa sancto benedicto duramente si lo riprese: Ma tornato il monaco al suo mõasterio apena tene dui giorni la amonitione di sancto benedicto. Vnde lo terzo die tornando a lusanza di prima: cõmicio a fare le uanitade: & andar uagando al tẽpo che doueua stare in oratione: La qual cosa essendo anco anunciata a sancto benedicto da labbate: che gli hauia posto in quello monasterio: Rispuose sãcto benedicto: io uengo: e per me medesimo lo corregero: E uẽuto lo seruo di dio benedicto al monasterio predicto: uide che cõpiuto lufficio: e le hore in choro: ponẽdossi glialtri monaci ĩ oratione: uno fanciulo molto nero tiraua per lorlo del uestimẽto quel monaco: lo qual gliera dicto che non poteua stare in oratione. Allora chiamo labbate del dicto monasterio: che hauia nome pompeano: e mauro: e molto secretamẽte disse loro. Or non uedete uoi: che quegli che tira fuori di choro questo monaco: li quali rispuoseno di no. E sancto benedicto disse: Preghiamo dio che ue lo lassi uedere chi e quelli a cui questo monaco ua drieto. Et hauẽdo facta oratõe di cio, dui giorni mauro lo uide: Ma põpeiano padre del dicto monasterio non lo pote uedere. E laltro di sancto benedicto uedẽdo stare lo dcõ

monaco fuori de la chiesa: & essere uscito da oratione piglio una uirga: e si lo percossi e ripreselo: E da quel di inãci perseuerantemente stete in oratione: e nulla molestia riceuete piu da quel fanciulo: chel soleua trar di choro: E lo nemico lo quale lo soleua trar da la oratione nõ hebbe piu ardire di signorigiare il suo cuore: si come se fusse stato con quella uerga battuto.

¶ Come a prieghi di monaci produsse lacqua de la ripa del monte. ¶ Cap. vi. ¶ Gregorio

D I predicti monasterii chel seruo di dio hauea edificati tre nerano in su certe ripe in su la cima del monte molto alte: e molto era affatichoso a gli mõaci di q̃lli tre monasterii descendere sempre per lacqua a lo lago: e speci almente era grande pericolo nel discendere da lalto monte: che molto pendeua. Vnde gli frati di dicti manasterii cõgregati insieme uenero a lo loro padre benedicto: e disseno: Troppo e faticoso padre ogni di discendere per lacqua al lago: percio ti preghiamo: e parci necessario: che debi mutare questi monasterii: e leuarli da quella alteza e da quel luocho: Li quali monaci sancto benedicto consolando: e per belle e buone parole gli rimando ai monasterii: E la nocte sequente cõ uno picolo monacello: cioe placido: del quale di sopra fece memoria: monto insu la ripa del dicto monte: nel quale erano gli dicti tre monasterii: E per grande hora oro: e compiuta la sua oratõne: puose nel predicto luocho tre pietre per segno: e torno al suo monasterio: non sapendo di cio nulla li monaci di quelli tre monasterii: E tornando laltro di gli monaci a sãcto benedicto per la risposta de la loro ãbasciata disse loro. Andate a quella ripa: insu la quale trouarete tre pietre luna sopra laltra: e li cauate un poco: Che possibile cosa e a lo omnipotẽte dio di quella cima del monte producere de lacqua: acio che ui toglia la faticha de ãdare p lacqua al lago: Gli quali monaci andarono insul predicto monte: del quale sancto benedcõ gli hauia dicto: che gia quasi colaua: e trouarono q̃lle tre pietre in quello luocho douera stato in oratione: Incontinente ui cauarono: et trouarono che de lacqua abondantemente uera:

in tanto che ogi insino a le ualle de li uscendo corre

¶ Come trasse del profondo de lacqua uno ferro che uera caduto. ¶ Cap. vii. ¶ Gregorio.

a AD uno altro tēpo un gotto si conuerti a penitentia. E uene a stare con sancto benedicto: Lo quale sācto benedicto per carita lo riceuete: Et uno giorno gli fece dare uno ferramēto che si chiamaua falcastro: acio che egli tagliasse spine di certo luocho: e disboscasselo: Nel quale sancto benedicto intendeua di fare orto: e questo luocho chel dicto gotto douia mondare era sopra la ripa del lago. E taglian do lo dicto gotto le spine: e disboscando lo dicto luocho con tutto suo sforzo: lo ferro usci del stile: e cade nel lago: nel qual luocho era lacqua si alta che nulla speranza shauea di potere ri hauere il ferro: E cosi perduto lo falcastro lo predicto gotto uene tremando a mauro monaco: e rendēdoglisi in colpa del dāno che hauia facto: La qual cosa incontinente mauro fece a sapere a sancto benedicto: E uedēdo cio sancto benedicto uene ī quel luocho doue era caduto lo ferro: e prese di mano del gotto lo stile: e missello nel lago: & incōtinente lo ferro di profondo torno: & intro nel stile: E sancto benedicto incontinente lo rendete al gotto: e disse: ecco il falcastro: ua e lauora: e nō ti contristare.

¶ Come placido cade ne lacqua: e mauro ando su per lacqua e si nel trasse fuori. ¶ Cap. viii. ¶ Gregorio.

u UN giorno stando lo uenerabile benedicto in cella: lo dicto placido di sopra dicto ando al lago per lacqua E mettendo il uasello ne lacqua: incōtinente cade ne lacqua del lago con lo uasello: & incontinente londa del corrente lo meno infra lo lago una balestrata: La qual cosa lhuomo di dio benedicto siando in cella per ispirito incontinente cognobe: e chiāo mauro: e disse: Fratel mio mauro corre che quel monacello che ando per lacqua e caduto nel lago: e lōda nel mena uia: Mirabile cosa: e dopo pietro apostolo fu nuoua tanto: Dimandata e riceuuta la benedictione dal padre sancto benedicto: mauro al cōmandamento del suo padre bene-

dicto subitamente si mosse: & insino a quel luocho che londa e la correntia de lacqua lhauia menato: mauro credēdossi ādare pur su per la terra si corse: e piglio placito per li capelli: e cō lui cosi su per lacqua torno a dietro credēdossi andar pur su p la terra: E poi che fu gionto a la ripa: e puosi lo piede a terra: uolgendossi adrieto cognobe che era ito: e tornato sopra lacqua: e qlla cosa se prima lhauesse saputa: nō hauerebbe presumpto di fare: e marauigliauassi di hauere cosi facto: E tornādo a sancto benedicto dissegli il facto: Lo qual miracolo sancto benedicto non riputaua a suoi meriti: Ma a la ubedientia di mauro: E da laltra parte mauro diceua: che per solo cōmandamento e merito del padre suo sancto benedicto era facto: e nō per suo merito. Con cio sia cosa che questa uirtu facesse nō conoscendo la se non quando fu facta: Ma di questa questione fu arbitro e iudice placido che era tracto de lacqua e disse: Quādo io era tracto de lacqua: uidi sopra a me la mellote de labbate e padre sancto benedicto: e lui pareua che mi trahesse de lacqua: Tanto uoleua cio dire: che per gli meriti del sancto fusse facto questo miracolo.

¶ Pietro.

m Olto sono grande queste cose che mi dici e di grāde edificatione: Vnde ti dico che de questi miracoli e facti di sancto benedicto quanto piu me ne dici: tanto nho piu desiderio de udire. Si che quāto piu ne beuo: piu nho sete.

¶ De la morte di prete florentio. ¶ Cap. viiii:

¶ Gregorio.

c Rescendo la fama e la sanctita di sancto benedicto: e di suoi monaci: e crescendo lamor loro i amore del nostro signore iesu christo: comminciarono molti a lassare la uita secolare: & a sottomettere lo collo al suaue iugo di iesu christo: sotto ordine e regola di scō benedicto: La qual cosa secūdo che e usāza di rei hōi de hauere iuidia a la fama & a la uirtu di buōi hōi: la quale egli hauere nō possono: uno prete rctore duna chiesa li presso che hauia nome florētio pcosso e stiolato da la malitia de lātico adūsario del peccato de liuidia

Cómicio a detrare sácto benedcō: & a deprauare ogni suo fcō. e quantunque poteua ritrare glibuomini da la sua uisitatione Ma pur uedendo che nō poteua tanto ífamare: che la sua fa/ma sempre piu non crescesse: e la gente de la cōtrada nō lo ui/sitasse: Et che per lui molti se conuertisse a stato di piu perfe/cta uita: si ardeua díuidia: & ogni di diuētaua pigiore: Percio che uoleua hauere lauda: e fama di sanctita come sancto bene/dicto: Ma non uoleua come egli hauere uita laudabile. Vnde acecato di tenebre dinuidia: uenne in tanta malitia: che uolen/do ucidere sancto benedicto: presētogli sotto specie di elemo/sina uno pane auellenato: Lo quale lo sanctissīo benedicto lo riceuete: e mandolo ringratiando: Ma non gliera nascosto co/me il pane era auellenato. Or soleua a lhora del mangiare du/na selua uicina uenire un coruo: e prendere del pane di mano a sancto benedicto: Secūdo lusanza a lhora del mangiare uen/ne questo coruo: al quale lhuomo di dio benedicto puose inā/ci quel pane auellenato: chel prete glihauia mādato: e cōmādo/gli e disse. Nel nome del nostro signore iesu christo: To q̄sto pane e portalo in tal luocho: che mai da nullo homo si possa/trouare. Allora il coruo con la boca aperta: e con le ale tese cō/mincio ad andare intorno a questo pane: e gridaua: come se dicesse ubedire ti uoglio e pure temo di tocarlo. Allora sācto benedicto piu uolte gli disse: lieualo sicuramente: e getalo in tal luocho: che mai trouare non si possa: e dopo poco essēdo girato molto ítorno: lo coruo piglio il pane col becho: e por/tolo uia: E stato per ispatio de tre hore hauendo portato il pa/ne: ritorno di presente a sancto benedicto: e riceuete il cibo de le sue mani come era costumato di fare: E uedendo lo uenera/bile padre sancto benedicto contra se pur accendere la íuidia del predicto prete florētio: dolsessi piu de la sua colpa: che de la sua persecutione: che da lui sosteneua: Ma il predicto flo/rentio uedendo che nō hauia potuto ucidere lo corpo del mae/stro: cioe di scō benedcō: studiossi di ucider laíe di suoi disci/poli: ūde ne lorto del mōasterio doue staua scō benedcō misse sette giouane iguude le quale ināci a gliochi di suoi discipoli

tenendossi a mano isieme balauano: e giochauano: e p questo modo: isiamasseno le mente loro a luxuria. La qual cosa uedē do scō benedicto de la sua cella: e temendo lo picolo di monaci giouani: e considerando che si faceua per lui & in suo dispecto diedi luocho a linuidia: & ordino tutti gli monasterii giū gēdoui frati diuoti e buoni prelati: e lui con alquanti che elesse meno cō seco: e muto la habitatione del monasterio: & ādo a stare ad unaltro luocho: Ma incōtinente che sancto benedicto fu partito fugendo la persecutōne di florentio: dio percosse florentio terribilemente: che sapendo prete florentio: che sancto benedicto era partito de la contrata: e ralegrandossi di cio: stando tutta laltra casa in la sua fermeza: cade solo il solaio nel quale florentio istaua: & ucuselo. La quale cosa mauro discipolo di sancto benedicto incōtinēte gli fece a sapere: che non era dilungato oltra a.x.miglia: E mādogli dicendo torna percio chel prete che ti perseguitaua e morto in cotal modo: La qual cosa udendo il seruo di dio benedicto incommincio fortemēte a piāgere de la morte del suo inimico: E perche gli pareua chel suo discipolo mauro quasi per allegreza gli mandasse a dire la morte del loro auersario. A mauro ipuose graue e grande penitentia: percio che mandandogli a dire cotale nouelle: paruegli chelli ne mostrasse allegreza ¶ Pietro.

MOlto sono marauegliose le cose che mi dici. De lacqua che produsse de la pietra: assimiglio a moyse propheta: Del ferro che trasse del profondo de lacqua: assimiglio ad eliseo: Del suo discipolo: che in sua uirtu ando su per lacqua mi pare simile a pietro apostolo: Del coruo che li fu cosi obedīēte: sasomiglia ad elya propheta: Per lo piāto e tristitia che hebbe del prete florētio suo inimico lassomiglio a dauid propheta. Vnde al mio parere questo sācto huomo benedicto fu pieno de lo spirito: e de la gratia di tutti questi sācti e giusti propheti. ¶ Di benedicto medesimo. ¶ Gregorio.

LO sanctissimo benedicto o pietro hebbe lo spirito di cului lo quale p la gratia de la redēptione empie gli cuori di tutti glielecti: del qual dice scō Giouanni euangelista nel

sancto euãgelio: che egli era luce uera la quale illumina ogni huomo che uiene in questo mõdo: e de al quale ãcora dice nel detto euãgelio: che della sua plenitudine tuti receuiamo: Che li sancti pognamo che potesseno auere da dio di fare miracoli per gratia non ebeno gratia di poterlo concedere ad altrui: Ma solo colui cioe christo: puote concedere ad altrui di fare segni: e miracoli: Loquale promisse agli giudei di dare loro lo segno de giona propheta: il quale stete tre di: e tre notte nel uentre duno pescio: cioe che si degno de morire dinãzi ali superbi: e risuscitare dinanzi agli humili: Acio che quelli supbi uedesséo cosa da dispregiare: cioe la morte: E gli humili uedesseno cosa da hauere ĩ reuerentia: cioe la resurrectõe di christo: e dicio receuesseno pace e potestade. ¶ Pietro.

PRegoti che mi dichi: se dopo queste cose: sãcto Benedecto Ando a stare in altro luoco o se ui fece alcuna uirtu o alcuno segno.

¶ Come ando a monte cassino e ruppe glidoli & edifico la chiesa in honore di sancto Martino e di sancto Giouãni Baptista. Capitulo. x. Gregorio.

LO uenerabele Benedecto andando in altre contrate muto luogho: ma non gli minimo psecutiõe Che tãto sostene poi piu graue bataglie: quãto contra di se aptamẽte trouo che pugnaua lo maestro dela malitia: Onde partẽdossi dal suo primo monasterio: ãdo a monte cassino: e trouandoui uno tempio: nel quale dagli stolti uilani: sadoraua lo dio apolo: come da pagani: E trouandoui ãco dintorno le selue e boschi consacrate al dyauolo: ne iquali ãco la moltitudine di pagani: & infideli sacrifichauano agli dimonia: Cõmosso p grãde zelo di dio: ruppe lidolo dapolo: e disfece lo tempio: e taglio gli boschi consecrati ale dimonia: E doue era stato lo tempio dapolo hedifico e la chiesa ad honore di sancto martino: E nel luogo de lo dimonio apolo fece uno altare ad honore de sancto Giouanne baptista: E tuta la gẽte dela contrata che eranno ancho infideli per continua predicatione studiaua di rechարlo a lo lume de la fede: Onde

turbandossi molto lo inimico non per sogno in occultamēte ma palesemente ueniuagli insino a gliochi: e cō grande grida si lamētaua di lui: dicendo che gli faceua forza: caciandolo de la sua habitatōe. Le quale grida li monaci di sancto benedicto udēdo: auegnā che li demonia non uedesseno: E come soleua dire lo uenerabile benedicto a li suoi discipoli: tanta psecutōe gli faceua lo nemico: che uisibilimente gliappareua molto nero: & ardente: e pareua che con la boca e con gliochi ardēte lo uolesse incēdere: E tutti udiuano quello che diceua. Imprima lo chiamaua per nome: e non rispōdēdo gli benedicto: cruciaussi e diceuali uillania: E poi che lhauia chiamato benedcō benedicto: uedēdo che non gli rispondeua si diceua: maledcō maledicto: e nō benedicto: che haitu a fare cō meco che tu mi perseguiti. Or uegniamo ogimai a cōsiderare le nuoue bataglie e grāde del nemico contro a sancto benedicto. Al quale pognamo che uolendo che facesse guerra: nōdimeno contro a sua uolunta gli die cagione di uictoria.

Come orando cacio lo nemico di sopra la pietra. Ca.xi. Gregorio.

VN giorno edificando gli frati e facendo le celle e le case del dicto monasterio di monte chassino uegēdo eglino una grande pietra: La qual pareua a loro che fusse necessaria & utile a portare ne lo edificio: E prouādossi dui o trei per uolgerla o leuarla: e non potendola mouere: ueneuen piu: ma cosi staua salda & īmobile: come se hauesse ficate le radice in terra: si che palesemēte si poteua uedere e cognoscere: che per se medesimo lo anticho nemico ui sedeua su. poi che grande moltitudine dhuomini mouere non la poteuano Vnde īcōtinēte mādato p scō benedcō che uenisse: & orando caciasse lo inimico si che potessēo mouere la pietra: p la qual cagiōe uene scō benedcō: e gitosi ī oratōe: e benedisse la pietra. E cō tāta legiereza īcōtinēte si pote leuare come se nō pesasse niente.

Come ali suoi discipoli pareua che la cucina ardesse. Cap.xii. Gregorio.

a ALlora cõmando sancto benedicto chessi douesse cauare in quel luocho: douera stata la pietra: Nel qual luocho cauando molto trouarono uno idolo di metalo: lo quale per caso li monaci lo gitarono in cucina: & incõtinente parue che la cucina ardesse. E pareua a tutti gli monaci che tutto quello hedificio de la cucina si cõsumasse dal fuocho: e gitandoui laqua e facendo rumore. A quel rumore sancto benedicto si uene: e uedendo lui che ne la cucina non era quel fuocho che pareua ne gliochi di monaci: E considerãdo che questa era illusione del nemico: sancto benedicto si gitoe in oratione pregando dio chel cessasse quella illusione: e desse à cognoscere a quei monaci lingano del nemico: & incontinẽte cesso quel fuocho. Allora tutti gli monaci uideno che la cucina non ardeua: & nullo danno uera facto: E sancto benedecto disse loro che quel fuocho che haueuano ueduto era stato fuocho fantastico: che lo inimico hauia dimostrato: e nõ era.

¶ Come resuscito il monacello: a cui era caduto il muro adosso. ¶ Cap. xiii. ¶ Gregorio.

u UNaltro giorno hedificando gli monaci: & alzando uno muro secundo che era di bisogno sancto benedicto staua in oratione ne la cella sua: al quale aparue lo inimico quasi minaciãdolo: e dissegli: come ãdaua a frati che murauano: La qual cosa sancto benedicto mando a dire incõtinente a gli frati: E dissegli poneteui mente a le mani: e cautamente ui portate: che ora lo inimico e uenuto a uoi: Et apena lo messo hauea finito di dire questa ãbasciata: che lo maligno spirito gitoe a terra lo muro: lo quale i frati hedificauano Lo qual muro cadendo uene adosso ad uno monaco figliolo duno gentile huomo: & ucisello. Vnde contristati: & afflicti gli monaci non del dãno del muro caduto: ma de la morte del mõacello: fecelo a sapere a scõ benedcõ cõ grã piãto. Allora lo padre benedicto si feci portare inanci lo monacello morto tuto dilacerato: Lo quale nõ poterono portare senõ ĩ uno sacho cioe ĩ uno certo pãno: pche li sassi del muro caduto lhaueuão tutto minuzato: e lacerato: nõ solamẽte gli mẽbri: ma tute lossa: E uedẽdelo lo uenerabile benedcõ cosi cõcio fecelo portare

in su la matta sopra la quale soleua stare in oratione: E mandati gli frati tutti fuori puosessi in oratione piu feruentemente: e piu perseuerantemēte che non soleua. Mirabile cosa: incontinente facta la oratione lo fanciulo si leuo uiuo e sano: e per cōmandamento del suo padre benedicto si torno a lopera di prima: Acio che ī dispecto del dyauolo hedificasse lo muro con glialtri frati. De la cui morte lo inimico contra sancto benedicto si credeua uantare.

¶ Come disse a gli monaci doue & quanto haueuano māgiato fuori del monasterio. ¶ Cap. xiiii.

¶ Gregorio.

Crescendo in uirtu lo sanctissimo benedicto incomincio ad hauere spirito di prophetia: & a predire le cose che doueuano uenire. & a minaciare a gli presenti le cose occulte & absenti. Ora era usanza de monasterii che quando gli monaci andauano fuori: o per predicare: o per rispondere a gli secolari che non mangiasseno e non beuesseno fuori del monasterio: & obseruandossi questo diligentemēte secundo luso de la loro regula: Auenne che dui frati uscirono per predicare. o per consigliare alquanti secolari: e perche steteno piu che nō credeteno: e pareua loro tropo tardi: e tropo fatichoso tornari digiuni al monasterio: intrarono in casa duna religiosa dona: che staua li presso: & si mangiarono. E tornando la sera tardi al monasterio: domandarono la benedictione a lo abbate: secūdo loro usanza: gli quali incontinente domando sancto benedicto: e disse: oue mangiasti: e quegli: risposeno: in nullo loco mangiamo. Allora disse loro sācto benedecto: Or perche mentite cosi: or non intrasti uoi in casa di cotal dona: e mangiasti tale e cotale cibo: e beuesti cotanti bichieri di uino. Allora quelli monaci udendo cosi cōtare la cosa: e la imbandisone di cibi: el numero di bichieri del uino: Ricognoscēdo la loro colpa: cō gran timore gli si gitarono a piedi: e rēderōsi ī colpa: A li quali lo piatoso padre pdono quella colpa. E dallora inanci si guardarono di transgredire in sua absentia: uedendo chelli sarebbe presente in spirito.

¶Come uno fratello di ualleriano monacho soleua uenire a lui digiuno & ingannato dal nemico mangio nella uia. ¶Ca.xv.

¶Gregorio.

LO fratello di uallentiniano monaco: del quale feci mentione di sopra: era huomo laico per habito: ma per uita come religioso. Lo quale per racōmendarsi a le oratione di sancto benedecto: e per uedere lo fratello carnale ogni anno a certo tempo cō gran digiuno soleua uenirre al monasterio. Et andādo un gioruo giunsi nela uia cō unaltro uiādante lo quale portaua cibi per mangiare nella uia: Et essendo gia grande ora disse quello uiandante a questo fratello di uallentiniano: uieni fratello e mangiamo un poco e confortiamossi per potere meglio andare. Al quale quegli rispose non mangiarei per nullo modo: per cio che io uo al uenerabile benedecto: e sempre e mia usanza de andare digiuno: per la quale risposta colui tacete un poco: E poi che furono andati un poco. ancora linuito: e conforto a mangiare: e quegli ancora rispuose che non uoleua: perche sempre era sua usanza di giungere al monasterio digiuno. Tacete quegli che faceua linuito del mangiare: & aconsenti de andare ancho digiuno con lui un pezzo: Et andando essendo stanchi per la uia che era lunga: Et essendo grande ora: e giungēdo ad uno bel prato: nel quale era una fonte: disse colui che portaua li cibi ecco dilecteuol luocho: e bel prato: nel quale si possiamo recreare un poco e ripossare: acio che possa possiamo meglio cōpire lo nostro uiagio. A le quale parole dādo orechie questo fratello di uallentiniano: tracto etiādio per lo molto dilecteuole luocho: che pareua che inuitasse altrui a mangiare & a ripossarsi. E giungendo poi in sul uesporo al monasterio: hauēdo īprima mangiato in quel luocho e ripossatossi: fu mēnato a sācto benedecto: a quegli humilmēte racōmandandossi a le sue oratione: sancto benedecto glinprouero cortesemente quello che hauia facto ne la uia e disse: che e questo fratello lo maligno spirito lo quale ti parloe per la bocha di colui: che ti acōpagno per la uia: nela prima ne la secūda uolta ti pote īcliare

che mangiasti: & a la terra ti lassasti uincere. Allora colui co gnoscenod la sua colpa de la sua mente inferma: E gitandogli si ai piedi tanto piu si uergognaua e piangeua la sua colpa: quanto cognobbe che auegna che gli paresse esser dilunghi nel conspecto: pecco ne la presẽtia di sancto benedicto lo qua le per ispirito uedeua le cose absente.

Pietro.

p Parmi che questo homo benedicto hauesse lo spirito di elyseo propheta: Lo quale al discipolo giezi absente fu presente cognoscẽdo lo dono che si hauia facto dare anaamã di siria in sua absentia. Gregorio.

b Bona cosa e o pietro che ora taci e bisogno fa: acio che cognosci magior cosa che io ti diro.

Come lo re Totila gli mando uno suo donzello con glior namenti reali per prouare se egli hauia spirito di prophetia.

Cap. xvi. Gregorio.

a AL tempo di gotti udẽdo lo re loro: il quale hauia no me Totilla: chel uenerabile benedicto hauia nome di prophetia: cioe spirito: Ando al suo monasterio: e resto un poco lunghi dal monasterio: e maudogli a dire co me douea uenire a uederlo: Et essendogli risposto e mãdato a dire che egli fusse lo ben uenuto da sancto benedicto: E co me huomo che era di perfida mente: uolse prouare sel dicto sancto benedicto haueua spirito di prophetia come se diceua E fece chiamare quegli che li portaua la spada inanci che ha uia nome righo: E fecelo uestire de tutti gliornamenti reali: E cõmandogli che andasse a sancto benedicto: e mostrassesi di essere lo re Totilla: e diedegli per sua compagnia tre baro ni li quali lo soleuano sempre acompagnare: Acio che andan dogli a lato: e facendogli riuerentia come a re: lo predicto Ri gho ueramente paresse lo re Totilla: e diedegli altri dõzelli e compagni come egli soleua menare. Et intrando lo predicto righo cosi ornato e cosi acompagnato con grãde pompa nel monasterio: sancto benedicto si sedeua da la lungha: E come gli fu si presso che potesse udire le sue parole: sancto benedcõ

e

grido e disse a righo pon giu pon giu figliolo questi ornamẽti che porti che non sono tuoi. A le qual parole righo cade incontinente a terra: e molto hebbe grande paura che hauia hauuto ardimento di far beffe del sanctissimo benedicto: E tutti quelli che erano con lui uenuti cadeno per paura e per riuerentia in terra: E leuandossi su nõ furono arditi de aprosimarglisi: e tornãdo adrieto: dissено quello che loro era adiuẽuto.

¶ Come lo re Totilla ando a lui uisitare. ¶ Cap. xvii.

¶ Gregorio.

Allora lo re Totilla personalmente uene a lui: E uedẽdolo sedere da la lungha non fu ardito di ãdare a lui Ma gitossi in terra e fecegli riuerentia: E dicẽdogli lo sanctissimo benedicto leuati: & ello non essendo ardito di leuarsi inanci a lui: Leuossi sancto benedicto & ando a lui: e si lo leuo con le sue mani: e poi lo incomminció a riprendere de le sue male opere: Et ĩ poche parole gli disse cio che gli douea ĩteruenire: E dissegli molto fai: e molti mali ai facto: ogimaĩ rifrenati di tante iniquitade: Ecco certamente tu entrerai ĩ roma e passerai lo mare: noue anni regnerai: il decimo morirai: per le qual parole lo re molto impaurito racommandossi a le sue oratione: e partissi: e da quelhora inanci fu meno crudelle: E dopo non molto tempo introe in roma: e poi passo ĩ sicilia: El decio anno del suo regno e signoria secundo la prophetia di sancto benedicto: perdette lo regno e la uita per giudicio di dio.

¶ Come predisse che roma si douea disfare per se medesima ¶ Cap. xviii. ¶ Gregorio.

Lo uenerabile uescouo de la chiesa chanussina di puglia al uenerabile benedicto soleua spesse uolte andare: lo qual da sancto benedicto per la sua sanctita era molto amato. Vn di parlando lo uescouo con sancto benedicto de la intrata del re Totilla in roma: e de la destructione di roma disse: Roma fia guasta: da q̃sto re totilla si che mai nõ ui si habitara: Al quale rispuose sancto benedicto: Roma da le gente barbare non fia disfacta: Ma per tẽpestade e terrẽoti

e balleni sara conquassata: e uera meno i se medesima: La propbetia del quale o pietro a noi si mostra cbiaramente uera essere: Cbe uegiamo in questa nostra terra per tempestade e per terremoti distructe le mura e cadute le case: guaste le cbiese: gli anticbi edificii ruinati: per ruine e tempestade cbe ci uẽgono spesso. Ben e uero cbe bonorato suo discipolo cbe mi disse q̃sto facto non lo udie da la bocba di sancto benedicto: ma disse cbe gli fu dicto da glianticbi frati.

¶ Come libero uno cbierico indimoniato. ¶ Cap. xviiii.

¶ Gregorio.

IN quello tempo medesimo uno cbierico de la cbiesa daquino era malamente inuasato dal dimonio. Per la qual cosa lo uenerabile constantio uescouo daquino: lbauia mandato per molte cbiese de martiri: acio cbe fusse liberato: Ma gli sancti martiri di dio no gli uoleuano render sanita: acio cbe si manifestasse la gratia cbe era nel sãctissimo benedicto. Non essendo adunque liberato da gli martiri: fu menato a sancto benedicto: dinanci lo quale gitandossi i oratione: lo anticbo nemico incontinente per uirtu de la sua oratione: cacio del corpo di quel cbierico: e rendegli sanitade: E poi gli commando e disse ua e non mangiare da bora inanci carne: e non pigliare ordine sacro. E sapi cbe qualunque di tu presumerai di pigliare ordine sacro incontinente lo dimonio bauera bailia sopra te. Partissi lo cbierico libero e sano: & alquanto tempo guardoe lo cõmandamento di sancto benedcõ Ma dopo molti anni: uedẽdo cbe tutti li cbierici suoi magiori erano passati di questa uita: e uedendossi inanci porre a gli ordini sacri quegli cbe soleuano esser suoi mĩori: le parole del uenerabile benedicto come gia uecbie si gitoe drieto: e fessi ordinare e promouere ad ordine sacro. Et incontinente lo dimonio cbe lbauia lassato: gli ritorno adosso: e tanto lo tormẽto cbe lucise.

¶ Pietro.

QVesto buomo parmi cbe sapesse gli secreti giudicii di dio: lo quale cognobe questo cbierico essere ĩdimoniato acio cbe non si presumesse di salire ad ordine sacro.

¶ Gregorio.

P Erche nõ douia costui cognoscere le secrete cose di dio: poi che perfectamente obseruaua i suoi commandamẽti: con cio sia cosa che gli sia scritto: che chi sacosta a dio diuẽta uno spirito con lui ¶ Pietro.

S E chi sacosta a dio diuenta uno spirito con lui: come e cio chel ualente predicatore sancto paulo lo quale disse la predicta parola: in altro luocho dice. Chi po cognoscere la uolunta de dio. o chi e stato suo cõsiglieri: che molto pare iscõueneuole cosa non cognoscere la uolunta di colui: cõ cui lhuomo e facto una cosa. ¶ Gregorio.

L I sancti huomini inquanto sono una cosa con dio: non sono ignoranti de la sua uolunta. Vnde lapostolo medesimo dice. Chi sa lo cuor de lhuomo senõ lo spirito de lhuomo che e in lui: e cosi le cose de dio non cognosce senõ lo spirito de dio: Lo quale apostolo acio che mostrasse che cognoscesse le cose de dio: incontinente subgiunse e disse: E noi nõ habiamo riceuuto lo spirito dal mondo: ma quello spirito che procede da dio: Et in uno altro luocho dice. Ochio non uite: e orechie non udie: ni cuore puote mai comprehendere quelle grã cose che dio hae apparechiate a quelli che lamano: ma dio le ha riuellate a noi per lo spirito sancto suo.

¶ Pietro.

S Ecundo che dice le cose de dio erano riuellate a sancto paulo per lo spirito di dio: come e cio: che inanci a quel la parola che di sopra ti disse ne la quale dice sancto paulo: or chi e stato consiglieri de dio disse: O alteza de la richeza de la sapientia de la scientia de dio: Come sono incomprehensibili gli giudicii di dio & inuestigabili le sue uie: ma questo dicendo mi si genera unaltra questione nel cuore di quella parola: che dice dauid propheta a dio cioe. Con le mie labra habbo pronũciato e manifestato tutti gli giudicii de la tua boca: Cõ cio sia cosa: che magior cosa sia a cognoscerli che a manifestarli gli giudicii de dio: come e cio che paulo dice che incomprehensibili sono: E dauid propheta dice che non solamente gli

comprendeua: ma etiandio gli pronunciaua per le sue labra.

¶ Gregorio.

a A Ciascuna di queste questione brieuemente ti rispondo. Quando disse che li sancti huomini ĩquanto sono una cosa con dio non sono ignoranti del consiglio de dio: che tutti queli che diuotamente seguitano dio per diuotione sono cõgiunti con dio: Ma grauati ancora del peso de la carne corruptibile con dio non sono perfectamente congiunti gli occulti giudicii de dio dunque inquanto congiunti cognoscono: ma inquanto sono disuiati non cognoscono. E perche le secrete cose de dio perfectamente non ĩtendono: dicono che gli suoi giudicii sono incomprehensibili. E quegli che per uoluntade con tutta mente se gli congiungono: e congiungẽdo o per lume di scrptura: o per occulte riuellatione inquanto riceueno dal dono de dio cognoscono de le secrete cose de dio: po possono pronunciare gli giudicii de dio: come dice dauid. Li giudicii adunque li quali dio tace non cognoscono: ma quelli che manifesta loro: quelli cognoscono. Vnde dauid propheta dicendo la dicta parola: Io ho pronunciato con le mie labra gli giudicii tuoi: subgiunge de la boca tua: come se dicesse apertamente. quelli giudicii ho potuto cognoscere e pronũciare gli quali tu mhai manifestati e dicti con la tua boca: che quelle cose che tu nõ ci pli: ni mãifesti sono al tutto nascoste dal nostro cognoscimẽto. Concordassi adunque la sententia de laposto lo cõ quella del propheta dauid: che come mostrato ti habbo e uero: e che gli giudicii di dio sono incomprehensibili: E nõdimeno quegli tanti che dio con la sua boca ci riuella e manifesta: si possono da gli huomini cognoscere e pronunciare.

¶ Pietro.

a A Imi so disfacto: e renduta ragione de la questione che io te feci. Vnde ti priego che se piu sai de le uirtu di questo huomo benedicto anche me ne debi dire.

¶ Come pianse uedendo la destructione del suo monasterio ¶ Cap. xx.

¶ Gregorio.

Vno nobile huomo che hauia nome Theopropo: Lo quale era stato conuinto per la monitione di sancto benedcō: & haueua grāde cōfidētia e familiarita con lui: come persona che p sua scita era da sancto benedcō molto amato: & itrādo un di familiarmēte ne la sua cella trouolo piā gere molto amaramēte: Et aspectando p grande ispatio e uedēdo che nō restaua di piāgere e considerādo che piāgeua piu amaramēte che non soleua: dimādolo qual fusse la cagione di cosi graue piāto. Allora rispuose sancto benedcō. Tutto questo mōasterio che io hagio edificato: tutte q̄ste cose che io haueua appechiate a gli mei frati: per giudicio de lo oīpotente dio sono ne le mani de la mala gente date: Et apena poteti ipetrare che gli huomini di questo luocho mi fosseno donati da dio che non fosseno tracti. La qual cosa pietro allora theopropo udi: ma noi lo uegiamo compiuto: che uegiamo ora da la gente di longobardi esser distructo: che ītrādoui gli lōgobardi di nocte quādo gli frati dormiuano secundo che disse scō benedicto: ogni cosa guastarono: ma nullo mōaco: e nullo altro huomo psonalmēte poterono tocare: Si che ben saluo dio quello che hauia promesso al seruo suo benedicto che lassādo guastare ogni altra cosa guardo e saluo le psone. Ne la quale cosa mi pe che sācto benedcō sasomegli a sancto paulo: lo quale come tu sai quādo era i mare uedēdo rōpe: e pire la naue: ne la quale egli era: adomādo p sua cōsolatōe a dio che nullo ui perisse: e cosi gli fu conceduto.

¶ Come amonite uno garzone che nō beuesse del fiasco che gli haueua nascosto. ¶ Cap. xxi. ¶ Gregorio.

a

AD uno altro tēpo lo nostro exilarato: Lo quale poi che fu tornato a penitētia tu bene cognoscesti: fu mādato dal signor suo: che presētasse dui fiasci di uino da sua pte a sctāo benedcō: ma egli porto luno: e laltro apiato i certo luocho de la uia: Lo quale fiasco apresentato e riceuēdo lo lhuomo de dio con molte gratie: e sapendo per ispirito come exilarato haueua nascosto luno fiasco: quando si uene a ptire scō benedcō si lo amoni e disse: Guardati figliolo che di

quello fiasco che tu hai nascosto non beui: ma īchinalo pianamēte e uederai quello che ue dētro. Per le quale pole exilarato molto confuso e uergognoso si partite da sancto benedicto. E tornando a quello luocho doue era nascosto lo fiasco uolēdo prouare quello che scō benedcō gli haueua dicto giūgendo al fiasco p uedere se nulla cossa uera dētro ícōtinente ne uscite uno serpēte: p la qual cosa exilarato molto temete.

Come riprese lo monaco che haueua riceuute le touagliole da la mōaca: e nascostole. Cap. xxii. Gregorio.

PResso al monasterio predicto era una uilla: ne la quale era grāde moltitudine dhuomini che prima adorauano glidoli: E p predicatōe del scissimo benedcō riceueteno la gratia e lo lume de la fede: e tornarono a la fede & al seruigio di christo. Et ī qsta uilla erano alquāte dōne religiose: a le quale: & a tutti glialtri de la uilla scō benedcō spesse fiate mādaua gli suoi frati: a predicargli & a cōfortargli ne la fede e ne la uia di dio. Ora auene che uno monaco essēdoui mādato da scō benedcō: poi che hebbe facta la sua predicatōe: pregato molto da quelle dōne religiose: riceuete da loro alcūe touagliole: le quali p paura di scō benedicto poi che hebbe facta la sua predica se le nascose in seno: Ma ícontinēte che fu tornato al monasterio scō benedicto cō grande ídignatōe & amaritudine lo riprese: e disse. Come e intrata gia la iniquita nel tuo seno: de le quale pole lo monaco marauegliādossi: e nō ricordādossi de le touagliole che si hauia posto ī seno: nō si poteua aricordare pche gli fusse gridato e ripreso. Allora gli disse scō benedicto. or non credi tu che io ti uedesse e fusse presente ogi quādo da quelle monache riceuesti le touagliole: e metestitele ī seno. Allora lo monaco cognoscēdo la sua colpa gitossegli ai piedi: e cōfessoe che stoltamente lhauia facto. Et ī segno di penitentia e di dolore: cauosse le touagliole di seno: e si le gitoe.

Come cognobe lo pensiero superbo del monaco che gli teneua lo lume inanci: e cōmandoli chegli si ptisse dinanci. Cap. xxiii. Gregorio.

u Na sera cenãdo lo uenerabile pr̃e scõ benedcõ faceuassi tener lo lũe inãci e seruire ad uno giouane mõaco figlio lo duno gẽtile bõ: e stãdo cosi cõmicio lo p̃dcõ mõaco p spirito di supbia a pẽsare ĩ se medesĩo e dire: Chi e q̃sto: a cui sto rito a seruire: e tengo lo lũe inãci: chi sono io che sono scõ seruo di costui q̃si dica: io sono migliore e piu gẽtile di lui: lo q̃l pẽsie ro cognobe scõ benedcõ p ĩpõ di que si uolse a q̃sto monaco: e fortemẽte lo ripse e dissegli: che pẽsi: segna lo tuo cuore: e poi che lhebe cosi ripso. gli fece torre lo lũe di mão ad altri frati: e cõmãdogli chegli si leuasse dinãci: lo q̃l mõaco essẽdo poi adi mãdato da glialtri frati: che era cio che scõ benedcõ haueua co si fcõ: e p q̃l cagiõe: & esso cõfesso tutto p ordĩe lo supbo pẽsie ro che haueua hauuto ĩ cuore cõtra di lui: per la q̃l cosa cogno scẽdo li mõaci chel uenerabile benedcõ uedeua cosi ogni loro fcõ etiãdio gli pẽsieri piu diligentemente si guardauano.

Come inãci a la porta del monasterio miracolosamente si trouarono ducẽto mogia di farĩa. Cap xxiiii. Gregorio.

a D unaltro tẽpo essendo grãde carestia e grãde fame ĩ tutta la prouĩcia predcã di cãpagna uẽne meno il gra no el pane nel monasterio di scõ benedcõ: ĩ tanto che uno giorno uenẽdo a mẽsa nõ si trouo senõ cinqui pani: de la qual cosa uedẽdo scõ benedcõ gli mõaci cõtristati: cortesemẽ te gli riprese di pouero cuore: e dolcemẽte gli cõsolo promettẽ do loro meglio e disse. Or come siete uoi cõtristati pche haue te poco pane: E ben uero che ogi hauete poco pane: ma dima no ui prometto che abondãtemẽte nharete: E lo seguẽte di mi racolosamẽte furono trouati dinãci a la porta del monasterio ducẽto mogia di farina: La quale chi la rechasse ĩsino al di do gi nõ se potuto sape. La qual cosa uedẽdo gli frati: rendeteno grãde gratie a dio: & ĩcõmĩciorono ad hauere grãde fiducia e grã fede dabõdãtia: etiãdio ĩ tẽpo di pouertade. Pietro.

d Imi pregoti: e da credere che q̃sto seruo di dio sẽpre ha uesse spirito di prophetia continuamente: o per inter uallo di tẽpo: quando si: e quãdo no. Gregorio.

l O spirito de la prophetia nõ sẽpre pietro aluia e riẽpie le mẽte di perfecti che come de lo scõ spirito e scrito che

ſpira doue uuole: e coſi e da ſape che ſpira quādo uole: Vnde nathā propheta dimādato dal re dauid ſe piaceua a dio chegli edificaſſe lo tēpio: ipria gli diſſi di ſi: e poi di no: Coſi eliſeo uedēdoſſi piāger ai piedi qlla dona ſunamite che lo ſoleua ri ceuere ī caſa: e nō ſapēdo la cagiōe di quel pianto diſſe al ſuo garzōe giezi che la uoleua leuare da gli ſuoi piedi: laſſala ſta re: pcio che laia el cuor ſuo e ī grāde amaritudīe: el ſignore me la cellato: e nō mha dato a cognoſcere la cagiōe de la ſua ama ritudīe: La qual coſa dio oīpotēte diſpōe: & ordīa p grāde pie tade: che ī cio che lo ſpirito de la prophetia alcūa uolta da: & alcuna uolta ſotrahe da le mēte de li propheti: e lieua in alto e guarda ī hūilitade: acio che riceuēdo lo ſpō cognoſcano qllo che ſono da dio: e ſotracto lo ſpirito cognoſcāo quello che ſo ſono per ſi medeſimi. ¶ Come ī uiſione appue a monaci che hauia mādati p edificare lo monaſterio: e deſegno loro lo mō e lordine come ſi douea edificare. ¶ Cap. xvv. ¶ Gregorio.

Naltra fiata fue pregato ſcō benedcō da uno fidele e buono hō: che gli doueſſe piacere di fare uno mōaſte rio nel ſuo podere: lo quale era apreſſo a la cita di ter racina: e mandaſſeui gli ſuoi diſcipoli ad edificarlo: e poi ad habitarlo: A prieghi del quale cōſētēdo ſcō benedcō: dipu toe alquāti mōaci: & ordīogli ſotto uno abbate: & anco ordīo chi doueſſe eſſer ſecūdo a lo abbate: e mādogli cō lo predicto buono hō: Et diſſe loro andate: & io ui prometto che cotal die io uerro a uoi e diroui ī q̄ luoco dobiate fare la chieſa. & ī che luoco lo dormitorio: & ī q̄ luoco lo hoſpitio: & oue tutte le al tre officie e caſe neceſſarie dobiate edificare: e domādata e ri ceuuta la benedictōe ſua hūilemēte ādarono cō qllo buō hō a qllo ſuo luoco: Et aſpectādo cō grāde deſiderio la uēuta di ſcō benedcō ſecūdo che haueua loro prōeſſo: appechiarono ogni coſa che peua loro neceſſaria p riceuere lo loro padre: e la ſua cōpagnia: e la nocte precedēte al die il quale gli monaci laſpe ctauano ſecundo che hauia promeſſo aparue in uiſione a lab bate: & al propoſto: li quali hauia ordinati per edificare lo luoco: & habitare: e deſegno loro ſotilmente doue e come tut te le caſe e ciaſcaduno luoco del mōaſterio ſi doueſſe edificare

E isugliandossi ciascuno cioe labbate el proposto disseno in sieme luno a laltro la uisione: ma tutta uia temendo nõ dando grãde fede a q̃sta uisiõe: pure aspectãdo che scõ benedcõ uenisse: poi che ipromesso hauia di uenire: ma uedẽdo che non era uenuto lo giorno che hauia promesso: contristati tornarono e dissero. Padre noi ti habiamo aspectato che uenisti secũdo che ci prometisti a designarci doue e come douessimo edificare lo mõasterio: e nõ sete uenuto: e pcio cõ dolore siamo tornati adrieto. A li quali egli rispuose: pche dite uoi frati mei q̃sto: or nõ ui ueni io secundo che io ui promisi: gli quali dicendo: or quãdo ui uenisti uoi. Et ello disse: or nõ appui io i uisione a ciascaduno di uoi: e disegnaui i ciascuno luocho doue e come edificare si douesse: Tornate la: e secũdo che io ui designai p q̃lla uisiõe edificate tutto il monasterio. E loro di cio molto marauigliãdossi tornarono & edificarono lo monasterio secũdo che ne la predicta uisione de lo loro uenerabile padre scõ benedcõ fu loro dicto e designato. ¶ Pietro.

BEn uorei che me isegnasse come pote q̃sto essere: che sãcto benedcõ essẽdo da la lũga in uisione andasse a frati: che dormiuano: & isignasse loro lo modo da edificare lo monasterio: e che loro ludisseno e cognoscesseno.

¶ Di benedicto medesimo gregorio.

CHe e q̃sto che tu uai cercãdo lordie di q̃sto scõ: el pe che tu dubiti. Certa cosa e che e di piu nobile natura laia che il corpo. La scriptura narra che abacuch propheta fu leuato di iudea e repẽtemẽte fu portato corpalmẽte da lãgelo i caldea a daniele propheta che era nel laco di leoni: cõ la uidanda che hauia nel cãpo p dare a gli suoi lauoratori: E poi subitamente si trouo i giudea. Se adũque q̃sto propheta abacuch subitamẽte potete ãdare cosi alũghi corporalmẽte: e portare mangiare a daniele propheta: che marauiglia e se scõ benedcõ impetroe da dio: che p i spatio ãdasse a frati che dormiuano e mostrasse loro i uisiõe come lo mõasterio edificar douessẽo. ¶ Pietro

LA tua rispõsiõe mha tolta ogni dubitatõe de la mẽte: ma bẽ uorei sape que bõ fu costui i cõe locutõe cioe i plare.

¶Come minacio due dõne religiose di scomunicatõe se nõ ri frenassено la ligua. ¶Cap.xxvi. ¶Gregorio.

a

APena pietro lo suo cõe plare fu senza maturita di grã uirtu. Percio che bauẽdo leuato lo cuore in alto: gia nõ gli usciuã di boca pola uana: E se alcuna uolta gitaua alcuna pola nõ sentẽtiando: ma pure minaciãdo: tãta forza e tanto effecto baueua lo suo plare: come se nõ bauesse plato in dubio & in sospesso: ma p certo sententiãdo. Vnde pres so al suo mõasterio erano due dõne religiose richiuse: a le quale uno buono bõ seruiua portãdo loro qllo che li faceua di bisogno loro di fuori: ma come suole ĩ alquãti nobilita di carne generare ĩnobilita di mẽte: ĩ cio che nõ si uogliono ĩ qsto mũdo dispregiare pfectamẽte ricordãdossi dalcuna gẽtileza: p la quale par loro esser magiori cha glialtri: Le predicte done nõ bauiano ancora pfectamente rafrenato la lingua: ma insupbiẽdo di loro gẽtileza lo predicto buono buomo che seruiua loro per pole ĩcaute e superbe spesse uolte lo promoueuano ad ira: lo quale bauẽdo gran tẽpo sostẽnuto questa molestia non potẽdo piu sostẽnere le cõtumeliose pole e uillanie che loro li diceuano: andossene a lamentare a sancto benedicto: e disseli quanta ingiuria da loro udiua. Vnde udẽdo cio sancto benedicto: mãdo a loro dicẽdo cosi. Corregiete la lingua uostra: che se uoi non la corregiete io ui scomunicaro. La qual sentẽtia di scomunicatõe non diede proferendo: ma minaciãdo: Le quale done nõ mutandossi dai mali costumi di prima: ni bauẽdo rifrenata la lingua da li a pochi di passorono di questa uita e furono sepelite ne la chiesa: E dicendossi la messa ne lã dicta chiesa in quellbora chel dyacono soleua gridare: cioe inãci chel prete lieui il corpo sacrato di christo: E dire secundo lusanza di quel tempo che tutti catbecumini cioe discipoli non baptezati: e tutti gli scõicati uscisseno fuori de la chiesa: una femĩa la qual era stata loro balia: era uẽuta a fare offerte p laie loro: uisibelmẽte le uidi uẽire & uscire fuori del sepolcro: & ãdare fuori de la chiesa: fussi ricordata de le pole di scõ benedcõ: che bauia dicto che le scomunicaua: se nõ corregessen la ligua loro. Et ĩcõtinẽte con grãde dolore il fecela sape a scõ benedcõ

Vnde sancto benedicto diede a quelli che glil disseno cō sua mano una hostia: e disse andate e fate offerire questa hostia p loro: e non fieno piu iscomunicare. La quale hostia incōtinēte che fu consecrata: & offerta a dio per loro: nō furono piu uedute uscire fuori de la chiesa quando lo dyacono gridaua che tutti li scomunicati uscissero fuori de la chiesa. Per la qual cosa senza dubio si dimostroe: che poi che non si partiuano con gli scomunicati furono racomunicati da dio per li meriti del seruo suo benedicto. ¶ Pietro.

M Olto e da marauegliare come sancto benedicto essendo posto in carne corruptibile quātunque fusse sanctissio potesse lanima sciogliere da la scomunicatōe: che era gia cōstitute a passare al giudicio di dio.

¶ Di benedicto medesimo ¶ Gregorio.

O R non era ancho in carne corruptibile scō pietro quādo christo gli disse: cio che tu legerai in terra fie legato ī cielo: e cio che tu iscioglierai sopra terra sara isciolto ī cielo. i cui piede sono hora in legare e sciogliere quelli che fidelmēte e sācta mente tengono lo luocho de la prelatione: ma acio che tāta potentia habia lhuomo di terra: lo creatore del cielo e di la terra uēne di cielo in terra: & acio che lhuomo che ha carne: possa giudicare etiādio gli spiriti: questo gli dono dio pigliādo per glihuomini nostra carne. E pero salite sopra di se ī grāde auctoritade la nostra infirmitade perche la fermeza e laltezza di dio discese īfra di se pigliādo nr̄a hūanitade. ¶ Pietro.

R Agioneuolmente mhai risposto e sodisfacto.

¶ Come fece portare lo corpo di christo sopra lo corpo del monaco: lo quale la terra nō uoleua riceuere ¶ Cap. xxvii ¶ Gregorio

U N giorno ādādo uno suo monaco giouane a casa di suoi pēti li quali tropo amaua: e piu che nō si cōueniua a monachi. Essendo uscito del monasterio sēza la benedictione e licētia di sancto benedicto: īcōtinēte che fu giūto a casa di suoi pēti: lo di medesīo mori e fu soterrato: & essēdo sepulto lo di seguēte trouaron lo corpo fuori del sepolcro: e li pēti lo soterrarō: e laltro di seguēte lo trouarono ancho

fuori del sepolcro come ī prima. Allora li parenti suoi auedē-
dossi che adiueniua questo: perche egli hauia disubedito san-
cto benedicto: andarono a lui: e con gran pianto li si gitarono
ai piedi suoi: pregandolo che gli douesse rendere la sua gratia
e benedictione. A li quali lo seruo di dio benedicto: con la sua
mano diedi una ostia consecrata: e disse loro. Andate e q̄sto
corpo del nostro signore iesu christo gli pōete sopra il pecto:
e cosi lo soterrati. La qual cosa poi che fu facta la terra riceue-
te quel corpo di quel monaco: e non lo gitto piu. De uedi e cō
sidera pietro di quanto merito era questo huomo benedicto
apo christo iesu: poi che la terra gitaua lo corpo di colui che
non hauia la gratia sua.

¶ Pietro.

Bene lo considero e molto me ne marauiglio.

¶ Come uno suo monaco uolendo fugere fuori del monaste
rio trouo uno dracone ne la uia. ¶ Cap xxviii.

¶ Gregorio.

UNaltro suo monaco era diuentato molto mobile: e
dissoluto: e non uoleua piu stare nel monasterio: &
essendo piu uolte di cio correcto & amonito da san-
cto benedicto: che douesse perseuerare nel monasterio: e que-
gli per nullo modo consentendogli: pregando importuna-
mente che lo lasciasse partire: un giorno essendo sancto bene
dicto molto attediato per la sua importunita irato cōmando
che si partisse: Lo quale incontinēte che uscite fuori de la por
ta del monasterio uide e trouo ne la uia incōtra di se stare uno
dracone con la boca aperta: E facendo uista lo dracone di uo-
lerlo diuorare: incōmincio q̄sto monaco ad impaurire: e con
grande paura a gridare: & a dire: correte che questo dracōe mi
uuol diuorare. A quelle grida correndo gli frati: non uideno
nullo dracōe: ma trouarono q̄sto monaco che tutto tremaua: e
palpitaua: & era quasi tutto isbigotito: & uscito fuori di se: E
si lo pigliarono e menarōlo al mōasterio: lo qual poi che fu ri
tornato in se medesimo impromisse di non mai partirsi dal
monasterio: E cosi lo obseruo e perseuero: e diuento buono
huomo: Per cio che per le oratōi del sanctissimo benedcō uide

cōtra di se lo dyauolo in forma di dragone con la bocha apta: lo quale imprima non uedendo seguitaua.

¶ Come sano uno fanciulo dal morbo ellefantino

¶ Cap. xxviiii. ¶ Gregorio.

NOn mi pare di tacere pietro questo che io udi dal riuerente antonio lo quale mi disse che uno suo fratellio picolino incorse ne la infirmita del morbo ellefantino: cioe lepra: E gia essendoli caduti li capelli: e la cotena īfiata e cresciuta la puza non si poteua cellare. Essendo mandato dinanci a sancto benedicto dal suo padre incontinente facta oratione: sancto benedicto rendetegli perfecta sanitade.

¶ Come souenne ad uno buono huomo grauato di debito.

¶ Cap. xxx. ¶ Gregorio.

NOn mi pare anco da tacere quello che io udi dal suo discipolo pegrino: lo quale mi disse che uno giorno uno fidele e buono huomo constreto di necessitade di debito: non hauendo altro rimedio: con grande fede uēne a sancto benedicto: e si gli disse la sua necessitade: come da uno suo creditore p dodeci soldi che egli gli hauea a dare era grauemente afflicto e molestato. Al quale lo sanctissimo benedicto hauendo compassione consololo con dolce parole: e dissegli: ua e torneraci dopoi dui di. che bē lo sa dio che io nō ho questi dinari che io ti possa souenire come io uorei. E partendossi quello buono huomo sancto benedicto tutti quelli dui di stete in oratione secundo la usāza sua: El terzo di quelli che era in debito torno: e rapresentandossi a sancto benedicto e racōmandandoglisi: Ecco sancto benedicto hebbe trouato īcontinente dodeci soldi sopra larcha del monasterio che era piēa di grano: Gli quali dodeci soldi sancto benedicto fece dare a ql buono huomo afflicto: e dissegli: togli ua e rendi lo debito Ogimai uoglio tornare a narrarti certe cose di sancto benedicto: le quali uditi da quegli suoi discipoli di quali ti fece mentione nel principio del mio parlare.

¶ Come sano uno che haueua beuuto il ueleno ¶ Cap. xxxi.

¶ Gregorio.

uN giorno uno huomo hauendo i odio uno suo aduersario procuro p uciderlo di dargli uno beueragio aueleato lo quale auegna che nō lo ucidesse: mutogli lo colore de la pelle itanto che quasi pareua leproso: Ma icōtinēte che fu menato dināci a sancto benedicto fue sanato e guarito come era ipria: Et icontinente che lo tocho sparue tutta quella uarieta de la pelle che pareua lepra.

Come fece gitare il uasello del uetro per la fenestra: e nō si ruppe Cap.xxxii. Gregorio.

iN quel tempo che tutta campagna era in grandissia charestia e fame: lo piatoso benedicto per compassione che haueua de gli poueri affamati: distribuite e diede loro cio che nel monasterio puote trouare da dare loro intanto che non ui rimase senon un poco doleo i uno uasello di uetro. Allora un suo dyacono che hauia nome agapito uene a sācto benedicto: e pregolo che per dio gli facesse dare un poco doleo. Allora lhuomo di dio benedicto: lo quale shauia posto in cuore di dare in terra ogni cosa per ritrouarlo in cielo: cōmando al camarligo che gli desse quello poco doleo che uera rimasto: le qual parole: el quale cōmandamento udi: e nō lo ubedi: E stando un poco e sancto benedicto il domando sel gli hauia dato loleo secundo come hauia cōmandato: E quelli rispuose che non: percio che se egli il desse: non ue ne rimarebe per gli frati. Allora irato sancto benedicto commando ad unaltro monaco che quello uasello del uetro con loleo gitasse giu per la fenestrā: acio che in casa non rimanesse per inobedientia: e cosi fu facto. Essendo gitato lo uasello: e cadendo sopra sassi cherano sotto la fenestra: cosi stete e rimaso saldo e sano come se non fusse gitato. E solamente non si ruppe: ma etiandio loleo non si uersoe. Lo qual uasello sancto benedicto fece ricogliere e darlo a quel pouero suo dyacono: E poi ragunati tutti li frati ripresi e corresse lo monaco disubediente.

Come fece traboccare loleo del uasello che era uoito orando. Capitolo .xxxiii. Gregorio.

p Oi che hebbe ripreso quello camarlingo incontinente inanci che se partissseno li suoi monaci uedēdo tutti si puose in oratione: Et in quel luocho doue staua in oratione haueua uno grande uasello da oleo: & era uoito e coperto: E stando e perseuerando lhuomo di dio in oratione cōmincio lo coperchio di quel uasello assospendersi per loleo chera cresciuto in quello uasello che īprima era uoito: Lo qual coperchio essendo leuato e mosso cōmincio loleo ad uscire fuori: & a trabochare per lo spacio di quello luocho doue stauano in oratione. La qual cosa uedendo sancto benedicto cōpie la oratione: e loleo resto di trabochare. Allora sancto benedicto chiamo quel camarlingo inobediente e di poca fede & ancora lo ripresi & amonilo che imparasse di hauere fede: & humilitade: La quale amonitione e correctione quel frate marauegliandossi di cosi gran miracolo riceuete con grande riuerentia udendo le parole del suo buono padre e corrigitore: & essere da dio confirmate per cosi belli miracoli. E nullo era che piu dubitasse di quello che sancto benedicto prometteua loro: uedendo che in momēto per un poco doleo che hauia facto dare: haueua riceuuto da dio uno uasello grāde pieō

¶ Come percosse uno monaco che era indimoniato e liberolo. ¶ Cap. xxiiii. ¶ Gregorio.

u N giorno andando egli a la chiesa di sancto Giouāni la quale era posto in cima di quel monte: lanticho nemico gli si fece incōtro in specie di medico insu uno mullo: e portaua certi uaselli medicinali. E cognoscendolo sācto benedicto dimandolo doue andaua: Rispuose uado a frati a dare loro beueragio. Ora ando sancto benedicto a la predicta chiesa: e steteui un poco in oratione: E poi torno incontinente al suo monasterio: e trouo che lo nemico era intrato in uno suo monaco anticho: mētre che attīgneua lacqua: e malamente lo tormentaua. Al quale lo sanctissimo benedicto diede solamente una guanciata: e lo dimonio incontinente fugite: e mai piu non fu ardito di tornarui.

¶ Pietro.

Q u Orei sapere se questi tāti miracoli: che sancto benedicto faceua: se sempre li faceua per uirtude de oratione: o per sola uoluntade.

Di benedicto medesimo Gregorio.

Q q Vegli che diuotamente a dio sacostano: quādo fa bisogno sogliono fare segni ne luno modo: e ne laltro: cioe che fāno miracoli alcuna uolta orādo: & alcuna uolta quasi cō potētia cōmandando che con cio sia cosa che sancto Giouanni euangelista dica che tutti quelli che riceueteno christo diede loro podesta di diuētare figlioli di dio. Que marauiglia e adunque se fāno miracoli: E che secundo che io ti dico in ciascuno di predicti modi si faciano gli miracoli: ma anama e la moglie safira che gia haueuano mentito fraudādo del prezo del cāpo che haueuāo ueduto: pur riprēdēdo gliucise: nō si lege che egli orasse: ma solamēte riprēdesse la colpa che haueuano cōmessa: Certo dunque dico che li sancti alcuna uolta fāno segni per sola potentia la quale hāno inquanto che sono figlioli di dio: alcuna uolta orando & adimandando a dio: Poi che pietro orando a Thabira rendete la uita: e queli altri riprendēdo ucise. Vnde dui facti ti diro ora del uenerabile benedicto: ne li quali chiaramente si dimostra che luno fece per potentia a lui data da dio: laltro p oratōe humilemēte pregando dio.

Come pure mirando uno uilano essēdo legato lo sciolse. Cap. xxxv. Gregorio.

V u No gotto che hauia nome zalla era de la pfida fede ariana: lo quale al tēpo de lo re Totilla per zelo maladicto de la sua heretica fede fece molte crudelitade contra gli fideli e chatolici e religiosi huomini in tanto che qualunque chierico o monaco gli uenisse a mano: non gli usciua uiuo de le mani: anci crudelissimamente gli ucideua. Essendo un di acceso da la auaritia piglio e uno uilano: e si lo tormentaua malamente: per farlo ricōperare: Lo qual uilano nō hauēdo que dargli p potere campare gli crudeli tormenti che gli faceua: disse che tutte le sue cosse hauia racōmandate a sancto benedicto: acio che credēdo zalla questo pognamo che non fusse uero: almēo

f

per speranza di hauere quelle cose: cessasse un pezo in questo mezo da tormenti: ma legandogli le braza strettamēte: māda uasselo inanci al caualo: acio chel menasse: e mostrassegli que sto benedicto lo quale diceua che haueua le sue cose. Lo quale uilano andādogli cosi legato inanci: si lo meno al monasterio al sanctissimo benedicto e trouolo dinanci a la porta del mo nasterio che sedeua e legeua. Allora disse lo uilano a zalla: Ec co questo e quel benedicto del quale ti disse che haueua le mie cose. Lo quale zalla risguardādolo cō grāde furia: e con una p- uersa mente credēdo potere mettere una grande paura: come faceua a glialtri con grande uoce grido: e dissegli: Lieuati lie- uati: sta su: e dame le cose di questo uilāo: le quale me dice che ti racōmandoe. A la uoce del quale sācto benedicto leuo glio chi dal libro: e miro: e uide le bracia del uilano legate. Et ī quel lo sguardo che sancto benedicto gito a quelle bracia del uila- no legate: miracolosamente gli legami se incōmiciorono per tal modo per loro medesimi a sciogliere: & in tal freta: che da niuno cosi tosto sarebono potute sciogliere: La qual cosa ue- dēdo zalla e marauigliadossi per grande paura cade in terra. Allora humiliandossi e inchinando lo capo superbo ai piedi di sancto benedicto: con grande riuerentia si racōmando a le sue orationi: Ma sancto benedicto nō si leuo pero da legere: ma chiamo li frati: e disse loro chel menasseno dentro: e faces- sengli honore: Lo quale poi quando usci fuori a sancto bene- dicto: e sancto benedicto dolcemente amonēdolo si gli disse: che si douesse rimanere di tanta crudeltade. Per le quale pole zalla un poco cōpuncto non fu ardito de adimandare nulla al uilano: lo quale sancto benedicto haueua sciolto non tocādo: ma mirando. Ecco pietro che come io ti dissi: quelli che a lo oīpotente dio seruono: possono fare marauiglie per podesta che e da dio loro conceduta: che ī cio che scō benedcō sedendo humilio e la ferocita del gotto terribile: e cō solo sguardo sciol si i nodi di legami: con le quale era strette le bracia del uilano innocente. Per la celerita e legiereza del miracolo mostra che in podesta hebbe di fare quello che fece. Ora ti uoglio dire q̄le

e come grande miracolo fece orando.

¶ Come resuscito il fanciulo duno uilano. ¶ Cap.xxxvi.

¶ Gregorio.

Uno giorno essēdo ito sācto benedicto a cāpo cō gli frati a fare certo lauoro: uno uilano essēdogli morto uno suo fāciulo cō grāde dolore piglio lo corpo del fanciulo ī bracio: e si lo porto al monasterio: e si richiese sācto benedicto: Al quale essendo risposto come scō benedicto era nel cāpo cō gli frati suoi a lauorare stimolato di gran dolore puose il corpo del fāciulo morto dinanci a la porta del monasterio: e corrēdo ando p trouare scō benedicto. Ora auēne che gia scō benedicto tornaua dal cāpo cō gli monaci: lo quale ql uilano iscōtrādo: icontinēte come ebrio di dolore icōmincio a gridar: e dire a scō benedicto: rēdemi lo figliol mio: p le qual pole scō benedicto si resto e disse: hoti tolto il figliol tuo: Al quale rispuose lo uilano: lo figliolo mio e morto: uieni e resuscitalo. Per le quale pole lo seruo di dio benedicto p humilita si turbo molto: e disse ptiti frate ptiti: qsta uirtu nō e mia: anci e de gli sancti apostoli. E lo uilano cōstretto di dolore ptinacemēte piu pseūaua ne la sua petitōe: e giuro di nō ptirsi se il suo fanciulo nō li resuscitasse. Allora sancto benedicto lo adimando e disse: doue e il corpo del tuo fanciulo: el uilano rispuose e disse: eccolo qui apresso dināci a la porta del tuo mōasterio. Al quale luoco poi che sancto benedicto giūse: īginochiossi: e poi si gitto sopra il corpo del fāciulo: e leuādossi leuo le mani al cielo e disse: Missere nō guardare a li peccati mei: ma a la fede di qsto buono huomo: che mi priegha che io resusciti lo suo figliolo: rēdi e rimetti lanima ī questo corpo che ne trahesti. Apena hebbe sancto benedicto cōpiuta la oratōe: che laīa torno al corpo del fanciulo: nel cōspecto di quelli che erano li presenti. E ritornādo lanima tutto lo corpo tremoe: e tutto si scossoe e palpitoe. Allora sancto benedicto lo piglioe per la mano: e rendetelo al padre uiuo e sano. Ecco adunque pietro che qsto miracolo nō hebbe benedicto ī podestade: Lo quale acio che fare potesse: īpria se īginochio & oro. ¶ Pietro.

c HE cosi sia ogni cosa che tu dici sono certo: Percio che s[illegible]uiamente le tue pole proui p apti facti: ma pregoti che tu mi dichi se gli sacti hoi: cio che uogliono e desiderano hanno da dio.

Come la sua serochia scholastica fece piouere. Cap. xxxvi.

Gregorio.

c Hi puo esser pietro in qsta gratia magiore e piu gratioso che sancto paulo lo quale dice: che tre uolte p̄go dio che gli toglisse lo stimolo de la carne: e nō fu exaudito. Per la qual cosa necessario mi pare che io ti dica del uenerabile benedicto che fu alcuna cosa che uuole: e nō pote i̅petrare: che la sua suora scholastica la quale i̅sino da la sua i̅fātia cōsecro la sua uirginitade a dio i̅sino a la morte: ogni anno una uolta hauia i̅ uso di uenire a lui: A la quale benedicto usciua fuori i̅ una casa iui presso al monasterio: Ora un giorno secūdo lusanza uēne scholastica al suo fratello benedicto: E scō benedicto con alquāti suoi discipoli ando a lei ne la predicta casa: Et i̅spendēdo tutto lo giorno i̅ sācti ragionamēti di dio: e quādo fu gia sera cenarono i̅sieme: E stādo a mēsa pascēdossi piu di sancte pole che daltri cibi moltiplicādossi le parole e scaldādossi i̅ spirito: lhora si fece tarda. Vnde la sua suora scolastica prego scō benedcō e disse. Pregoti che ogimai nō ti ptiacio che tutta nocte insino a giorno pliamo de le alteze celestiale. A la quale egli rispuose: or che e quello che tu dice suora mia: Ben sai che io nō posso e nō mi si cōuiene di rimāere fuori del monasterio p questo mō. Per la qual risposta udēdo scā scholastica: cōgiūse le mani i̅sieme e puosele i̅su la mēsa: & inchino il capo insu le mani: e puosessi i̅ oratiōe: E stādo cosi per spatio di poco tēpo: come leuo lo capo da la oratiōe: auegna che laria fusse i̅prima chiarissima: e nō turbata: incōtinēte uēne tāta pioua: e tanti balleni e troni e tēpestade che sācto benedicto ne frati che eran con lui furono arditi di mettere lo piede fuori de luscio de la casa ne la quale erano: Che la sācta feia ponēdo lo capo sopra la mēsa uscite quasi uno fiume di lagrime sopra la mēsa: p le quale la serenita de laria muto in piouia

e nõ ídugio q̃sta piouia a uenire dopo la oratõe: ma tãta fu la cõueniẽtia de la oratõe e de la piouia: che quasi ad uno tracto fu lo leuare del capo da oratõe: e del cominciare a tronare: & a piouere: si che ciascuno potesse ben uedere e cognoscere: che q̃lle lagrime che ella produsse orãdo ípetrarono quella aqua: e quel mutamẽto di tẽpo. Vnde cognoscẽdo cio sãcto benedcõ e uedẽdo che nõ poteua al monasterio tornare cõtristato si lamẽto di lei e disse. Dio tel pdoni suora mia: or che e q̃sto che tu hai fcõ. Al q̃le ella rispuose: Ecco che io ti p̃gai: e nõ mi uolesti exaudire: pregai el signore & hami audita uatene omai se tu poi e torna al mõasterio. E cosi scõ benedcõ che uoleua pur tornare al monasterio: cõtra sua uolũta fu cõstretto di rimanere cõ la sua suora: Gli q̃li rimanẽdo ísieme tutta nocte uegbiarono: e di scissime pole di uita si pascietono. Vnde pietro cosi come io ti dissi: che benedcõ uole alcuna cosa che nõ la pote hauere: che se noi miriamo la sua mẽte non e dubio che uoleua chel tẽpo fusse sereno: come ípría quãdo la uẽne a uisitare: ma cõtro a q̃llo che uoleua mostro lo oĩpotẽte dio p lo miracolo de la piouia ípetrata p la oratõe de la sua suora: E nõ e da marauigliare: se q̃lla feía la q̃le molto desideraua di plar̃ cõ lo fratello lũgamẽte í q̃l tẽpo ualesse piu di lui: pcio che secũdo che dice scõ giouãni: dio e carita: e per giusto iudicio de lo omnipotente dio quella piu pote: perche piu amo.

¶ Come uide laía de la sua suora scolastica í specie di colũba andare al cielo. ¶ Cap. xxxvii. ¶ Gregorio.

E Laltro giorno scã scolastica torno a la sua cella: e scõ benedicto a la sua: El terzo di seguẽte stãdo scõ benedicto in cella: e leuãdo gliochi al cielo uide laía de la p̃dcã sua suora scolastica uscita del corpo í specie di columba ãdare a cielo: Lo q̃le molto ralegrãdossi de la gratia sua: rẽdete gratie a dio í dire hymni: & í cãtici spũali: Et ícõtinẽte nũciandolo a frati: mãdogli p lo corpo suo: chel douessẽo arechare al monasterio: E rechato che lebbero: si la fece sepelire nel sepolcro lo q̃le haueua appechiato p se. Per la qual cosa auenne che essẽdo poi egli sepelito í quel sepolcro medesĩo come la mẽte

loro sempre era stata unita a dio: cosi gli corpi furono cōgiūti in uno sepolcro.

¶ Come uide tutto il mundo quasi sotto uno ragiolo di sole racolto. ¶ Cap. xxxviii. ¶ Gregorio.

aD unaltro tēpo seruādo dyacono & abbate del monasterio: lo quale fu edificato da liberio in qua ī drieto patricio: ne le pte di cāpagna: uēne a uisitare lo sāctissimo benedcō secūdo che soleua molto spesso p grāde deuotōe che ī lui haueua. E pcio frequētaua lo monasterio seruando di benedicto: pche abōdādo ancora egli molto di doctrina de la gratia celestiale: giūgēdossi cō benedcō: isieme si porgeuāo luno a laltro dolcissīe pole di uita celestiale: El soaue cibo de la pria supna: lo quale ancora pfectamēte hauere nō poteuano. almeno īsieme sospirādo e de dio plādo: gustauano & assagiauano un poco. Ora hauēdo assai isieme de dio plato: & essendo lhora dādarsi a ripossare: e scō benedcō se nando a possare nel solagio duna torricella del monasterio: e seruādo stette di sotto. E dināci a la dicta torricella era una larga hitatōe: ne la quale gli discipoli di ciascuno si ripossauano. Et adormentati e ripossandossi tutti glialtri frati: e stādo scō benedcō ī oratiōe e uegiando a la finestra de la dcā torre subitamēte su la prima uigilia de la nocte mirādo uide una luce mādata di sopra con tanto splēdore che la obscurita de la nocte pue che tornasse in magior luce che nō e la chiarita del di: E molto mirabile cosa qsto cotale isguardo di qsta luce che uide ne seguitoe: che come egli possa narroe tutto qsto mundo uide racolto qsi sotto uno ragiolo di sole: e fugli rapsentato ināci: e mirādo ī questo splēdore: īcontinēte de la chiara luce uide laīa di Germano uescouo di capua essere portata a cielo da gliāgeli qsi ī una spera di fuocho. Allora desiderādo dhauere alcuno fidele testimonio di questa uisione e di questo miracolo: chiamo seruando tre uolte cō grande uoce: per le quale uoce e grida destato e cōmosso e tocitato seruando subitamente rispuose: e tostamēte ādo a sancto benedicto: e uide parte di quella luce che gia qsi dispariua: Al quale sancto benedicto narro per ordine lo mi-

racolo: e la uisione che haueua ueduta: Et incontinente mãdo dicẽdo al religioso huomo theopropo che era nel castello di monte cassino che douesse mandare a capua la nocte medesima a sapere che fusse di germano uescouo: e facessegli lo a sapere: e cosi fu facto: El messo che fu mãdato trouo che germano uescouo di capua era morto. E cercando sollicitamente trouo che in quellhora era passato di questa uita: ne la quale sancto benedcõ hauia ueduta la sua anima portare al cielo da gliãgeli. ¶ Pietro.

GRãde marauiglia molto fu questa: ma questo che tu hai dicto: che dinanci a gliochi di sancto benedicto tutto il mundo fu racolto e riduto quasi sotto uno ragiolo di sole: Si come mai nol prouai: cosi non lo posso intendere: e non posso uedere come possa essere che tutto il mũdo da uno huomo si potesse uedere.

¶ Gregorio.

¶ Di benedicto medesimo.

PEr fermo habi pietro quello che io ti dico: che lanima che uede lo creatore picola e ogni creatura: e quantũque uegia poco de la luce del creatorē: brieue gli pare ogni cosa creata. Pero che la luce de la uisione in eternalmẽte si spande: e tãto si dilata in dio che diuẽta magior chal mundo. E lanima di colui che uede dio: dilatassi di dentro: e salisse sopra se medesimo: essendo rapito a uedere lo lume de dio: dilatassi dentro e salle sopra di se: e cosi eleuata e dilatata: considerandossi sotto di se: comprehende e cognosce come brieue cosa sia quello: che imprima stando abasso gli pareua grande. Sancto benedicto adunque lo quale uide la spera del fuocho ne la quale gliangeli menauano a cilo lanima di germano: queste cose sẽza dubio uedere non poteua senõ nel lume di dio. que marauiglia e adunque se tutto il mundo uide inanci a se racolto: lo quale so leuato per lume di mente uide e fu rapto fuori del mũdo: ma in cio che tutto il mundo dinanci a gliochi suoi si dice che fu racolto: non e da credere ne da intẽdere chel cielo e la terra fosseno contracti: o abbreuiati: percio che rapto in dio senza difficulta pote uedere ogni cosa che meno che dio. Per q̃lla luce

adũque che uenne e risplẽdere a gliochi di fuori procẽdete la luce de la mẽte di dẽtro: lo q̃le leuãdo lanima a le cose di sopra mostrogli come erano picole tutte le cose di sotto. ¶ Pietro.

PArmi che mi sia utile nõ hauere inteso le pole che mi ha ueui dicte: poi che la puita del mio ĩtellecto tanto ha cresciuta la tua spositõe: pcio che mhai ben sodisfacto e chiaramẽte aperto q̃llo di chio pría dubitaua. Pregoti ancora ritorni a dirmi di facti di sancto benedicto.

¶ Come scrisse la regola di monaci ¶ Cap. xxxviiii ¶ Gregorio.

PIacemi pietro di narrarti ancora molte cose del uenerabile benedcõ: ma alquãte cose studiosamẽte trapasso e tacio: pcio che io mafreto di narrarti li facti dalquãti altri sanctissimi huomini che mi uẽgono a la memoria: ma questo tanto uoglio che sapi del hõ de dio sancto benedcõ: nõ solamẽte fu excellente e glorioso ĩ fare molti miracoli: ma etiãdio fu excellente e magistro di scã doctría. Vnde egli scrisse e cõpuose la regola de gli monaci grãde & alta & utile per discretõe bella e p bello dictato. E ne la q̃le brieuemẽte plãdo: chi uole la sua uita e li suoi costumi sotilmente cognoscere puote trouare tutti gliacti de la sua doctría: pcio che lo sanctissimo hõ nõ poteua altro: ne in altro mõ insegnare: senon come era uiuuto.

¶ Come pnũrio il di de la sua scissia morte ¶ Ca. xxxx. ¶ Greg.

IN q̃llo ãno nel q̃le doueua passare di q̃sta uita: ad alquãti suoi discipoli che stauano cõ lui: & ad alquãti che erano di lũghi da lui pronũcio e p̃disse lo di de la sua scissia morte: e cõmãdo a gli p̃senti chel douesseno tenere secreto: & a gli absẽti significãdo che segno mostrarebe quãdo laía dal corpo si ptisse. E uedẽdo il tẽpo de la morte p sei di inãci fece aprire lo suo sepolcro: & ĩcõtinẽte ĩtrãdogli la febre adosso: cõmicio ah hauere grãde dolore e grãde faticha. E crescẽdo la ĩfermita p ĩsino al sexto di: fecessi portare lo septío di ne la chiesa dai suoi discipoli: E quiui p sicurta de la uia piglio reuerẽtemẽte lo corpo e lo sangue del nr̃o signore iesu christo: E stãdo fra le bracia di suoi discipoli: leuo gliochi a cielo: & orãdo rẽdete lanima a dio: E lo di medesĩo apue a dui frati: luno di q̃li era di lunghi e laltro era nel monasterio: E la uisione fue cosi fcã: che

peua loro che una strada bellissima coperta di pciosi palii:e ri
splēdēti di lumi inumerabili da la cella di sancto benedicto si
dirizasse uerso loriēte isino al cielo:sopra la quale era uno hō
de hīto de ueste uenerabile. E dimādaualo di cui fusse qlla bel
la uia:la qle miraua tāto bella e lucēte:e rispōdēdo che nō sape
uano disse loro:qsta e la uia p la qle lhō de dio benedcō e salito
i cielo:per la qle uisiōe li sācti discipoli cognobero & ebero se
gno de la morte del loro padre scō benedicto:secundo che ha-
uia promesso e pronūciato. E da li suoi discipoli fu sepulto ne
la chiesa di scō giouāni baptista:secūdo che di sopra ti dissi:lo
qle isino ogi mostra molti miracoli:nō solamēte quiui:ma eti
ādio i qllo speculo nel qle staua ipria i sublatōe: quādo staua
solitario se la fede di qlli che dimādauano cio meritauano.

❡Come una feia mētecapta entro nel sepolcro di scō benedi-
cto:e fu liberata ❡Cap.xxxxi. & ultimo. ❡Gregorio.

Nouellamēte fue qsto che io ti dico:che una feia mētecap
ta hauēdo al tutto pduto il seno:andaua tutto di errādo
e uagādo p le selue e p li mōti:e p le ualle:e p gli cāpi e p le spe
lūche:E quiui se ripossaua doue la stācheza la cōstrigeua di ri
manere. Et uno giorno ādādo qsta cosi errādo: a caso uēne a
lo speculo del uenerabile scō benedcō:Et iui ētrādo se riposso
la nocte nō cognoscēdo que luocho fosse:E come fu stata cosi
si leuo sana e saluā e cō buō seno:come se mai qlla ifermita nō
hauesse hauuta:e cosi tutto il tēpo de la sua uita isino a la mor
te stete in quella sanita la qle p gli meriti di scō benedicto nel
suo speculo haueua riceuuta qlla gratiā. ❡Pietro.

CHe e qsto che spesse uolte li scī martiri mostrāo miraco
li p gli loro corpi doue giaqno:alquāti p le loro reliquie
i altri luochi ne li quali stano. ❡Gregorio.

NOn e dubio pietro che li scī martiri possono mostrare
molti miracoli e far molti beneficii i ql luocho doue so
no sepulti secūdo come tu uedi che cōtiuamēte fāno a qlli che
cō pura mēte lo dimādano. Ma pcio che da gli ipfecti hōi e di
poca fede si puo dubitar se gli scī hōi sono psēti p potere exau
dire & aiutare altrui i qgli luochi nei qli icorpi nō sono sepeli
ti.qniui e bisogno che mostrino magiori segni:oue da la loro

p̄sētia puote la mentē inferma dubitare. Bene e uero che tāto piu e merito ad hauere fede de la sanctita e de la uita del sācto lo quale cognosce che non giace corporalmente in alcuno luo cho eui presente per exaudire chil priega fidelmēte. Vnde disse christo: acio che cōfermasse a la fede gli discipoli. Se io nō mi parto da uoi: lo spirito sancto non uerra a uoi: che con cio sia cosa che lo spirito sancto sempre procieda dal padre: e dal figliolo. Perche dice lo figliolo di dio iesu christo che si parti acio che lo spirito sancto uenga: lo quale da lui mai non si par te. Ma percio che li discipoli uedendo christo in carne sempr̄ desiderauano di uederlo con gliochi corporali: percio fu loro dicto da iesu christo: Se io non mi parto: lo paraclito spirito sancto non uerra a uoi: come se dicesse: se io non sotragho lo corpo da gliaspecti corporali: nō ui mostro che cosa sia lamo re de lo spirito sancto. Et insino che uoi non mi lassiate di cor poralmente uedere: nō impararete mai di sp̄ualmēte amarmi

Pietro.

Placemi quello che mi dici

Gregorio.

Non poco cessiamo di parlare: acio che se noi uogliamo intendere a narrare gli facti de alquanti sancti padri: sia possa piu forte per questo tacere.

Qui finisse il libro secundo del dyalogo de misser sācto Gre gorio papa.

Incomminciano li capitoli del libro terzo.

¶ Finiscono gli capitoli

¶ Incomīcia il libro terzo del dyalogo dē miser sancto Gregorio papa.

¶ Di scō Paulino uescouo di nolla ¶ Cap. primo.

¶ Gregorio.

Gla itendiamo a parlare di sancti padri ditorno a noi uicini. Io haueua lassato di dire gli facti daltri magior sancti: in tanto che la uita del uenerabile Paulino uescouo di nolla: lo quale fu molto piu uirtudioso: e dināci da molti di quali ho facto mentione: pare che mi sia dimenticato. Vnde mi pare di tornare a narrare come incōminciai la uita di diuersi sancti padri: La quale quanto piu brieuemente che io posso describo in questo terzo libro. Come gli facti di buoni huomini sogliono piu tosto esser cognosciuti da quelli che simigliantemente sono buoni. A certi nostri antichi monaci ueneno a lorechie le operatione del predicto paulino: a gli quali per la loro antiquita e sanctita quello che di lui mi dicono cosi conuiene credere come se io lhauessi ueduto con gliochi proprii. Or disseno a me che al tempo di crudelissimi uandali: essēdo da loro tutta italia guasta: e specialmente ne le parte di cāpagna. E molti di questa terra del uescouado di paulino e de la contrada essendo menati pregioni ad astica: lo sanctissimo paulino ogni cosa che pote nel uescouado trouare si diede a poueri: & a gli pregioni: E non hauendo piu nulla che dare: un giorno uēne una uedoua a lui: e dissegli come lunico suo figliolo era menato pregiōe ī asticha dal genero del re de gli uādali. E cō grāde pianto gli domādaua tāti denari che potesse ricōpar lo figliolo: se forsi lo genero del re p pecunia gli lo uolesse redare: E pēsādo lhō di dio paulīo attētamēte segli hauesse nulla q̄ dar: trouo che nō gliera riasto senō se medesīo Vnde a q̄lla

femina rispuose e disse. Buona feia io nõ habo nulla que darti Ma fa cosi: pigliami p tuo seruo: e mẽami ad asticha: e di chio sia tuo hõ: e dami p iscãbio del tuo figliolo: e p seruo e p pgiõe del genero del re: la quale pola udẽdo qlla feia di boca di tãto e cosi uenerabile põtifice: credete che piu tosto dicesse p beffe e p derisione: che p cõpassione: ma egli come hõ eloquẽtissimo e sauio che gliera: uedẽdo che qlla feia dubitaua: e credeua che egli facesse beffe di lei: si li disse. Credimi sicuramẽte feia che uoro e: e nõ dubitare pognamo che io sia uescouo di darmi p iscãbio del tuo figliolo. Allora qlla madre ebria de lamore del suo figliolo meno cõ seco paulio ad asticha: & uno giorno caualcãdo p la terra ql genero del re: qsta uedoua si gli paro inãci: e si lo pgo chegli hauesse copassiõe di lei: e che gli rendesse lo suo figliolo. La ql cosa ql hõ barbaro ĩfiato di supbia: e prospita di gloria tẽporale nõ solamẽte nõ uolẽdo farli misericordia: ni hauere pieta di lei: ma ĩsdegnãdossi pure de udirla: E la uedoua subgiunse e disse: ecco qsto hõ ti do p suo scãbio: pregoti almeno che qsta misericordia mi faci che a me uedoua afflicta e misera rẽdi p qsto scãbio lo mio figliolo unico. Allora qllo mirãdo paulino: e pendogli hõ di bella aparẽtia: dimãdolo que arte sapesse fare. Al qle lo seruo di dio paulio hũilemẽte rispuose e disse: Certo io nõ so fare altra arte: senon chio so bene lauorare un orto: De la ql cosa ql genero del re cõtẽto rẽdete lo figliolo a qla uedoua: e riceuete paulio p lauoratore del suo orto: e la uedoua si ritorno ĩ cãpagna. Or ĩtrãdo spesso lo genero del re ne lorto a solazo incõmincio a parlare col suo ortolano: auidessi che gliera molto sauio hõ. Per la qual cosa ĩcõmincio a lassare lusare di cõuersare cõ altri suoi famigliari: e piu spesso che nõ soleua plaua cõ paulio e dilectauasse molto de udirlo. Al quale paulio ogni matina soleua portare a la mensa una insalata di herbe uerde: perche egli molto se ne delectaua: e poi pigliaua del pane e si tornaua a lauorare: & a guardare lorto. E stando cosi un gran tempo un giorno paulino plãdo cõ qsto suo signore tẽporale si gli disse secretamẽte. Prouedi a qllo che tu hai a fare: e come lo regno de li uãdali

si deba ordinare: e disporre: percio che lo re tosto de morire.
La qual cosa udẽdo costui: lo qual si sẽtiua singularmẽte esser
amato dal re: si gli lo manifesto: e dissegli q̃llo che dal suo or-
tolano hauia udito: La qual cosa udẽdo lo re: ĩcõtinẽte rispuo
se. uorei uedere q̃sto hõ del quale mi dici: Al quale quel signo
re tẽporale di paulino rispuose: Quegli e desso che mi recha
ogni di a mẽsa linsalata: Et io li diro chel ne rechi: acio che tu
lo possi uedere: e cosi fu fcõ. E poi chel genero del re fu posto
a mẽsa: uẽne paulino: e recho linsalata al suo signore: lo quale
uedẽdo lo re: subitamẽte tutto tremo: e chiamo lo genero e ri-
uelogli uno secreto: lo quale ĩprima hauia nascosto e dissegli
uero e quello che costui tha dicto: che in q̃sta nocte che passo
mi pue uedere ĩ uisione giudici sedere p giudicarmi: frai quali
era costui: e lo bastõe de la mia signoria p loro cõmãdamẽto si
mera tolto: ma domãdolo chi egli e: che ĩ nullo mõ posso cre
dere che hõ di tãto merito sia di uile cõditõe come pare. Allo
ra lo genero del re chiamo paulino ĩ secreto: e dimãdo chi egli
fusse. Al quale il uenerabile paulino rispuose. Io sono lo seruo
tuo: lo quale tu riceuesti p ĩscambio del figliolo de la uedoua:
ma domãdãdolo ĩstantemẽte che li dicesse nõ chi fusse allora:
ma chi egli era ne la sua terra: e pure cõstringẽdolo e p̃gãdolo
che cio gli douesse dire Cõstretto paulino p li molti ſcõgiuri:
che quegli gli hauia facti: nõ potẽdo piu occultamente lo suo
stato cellare rispuose e disse che era stato uescouo: la quale co
sa udẽdo quel signore tẽporale di paulino molto temete pche
lhauia tẽuto p seruo: & humilemẽte si gli disse. Adimãda cio
che tu uogli si che tu torni a casa tua cõ gran doni p ristoro de
la ĩgiuria che hai riceuuta stãdo p seruo. Allora paulino gli ri
spuose e disse: una cosa che tu mi poi fare adimando: cioe che
tu mi lassi e doni tutti gli pregioni de la mia terra: Et egli li
promisse di fare la gratia che egli gli hauia adimãdata: E tutti
quelli che furon trouati si li libero: E per sodisfatione del uene
bile paulĩo si gli dono e caricho alquante naue di grano: & ĩsie
me cõ paulino si gli rimãdo a la loro citade: E dopo nõ molti
di secũdo che hauia p̃dicto lo uenerabile paulino: lo re de gli

uādali mori: elo bastone de la sua signoria: lo q̄le p dispēsatōe di dio: e p suo dāno e disciplina e correctōe de gli fideli haueua tenuto pdete. E cosi auēne chel seruo di dio paulino dādosi i seruo p carita: ritorno con molti a liberta: E seguitando colui che piglio forma di seruo: acio che noi non rimanessimo serui del peccato: le cui uestigie seguitādo paulino diuēto a tēpo seruo uolūtariamēte solo: acio che tornasse poscia libero con molti. ❡Pietro.

Q Vādo auiēne che io oda quello che seguitare non posso uienmi magior uoglia di piangere che dire altro.

❡Di paulino medesimo. ❡Gregorio.

D E la morte del quale paulino si dice: & e scritto apresso a la sua chiesa che p dolore di fiācho uenēdo a morte: in q̄lla hora che egli doueua passare di q̄sta uita stando tutta la chiesa i sua fermeza: solo lo lecto nel q̄le giaceua uenēdo uno grāde terrēoto tutto si scrolo: itāto che tutti q̄lli che erano p̄sēti si spauētarono p grāde paura: & allora q̄lla scīssima aīa passo di q̄sta uita: E cosi adiuēne che tutti q̄lli che furono a uedere la morte di paulino hebono grāde paura: Ma pche la sopradicta uirtu di paulino e ītima: e pochi sono che i quella carita de di uēdersi lo seguitio. Parliamo ogimai se ti piace di miracoli di fuori: e de gli exempli che sono piu cōi a tutti: e piu cognosciuti: E io gli habo uditi da persone si religiose che io nō posso dubitare.

❡Del scīssimo Giouāni papa di roma Cap.ii. ❡Gregorio

A L tēpo di gotti ādādo giouāni btīssimo a giustiano īpatore di cōstātino poli giūgēdo a corrītho: fugli bisogno di mutar caualo: La q̄le cosa udēdo uno nobile hō de la terra si gli p̄sento uno caualo: lo q̄le pche era molto māsueto: era diputato a la sua dona p suo caualcare: E p̄sētogli lo a q̄sto pacto: che incontinēte che egli trouasse unaltro buono caualo per lui: chegli lo douesse rimandare: pche era di bisogno a la sua donna. Ora ando papa giouanni insino a certo luoco īsu quel caualo: e poi gli lo rimādo a casa: comera stato nei pacti: E uolendo la donna del predicto gentile huomo

caualcare secundo che era usata sul dicto caualo nō pote: pcio che poi che haueua portato lo sancto pōtifice: ricuso e lo caua lo di riceuere sopra se quella femina: Impo che uolēdo monta re suso: incōmiciaua lo caualo a fremire & a recalcitrare: si che suso salire nō poteua p nullo modo E ueramente pareua chel caualo dicesse: che poi chel sancto pontifice Giouanni lhaue ua caualcato: si sdegnaua di portare femina: La quale cosa ql lo gentile huomo sauiamente cōsiderando presentolo al uene rabile papa Giouāni pregādolo caramente che gli piacesse di receuere e tenere quel caualo: lo qual cosi marauigliosamēte ha ueua mutato sedēdoui suso. Del quale Giouāni ancho soglio no narrare gli nostri frati antiqui: che uegnēdo egli in constāti nopoli a quella porta che si chiama aurea: i conspecto di tutta la turba che gliera uenuta incontro: rēdete lo lume ad uno cie co: che ponēdogli la mano a gliochi si cacio ogni cecitade e si fu illuminato.

¶ Del beatissimo Agapito papa di roma: ¶ Cap. iii.

¶ Gregorio.

DOpo nō molto tēpo andando lo beatissimo Agapi to al predicto iustiniano īpatore p certi facti di got ti che regnauano ī roma: giūse ne le pte di grecia: nel quale luoco essendo gli fu rechato ināci uno che era muto: si che ī nullo mō plaua: e si guasto di piedi che nō si poteua di ter ra leuare: & essēdogli mēato: & offerto dināci da gli suoi pro piqui: cō grāde piāto: lo scissimo agapito gli domādo se egli haueuano fede che egli lo potesse sanare: E rispōdēdo eglino che haueuano ferma fede: che lui p la uirtu di dio e di sancto pietro apostolo lo potesse guarire. Di che lo uenerabile aga pito si gitto in oratione e disse la messa: & offerse lo sacrificio di dio nel conspecto di dio. E dicta la messa partisse da lal tare: e si piglio quello infermo per mano: e presēte tutto il po pulo si lo rizo e fece stare fermo sano e ritto: e poi metēdogli lo corpo di christo in boca cōmunicandolo si gli rendete la fa uella. De la qual cosa tutti marauegliandossi: incōmiciorono quasi a piāgere da legreza: & incōminciorono tutti ad hauere

gran de timore e riuerentia a dio: uedendo quello agapito ha-
uere facto p uirtu e per auctoritade di sancto pietro cosi gran
de e bello miracolo.

¶ Del uenerabile huomo dacio uescouo di melano. Cap. iiii.

¶ Gregorio.

AL tẽpo del predicto Iustiniano ĩperatore ando a lui
a cõstãtinopoli lo uenerabile uescouo dacio da me-
lana per facti de la fede: E giungendo a corintho e fa
cendo cercare duno bello albergo: nel qual potesse capere tut
ta la sua cõpagnia: non potẽdossi trouare: auiso egli istesso in
sino da la lunga: e uide una grande casa: e cõmando che quella
gli fusse apparechiata per suo albergo Et essẽdo gli detto da gli
hõi de la terra che quiui non poteua albergare: ĩpero chel ma-
ligno spirito uera habitato lungamente: & anco ui habitaua:
& ĩpero rimaneua uoita. Rispuose lo sancto uescouo dacio: e
pcio ui uoglio habitare: pcio chel maligno spirito lhae occu-
pata: e caciatone gli huomini. In essa adũque si fece apparechia-
re: e sicuramẽte uintro a riceuere la bataglia e la persecutõe del
diauolo. E dormendo il sancto uescouo dacio quasi su la prĩa
uigilia de la nocte. lanticho inimico con grande uoce e cõ grã
de grida. e pareua che rugisse come leone e bellasse come pe-
cora: e ragiasse come asino: e stridesse come porco: e sibilasse
come serpente e come sorgo. Per lo quale rumore: e p le quale
uoci isuegliãdossi il sancto uescouo dacio molto irato contra
lanticho inimico: cõmincio a gridare con grande uoce e disse
Or bene tho colto misero: or setu quegli che dicesti. Io porro
la sedia mia ad aquilone: e saro simile a laltissimo: Ecco per la
tua supbia sei facto simile a le bestie: e tu che uolesti essẽdo in
degno assimigliarti a dio: sei facto simile a porci & a sorgi: p
le quale parole lo nemico quasi sdegnato e uergognato: e co-
me se cognoscesse bene la sua deiectione incõtinente se parti-
te da quella casa: e mai non ui torno piu a fare le cose e le tẽpe-
stade che ui faceua: e cosi quella casa fu incontinẽte facta hita
tione di fideli. Percio che intrandoui uno che era perfecto fi-
dele: cioe questo sancto uescouo dacio: incontinẽti si parti lo

mendace spirito & infidele: Ma ogimai lassiamo quelle cose che sono facte atichamēte: e torniamo a parlare de le cose che sono facte ai nostri tempi.

❡Di Sauino uescouo di chanusia. Cap. v. ❡Gregorio.

aAlquanti religiosi huomini de le parte di puglia: mi sogliono rifermare e rendere testimonianza del facto de Sauino uescouo di chanusia: lo quale apo molti e multo pale se e certo: cioe che lo ꝑdicto sauino hauendo perduto lo uedere per molta uechieza: in tal mō che nulla cosa uedeua lo re totilla nō potēdo credere chegli hauesse spirito di prophetia: secūdo chegli haueua inteso: studiossi di prouare se cosi era uero. E giungendo egli in quelle parte: essendo da lui inuitato a mangiare ueneui: ma non uolendoui mangiare: puosessi a sedere da la mano ritta de sauino uescouo: E mettendo e porgēdo uno giouane al uescouo lo uino secundo lusanza lo re pianamente istese la mano e piglio di mano al donzello lo bichieri del uino: e porselo al uescouo: per prouare sel uescouo ꝑ spirito di prophetia discernesse e cognoscesse chi erā quegli che li porgeua bere. Allora lo uescouo pigliando lo uino: e cognoscēdo per spirito chi glil porgeua disse: uiua questa mano: de la qual parola lo re lieto: si uergogno desser trouato hauere ꝓuato lo uescouo: Ma pur fu contento uedendo chera uero ql̄lo che del uenerabile sauino hauia udito. La uita del quale per exēpio di fideli molto stēdendossi per gran tempo: lo suo dyacono acceso dābitione de essere uescouo: e dolendossi che sauino uiueua tāto procuro di uciderlo per ueleno: Ma temēdo di cio fare per se medesimo: corrupe lo donzello del uescouo che gli seruiua a mensa per dēari. E quādo il uescouo fu posto a mensa si gli diede lo uelleno: acio che nel beueragio lo desse al uescouo. Lo qual uelleno lo uescouo pigliando in mano incontinente disse: beuitu questo beueragio che mi porgi. Per la qual parola il donzello uedendossi compreso: ītrogli cosi grāde paura: e si grande uergogna che uole inanci beuere lo uelleno e morire: che esser giudicato dhauer uoluto auellenare cosi sancto pontifice. E uolendossi porre quello uelleno a bocha ꝑ

berlo: lhuomo di dio si gli disse non bere: dallo a me: & io lo
berro: ma ua e di a colui che tha mādato col uelleno: che io ber
ro lo uelleno: ma egli nō fia uescouo. E facto lo segno de la cro
ce lo uescouo beue quello uelleno sicuramente. Et in quellhora
& in quel puncto incontinente larchidyacono cade morto co
me se per boca del uescouo lo uelleno fusse intrato nel corpo
suo & ucciselo. Lo quale auegna che quel uelleno non beuesse:
nondimeno nel conspecto del superno & eterno giudice dal
uelleno da la sua malitia fue ucciso.

Pietro.

Mirabile cose sono queste: e nei nostri tēpi molto marauigliose: ma si fu facta la sua uita che chi ben la considera nō si de molto marauigliare: se egli fece grādissīe marauiglie.

Del uenerabile Cassio uescouo di narni. Cap. vi.

Gregorio.

Non mi pare da tacere pietro questo che molti de la cita di narni: li quali sono hora in questa di roma: spesso mi sogliono dire: cioe che nel predicto tempo lo re totilla ando a narni: e lo uenerabile cassio uescouo de la dcā cita gli uēne incontro. Ora haueua egli sempre di natura rossa la facia. La qual cosa el re totilla considerādo: e non cognoscendo che fusse per natura: ma pensando che fusse per tropo beuere hebbelo in dispecto. Ma dio omnipotente acio che di mostrasse quanto e quale huomo era costui che era cosi dispregiato: permisse che nel campo di narni nel quale lo re totilla era giunto lo maligno spirito intrasse in quel donzello che li portaua la spada inanci: & ī conspecto di tutto il populo crudelmente lo tormentasse. Lo qual donzello essendo menato dinanci a cassio: in presentia di tutto il populo fece oratione: e facta la oratione lo sanctissimo cassio cacio lo demonio da dosso di quel donzello: si che mai non presumpsi di piu ītrarui. E cosi aduene che lo re totilla da li inanci hebbe in grande riuerentia di cuore lo sanctissimo cassio: lo quale haueua ī prima ī dispecto: per la facia che haueua rossa. E perche uide che era huomo di tanta uirtu: la sua mente crudele se humilio di

fargli riuerentia.

¶ Del uenerabile Andrea uescouo di fondi. ¶ Cap. vii.

¶ Gregorio.

MA ecco narrando me gli facti de gli predicti sancti: e ualenti huomini: subitaméte me uenuto a la memoria quello che la diuina misericordia fece ad ãdrea uescouo di fondi. La quale cosa che io ti uoglio narrare desidero e priego che in cio che noi & ogniuno che lode: e che lo lege: e chi ha promesso di seruare castitade de nõ presumere di habitare con femine: acio che la ruina non uẽga: e non si approssimi tanto piu tosto a la mente: quãto la importunita e la attẽtõne e magiore per la presentia de la femĩa: e possa piu legiermente mettere in opera quello che gli ochi ĩprima mirando lo cuor ferito di questo desiderio. E di questo chio diro nõ e da dubitare: percio che fu cosi palese che tutti quelli de la cita di fondi e dintorno ne sono testimonii. Questo uenerabile huomo menando una uita molto uirtudiosa: e come sancto uescouo: guardãdo la sua castitade: in cio fu incauto che una donna dhabito di penitentia: la quale inanci che fusse uescouo hauia tenuta non la uolse caciare del uescouado: Ma riputãdossi q̃si certo de la continentia sua e di colei: per una indiscreta pietade: si la permisse con seco habitare nel uescouado. Per la quale cosa aduẽne che lanticho nemico trouando materia e cagione di tentarlo: ĩcõmĩciogli a rechare a la memoria la belleza di colei: e molto spesso gli rechaua a la memoria laide imaginationi: In tanto che stando nel lecto spesse uolte pẽsaua brute e laide cose di costei. In questo mezo uenendo un giorno un giudeo di cãpagna uerso apia giunse la sira al tardo presso a fõdi in uno luocho molto solitario. E uedẽdo che non poteua giũgere a la terra: e non trouando qui casa doue potesse albergare intro in uno tempio anticho distructo: che era consecrato ad apolline: e quiui si ripossaua. Et incõminciãdo ad hauere paura dapoline auegna che non credesse in christo: e non hauesse fede ne la croce: nondimeno si fece lo segno de la sancta croce: E come fu la meza nocte e nõ dormẽdo per paura subitamẽte

guardando uide una grande turba de maligni spiriti andare inanci quasi come famiglia duno grande signore: che ueniua de drieto: e come fu giunto quel signore: puosessi a sedere ad alto quasi in mezo di quel tēpio: E cosi sedēdo incōmicio ad examinare tutti quelli spiriti molto sotilmēte per sapere da loro quanto male ciascuno hauesse facto: E dicendo per ordine caduno li mali che haueuano facti & adoperati cōtra li buoni huomini: infra glialtri si leuo uno e disse: che in cuore de Andrea uescouo di fondi haueua messa grandissima tēptatiōe di quella femina che habitaua con lui nel uescouado. La qual cosa udendo quello magior diauolo molto ne fue allegro aspectando che quello sanctissimo huomo cadesse in peccato. E q̄gli che incōmincio a parlare subgiunse e disse: che a tanto lo hauia arechato: chel di dinanci in sul uespero: andrea quasi per giocho screzando cō quella femia lhaueua pcossa cō la mano drieto dishonestamēte. Allora q̄llo maligno spirito anticho inimico de la humana generatiōe cōforto quello diauolo che cosi diceua: che sollicitamēte cōpisse quello che hauia īcōminciato. Promettendogli che se facesse cadere ādrea uescouo hauerebbe singular gloria & honore fra glialtri spiriti maligni. Le quale cose udendo e uedēdo quello giudeo che uera: tutto tremaua. E lo diauolo magiore uedēdolo cōmādo a quelli maligni spiriti che andasseno a sape che era quegli: che era stato ardito de ītrare: e di stare in quel tēpio: Gli quali maligni spiriti andādo trouarono e cognobero che era signato e marauigliādossi tornaro a drieto e disseno. Guai guai a noi quello e uno uasello uoito ma signato. E dicta quella parola tutti quelli maligni spiriti spirono: e quel giudeo incōtinēte si leuo e uēne a fondi: e di subito se nando al uescouado: e richiese il uescouo dicēdo che li uoleua plare: E trouādolo ne la chiesa trasselo in dispte: e dissegli. Io so che tu sei tentato di cotal femina: e tropo gli getti gliochi adosso: La qual cosa lo uescouo p uergogna nō uolendo confessare disse lo giudeo. Or pche neghi la uerita: cō cio sia cosa che io sapia la uerita: che q̄sta cosa e gia ita tāto inācī: che eri ī sul uespero la pcotesti cō la mano drieto

dishonestamente. Per le quale parole lo uescouo compreso hu
milemente confessò quello che prima pertinacemēte negaua.
Al pericolo del quale & a la uergogna lo giudeo uolēdo soc
correre: si gli manifestò come & in que modo haueua saputa
questa sua opera e tēptatione: E che allegreza e quanta di cio
faceuano idemoni: e come procurauano sollicitamēte la sua
ruina: & ogni cosa gli disse per ordine: e come la nocte prece
dēte lhauia udito e ueduto nel tēpio dapolline. Le quale cose
udendo lo uescouo īcontinente si gitto in terra ī oratione piā
gendo rigratiando dio che in tanto pericolo lhauia soccorso.
E leuandossi da oratione ando e cacio nō solamente quella fe
mina: ma etiādio tutte le altre incontinente di qualunque con
dicione era nel uescouado. Et in quel tempio dapolline incon
tinente fece edificare una chiesa ad honore di sancto andrea
apostolo: e cosi di tutta quella temptatione fu liberato. E quel
giudeo per la cui riuellatione: e per le cui parole era liberato: p
dicandolo & amaestrandolo ne la fede di iesu christo trasselo
a la eterna salute: e si lo baptezo: e diedegli li sancti sacramenti
e fecelo perfecto christiano. E cosi auēne che quel giudeo pro
curando la salute altrui: trouo la sua salute: e lo oīpotente dio
quindi trasse lui a buona uita: unde al uescouo soccorse che nō
la perdesse.

¶ Pietro.

Q Vesto facto che dicto mhai si mi da timore e sperāza.

¶ Gregorio.

C Osi e certo: e bisogno de la misericordia di dio sperare:
e de la nostra īfirmita sempre temere. Che ecco lo cedro
di paradiso cioe andrea che era uno grande sancto ne la chiesa
di dio: udimo che fu molto conq̄ssato: ma non atterrato: acio
che noi che siamo infermi de la sua conquassatione nasca pau
ra: e de la sua fermeza fiducia.

¶ Del uenerabile Constantio uescouo de Aquino. ¶ Cap. viii.

¶ Gregorio.

F Ve ne le parte de aquino uno uescouo di grādissima
sanctitade: che hebbe nome constantio: lo quale mo
rite al tempo del mio predecessore giouāni: Lo quale

cõstantio secũdo che dicono molti chel cognobbero hebbe spi
rito de prophetia. E fra molte altre cose grande che di lui si di
cano fumi dicto da religiosi hõi & aprouati: che ne lo di de la
sua morte stãdo gli dítorno molti cari citadini: e piãgẽdo lo p
timẽto di cosi scíssĩo loro padre: essẽdo da loro cõ grãde piau
to adimãdato. O patre tu ci lassi: or cui haueremo dipo te: &
egli rispuose p spirito di prophetia e disse: dopo cõstãtio ha
uerete uno mulatieri: e dopo il mulatieri hauerete uno laora
tore di pagni: orate da aquino che piu nõ ne douete hauere. E
dcẽ qste pole rẽdete laía a dio e morto egli fu fcõ uescouo an
drea dyacono suo: lo qle p adrieto soleua ãdare drieto a caualli
e mulli: e morto ãdrea fu fcõ uescouo giouãni: lo ql ne la pdcã
cita daquino era stato lauoratore de pagni. Nel cui tẽpo la ci
ta daquío fu si guasta e distructa che morti gli citadini da bar
bari che distrussero la cõtrada: e da pestilẽtie che dio ui mãdo:
E dopo la morte del uescouo giouãni: non ui si trouo: ne chi
fusse uescouo ne chi fare si douesse: pcio che tutti erão morti.
E cosi si cõpie la prophetia di cõstãtio í cio che dipo lui furon
qgli dui de li qli pdisse: e dopo la loro morte nõ hebe uescouo

¶ Del uenerabile Fridiano uescouo di luca. Ca. viiii. ¶ Greg.

NOn e da tacere qllo che io udi dal uenerabile uenãtio ue
scouo di luca ora sono tre di. Dissemi che ne la cita di lu
ca a lui uicia hebe uno scíssĩo uescouo che hebe nome fridião.
del ql ifra le altre cose mirabile dice che si narra qsto miracolo
publicamẽte di lui: cioe che fiume del serchio lo qle correa pss
so a le mura de la pdcã cita spesse uolte crescẽdo ribocaua e ip
geuassi p li cãpi dítorno: e guastaua le biade e le piãte: p la ql
cosa riceuẽdo gli hõi de la cõtrada grãdissĩo dãno studiauãsi p
molti modi & ígegni di mutare lo corso del dcõ fiume í altra
pte che nõ potesse fare loro dãno: ma auegna che molto ui saf
faticassẽo nol poteuão mutare dal suo corso. Allora lo scíssĩo
fridiano si fece uno picolo rastello: & andossene solo al fiume
e posessi í orõe: e leuãdossi da orõe: cõmãdo al fiũe chel doues
se seguitare: e poi piglio ql rastello e tiraualo p gli luochi che
gli peua chel fiume douesse andare: E secũdo che egli tiraua lo
rastello: cosi lacq del serchio lassando lo suo lecto gli andaua

S. Sauino Vescouo di Piacenza .~

drieto:si che al tutto lo fiũe muto corso e lecto corrẽdo e facẽdo
lecto apũto quiui oue scõ fridião p terra haueua tirato lo rastel
lo:e da ĩdi inãci ñ fece piu dãno a le biade ne a piãte cõe soleua.

¶Del uenerabile sauino uescouo di piasenza.¶Ca.x.¶Gregorio.

Anche lo pdcõ uenerabile hõ uenãtio mi disse unaltro mi
racolo:cioe che ne la cita di piacẽtia dice che fu fcõ: ne la
ql cita lo ueracissĩo hõ giouãni lo qle era pfcõ di roma fu notri
cato e nato dice apũto come uenãtio. Or dicõ che ne la pdcã ci
ta fue uno uescouo scissĩo che hebe nome sauio hõ di grãdissĩa
uirtu:al qle essẽdo un giorno dcõ dal suo dyacono chel fiũe del
po era rihocato:cioe cresciuto:& ĩtrato ne li cãpi del uescouado
e tutta la cõtrada e le uile guastaua. Lo uenerabile sauio rispose
e disse:ua e digli cosi:o fiũe del po: lo uescouo sauio ti cõmãda
che tu ritorni al tuo lecto & a la tua misura:la ql pola udẽdo lo
diacono fecessene beffe:e nõ ui ando. Allora lo scissĩo uescouo
chiamo lo notaio:e dcõ uno cõmãdamẽto cosi fcõ: sauio seruo
di iesu christo a te fiũe del po cõmãdo nel nome di iesu christo
che del tuo lecto piu nõ debi uscire ne occupar le terre de la chie
sa:e disse al notaio che lo scriuesse:e che lo butasse nel fiũe: la ql
cosa poi chel notaio hebe fcã:ĩcõtinẽte lo fiume de le terre de la
chiesa usci e torno al suo lecto:e mai nõ ui mõto piu si che ĩtras
se ne le terre de la chiesa:p la ql cosa si confũdi la ĩobediẽtia de
glihõi:quãdo ĩ uirtu di iesu christo lo elemẽto ĩrõnabile ubedi
al cõmãdamẽto del uescouo:e lhõ non ubedisse a dio.

¶Del uenerabile cerbõe uescouo di popologna.¶Ca.xi.¶Gregorio

LO uenerabile cerbone uescouo di popologna diede e mo
stro grãde segno:e grãde proua de la sua scita: che essẽdo
egli molto ĩteso e sollicito a lo studio de la hospitalitade: uno
giorno riceuete ad albergo alquãti caualieri che passauano p la
cõtrada:e suprauenẽdoui li pfidi gotti si gli nascose p la lor pau
ra:e scãpogli da la morte:pcio che se qgli gotti gli hauessẽo tro
uati:si gli harebẽo ucisi.la ql cosa essẽdo poi saputa:e fcã a sape
a li pdci gotti e lo re totilla acceso di grãdissĩa crudeltade e furo
re cõmãdo che cerbõe uescouo gli fusse menato inãci ad uno lo
co:che si chiamaua meruli:che e di lũghi da roma forsi octo mi
glia:nel qle loco egli era a cãpo col suo exercito: lo qle uescouo

essẽdogli mẽato dinãci cõmãdo molto furiosamte: che ĩ pñtia di tutta la gẽte fusse dato a diuorar a gliorsi: e stãdo egli cõ mol to populo a uedẽ fu tracto lorso affamato de la gabia & incita to cõtra il uescouo: lo ql orso uedẽdo il uescouo ĩcotinẽte fu di uẽtato mãsueto: e corrẽdo a lui ĩcõmícioli a lecar li piedi: acio che palesemẽte si dimostrasse che uerso di lui lo cuore de la be stia era hũano e mãsueto: el cuore de glihõi era bestiale e crude le. La ql cosa uedẽdo tutto il populo che staua a uedẽ & aspe ctauão la morte del uescouo: incõmíciarono molto a marauigliarsi: & ad hauerlo ĩ grãde riuerẽtia: e lo re totilla lo ql ĩpría era tãto crudele: che p amonitõe dhõi: ni p amore di dio non uolena esser mãsueto: uedẽdo qllo che lorso hauia fcõ fu cõmo so a correctõe p exẽplo de la bestia diuẽto mãsueto uerso il ue scouo cerbõe: & hebelo ĩ riuerẽtia. La ql cosa molti che ui furõ pñti e uiderono mafermarono e rẽderono ferma testíoniãza. del ql cerbõe uenãtio uescoue di bari mi disse unaltro miraco lo: cioe che ne la pdcã chiesa di popologna ne la qle era uesco uo si fece far uno sepulcro: ma p paura de li lõgobardi che gua stauão tutta italia: fugite ne lisola di lelba: e stãdo quiui uẽne a morte: e uedẽdossi morire cõmãdo a li chierici suoi e disse: qñ saro morto si me sepelite nel sepolcro mio: lo qle come uoi sa pete io mi apechiai: e fece fare ne la chiesa di popologna: li qli rispõdẽdo: or come potrẽo noi padre portar lo tuo corpo a po pologna: che sai che li lõgobardi hãno occupata qlla cõtrada e spesse uolte la discorrono: e scõ cerbõe rispose e disse loro: por tatemi sicuramẽte: e nõ temete sepelitimi tosto: & ĩcotinẽte ue ne ptite. Essẽdo poi morto da ĩde a poco pigliarono li pdicti soi amici e chierici lo scõ corpo e missẽlo ĩ una nauicella: e mis sõsi ĩ mare: e nauicãdo uerso popologna ĩcõmício a uenir una grãdissĩa acqua. E uolẽdo dio omnipotente dar loro a uedere di quanto merito era sancto cerbone: lo cui corpo portauano: mostro questo miracolo che piouẽdo continuamente per tut to ql spacio di uia da lelba a popologna: che ua da. xii. miglia: uenne lacqua a lato a la naue: e dentro non pioue una gozola. Or puenẽdo gli chierici cõ qsto scõ corpo a popologna sepeli rõlo cõ grãde riuerẽtia lo meglio che poterono: e ricordãdossi

di q̃llo chel uescouo hauia lor dcõ e cõmandato ptirosi ĩcõtinẽ te & ĩtrarono ne la nauicella: nel q̃l loco come ui furono ĩtrati: giũse ĩ q̃l loco doue haueuão portato il scõ uescouo subitamẽ te uno crudelissĩo hõ che hebe nome gumãt ouer gomat duca di lõgobardi: p lo cui auẽimẽto cognobero q̃i chierici che scõ cerbone hebe spirito di prophetia: lo q̃le hauia loro cõmanda to: che ĩcõtinẽte chel hauesseno sepelito si douesseno ptire.

¶ Del uenerabile fulgẽtio uescouo de utricoli. ¶ Cap. xii. ¶ Greg.

MA q̃sto miracolo che io tho dcõ de la pioua ĩ cio che si ui uide: e nõ ẽtro ne la nauicella: aduẽne ãcho e mostro dio p unaltro uescouo de la cita de utricoli: che secũdo che mi dice uno ãticho chierico che e uiuo: e dice che fu p̃sẽte a q̃sto scõ ful gẽtio uescouo de utricoli era molto odiato da lo re totilla per la q̃l cosa uolẽdo lo uescouo mitigar lira delre cõtra di se: q̃n lo pdcõ re uẽne nel suo uescouado curo mãdargli grã p̃sẽti p gli chierici suoi: gli q̃li p̃sẽti lo re uedẽdo nõ li uolse riceuer & acceso di magior furore che ĩpria cõmãdo ad alquãti de la sua gẽte che ãdassẽo e ligassẽo lo pdcõ uescouo strẽtamẽte e crudel mẽte lo tractassẽo e seruassẽo al suo iudicio. ãdãdo dũq̃ li cru delissimi gotti mĩstri del crudelissĩo totilla: e si pigliarono e ligarono lo pdcõ uescouo: e poi che lebẽo p̃so si gli fecẽo uno cerchio dĩtorno: e cõmãdorõgli che fori di q̃l cerchio nõ metes se lo piede: Vnde stãdo lo uescouo fra lo cerchio e sostenendo grãde caldo: pche era grãde sole: subitamẽte uẽne si grãde mu tamẽto di tẽpo dacq̃ toni e lusne: che nullo di q̃lli gotti che li stauão dĩtorno nõ ui riase: ma tutti fugirono. E piouẽdo cosi forte da ogni pte ĩtorno: ĩfra la designatõe di q̃l cerchio infral quale staua lo uescouo fulgẽtio: nõ pioue una gozola dacq̃: la q̃l cosa essẽdo anũciata al re totilla q̃lla sua mẽte fiera muto in grãde mãsuetudĩe & ĩchĩata a grãde reuerẽtia del uescouo ful gẽtio de la cui morte e pena hauea grãdissĩa sete. Vedi pietro che ĩ q̃sto mõ dio oĩpotẽte mostra gli miracoli de la sua poten tia p hõi dispecti: acio che q̃lli li q̃li supbamẽte si leuano cõtra ai cõmandamenti de la sua uerita siano calcati & humiliati p le grande uirtu che dio mostra per gli humili.

¶ Del scĩssĩo Erculano uescouo di pugia. ¶ Ca. xiii.

¶ Gregorio.

O Ra nouellamente lo uenerabile florido uescouo mi narro uno miracolo dhauere molto ne la memoria. e disse cosi: lo scissio erculano notricatore e maestro mio da lo stato del monasterio per la sua sactita fu assumpto: e facto uescouo di perugia. Nel cui tepo la predicta cita fu asse diata sette anni cotinui da lexercito del perfido totilla re di gotti. Per la qual cosa molti si partirono non potendo piu so stenere lo pericolo de la fame: e de la necessitade che detro uera. E non essendo ancora finito lo septimo anno: fu presa la dicta citade da gli predicti gotti. Vnde intrado dentro incontinete quel conte chera capitano nel hoste per lo re totilla: si gli mando a dire che gli facesse a sapere quello uoleua che si facesse del uescouo: e deglibuomini li quali erano trouati ne la cita Al qle lo re totilla crudelissio mado a dire: e comadogli che al uescouo si li leuasse ipria una coregia dal capo p isino a lo calcagno: e poi gli facesse tagliare la testa: E tutto laltro populo mettesse a tagli de le spade. Lo ql comadameto riceuuto lo pdicto cote fece pigliare lo uescouo erculano: e menarlo insu le mura de la cita: e quiui gli fece tagliare la testa: e poi gli fece leuare la coregia dal capo per insino al calcagno: e fecelo poi gitare giu da le mura fuori de la citade: E perche gli pareua buono huomo no uoledogli fare tropo male cioe dargli tropo pena: tagliorouli pria la testa: e poi si geleuarono la coregia: acio che se lo re totilla lhauesse uoluto uedere si potesse e li credesse che gli hauesse facto secundo il suo comandamento. Or fco questo mouendossi a pietade: & a riuerentia del uescouo pigliarono lo capo: e si lo cogiuseno col corpo: e si lo sepelirono quiui presso fuori de le mura insieme con uno fanciulo: loquale gli trouarono morto a lato. Or aduienne che morto lo uescouo: e messa tutta laltra gente per lo taglio de le spade secudo che lo re totilla hauia comadato: da ide a qrata di lo re totilla fece badire che ogni ho di pugia che fusse fugito hauesse licetia di tornare ad hitare sicuramete i pugia: p la ql cosa molti che uerano usciti per la fame de lo assedio si ui ritornarono:

E poi che furono assicurati ricordandossi de la sanctita de lo loro uescouo Erculano parue loro di cerchare del suo corpo e di sepelirlo pio honoreuelmête ne la chiesa di sancto pietro apostolo. Et essendo loro insegnato lo luocho: nel quale era sepelito andarõui e cauarõui p trarne lo corpo sancto del uescouo. E poi che hebbero cauato trouarono lo corpo del fâciulo che fu sepelito cõ lui: tutto corrupto e pieno di uermi: e lo corpo del uescouo ancho cosi fresco come se fusse sepelito allora E che mirabile cosa che trouarono cosi lo capo unito al corpo come se mai non fusse stato tagliato: si che nullo segno haueua di tagliatura: E uoltâdolo per uedere lo segno de la corregia: che gliera stata leuata di drieto: nullo signo trouarono di cio: anci era lo suo corpo cosi tutto îtero: come se ferro nõ lhauesse mai tocato. ¶ Pietro.

OR chi nõ si marauigliarebbe di cotali segni che dio mostra di suoi serui morti per exercitio di uiui.

Del beatissimo abbate Isaac di siria Cap. xiiii ¶ Gregorio.

NEl prîcipio quando ueneno igotti in queste cõtrade fu uno sanctissimo e uenerabile huomo ne la cita di spoleto: lo quale hebbe nome isaac: e duro e uisse insino al têpo ultimo di gotti: lo quale molti di noi cognobbero e specialmente la sanctissima uergine gregoria: la quale habita ora in questa cita di roma presso a la chiesa di sancta maria La quale nel tempo de la sua adolescentia essêdo fugita ne la chiesa per farsi religiosa: uolendo fugire le noze del matrimonio: che contra a sua uolunta di lei si faceuano: dal predicto isaac si dice che fu diffesa e preduta ad habito de religione: come desideraua. La quale perche fugi lo sposo î terra: e stata degna dhauere lo sposo in cielo. Anche lo cognobe e fu suo domestico familiare lo uenerabile eleuterio: lo quale molte cose mi disse: & a le parole sue che erano parole di uerita daua grâde fede. Ma questo isaac pietro non fu nato in italia: ma uenne di siria. Vnde non ti narro di lui miracoli: se non quelli che fece stando in queste contrade. Or si dice che quando egli uenne imprima di siria: giungendo a la citade di spoleto: entroe in

una chiesa: e domandoe licentia da gli guardiani de la chiesa
che ue lo lassasseno stare in oratione quantũque uolesse: e nó
uel caciasseno pognamo che uolessero serare la chiesa. Auuta
la licentia puolessi in oratione: e steteui tre di e tre nocte con-
tinuamente: La qual cosa uedendo uno de li guardiani de la p̄
dicta chiesa infiato di spirito di superbia scandaligiossene: E
de qui trasse dãno: unde douea e poteua trare fructo. E cómi-
cio a dirgli uilania e chiamarlo ipocrita: e che per essere lauda
to da gli huomimi era stato tre di e tre nocte in oratione: e dcẽ
queste parole corse: e diegi una gotata: acio che come ipocrita
uscisse de la chiesa con uergogna. Ma uolendo dimostrar̄ dio
di quãto merito era isaac: e come egli hauia per male la uergo-
gna che gliera facta: incontinente permisse che il diauolo in-
trasse adosso a colui che gli hauia dicta e facta la uergogna: E
cõminciolo a tormentare: e gitolo ai piedi de isaac: e gridaua
per la sua boca: isaac mi cacia: isaac mi cacia: & inanci non si sa
peua il nome suo: ma quello maligno spirito lo publicoe p uo
lũta di dio: lo quale confessaua che isaac caciare lo poteua. Al
lora sancto isaac si gito e sopra il corpo di quel misero che era
ĩdemoniato: e lo demonio ĩcontinẽte fugi. La qual cosa sapen
dossi incontinẽte p la terra: ĩcõminciorono a correre gli nobi-
li: e gli populari: gli maschi e le feĩe: e ueneno a uedere lo scissi
mo isaac: e ciascuno contẽdeua a proua di menarselo a casa: &
alquãti nobili huomini e richi gli profersero gli loro figlioli: e
di edificargli luocho e monasterio da habitare: & altri di cõpa
rargli: e dargli possessioni: & altri dargli denari: & ogni altra
cosa necessaria. Ma lo seruo de lo oĩpotẽte dio isaac nulla cosa
da loro riceuẽdo uscite fuori de la cita: & ando li p̃sso in uno
monte diserto: e li fece uno suo picolo e uile habitaculo. Al q̃l
andando molti per uisitarlo: riceueteno alquãti si grande mu-
tamento per le sue parole feruẽtissime: che accesi di desiderio
de la supna uita: dispregiarono il mũdo e fecẽsi suoi discipo-
li nel seruigio di dio. E dopo alcũ tẽpo cõfortãdolo i discipoli
che egli douesse riceuer̄ p luso de mõasterio: e p la necessita di
soi mõaci q̃lle cose che glerão ꝓferte e date: rispose come psõa

che era sollicito amatore e guardiano de la pouerta sua: cortesem̄ente riprendendogli con una parola di grande sententia e disse. Lo monaco che ī terra cercha possessione monaco nō e che cosi temeua di perdere la sicurta de la sua pouerta: come gli richi auari temeno di perdere le richeze che periscono: E stando nel predicto luocho presso a spoleto cōmiciossi a spādere la sua fama: percio che essendo sanctissimo huomo haueua spirito di prophetia: e faceua molti miracoli infra gli altri. fece questo bellissimo che una sera chiamo gli suoi discipoli e cōmando loro che gitasseno e metesseno nel orto alquante uāghe. E poi la nocte essendo leuato con gli frati a dire matutīo & a lodare dio: disse loro andate e cociete & apparechiate da māgiare a gli nostri lauoratori: si che per tēpo sia cocto & apparechiato. Andarono gli discipoli e feceno secūdo il suo cōmādamento. E come fu giorno fece rechare quello che era cocto & insieme con gli suoi discipoli e con la uiuāda cocta entro nel orto: e trououi tanti lauoratori: quante uanghe gli fece gitare: gli quali lauoratori uerano ītrati nō p lauorare: ma per furare. Ma poi che furon dētro subitamēte mutati p uolunta di dio pigliarono le uāghe: & incōminciarono a lauorare: e da quellhora de la sera: che uerano ētrati: īsino al giorno quando uēne isaac a uisitargli: nō cessarono di lauorar: si che tutto lorto lauorarono che uera bisogno di lauorare. A gli quali intrādo isaac cō gli suoi frati si gli saluto allegramēte e disse. Assai hauete lauorato: ogimai ui riposati e māgiate. E poi che gli hebbe facti māgiare sufficientemēte si gli ripse molto dolcemēte e disse. Nō fate ogimai piu male: e nō furate: ma quante uolte hauete bisogno e uolete cosa alcuna che sia in q̄sto orto: uenite dināci da luscio: e dimādate di q̄llo che bisogno hauete e io faro che fie dato alegramēte: e poi fece cogliere di q̄lle herbe: p le q̄le furare erano uēuti: e diene a ciascaduno assai: e cosi auēne che q̄gli che erano ītrati nel orto p furare pria lauoraro no: & isaac benignamēte p salario de la fatica loro diede loro māgiare e bere: & herbe assai: p le q̄le furare erano uenuti.

De isaac medesimo. Gregorio.

u Naltra uolta andarono a lui alquanti gagliofi in specie di pegrini: e con le uestimēta straciate e laidissime: che peuano quasi ignudi: e dimandauāgli elimosina: e specialmente lo pregauano che douesse dare loro alcuno uestimento per ricoprire la loro nuditade. Le pole di quali poi che hebbe udite: cognoscendo per spirito di che condicione erano: chiamo uno suo discipolo occultamēte ua in cotale luocho ne la selua: e ciercha in uno arbore che e molto cauato: e rechami le uestimēta che tu ui trouerai entro nascoste. Andoe lo discipolo: e ciercho: e trouoe le uestimenta di quegli gagliofi: che ue le haueuano nascoste: e rechole occultamēte a sancto Isaac: le quale isaac pigliando a quegli peregrini che erano quasi ignudi si le diede loro: E disse facendossi beffe di loro: uenite perche siete quasi ignudi: e togliete queste uestimenta: e si ue le mettete: Le quale uestimenta quelli peregrini ricognoscēdo che erano q̄le che haueuano nascoste nel arbore cauato: molto se ne marauigliarono e uergognarono. E quegli che fraudolentemente domandauano le uestimenta altrui con grande loro danno di cōfusione riceueteno pure le loro.

¶ De Isaac medesimo. ¶ Gregorio.

u Naltra uolta uno buono homo de la contrada: uolēdosi racōmandare a le sue orationi si gli mando due sporte piene di cibi per uno suo fante: luna de le quale lo predicto fāte tolse: & apiato ne la uia: e laltra porto a sancto isaac da parte di quel buono huomo: e dissegli come si mandaua racōmādando a le sue orationi. La qual sporta sancto isaac riceuendo con grande gratie: chiamo lo predicto garzone: e si lo amoni benignamente e disse: rigratia molto il tuo signore: ma guardati che quādo tu torni nō tochi incautamēte la sporta la quale hai apiatata ne la uia: pcio che uno serpēte ue intrato dētro. Sii adūq̄ sollicito: e guarda quādo tu pigli la sporta: chel serpēte nō ti ferisca: p le q̄l pole colui fu molto confuso: auegna che ne cāpasse la morte: e ritornādo a q̄lla sporta uolēdo prouar le pole di scō isaac guardo cautamēte ne la sporta e uideui dētro uno serpēte come isaac glihauia dicto: e fugi e lasciola stare.

Or auegna pietro che questo Isaac fusse huomo di grandissima abstinentia e di cotinua oratone: amatore di pouertade e di spregiatore de le cosse del mudo: & hauesse spirito di prophetia secundo che io tho dicto: una cosa pareua che hauesse da riprédere e difetosa: cioe che alcuna uolta era si allegro e mostraua tanta leticia che chi non lo hauesse cognosciuto: non haurebe potuto credere che fusse stato huomo uirtudioso: ma hō dissoluto.

¶ Pietro.

O R come era questo che tu mi dici: istrenauassi egli cosi a ridere e far segni di leticia studiosamente: O essendo pieno di uirtude permetteua dio chel suo animo fusse tracto a questa leticia cōtra sua uolunta.

¶ De Isaac medesimo. ¶ Gregorio.

G Rande e o pietro uerso di noi la prouidentia e dispensatione di dio: che spesse uolte auiene: che quegli a gli quali dio conciede e dona grandissimi doni e gratie e uirtude: lassa che habiano alcuno diffecto: acio che lo loro animo non si extolla per le grande uirtu: & habia sempre doue si riprenda e stia humile: uedēdo che nō possono mōtare a quella perfectōe che desiderano: che con quanto saffatichano pure non possono uícere alcuno picolo difecto che hāno: E cognoscano che li grandi uitii non uinseno per sua ualentia: E le grande uirtude non procazano per loro studio ni per loro bontade. E questa e la cagione che poi che dio hebbe menato lo populo de israel a terra di promissione: tutti gli suoi forti e magiori nimici ucise: e riseruo gli filistei: li picastei: e li cananei. Acio che gli prouasse lo populo suo come fosseno ualēti: e cognoscesseno che p loro uirtu nō haueuāo uícti gli forti e molti inimici: poi che non poteuano hauere uictoria di quelli pochi che rimasto uerano. E cosi spiritualmente adiuenne spesse uolte: come dicto: dio a quegli che da le gran uirtu: e le grā uictorie: lassia alcuno difecto: acio che sempre habia da cōbatere: e non insuperbisca che hāno uincti gli grandi uitii: poi che uegono che non possono gli picoli defecti uincere. Auienne adūque mirabilmēte: che una mēte medesima sia forte p molte ūtude:

& inferma dalcuno difecto: acio che da luna parte uededossi perfecta: e da laltra imperfecta nō insuperbisca: E dapoi chel bene che cercha nō po hauere quel che iha humilemente sapia tenere: ma che marauiglia e quello che questo dio permete ne gli huomini quando quella superna regione ne gli suoi citadini parte hebbe danno: & in parte stete ferma: acio che glange li electi uedendo caduti glialtri per superbia loro stesseno tāto piu robusti: quanto piu se humiliasseno: Come dunque ql la celestial patria fu confirmata quanto a gli buoni āgeli che se humiliarono per lo diffecto e per lo dāno de li rei: che insuperbirono e caderono: cosi ciascuna sācta anima uiene a grāde guadagno di uirtu e di fermeza per alcuno picolo difecto del quale molto si humilia. ¶ Pietro.

Piacemi quello che mi dici.

De Euticio e di florentio sanctissimi frategli. Cap. xv.

¶ Gregorio.

Non e da tacere pietro quello che mi disse lo uenerabile prete sanctulo: de le cui pole non credo che tu dubiti: percio che la sua uita e buona fede cognosci. Or dice che ne le contrade di nortia furono dui frategli spirituali e sanctissimi huomini: li quali hitauano isieme i hito di penitentia: e luno hauia nome euticio: e laltro florentio. E qsto euticio era huomo di gran zelo e di gran feruore e procuraua predicando recare molte anime a dio: ma florētio menaua uita piu solitaria: & era huomo di buona simplicitade e stauassi in oratione. Ora auenne che morēdo uno abbate duno monasterio che era a lato al loro romitorio: gli monaci di quello monasterio uedendo e cognoscendo la sanctita e discretione di questo euticio si lo fecero loro abbate: a gli prieghi di quali consentendo euticio: riceuete lufficio: e molti anni li resse sanctamente. Et acio che lo loco doue egli habitaua non rimanesse uoito prego florentio che ui douesse habitare. Nel quale luocho rimanēdo florentio solo. un giorno si gito in oratiōe e simplicimente si prego dio che li piacesse di mādargli alcuna compagnia che gli desse solazo. Et incōtinente compiuta

la sua oratione: uscite fuori: e trouo dinanci a la porta uno or so: lo quale orso inchinando il capo a terra: nullo segno de ferocita mostro: dãdo ad intendere apertamente che dio lhauia mãdato per compagno: e per seruigio: e solazo di florẽtio. E cio cognoscendo florẽtio riceuete lorso sicuramẽte. E per cio che gli erão rimaste quatro pecorelle: le quale nõ era chi le pas sesse: ne chi le guardasse: cõmando a lorso e disse: ua e mena q̃ ste pecore a pascere: e torna a lhora de la stella: ubediendo lor so menaua ogni di a pascere le pecore: & era diuentato pastore de le pecore de le quale soleua esser diuoratore. E quãdo florentio digiunaua cõmãdaua a quel orso che tornasse a nona: e quãdo nõ digiunaua: cõmandaua che tornasse a sesta: e cosi lorso faceua: che douendo tornare a sesta: mai non indugiaua a nona. Or durãdo questo buon tempo: cõminciossi a sapere per la contrada la fama di questa uirtu: e la sanctita di florentio. E per questa cagione si incõmincio molto a spargere p la contrada: & in lunghi parte: Ma perche lo antico inimico un de uede gli buoni salire a gloria & a fama: da questo accende gli rei a inuidia & a pena. Quatro discipoli di euticio hauendo grande inuidia che lo loro maestro & abbate euticio non mostraua e nõ faceua cotali segni come florẽtio: che era rimasto solitario: lo quale p questo orso era molto nominato. Puoseno le insidie un giorno: & uciseno lo predicto orso: acio che lui non fusse cosi nominato. E nõ tornando lorso a lhora usata: florentio incõmincio ad intrare in sospecto uezendo che ísino al uesporo non tornaua. E uegiendo che non tornaua incõminciossi a dolorare & affligere: lo quale p molta simplicitade soleua chiamare fratello. E laltro giorno uscite fuori a cercare per lorso: e per le pecore: e ricercando trouo lorso uciso. E sollicitamẽte inuestigando chi lhauesse facto: trouo e fugli dicto che quatro discipoli di euticio lhaueuano uciso. Allora florentio si incommício a dolorare: e piãgeua piu la malicia el peccato de quegli frati che la morte del orso. La qual cosa uedẽdo euticio piglio florentio: e menosselo al suo monasterio: & incõminciolo a cõsolare. Allora florẽtio cõmosso

di gran dolore quasi bestemiando disse: Io spero in dio omni
potente che in questa uita inanci a gliochi di tutti li frati fara
uédetta del mio orso ínocente. Dopo la quale parola inconti
nẽte quelli quatro discipoli de euticio che haueuano uciso lor
so furon percossi da dio duno morbo ellefantino cioe lepra:
si che infracidando e cõputrescendo tutte le mẽbra miseramẽ
te morirono: si che poterono cognoscere che dio gli hauia co
si percossi e giudicati per la morte de lorso: la qual cosa uedẽ
do lo seruo de dio florentio hebbe grande paura e grande do
lore: per che gli haueuã bestemiati: e tutto lo tempo de la uita
sua pianse: perche dio lhauia exaudito: e chiamauassi e riputa
uasse hũicidiale di coloro. La q̃l cosa credo che dio oĩpotente
p̃metesse: acio che florentio non fusse ardito per qualunque
dolore: o ingiuria di bestemiare altrui.

¶ Pietro.

OR e da credere che sia graue peccato: se cõmossi da gran
de ira malediciamo altrui.

¶ Gregorio.

DI questo peccato che tu mi dimandi se e grande con cio
sia cosa che paulo dica che maledici non possederano il
regno di dio. Pensa adũque come graue quella colpa che pri
ua lhuomo del regno di dio.

¶ Pietro.

OR se lhuomo nõ per malicia: ma per mala guardia: e ma
la usanza de lingua maledice e biastemia altrui che pec
cato credi tu che sia.

¶ Gregorio.

SE al distretto giudicio di dio fieno riprese le pole otio
se: quanto magiormente le ree e le ingiuriose parole. Pẽ
sa dunque come fia punita e condẽnata la parola ria: poi che
la parola otiosa & inutile de esser giudicata.

¶ Pietro.

BEn mi pare che dichi ragioneuolemente.

¶ Di florentio medesimo. ¶ Gregorio.

LO uenerabile seruo di dio florentio predicto: fece unal
tra grande cosa: la quale non e da tacere: che essẽdo spta

e diuulgata la sua fama per molte contrade: uno dyacono che era molto da lunghi: udẽdolo tãto cõmendare mossessi e uenne a lui: per racõmandarsi a le sue orationi. E giungendo a la sua cella uide tutto pieno ditorno di inumerabile serpẽti. Per la qual cosa molto impaurito grido e disse: seruo di dio ora p me: & allora era lo tẽpo molto sereno. E florentio udendo la uoce del dyacono uscite fuori e confortolo: e leuo gliochi e le mani al cielo: e prego dio che secũdo chegli sapeua togliesse de li la pestilentia di quegli serpenti. Et incontinente facta la oratione uẽne un tuono molto grande: e subitamẽte ucisi tutti q̃lli serpenti. La quale cosa uedendo florentio disse missere ecco tu hai ucisi questi serpenti: or chi gli leuera de quinci: La qual parola dicta incontinente uenero tanti ucelli grandi: quãti erano gli serpenti ucisi: e ciascuno pigliãdo il suo si gli portarono uia: e lo luocho rimase mundo. ¶ Pietro.

PEr quale uirtu e per qual merito specialmente che fosse in costui lo exaudiua sempre lo omnipotente dio.

¶ Di florentio medesimo. ¶ Gregorio.

APresso a la singular mũdicia e simplice natura de lo oĩpotẽte dio molto uale o pietro e molto piace la mundicia e la simplicita del cuore humano: che in cio che li suoi serui si parteno da le operatiõi terrene: e guardãsi di parlare otiosamẽte e di spargere & inchinare le menti p tropo parole meritano de essere exauditi da dio ne le loro petitiõi: al quale dio in quanto e a loro possibile in purita & in simplicita di cogitationi sasomigliano e con lui sacordano: Ma noi perche me schiati ĩfra le turbe populari pliamo spesse parole otiose & alcuna uolta di quelle che noceno grauemẽte: tãto la nostra boca si dilungha da dio: quãto p uane e rie parole sacosta al mũdo. che certamẽte molto discẽdiamo e cadiamo in giu abasso quãdo per continua locutione si mescoliamo a le turbe di secolari: La qual cosa isaia propheta poi che fu rapto a uedere dio in se medesimo si riprese e disse. Guai a me chi habo le labre pollute. Et acio che mostrasse perche haueua questa pollutione de le labra subgiunse: & habito nel mezo del populo:

che ha le labra pollute. Mostra adūque p le prime pole che si doleua che haueua le labra lorde: ma unde hauesse tracta quel la lordura mostro quando subgiunse: & in mezo del populo che con le labre polute io habito: e che molto e īpossibile che la lingua di secolari non lordi la mente di colui che lode: per cio che condescēdēdo loro a parlare cose disutile a poco a po co ausandoci: gia ci dilecta de udire quelle cose che prima era no graue: si che con pena e cō displicentia e bisogno che si pti la mēte dudire quelle cose p le q̄le udire īprima cō disfese: e p sodisfare ad altrui si fece forza di stare ad udire. E cosi aduie ne che da le parole otiose uegniamo a le rie: e da le rie a le pe giori: e la nostra boca e la nostra lingua tanto sia meno exau dita da dio nei suoi prieghi: quanto piu si lorda di stulta locu tione: percio che la scriptura dice. Chi chiude le orechie p nō udire la lege: la sua oratōe sara riprouata da dio. Che maraui glia adūque e se noi siamo uditi tardi da dio inde le nostre pe titione: poi che lui nei suoi cōmādamēti nō mai: o tardo e nō tosto udiamo: Che marauiglia e se florentio era tosto exaudi to da dio indei suoi dimandi e prieghi: poi che egli tosto udi ua lui inde gli suoi commandamenti. ¶ Pietro.

SImhai sodisfacto chio non posso contradire a la tua ra gioneuole responsione.

¶ Di euticio sopradicto. ¶ Gregorio.

EVticio lo quale fu cōpagno ne la uia de dio del predcō florētio: dopo la morte sua mostro magior marauiglie: che florentio. Del quale euticio auegna che gli huomini de la contrada ne dicano molti miracoli: quello e specialmente lo magiore lo quale dio mostro per lo suo uestimēto molti tēpi cioe īsino a questi tempi di longobardi: che quante uolte era lo tēpo seco & asciuto dacqua: ragunauāsi īsieme tutti gli cita dini di norsia: e leuauano la tunica di euticio in alto pregādo dio che mandasse de lacqua insu la terra. Et andando cosi per li cāpi e p la cōtrada con questa tunica incōtinēte dio mādaua de lacqua in abundantia. Per la qual cosa si mostra pietro di quanto merito e di quanta uirtu apresso a dio era lanima di

enticio: per lo cui uestimēto alzato e portato ī aera: lira di dio si mitigaua: e mandaua de lacqua.

¶ Del uenerabile hō martino del mōte marsico. ¶ Ca. xvi.

¶ Gregorio.

NOuellamēte a q̄sti tēpi fue uno uenerabile hō lo q̄le hebbe nome martino: che meno molto sācta uita solitaria ne le pte di cāpagna ī sul mōte marsico e molti āni ui stette richiuso ī una spelūca strettissimamēte: lo q̄l molti di noi cognobero e furon p̄senti. Del quale martio udi molte cose da papa pellagio predecessore mio: e da molti altri religiosi e sācti hōi. Il primo miraculo che fecessi fu q̄sto: che in cōtinēte che egli se richiuse ī q̄lla spelūca ne la q̄le era una pietra cauata: di q̄lla pietra īcōmicio a gociolar un poco dacqua & ogni di ne usciua tāta: quāta gliera di bisogno p bere: si che martino nō haueua necessitade dacqua e nō superchio. Per la q̄l cosa mostro dio oīpotēte come hauia sollicita cura del seruo suo: rinouellādo p lui lātiche miracolo dando gli acqua de la pietra durissīa. Et hauēdo lātiche inimico īuidia de la sua scitade: isforzossi cō la malitia usata di caciarlo uia di quella spelūca: & ītrādo ī uno serpēte cōmicio ad hitare ī q̄lla spelunca: acio che p paura se ne ptisse. E quādo egli si gitaua ī oratōe: el serpēte gli si gitaua inācī: e quādo si poneua a dormire: e q̄gli si gli poneua a lato: e lo scīssimo martino confortato da dio: istēdeua alcuna uolta la mano: alcuna uolta lo piede insino a la boca del serpēte: e si diceua: se dio tha data licētia che tu mi mordi e pungi: io nō tel uieto: e stādo cosi cōtinuamēte per tri āni: lātiche inimico che era ī q̄llo serpēte: uīto e cōfuso p la cōstātia e forza di martino: mostroe una grāde furia ī q̄llo serpēte. E cō uno grāde sibilare si gitoe giu p q̄l mōte ī grāde p̄cipitio: e cō tāta fiāma ādo che tutti gliarboselli che erano da quel lato del mōte: p lo q̄l se gitoe: arseno p q̄l fuocho che gitaua: Vnde ptēdossi arse tutto q̄llo lato del mōte: si che ī sua uergogna fu cōstretto di mostrar di quāta potētia era il seruo di dio martino: lo q̄le come scōficto e uīto da la patiētia di martino si ptiua cō tāta furiosa ira. Cōsidera pietro p̄goti q̄sto scīssio

seruo di dio in quanta altreza di uirtu staua: lo quale per tri an
ni col serpēte habito sicuro. ¶ Pietro.

B En lo considero: e molto me ne marauiglio.

Di martino medesimo. ¶ Gregorio.

Q Vesto uenerabile hō quādo nel pricipio si richiuse ne la
spelūca haueuassi posto ī cuor e deliberato al tutto mai
di nō ueder feia niuna: nō pche egli lhauesse ī odio: ma pche
temeua di esser tētato: la ql cosa uedēdo una feia sfaciata: uolē
dogli far pdere la proua: el proponimēto buono: arditamēte
mōto īsul mōte e suergognatamēte ādo a la sua spelūca: & inā
ci che ella ui giūgesse: riguardādo martino īsino da la lunga
giu p lo mōte: e cognoscēdo p le uestimēta che qlla psona che
mōtaua era feia: che ueniua p ādare a lui: gitossi ī orōe īcōtinē
te cō la facia ī terra p nō uederla: e tāto ui stete che qlla feia ate
diata da lo aspectar: uedēdo che nō gli respōdeua: e nō alzaua
la facia cōfusa e uergognata si leuo e ptisse da la finestra de la
sua cella: la qle īcōtinēte che fu discessa del mōte subitamēte ca
de ī terra morta: acio che p la sentētia de la sua morte ogni hō
potesse uedere che molto dispiaque a dio: chella p suo ardire
presumesse dandare a contristare lo suo seruo martino.

¶ Di martino medesimo. ¶ Gregorio.

A D uno altro tēpo ādauano molti a uisitarlo p grāde di-
uotōe: & uno giorno ādaua uno fāciulo drieto a la gen
te: e quādo fu īsul mōte alto ādādo p una semita molto istretta
nō sapēdossi ben guardare puosi il piedi fuori de la uia e cade
giuso: e uoltolādossi īsino ne la ualle che era molto ī profūdo
& e tāta lalteza di ql mōte che gliarbori grandissimi che sono
ne la ualle di sotto: a chi gli guarda di sul mōte paiono picole
rupelle. Del cadimēto del qle fāciulo essēdo turbati tutti ql-
li che montauāno lo mōte credēdo ueracemēte che nō solamē
te fusse morto: ma tutto dilacerato: cōsiderādo che era caduto
giu p ql mōte pieno di sassi: & ādato īsino giu ne la uale: e pro
curādossi & issforzādossi di discēdere ne la uale p ritrouare al
mēo il corpo morto: e circādo trouarō lo fāciulo uiuo e sano
de la ql cosa marauigliādossi credeteno fermamēte: che p gli
meriti di martino fusse scāpato. ¶ Di martio medesio ¶ Greg.

SOpra la p̄dcā ſpelūca di martio era una grāde ripa che nō
peua cōgiūta col mōte ſenō poco: e pēdeua ſopra la ſpelū
ca di martio: che ogni di peua che uoleſſe cadē adoſſo: p la q̄l
coſa uno gētil hō di q̄lla cōtrada uēne a lui cō molti uilani: e p-
gōlo che li doueſſe piacē de uſcire di q̄lla ſpelūca: pche uoleua
procurare cō q̄lla gēte di tagliare q̄lla ripa e farla cadē: acio che
gli poteſſe poſcia ne la ſua cella ſicuramēte hitare: al q̄le riſpo
ſe martio: e diſſe che ī nullo mō ītēdeua di uſcire di cella: ma re
ſtrigēheſſi da una pte piu occulta: e piu adrieto che poteſſe: e
lui ſicuramēte procuraſſe di tagliare la ripa: auēga che ſe la p̄di
cta ripa fuſſe caduta ſecūdo che pēdeua: e moſtraua di uoler ca
dē: ragioneuolmēte nō e dubio che hauēhe cōq̄ſſato la ſpelūca
& uciſo martio. Pēſādo q̄gli uilani come poteſſeno far cadē la
ripa ſēza picolo di martio īcōmiciorō a tagliare & a cauare al
nome de dio: e ſubitamēte ī p̄ſentia di tutti la ripa ſi moſſe dal
luocho ſuo: & acio che nō cadeſſe la cella di martio miraculoſa
mēte ſaltoe da lūghi da q̄l locho ad unaltro p grāde ſpacio. La
q̄l coſa pietro cōſidera e cognoſci: ſe egli hauia fede de la proui
dētia de dio: che p miſterio de āgeli q̄lla ripa fuſſi coſi mutata.

¶ Di martino medeſimo. ¶ Gregorio.

COſtui nel pricipio q̄n ītroe ne la p̄dcā ſpelūca: nō hauēdo
āchora uſcio ſi lego lo piede cō una catena di ferro: e fico
luno capo de la catena ī uno grāde ſaſſo: acio che egli nō ſi po-
teſſe ptire ne uſcire fuori de la cella: po che la catena era tāto lū
ga che poteua ādare p tutta la cella īſino a luſcio: la q̄l coſa lo ſā
ctiſſio hō di dio benedcō: del q̄le di ſopra ti fece mētōe ſapēdo
ſi gli mādo a dir̄ p uno ſuo diſcipolo coſi. ſe tu ſei ſeruo di xp̄o
nō ti tēga la catena del ferro: ma la catena di xp̄o: la q̄l po la udē
do martio īcōtinēte ſi ſciolſe la catena del ferro: e legoſſi con la
catena di xp̄o: auegna che mai nō ſi ſtēdeſſe piu da lūghi ſēza
catena che īpria ſoleua far cō la catena. E ſtādo coſi picolo ſpa-
cio di tēpo ſi lego cō la catena di xp̄o cioe cō la ſua carita come
pria era legato cō la catena di ferro: lo q̄le poſſa ſerādo e chiudē
do la ſua ſpelūca: e facēdone cella: cōmicio ad hauē diſcipoli: li
q̄li nō ſtauano dētro cō lui: ma di fuori ī una pte del mōte li q̄li
ādādo p lacqua ad uno pozo: la fune de la ſechia cō la q̄le attin-

gneua lacq̃ spesse uolte si rõpeua limãdossi a la pietra che era p̃ rispõda al pozo: p la q̃l cosa q̃sti discipoli si feceno dare q̃lla catena cõ la q̃le martío ípría sbauia legato lo piede & agiũtelo a la fune: e dalbora inãci la p̃dcã fune mai nõ si rupe: pche essẽdo cõgiũta a la catena del ferro di martío pue che riceuesse in natura di forteza di ferro: si che nõ si limo: e nõ si rupe. ¶ Pietro.

QVesti facti mi piaceno: si pche sono molto marauigliosi si perche sono molto nouegli.

¶ Del scõ bõ del monte argẽtaio. ¶ Cap. xvii. ¶ Gregorio.

A Nostri tẽpi uno che bebe nome q̃dragesío che era sotto dyacono de la chiesa busẽtina ne le pte di ualeria bõ di uerita e degno di fede mi disse: che í q̃l mõte che si chiamaua mõte argẽtaio: fue uno bõ scíssío mõaco solitario: lo q̃l p sua diuotõe ogni ãno soleua ãdare a roma: a uisitare la chiesa di scõ pietro: e poi a la ritornata tornaua a lui e ripossauassi cõ lui alquãti giorni: e ritornãdo una uolta: & essẽdo ítrato in casa di q̃dragesío: la q̃le era ap̃sso la chiesa: aduẽne che lo marito duna pouera feía li p̃sso mori: e pche era tropo tardi: nõ pote lo giorno esser sepelito. e stãdo la moglie di q̃llo marito tutta nocte a piãgẽ: e nõ restãdo di gridare e de uociferare a mõ che fãno le feie dolorose p la magior pte í cotal casi. Lo q̃l piãto udẽdo q̃l scíssío bõ comosso a cõpassíõe di q̃lla feía: che cosi dolorosamẽte piãgeua: leuossi e disse a q̃dragesío: laía mia se mossa a grande copassione del dolore di q̃sta feía: lieuati che io te ne p̃go e stiamo í orõe: leuossi q̃dragesío: & ãdaron ísieme a la chiesa chera p̃sso: e posõsi í orõe: e poi che bebeno orato p grande ora: disse q̃llo scõ bõ a q̃dragesío che ↄpisse e termíasse la orõe: e desse la benedictõe. E cõpiuta la orõe piglio q̃l seruo di dio cõ la mão drita de la poluẽ che era dítorno a laltare: & ísieme ãdono a q̃l corpo di quel morto: e quiui si puose in oratione: e poi che bebbe orato per grande bora nõ fece pero terminare la orõe a quadragesimo come íprima: ma lui medesimo facẽdo e dando la benedictione leuossi cõ gran feruore: E perche ne la mano drita bauea la poluere che baueua pigliata de laltare: con la mano sinistra piglio e leuo lo panno che quel morto baueua in su

la facia: la q̄l cosa uededo la moglie del morto marauigliossene nō sapēdo la cagiōe pche il faceua: & ịportunamēte gli uetaua che cio nō facesse: ma q̄gli nō curādosi de le pole di q̄lla fēia poi che hebbe scopta la facia del morto si gli fiego p la facia q̄l la poluere che haueua ị mão uno buō pezo: & icōtinēte ị q̄l pūto torno e sbadiglio: & apsi gliochi e leuossi a sedē: e lui medesio marauigliādossi di cio peua a lui: che si leuasse q̄si da un sōno graue e leuossi: e fu pfectamēte risuscitato. La q̄l cosa ueden do q̄lla sua moglie cōmicio piu a piāgere dalegreza che nō hauia fcō del dolore: la q̄l cosa temādo q̄l seruo di dio che nō si sapesse: e che le gente non trahesse a q̄lle grida e disse: taci taci: e poi disse a lei & a glialtri che uerano ditorno: se alcūa psona ui domāda come q̄sto sia fcō: di me nulla cosa dite: ma rispondete che dio per la sua uirtu lha risuscitato: e dette q̄ste pole occultamēte quāto piu pote: uscite di casa e fugi: e mai da q̄dragesio n̄ fu piu ueduto: che temēdo di esser honorato e ricognosciuto p la risuscitatōe di q̄l morto p fugir̄ la gloria tēporale fece si che mai nō fu saputo ne ueduto da quegli che erano stati presenti a quel miracolo.

Pietro.

Non so q̄llo che ne paia ad altri: ma iō p me reputo lo magiore miracolo che sia: chel morto risusciti: e laia che era ptita da q̄l luocho occulto doue era ritorni al corpo.

Di q̄l medesimo sācto hō del monte argentaio. Gregorio.

Se noi miriamo quāto a le cose carnale e di fuori: cosi e come tu dici: ma se pēsiamo le cose ịuisibile certa cosa: e che magior miracolo e p̄dicādo & orādo cōuertir̄ uno peccatore a pēitētia: che risuscitar̄ uno morto corpalmēte: pcio che ị costui risuscita la carne che de ācho morire: ma ị colui risuscita lanía che de ị eterno uiuē. Ecco che io propōgo dui morti: luno secūdo lo corpo cioe lazaro: laltro secūdo laia cioe paulo. In q̄le dūque ti pe che xpo facesse magior miracolo: o ị resuscitare lazaro scd'o il corpo: o scō paulo secūdo laía: che se ben pēsi di lazaro poi che fu morto e resuscitato secūdo il corpo nō si dice nulla: ma dopo la r̄surrectōe di paulo secūdo laia lo nr̄o ītēdimēto nō po cōphēdē le mirabile cose che de le sue ūtu e de gli soi fcī si dicō: che se miri chel suo cuor̄ crudelissio si muto a tāta pieta che

desideraua di morire p qlli:la morte di quali ípriá desideraua Che essēdo pieno dogni sciētia:nulla cosa si riputaua di sape senō xpo crucifixo:che uolūtieri era batuto p xpo cō le uerghe lo qle pría pseguitaua cō ferri:e come essēdo alto & honorato p lo stato de lo apostolato:nōdimeno si humilia e fassi mino re fra gli suoi frategli e discipoli:e come auegna che fusse ra pto al terzo cielo a uedere le secrete cose di dio:nōdimeno cō discēde a tractare:& a dispōere lo stato del mrimonio:Come la moglie al marito:el marito a la moglie si debono ísieme rē dere il debito:Et essēdo tracto a le cose celestiale p cōtēplatōe nō si sdegno di ordíare gli facti carnali:e che gode e rallegras si ne le tribulatōe:e ne le cōtumelie:e che christo e sua uita:e p lui morire si riputaua guadagno:e che etiādio essēdo í carne: uiueua fuori di carne.Bē potrai cognoscere e uedere a che pfe cta uita risuscito uscēdo de líferno de la morte:e ritornando a uita di gratia.Bē uedi dūque che mīore miracolo e che lhō ri suscití secūdo la carne che secūdo laía. ¶Pietro.

b En uegio che io era íganato:e che cosi e come tu di.Vn de ti pgo che tu proseguiti di dire qllo che hai ícōmícia to:acio che mētre che habiamo tēpo:nulla hora ci passi fra le mani senza edificatione.

¶Di benedicto giouane sanctissimo.¶Cap.xviii.¶Gregorio.

u No frate che fu meco nel monasterio hō studioso e sauio de la scriptura:lo qle come piu anticho e piu sa uio di me molte belle cose che io nō sapeua p mia edi ficatōe mi solena narrare:fra le altre belle cose mi disse:che ne le pti di cāpagna psso a roma a qrāta miglia:fue uno giouane che hebbe nome benedcō:lo qle auegna che fusse giouane per etade:era anticho p graui e begli costumi:e p scā couersatione A la cella del qle ādādo igotti al tēpo de lo re totilla missōui fuocho p ardere lui e la cella ísieme.Mirabile cosa:tutte le co se dītorno arsēo p ql fuocho:e la cella ardere nō si potea:la ql cosa uegiēdo qlli gotti crudelissimi e cechi pigiorādo di qllo che doueuāo migliorare cō furia e p forza lo trassero fuori di cella:e uedēdo li psso uno forno che si scaldaua p cocere pane

gitarõuelo dẽtro e chiusero il forno: E poi il di seguẽte fu apto il forno: e fu trouato cosi uiuo e sano come era quãdo ui fu messo: E quel fuocho nõ solamente non arse lui: ma etiãdio la extrẽa pte del suo uestimẽto nõ si strino cioe brugio. ¶ Pietro.

L Anticho miracolo di q̃lli tri garzoni che furõ messi ne la fornace: secũdo che si racõta nel libro de daniel propheta che non arseno mi pare ora di udire.

¶ Di benedicto medesimo. ¶ Gregorio.

IN alcũa cosa fu simile q̃llo a q̃sto che io hora tho dicto: che allora q̃gli garzoni secũdo che si lege furono gitati nel fuocho cõ le mani legate e coi piedi: e laltro di furono trouati e ueduti dal re isciolti & andare per lo camino del fuocho allegri e sani. Per la q̃l cosa se dimostra che q̃sto ĩ alcuna pte hebbe la sua uirtude: cioe in ardere li legami: cõ li q̃li erano legati: & in alcuna altra la pde: cioe che nõ arse ne loro ne le uestimẽta: si che ĩ uno medesimo tẽpo ĩ seruitio di q̃lli giusti la fiãma hebbe uirtu al loro solazo che li isciolsi: e perdete la uirtude: che nõ diede loro tormento.

¶ De la chiesa di scõ zenone de uerona. Ca. xviiii. Gregorio.

HOra a nr̃i di aduẽne uno miracolo simile a q̃sto anticho che di sopra dicemo: ma ĩ cõtrario elemẽto cioe di acqua: lo q̃le giouãni tribuno nouellamẽte mi disse secũdo che disse a lui lo cõte pronulfo. lo q̃le a cio fu p̃sente ĩ q̃llo luocho nel q̃le aduẽne. Or dice che essẽdo lo p̃dicto cõte cõ lo re ancharie ĩ q̃l tẽpo ora sono cĩque ãni quãdo come tu sai lo teuaro in roma crebbe tãto: che salite ĩ alcun luocho sopra le mura de la cita: e spsessi p le cõtrade dĩtorno. Apresso a la citade di uerona lo fiume de ladese crescẽdo uẽne ĩsino a la chiesa di scõ zenone põtifice e martire. Et essẽdo le porte de la chiesa apte: lacqua si resse: e nõ ue ĩtro: ma crescẽdo ĩ alto a poco a poco sallite ĩsino a le finestre de la chiesa che erano p̃sso al tecto: e q̃lla cosi stãdo salda chiuse le porte de la chiesa come se fusse una pete: e q̃lla acq̃ liq̃da fusse diuentata un muro sodo: essẽdoui dẽtro molte psõe: e nõ potẽdone uscir̃ p lacq̃ che era tutto dĩtorno: e nõ hauẽdo che beuere ni che mãgiare:

ueniuano a la porta de la chiesa e beueuano: & attingneuano di quella acqua: e nõdimeno nõ intraua gozola ne la chiesa: si che uedi che si poteua attingere e bere de lacqua: ma non correua come acqua ne la chiesa. ãci staua come muro. Per dimostrare dunque lo merito di sancto zenone pontifice di questa chiesa: era lacqua nel loro aiuto: e non era acqua i loro storpio che intrasse ne la chiesa. Vnde uero e come io ti dissi che questo miracolo e simile a quello anticho miracolo del fuocho: che come quel fuocho mostro la sua uirtu in ardere gli legami di quelli garzoni: & altramente non de loro danno: cosi q̃sta acqua mostro natura dacqua in quanto si pote attingere e bere: e non la mostro in quanto ne la chiesa non correua.

¶ Pietro.

MOlto sono marauigliosi questi facti de sãcti: de quali tu mi narri: e molto di cio stupiscono gli cuori ifermi: che sono ogi. Ma poi che mhai mostrato che in italia sono stato cotãti excellẽti huomini: pregoti che mi dichi se egli sostenero alcune insidie dal diauolo: e se ne auanzarono e fecero guadagno.

¶ Gregorio.

SEnza faticha di bataglia nõ si uene a palma di uictoria. Come dunque sarebono uincitori se nõ hauessero combatuto contra le bataglie de lo anticho nemico: chel maligno spirito sempre obserua le nostre cogitatiõe e locutioni & ope per potere trouare in noi cosa de la quale dinanci al distretto giudice ci possa accusare. E che cosi sia prouotello per q̃sto miracolo: & exempio che seguita.

¶ Del uenerabile prete stephano de la prouincia di ualeria.

¶ Cap. xx. ¶ Gregorio.

ALquanti che sono ora con noi mafermano e dicono quello che io ti uoglio dire ora: cioe chel uenerabile prete stephano de la prouincia di ualeria: lo quale fu pesẽte di bonifacio nr̃o dyacono e dispẽsatore: tornando uno giorno stãco a casa: chiamo lo suo fante cõ una sciolto ĩpatientia: e disse: uieni diauolo e scalzami. Dopo la q̃l pola incõtinẽte ĩcommiciorono per se medesimi a sciogliersi i calzari: cioe

le legature con tāta uelocita: che palesemēte diede ad ītēdere chel maligno spirito: lo quale era stato nominato cio faceua. La qual cosa considerando e uedendo prete stephano molto temete e disse. Partiti partiti misero che io non chiamai te: anci chiamai lo fante mio. Dopo la qual parola partendossi lo inimico: rimaseno le coregie cosi isciolte come erano incomminciati a sciogliere. Per la qual cosa considera pietro: come lanticho nemico uolentieri obserua gli nostri pensieri insidiādo: poi che cosi fu presente e presto: & aparechiato a iscalzar il prete: che inconsideratamente lhaueua chiamato.

¶ Pietro.

MOlto e fatichosa e terribile cosa intendere e stare aparechiato contra le insidie de lo anticho inimico: e continuamente stare in bataglia.

¶ Di stephano prete. ¶ Gregorio.

NOn ci parera: e nō ci fia cosi fatichosa e terribile questa cosa: se noi cōmetteremo la guardia di noi nō a noi: ma a la diuina gratia: e nondimeno in quanto possiamo siamo soliciti di guardarsi. E poi che lanticho inimico incōmincio ad esser caciato de la mente per gratia di dio: aduiene che non solamente non fa bisogno di molto temerlo: ma etiandio egli teme la uirtu di perfecti amici di dio: a la quale cosa prouare giungo questo miracolo.

¶ De uno gētile bō giouane de la cita di spoleto. ¶ Cap. xxi.

¶ Gregorio.

LO sanctissimo padre eleuterio del quale di sopra ti feci memoria: lo quale fu presente a questo facto mi disse che ne la cita di spoleto fue una giouane nobile figliola duno grande barone la quale accesa di desiderio di uita celestiale uolse lassar lo mūdo e lo studio e desiderio. De la qual cosa lo padre si studio de impedire in molti modi: e con molto studio: ma ella come gia perfecta sposa del padre celestiale: dispgio lo padre terrēo: E prēdossi da lui uestissi di bito di scā cōuersatōe: p la qual cosa turbato il padre si la priuo de la bereditade: e nō gli diede altro senone una particella

duna possessione. Per exempio de la quale molte altre nobe/lissime dōne prouocate dispregiarono lo mundo: & insieme con lei in perfecta uirginitade cōminciarono a seruire a dio. Et uno giorno lo predicto eleuterio sanctissimo era ito a ui/sitarla: e sedendo con lei uenne uno uilano a lei con uno p̄sen te: el quale stando ritto inanci loro: lo maligno spirito glitro adosso: e gitolo a terra: e comminciolo malamente a tormen/tare: e per la sua boca strideua e bellaua forte. Allora quel/la sancta femina si leuo: e cō uno uolto molto cruciato e mol/to gridādo cōmando al diauolo e disse: escine misero: a la q̄le lo diauolo per boca di colei rispuose e disse. E sio esco di co/stui in cui entro. Allora quella sancta femina uedendo passa re per la uia uno porcello: disse al diauolo: esi di costui: & ītra in quello porcello: lo quale incontinente constretto di ubedi/re: uscite di quello uilano: e si ītro in quel porcello: e si lo ucise.

¶ Pietro.

Ben uorei sapere se fu conueneuole cosa che ella gli cōce/desse quello porcello.

¶ Gregorio.

Il facti del nostro saluatore sono regola et exempio de le nostre operationi. E sai che la legiōe de li demonia che teneua uno huomo secundo che si raconta ne lo euāgelio gli fu dicto: se tu ci caci daci licentia de intrare ī q̄lli porci: e xp̄o li concedete: & usciti di quello huomo & intrarono ī q̄lli por ci: & si gli precipitarono in mare & affogarōli. Per la qual co sa etiādio si da ad intendere: che senza concessione e licentia de lo omnipotente dio: lo maligno spirito nulla podesta hae contra lhuomo: poi che senza licentia di dio non potero ītra/re nei porci. A quegli dunque ci conuiene essere sugeti: al q̄le le auersarie podestade etiandio contra lo loro uolere sono su geti: acio che tanto diuentiamo piu potenti cha gli nostri ini mici: quanto piu siamo uniti e congiunti a dio per humilita/de. E che marauiglia e se li sancti electi posti ancho in carne possono fare molti miracoli: pero che etiandio per le loro re liquie poi che sono di questa uita passati ne fanno.

¶ Duno sancto prete de la prouincia di ualeria. Cap. xxii.
¶ Gregorio.

N El la prouincia di ualeria auenne questo che io ti diro: e fumi dicto dal reuerēdissimo mio abbate ualentinione: e dissemi che fu ne la predicta contrada di ualeria uno prete con alquāti suoi chierici che menauano una sancta uita. E sopraueuendo lo di de la sua uocatiōe passo di questo mundo e fu sepelito dinanci a la chiesa in uno luocho: p lo quale si conueniua passare a chi uoleua ādare e uenire ne lo ouile de le pecore: lo quale era acostato al muro de la chiesa. Ora auenne che stando una nocte gli chierici de la p̄dicta chiesa dentro a dire lufficio: uenne uno furo: & intro ī quello luocho doue stauano le pecore: e furo uno montōcello: & usci te fuori: & incontinente che fu giunto a quello luocho: ne lo quale era sepelito lo corpo di quello sancto huomo fue statico cioe tenuto che non si poteua mouere. E uegiendossi cosi stare: e temendo de esser trouato li: leuossi lo motoncello dal collo per lassarlo andare: ma non si lo pote lassare di mano. Vnde staua quel misero cō lo furto ī mano pauroso e uergognoso: ne lassare non lo poteua il montoncello: ni da li ptirsi: si che per mirabile modo quel furo che temeua de essere ueduto dai uiui: era tenuto e quasi legato per lo merito del prete morto. E stando cosi lo misero per sino al giorno: li chierici hauendo compiuto lufficio usciron fuori de la chiesa: e trouarōlo stare con lo montōcello ī mano: e dubitando li chierici se costui lo haueua tolto: o se ueniua per offerirlo: e lui medesimo domādo misericordia: e confesso lo facto suo per ordine: e disse come gliera statico cioe tenuto: si che mouere nō si poteua. De la q̄l cosa marauigliandossi quelli chierici: & hauēdo cōpassiōe al furo come sācti hōi si gitarono ī orōe p lui: e tāto orarono che colui lassādo lo furto si pote ptire: si che p uirtu di dio: e p merito del scō p̄te lo furo fu liberato: e fu ben lieto quādo rēdete lo furto: e che si pote ptire. ¶ Pietro.

A Ppare come dolcemēte ci rege lo oīpotēte dio: lo quale p noi fa cosi iocundi e legiadri miracoli.

De lo abbate di sancto pietro di pallestia: Cap.xxiii.
Gregorio.

a A La cita de pallestina soprasta uno mōte alto nel quale e una chiesa: onuero uno mōasterio di sancto pietro apostolo: e stānoui alquanti sancti monaci serui di dio: da gli quali quādo io staua nel mio monastetio uditi questo grande miracolo che ora ti narro: Or disseno che nel predicto monasterio fue uno sanctissimo abbate: lo quale notrico uno monacello in sancta diuotione: e uedēdolo cresciuto in grande sanctita: fecelo ordinare prete nel predicto mōasterio: al quale dopo la sua ordinatione fu reuelato che da li a pochi di doueua passare di questa uita. Per la quale cosa dimādo di gratia al predicto suo abbate che gli desse licētia di aparechiarsi uno sepolcro: Al quale rispuose labbate: io debo morire dināci di te: ma tutta uia ua e come ti pare aparechiati lo sepolcro: ando quel monaco & aparechiossi lo sepolcro. E de li a poco labbate infermo grauemēte: e uedēdossi morire disse a quel monaco: sepelissimi nel tuo sepolcro: Al quale rispondeudo il monacello. Or non saitu che io ti debo tosto seguitare: e lo sepolcro non potrebe tenere me e te. Disse labbate ua e fa come tho dicto: che ben ui caperemo amendue. E cosi fu facto che morto labbate fu sepelito nel dicto sepolcro. E de li a pochi di infermo lo predicto monaco prete e mori. Et essēdo lo suo corpo da monaci portato al predicto sepolcro che si haueua aparechiato: poi che fu aperto uideno chel corpo de labbate si lo occupaua si tutto: che questo altro nō ui capeua. Per la qual cosa parendo fatica a monaci di fare unaltro sepolcro uno di loro grido e disse. O padre doue quello che tu promettesti a questo tuo discipolo: che questo sepolcro potrebe riceuere amēdue uoi. A la quale uoce incontinēte uegiendo tutti li monaci: lo corpo de labbate che staua riuerso: si muto in lato: e dette tāto spacio nel sepolcro: chel corpo del discipolo si pote sepelire: si che come egli haueua promesso uiuo: atrēne essendo morto: ma pcio che questo miracolo auēne nel mōasterio di scō pietro nel predicto mōte di pallestia:

Voi chio ti dica alcuna cosa bella che aduenne i questa cita di roma de gli guardiani e santessi de la chiesa di sancto pietro: ne la qle e posto il suo sactissimo corpo. ¶ Pietro.

u ¶ Oglio e molto te ne priego.

¶ Di Theodoro santesse de la chiesa di sancto pietro.

¶ Cap. xxiiii. ¶ Gregorio.

a Ncho sono uiui alquati che cognobero theodoro satesse e guardiano de la chiesa di sancto pietro: de lo quale tu dicto una mirabile cosa che gliauene: che essendo egli leuato una nocte molto per tempo per acociare lo lume de le lapane presso a la porta isu una scala di legno di tre piedi: e aconciando lo lume de le lampane subitamente gliapue sancto pietro uestito di uestimeti bianchissimi giu nel pauimeto: e dissegli: pche ti leuasti cosi per tepo: e dicta questa parola disparue. Per la quale uisione glientro tanta paura: che tutta la uirtu naturale parue che gli uenisse meno: intanto che per piu di no si pote leuare di lecto. Per la quale apparitioe no credo che sancto pietro uolesse dimostrare altro senon che in cio che si fa a sua riueretia egli uede & accepta sempre.

¶ Pietro.

a Me non pare grade marauiglia che quello uide sancto pietro: ma di cio mi marauiglio che di quella uisioe esse do sano diuento infermo. ¶ Gregorio.

o R come ti marauigli di questo o pietro: or egliti uscito di mente che quado daniel propheta uide quella grade e terribile uisioe: p la quale secudo che egli scriue tutto tremo: Et incotinete subgiuse e disse: io langui & infermai per piu di che la nostra carne fragile pietro no puo sostenere lalteza de le cose spirituale: Et ipercio quando la mete humana e leuata a cotemplare: o a uedere le cose diuine: bisogno e che questo nostro uasello del nostro corpo no potendo sostenere lo peso di cosi excellente cose infermi e languisca.

¶ De abodio guardiano de la pdcta chiesa ¶ Cap. xxv. ¶ Greg.

u Naltro guardiano fu de la predicta chiesa di sancto pietro inanci a lui non e anchora gran tempo secundo che

narrano gli nostri antichi: dicono che bebeno me abondio lo
quale fu hõ di grande humilitade e di grande uita: e si fidele e
seruitor di dio: chel beato sancto pietro apostolo per manife
sti segni mostro come grãde: e come buona opinione haueua
di lui: Che stando e molto conuersando ne la predicta chiesa
di sancto pietro una giouene paralitica andãdo quasi brãcico
ne strassinandossi per la chiesa: pero che altramẽte nõ poteua
andare. E dimandãdo p lungo tẽpo a lapostolo sancto pietro
che la douesse per misericordia liberare di tãta ĩfirmitade una
nocte gli aparue sancto pietro in uisione e disse: ua ad abõdio
guardiano de la mia chiesa: e pgalo che ti guarisca. De la qle
uisione essendo ella cierta: ma nõ cognoscendo ella abondio
andaua come poteua sollicitamẽte per la chiesa tirãdossi p in
uestigare chi fusse abondio: e dirgli quello che sancto pietro
gli haueua dicto. E cosi andando iscontrossi in abondio: e nõ
cognoscendolo si gli disse: pregoti che me insegni di trouare
abondio: a la quale egli rispose: io sono esso. Allora quella gli
disse. Lo nostro padre e notritore misser sãcto pietro aposto
lo si mi manda a te: acio che tu mi debi liberare di questa infir
mitade. La qual cossa udẽdo abondio si rispuose e disse: se tu
sei da lui mandata sta su e lieuati: e pigliola per la mano e rizo
la: e dalhora inãci fu pfectamente guarita: che nullo segno li ri
mase de infirmitade: ma se tutte quelle cose marauigliose: che
sono facte ne la predicta chiesa di sancto pietro ti uolessi di-
re: sarebe bisogno che io tacesse molte altre cose che dire ti uo
glio. Vnde lassiando di piu dire di cio pmi che torniamo a
narrare la uita e facti dalquanti altri sancti padri: che nouella
mente per italia sono stati famosi di sanctitade.

Del uenerabile mena solitario. Cap. xxvi. Gregorio.

NE la prouincia di sãnio fue uno uenerabile hõ lo qua-
le hebe nome mena: e menaua uita solitaria: e da mol
ti di noi fu cognosciuto: e mori ora sono forse diece
ãni. De lopa e de la sãctita del quale nõ ti dico da cui ludi: po
che tanti ne sono testimonii: quãti sono ne la pdicta prouĩcia
di sãnio. Costui nõ haueua p suo: ne p sua possessione: se non

alquãti bugi dape: ne quali bugi uolẽdo uno lõgobardo p forza far danno e tollere: ĩprima mena lo riprese: e poi incontinẽte lo demonio glintro adosso: e tormẽtaualo e gittolo in terra a gli piedi di mena. Per la qual cosa aduẽne che come ĩprima era famoso fra gli huomini de la contrada: cosi poscia diuẽto famoso e fu cognosciuto apresso la dicta gente barbara di longobardi si che nullo p̃sumpse di trare ne la sua cella: senõ humilemẽte. Or soleua spesse uolte uenire orsi duna selua che uera presso e fargli dãno ne bugi: gli quali trouãdoui bateuali con una uerga: la quale portaua in mano. E dinãci a le sue batiture q̃lle bestie crudelissime che nõ sogliono hauer paura etiãdio de ferri: fugiuano. Lo studio del quale si fu in questo mõ. Nulla cosa hauer: e nulla cosa uolere: & ogni p̃sona che a lui uẽiua cõfortare & accendere a desiderio de la uita eternale. E perche molta gente ueniua a lui gli huomini uicini de la contrada si preseno p usanza cierti di de la septimana ciascuno gli portaua alcuno presente: acio chegli potesse le p̃sone che a lui ueniuano da la lungha honoreuelmente riceuere. Ora auenne che una uolta uno che haueua nome chartario uĩto de ĩmundo desiderio di carnalita rapite una religiosa feĩa del suo luocho: e si se la congiũse e fecessela amoglie illicitamẽte. La qual cosa incontinente chel sanctissimo mena cognobe acceso di zelo di dio si mando riprendẽdo lo p̃dicto cartario: e mãdogli dicẽdo q̃llo che egli era degno di udire. La q̃le cosa udẽdo cartario che mena sapeua lo suo peccato: e cognoscendo come egli soleua riprẽdere gli hõi scellerati che a lui ãdasseno: temete di andare a lui a uisitarlo come soleua. Tutta uia hauendolo ĩ alcuna riuerẽtia: desideraua de essere racõmãdato a le sue oratiõe Vnde una fiata andãdo gli suoi uicini a mena: e portandoui secũdo che soleuano alcuna offerta: diede loro un cierto presẽte: e pregoli chel mettesseno insieme cõ quelle cose chegli uoleuão offerire: acio che mena riceuesse la sua offerta nõ cognoscendola. Pero che lo cognosceua si zelante e rigido: che nõ hauerebe riceuuta alcuna cosa che da sua parte gli fusse presẽtata Ora essẽdo giũti questi hõi a mena: poi che glihebeno posto

inanci cio che gli portauano. Lo sanctissimo mena cōsideran
do ogni cosa diligentemēte cognobe per spirito lo presēte di
cartario: & incōtinente lo piglio e gitolo: e disse a quegli che
gli lhaueuano arecato: andate e dite a cartario da mia parte
cosi: hai tolta a dio la sua oblatōe: cioe quella feia che se gliera
offerta: & a me p̃sumi di mandare tua offerta: io nō uoglio da
te offerta: poi che hai tolta la sua a dio. Per le qual parole tutti
quegli che uerano piu temetēlo & hebēlo in riuerētia uedēdo
che cognosceua per spirito le cose occulte. Pietro:

M Olti di questi cotali credo che hauerebeno potuto rice
uero lo martirio se fussero stati al tēpo de la p̃secutōe.

Di quaranta uillani che furono marterizati da langobardi
Cap. xxvii. Gregorio.

D Ue sono le generatione del martirio. Luna e in ocul
to: e laltra e in publico: che pognamo che lhō non ri
ceua lo martirio quāto al corpo: hae nōdimēco lo me
rito del martirio: poi che la uolūta e pronta a riceuerlo. E che
cio esser possa mostro christo ne lo euāgelio: quādo riprendē
do li figlioli di zebedeo cioe sancto iacobo e sancto giouanni
che dimādauano di esser cō lui nel suo regno: luno da mano ri
ta: e laltro da mano sistra: Disse loro: potete bere lo calice che
io bero io: cioe sostenere la passiōe che io sostero io: gli quali
rispondēdo possiamo: disse loro christo: lo mio calice certo
berete uoi: ma sedere a la mano destra & a la sinistra nō e a me
di darlo a uoi. Ma p lo calice come io dissi sintēde la passiōe.
E con cio sia cosa che sancto iacobo riceuesse il martirio. E
sancto giouāni ī pace morisse: aptamente si da ad ītēdere che
sēza apta p̃secutōe corporale e uno martirio di cuore: poi che
a quegli fu dicto che douea beuere lo calice di christo: lo qua
le de martirio nō morite. Ma de q̃gli cosi sancti e p̃fecti hōi:
di quali di sopra ti feci memoria: perche diciamo che se fusse
no stati al tēpo de la p̃secutione harebeno potuto riceuere per
secutōe di martirio: li quali sostenēdo e uīcēdo le insidie de lo
occulto & antico inimico: & amādo gli loro inimici ī questo
mundo: e resistendo a tutti gli desiderii carnali ī cio che in se

medesimi mortificauão: ogni di a dio si sacrificauão: etiãdio in tẽpo di pace furono martiri. E poi che pur ora a nostri tem pi hõi uili e psone secolare de le quale non peua che si potesse hauere alcuna buona speranza: nascẽdo la cagiõe diuẽtarono sancti martiri: che ora sono forse .xv. anni: secũdo che dicono qgli che furon presenti: che quarãta uillani presi da lõgobardi erano cõstretti di mãgiare carne ĩmolata a li demonia. La qle nõ uolendo eglino mãgiare: ni tocare: incõminciarono quegli lõgobardi: che gli haueuano presi a minaciarli di ucidere senõ mãgiasseno di qlla carne: Ma egli amãdo piu la uita eternale che la trãsitoria steteno constanti e fermi: e riceueteno lo mar tirio. Ben furono adũque questi martiri gli quali p nõ offẽde re dio riceueteno la morte.

¶ Di quatrocento pregioni che furon martirizati da longo bardi. ¶ Cap. xxviii. ¶ Gregorio.

NEl predicto tẽpo hauẽdo la predicta mala gẽte di lõ gobardi preso forse quatrocẽto hõi: secũdo loro usan za sacrificauano al diauolo uno capo di capra: e poi correuano dĩtorno dicẽdo certe loro parole sacrilege e cosi lo cõsecrauano al diauolo & adorauãlo: & inchinãdogli & facen dogli riuerentia: e poi che lhaueuano cosi adorato cõstrĩgeua no p forza gli predicti pregioni che ladorasseno. De quali la magior pte elegendo piu tosto passare morẽdo a uita ĩmorta le: che adorare qllo capo e uiuere: nõ uolseno ubedire a doman damãti sacrilegi: ne ĩclinare lo capo a quella uilissima creatu ra. Lo quale haueuano sempre ĩclinato e doueuano ĩclinare al creatore uero dio eterno. Per la qual cosa quegli lõgobardi ac cesi di grande ira tutti quegli che nõ uolseno adorare crudel mẽte uciseno di coltello. Che marauiglia e dunque se sopraue nẽdo lo tẽpo de la persecutione sarebono potuti esser martiri qgli che ĩ pace de la chiesa affligẽdo tenero una istretta uia di martirio: poi che soprauenẽdo lo articulo de la psecutõe etian dio quegli meritarono di riceuere palma di martirio: li quali in pace de la chiesa pareua che andasseno p la uia lata del seco lo. Bẽ e uero che qsto che io tho dicto e de gli huomini pfecti.

Cioe che sarebono apparechiati al martirio se fusse bisogno: non e da pigliare per regola generale: percio che aduenne che come alquanti che paiono huomini uili & imperfecti: al tempo de la persecutione si trouano perfecti e forti a riceuere lo martirio: cosi al tempo de la pace molti pfecti e forti paiono. E quãdo uiene lo tempo de la persecutõne: isgomẽtadossi diuentano uili e deboli: Ma di quelli che di sopra tho dicto: mi pare esser certo che constantemente harebono riceuuto e sostenuto il martirio se fusse stato bisogno: poi che la loro uita menaron perfecta insino a la fine: e non credo che fusseno caduti nel martirio: e inde la persecutione aperte di fuori quegli che perseuerãtemẽte ĩsino a la morte cõbateno contra le occulte temptatione e persecutione del diauolo: e stetteno fermi e forti insino a la fine.

¶ Pietro.

BEn e come tu dici: ma molto mi marauiglio cõsiderãdo la dispensatione de la misericordia di dio sopra di noi indegni che tempera la crudelta di dicti longobardi: che non permette che i loro sacerdoti sacrilegi perseguitino la fede degli catholici christiani.

¶ Del uescouo de gli ariani che diuento cieco. ¶ Cap. xxviiii.

¶ Gregorio.

EGline quanto per loro si sono isforzati di perseguitarla: Ma a la loro crudelita hanno contrastato: gli miracoli di dio: di quali uno te ne diro: Lo quale udi laltrieri da bonifacio monacho del mio monasterio. Or dice che essẽdo uenuto lo uescouo di longobardi che era de la heresia ariana a la cita di spoleto: nõ hauendo luocho indel quale celebrasse le sue solẽpnitade sacrilege: comincio a dimandare al uescouo de la predicta cita una chiesa per consacrarla al suo modo & usarla al suo sacrilego officio: La quale cosa negãdogli ualentemente lo uescouo: turbato lo predicto uescouo ariano uantossi de intrare de die per forza ne la chiesa di sancto paulo: la quale era li presso uicina. La q̃le cosa udendo lo guardião de la p̃dicta chiesa corse tosto e chiuse le porte e stãgole

fortemente. E come fu dicto il uespro spẽse le lãpane e nasco∕
sessi dẽtro. Et ecco la matina per tempo lo uescouo ariano uẽ
ne con grande moltitudine per rompere le porte de la chiesa.
E subitamente come egli fu giũto le porte de la chiesa che era
no serate per potẽtia diuina furono aperte con una tale uiolẽ∕
tia che le stanghe con le quale erano stangate saltarono ĩsino
a la lungha: e con grande suono tutte le chiusure de la chiesa fu
rono disserrate. E uenẽdo uno lume grande di sopra e tutte le
lãpane incontinẽte accese. E lo uescouo ariano lo quale era ue
nuto per intrare per forza ne la chiesa fu percosso di subita ce
citade & isbigotissi per modo che fu bisogno che fra le bracia
nel menasseno gli suoi huomini al suo albergo. La qual cosa
uedendo gli longobardi cherano in quella contrada non furo
no mai piu arditi di far forza a la chiesa catholica. E cosi aduẽ
ne per mirabile modo e giusto iudicio di dio: che per cagiõe
di quello uescouo ariano le lãpane furon spente ne la predicta
chiesa di sancto paulo: acio che in uno medesimo punto egli
perdesse il lume e le lampane saccendesseno.

¶ De la chiesa de gli ariani: de la quale il demonio ĩ specie di
porco ne uscite. ¶ Cap. xxx.
¶ Gregorio.

NOn mi pare da tacere lo bel miracolo lo quale a dãna
tione de la predicta heresia ariana monstro la piata
diuina ora sono forsi dui anni in questa cita di roma.
Del quale miracolo parte cognobe tutto il popolo: e parte lo
prete e gli guardiani de la chiesa. Dicono che uideno ne la cõ
trada di questa cita che si chiama subora una chiesa: la quale p
altri tempi era stata al seruigio de gli ariani: e da loro habitata
e consecrata: e pero a nostri tempi staua chiusa. Or mi parue e
piaquemi di consecrarla secundo il nostro modo: e metterui
le reliquie di sancto sebestiano e di sancta agata: e cosi facemo

Et andandoui a consecrarla con grande moltitudine di popu
lo a processione cantando e rendendo laude a dio intrarono
dentro. Et essendo consecrata e dicendoui la messa: quelli che
stauano fuori di coro: sentirono tra piedi loro andare corren-
do un porco e stridendo per tutta la chiesa ando cosi tra pie-
di a la gente che uera molto stretta & incalcata. E poi che fu a
la porta usci fuori: & a tutti quegli per gli quali passoe: lassoe
grande admiratiõe: e specialmente che niuno il uide: auegna
che molti lo sentissено. La qual cosa la pieta diuina dimostro
acio che tutti palesemẽte cognoscesseno che di quel luocho lo
spirito immundo usci per uirtu di consecratione catholicha.
E la nocte seguente sopra il tecto de la chiesa fu sentito uno
grande strepito quasi come se alcuna persona ui si ãdasse uol-
tolando e discorrendo. E laltra nocte ui fu udito uno suono
piu graue. E subitamẽte crebe: e uẽne si forte strepito e suono
che parue che la chiesa insino dal fundamento si commouesse
e si diruinasse. E dopo un poco lo romore cessoe: e mai non ui
fu piu sentito: Ma per lo romore che fece: dimostro lo nemi-
co come maluolontieri: e per forza usciua di quel luocho che
tenuto haueua. E dopo molti di essendo laere molto sereno:
sopra laltare de la predicta chiesa aparue una nuuola da cielo
e tutto il compresse: e di tanto terrore: e di tanto odore impi-
te tutta la chiesa: che essendo aperte le porte nullo presumeua
de intrarui. E gli sacerdoti e custodi de la predicta chiesa: che
uoleuano dire la messa uedeuano questa cosa: e sentiuano que
sto odore suauissimo: e non presumeuano dintrarui. E laltro
di essendo le lampane ispinte uenne uno lume da cielo: & ac-
cesele tutte quante. E poi ancho dopo non molti di essendo
dicta la messa lo custode de la chiesa spense le lampane: &
uscite fuori: E poi dopo nõ gran tẽpo le trouo accese. Et ima-
ginãdossi che forse non le hauesse bene ispente: ispinsele unal
tra uolta molto bene: & usci fuori: e serro le porte de la chiesa
E tornandoui dopo tre di: trouo le lampane accese e lucente

E questo miracolo di lume: dio ui mostro acio che potesseno cognoscere che quello luocho di tenebre era uenuto a lume di ueritade e di fede catholica.

Pietro.

a Vegna che siamo posti in grande tribulatione: nondimeno gli belli e grandi miracoli che dio ci mostra rēdeno testimonio che non siamo al tutto dispecti e derelicti dal nostro conditore.

Gregorio.

a Vegna che io hauesse ī questa opera propostomi di nō dirti senon quelle cose che io sapeua che erāno facte in italia: tutta uia poi che babiamo incomminciato a parlare cōtra a la heresia ariana: uoitu che io ti mostri meglio la damnatione del predicto errore: parlando passiamo un poco a le pte di spagna: e de li poi per africa torniamo in italia.

Pietro.

u A douunque uogli che uolontieri odo gli facti di qua e di la.

De lo re erminigildo marterizato dal suo padre.

Cap. xxxi. Gregorio.

s Ecundo che noi babiamo cognosciuto da molti che uēgono de le parte dispagna: lo re erminigildo figliolo di longildo re de mescoti lassio la heresia ariana: e torno a la fede catholica per predicatione del reuerēdissimo leādro uescouo spoletano amico mio e familiare āticho: la qͣl cosa uedendo il padre: e per prieghi: e per promesse: e per minace procuraua di farlo tornare al predicto errore. E rispōdēdo che non poteua: e che non uoleua lassiare la uera fede christiana: adirato il padre si lo priuo del regname: e di tutta heredita. E non potendo per tutto questo inclinarlo al suo uolere si lo rinchiuse in una stretta pregione: e legoli le mane: el collo di fortissime catene: E cosi legato lo re Erminigildo dispregiando lo regno terreno e transitorio: & arditamente desiderando lo celestiale giaceua in cilicio: e staua in oratione.

E confortandossi e laudando dio piu excellentemēte incōmīcio a dispregiare la gloria del mundo: che poi uedendossi cosi legato: cōmincio a cognoscere che era niente quel bene: che hauere poteua a rispecto de la gloria che aspectaua. E soprauenēdo lo di de la pasqua: la nocte precedēte mando a lui lo pfido padre uno uescouo ariano: acio che di sua mano pigliasse la sacrilega cōmunione: e per questo modo tornasse in sua gratia. Ma lo sanctissimo auegna che di fuori quāto al corpo giacesse legato e dispecto: apo se staua dentro in grāde allegreza di mente: e con grande feruore disse molta uergogna a quel uescouo: e si lo cacio. E tornando il uescouo: e rinunciando tutto il facto al re: turbato lo re linigildo: incontinente mando a la pregioni huomini armati p fare ucidere lo sanctissimo erminigildo. E cosi fu facto: che q̄gli armati giūseno a la pgione: e si gli diedeno duna sicure insul capo e sul celabro e si lo ucise no: ma non gli poterono torre altro che la uita corporale la q̄l egli nō apciaua. Ma a dimostrare la sua uita e uera gloria a la quale morēdo era ādato: mostro dio molti miracoli p lui: che in q̄llo luocho douera sepelito: furono uditi dulcissimi canti di psalmodia di nocte. E molti dicono che etiādio furono uedute lāpane accese al suo corpo. Per la qual cosa gli fideli incōminciarono ad hauere in riuerētia lo suo corpo come reliquie di sāctissimo re e martire: lo quale po fu uerace re: pche fu ualente martire di christo: e lo padre pfido e humicidiale cōmossessi a penitētia uedēdo queste cose dolsessi di quello che fcō haueua: ma non si perfectamente che ne meritasse misericordia. E ben cognobe che la uera fede era sola la catholica. Ma p paura de la sua gente nō lasso la pfidia e heresia ariana. Lo q̄le uenēdo a morte mādo p leādro uescouo scissio: lo q̄le haueua ip̄ria molto pseguitato & afflicto: e p̄golo che gli piacesse di cosi cōuertire laltro suo figliolo a la fede catholica: lo q̄l hauia nome rizardo: lo q̄l egli lassiaua re come hauia fcō ermigildo le q̄le po'e dicte si mori. Dopo la morte del q̄le lo p̄dcō rizardo nō seguitādo lo padre heretico: ma lo fratello martire cō lo buō aiuto del p̄dcō uescouo leādro si cōuti a la catholica fede.

E tutta la gente del suo regno produsse e trasse seco a la uera fede catholica: e nullo pmetteua de hauer honore di caualeria nel suo regno: se i prima nõ renũciaua a lo pdicto errore: E nõ e marauiglia se ricardo fratello del sãcto martire erminigildo diuẽto predicatore de la uera fede: po che p li meriti del sãcto martire suo fratello fu aiutato e datogli gratia di potere riducere cotãta gẽte a la uera fede. Per la q̃l cosa debiamo cõsiderare: che tutto questo fructo nõ sarebe stato: se erminigildo re p la uita nõ fusse morto. E come fu scritto del nostro capo christo: Sel granello del grano nõ cade in terra e nõ si mortifica rimane solo: ma se cade in terra e mortificasse fa molto fructo. E cosi uegiamo in costui: e cosi aduẽne di suoi fideli che sono suoi mẽbri: Che uedi che nel regno e ne la gente de mescoti ne mori uno: acio che molti uiuesseno: E cadẽdo e mortificãdosi p lo martirio fidelmẽte se ne rileuarono molti a uera salute & a uera fede. ¶ Pietro.

Mirabile cosa e q̃sta che a gli nostri tẽpi aduenne.

¶ Di uescoui che plauano hauendo tagliate le lingue. ¶ Cap. xxxii. ¶ Gregorio.

AL tẽpo di giustiniano iperatore essẽdo leuato in africa da gli uãdali la pfidia ariana: e pseguitãdo crudelmẽte la fede catholica: alquanti uescoui catholici gli q̃li fortemẽte cõtrastauano al pdicto errore p amore de la uera fede catholica: furono p̃si e menati dinãci a lo re di uandali lo qual re non potendoli mutare ne p pole dolce: ne p doni: in cõminciogli a tormentare credendogli p questo modo mutar̃ E diffendendo e confessando gli pdicti uescoui la uerita de la fede cõmãdo loro che tacesseno: E pche contra al suo cõmãdamẽto pure plauano: fece loro tagliare le lingue isino a le forcele. De la qual cosa dio ne mostro questo miracolo a confirmatione de la sua fede: che cosi bene parlauano senza lingua: come prima con lingua. ¶ Pietro.

MOlto di cio e da marauigliare. ¶ Gregorio.

SCritto e come tu sai de lo unigenito figliolo di dio. In principio erat uerbũ: & uerbum erat apud deũ: & deus

erat uerbum: Ne le quale pole si iūgo e dico: tutte le cose sono facte p lui: che marauiglia e adūque sel uerbo cioe la parola di dio per cui uirtu fu facta la lingua: pote far parlare q̄gli nesco ui senza lingua. ¶ Pietro.

Piacemi la tua risposta.
De li predicti uescoui. ¶ Gregorio.

I predicti uescoui nel predicto tēpo uenero ī cōstantino poli. Vnde essēdoue io poi mādato a lo īperatore p certi facti de la chiesa: trouai ne la predicta cita uno hō āticho lo quale mi disse chegli uide plare senza līgua & aprire la boca e gridauano dicēdo. Ecco uedete che nō habiamo lingua e plia mo: luno de quali cadēdo poi in luxuria īcōtinēte fu priuato del predicto dono e rimase mutolo. E fue iusto iudicio di dio che poi che nō obseruoe la cōtinētia de la carne senza līgua di carne pdesse la uirtu del plare senza līgua. Questo basti ad hauer dicto per mostrare la dānatione de la ariana heresia: Ogimai torniamo a plare di q̄lle cose che in italia sono facte.

¶ Del uenerabile eleuterio hō scissio. ¶ Cap. xxxiii. ¶ Gregorio.

Lo uenerabile eleuterio: del quale di sopra ti fece mēoria in piu luochi padre & abbate del monasterio di sā marco euāgelista: lo quale e posto fra gli giardini de la cita di spoleto: stette molto meco in q̄sta citade nel mio monasterio: e quiui mori. Del quale gli suoi discipoli mi disseno che orando risuscito uno morto. E ueramente era hō di tanta purita e di tanta cōpunctione: che nō e dubio che quelle lagrime che spgeua cosi humilemēte e simplicemēte molto poteuano īpetrare da dio oīpotēte: del quale ti narro questo miracolo: lo quale egli simplicemente mi confessoe: cioe che uno giorno ritornando egli al suo monasterio giunse la sera al tardi in uno luocho doue non poteua conueneuolmente albergare. Vnde per questa necessitade cōstretto ando ad uno monasterio di uergine: che uera presso: nel quale monasterio era uno fanciulo: lo quale lo maligno spirito ogni nocte soleua tormētare. Vnde le p̄dicte dōne del monasterio īcōtinēte che lhebēo riceuuto si lo p̄garon: e dissēo p̄ghiāti che tēgi cō teco

questa nocte q̄sto fanciulo: la q̄l cosa nō sapendo egli il facto benignamente aconsenti: E come fu giorno quelle donne il di mandarono se quel garzōe haueua facto romore quella nocte E marauigliandossi eleuterio di questa dimanda rispuose che nullo romore hauia facto. Allora le dōne gli manifestarono il facto e come ogni nocte lo maligno spirito lo tormētaua. Et pregarōlo humilemēte che p amore di dio egli lo menasse seco al monasterio suo: po chelle nō poteuano patire di ueder lo cosi tormētare: eleuterio consenti e menolo con seco. E stā do molto tēpo quel garzone nel mōasterio: e nō essēdo uessa to dal demonio sentissi eleuterio alcuna disordinata leticia: e uanagloria di cio: e disse dinanci a frati. Lo diauolo si faceua beffe di quelle fēie: ma poi che q̄sto garzone uēne a stare qui cō i serui di dio non fu ardito di tocarlo. Dopo la qual parola lo maligno spirito ītro ī q̄llo garzone: e dināci a tutti gli frati crudelmēte lo tormentaua. La qual cosa uedēdo eleuterio īcō mincio incontinente a piāgere. E uolēdo gli frati confortarlo cō buone pole: rispuose loro: credetimi che ī boca di nullo di noi ītrara bocone di pane īsino a tanto che questo garzōe nō fia liberato dal demonio. Allora si gitarono in oratōe cō lui tutti in terra: e tāto e si feruentemēte & humilemente orarono chel demonio si gli uscite dadosso: e si pfectamente fu libero: chel maligno spirito mai nō ui torno. ¶ Pietro.

CRedo che alcuna superbia e uanagloria haueua cōcepu to de la liberatione di quel fanciulo: per la quale rifrena re uolse dio che poi da capo fusse aiutato a liberarlo p loratōe di suoi discipoli. ¶ De eleuterio medesimo. ¶ Greg.

COsi e come tu di chel peso di cosi grā miracolo solo por tare non poteua. E pero uolse dio chel diuidesse fra frati si chel potesse meglio portare: e di quāta uirtu fusse la oratiōe sua ī me medesimo lho prouato: che essēdo nel monasterio: & hauēdo me una grādissima infirmitade: la q̄le gli medici chia mano sincopa: p la q̄le era ī cōtinua āgustia e picolo di morte se spesso nō mi fusse dato da māgiare sarei subitamēte affoca to. So prauenēdo la pasq̄: e uedēdo chio nō poteua digiūar lo

sacratissio sabbato sc̄o: nel q̄le etiādio gli fanciuli digiunano Cōminciai piu a uenir meno di dolore che digiunare nō poteua: che de la infermita che io haueua. Et incōtinēte mi pensai e presi per cōsiglio di chiamare lo predicto eleuterio: che era allora nel monasterio cō meco secretamēte ne la chiesa: e di pregarlo che egli mipetrasse con li suoi prieghi gratia da dio di potere digiunare quello giorno cosi facto: Di che incontinēte che ītramo ne la chiesa humilemēte piangendo si puose in oratione: E stato che fu una certa hora uscite fuori: & a la uoce de la sua benedictiōe lo mio stomaco senti tanta uirtu che subitamēte me uscite di mēte il cibo e la infermita: E si forte mi sēti che se io hauesse uoluto harei potuto indugiare a mangiare insino a laltro di. Per la qual cosa credeti piu fortemēte quelle cose che in me prouate nō haueua. ¶ Pietro.

PEro che dicesti che questo sancto huomo era di grande compunctione pregoti che mi dichi quāti sono gli modi de la compunctione e lagrime.

¶ De le specie de la cōpūctiōe. ¶ Cap. xxxiiii. ¶ Gregorio.

LA cōpūctiōe si diuide in molte specie: quādo ciascuna colpa si piāge dai penitenti. Ieremia propheta dice: lo mio ochio ha spte diuision dacque: ma generalmente e prīcipalmēte le generatiōe de la cōpūctione sono due Pero che lanima che desidera dio primamente e compuncta de timore e poi damore. Et īprima piangendo saflige: po che ricordandossi di suoi peccati: teme dhauere eterna dānatione Ma poi che e p la lunga amaritudine di dolore lo timore e consumato e uenuto meno: nasce ne laīa una presumptione e una buona speranza de la misericordia dinina: e lanima sinfiāma ad amare le cose celestiale. E quegli che īprima piangeua p nō andare a pena: incōmincia poscia a piāgere per desiderio del celestiale regno: al quale nō ua cosi tosto come uorebe: e la mēte contempla que iocundita e a uedere gliordini de gliangeli: la compagnia di beati spiriti: e come sia grande gloria a uedere dio. E cio cōsiderādo piu piāge pche non e cōgiunta a q̄gli beni: che nō faceua īpria q̄ndo temeua de ādar a glieterni mali

E cosi aduene che la perfecta compūctione del timore ordía lanimo a la compunctione de lamore. E questo e bene figura to ne la sancta scriptura nel libro di giudicii: nel quale si dice che asa figliola di caleph andone a marito: & essendo insu la sino sospiroe: a la quale disse il padre perche sospiri. E quella rispuose dami la tua benedictōne padre: che tu uedi che tu mi mandi a marito: & hami data in dota terra australe e sterile: agiungemi terra irrigua: el padre gli diede irriguo di sopra & irriguo di sotto: cioe una conducta dacqua di sopra e di sotto. Asa significa lanima la quale allora e dicto che neua a marito insu lasina: quādo ādādo cō desiderio al celestiale sposo signo reza e caualca gli mouimenti irrationabili & illiciti de la carne: la qual per lasina e significata. Et allora asa cioe lanima dimanda da dio gratia de le lacrime che secundo che tu uedi sono alquanti: gli quali gia per gratia di dio non temeno di parlare per la giusticia: e di diffende gli oppressi iniuriati: ne di lassare le possessione terrene: & hano gran zelo & ardore di fede: e nondimeno non hano gratia di lagrime. E questi cotali possiamo dire che hano terra australe e sterile: & hano bisogno di hauere irriguo: cioe bene bagnata la terra & humida. Pero che auegna che faciano buone ope: bisogno e loro che piāgano gli peccati passati: o per paura di pena: o per desiderio di gloria. E perche secūdo chio dissi due sono le specie de la compunctiōe: pero si dice chel padre dasa gli diede irriguo di sopra: & irriguo di sotto: cioe gratia di lagrime: o per desiderio del cielo: o per paura dinferno. Ma certo si da impría dio a lanima irriguo di sotto: che di sopra: ma perche la compunctione de lamore e di piu dignita che la compunctiōe del timore: conueneuole cosa fu che imprima la scriptura ricordarse irriguo di sopra & irriguo di sotto. ¶ Pietro.

Placemi cio che mhai dicto: ma poi che qsto eleuterio fu di cosi gran merito come tu dici: uoglioti dimandare se tu credi che hora in questo mundo ne sia di cotali.

¶ Del uenerabile huomo prete amantio. ¶ Cap. xxxv:

¶ Gregorio.

F FLorido uescbouo di Tiburi lo quale tu sai e buomo di grādissima sāctitade mi disse cbe egli ba apresso di se in suo seruigio uno prete cbe ba nome Amātio lo quale e buomo di mirabile simplicita: lo quale dice cbe ba questa uirtu Cbe a modo de gli apostoli ponēdo la mano sopra lo infermo cbacia ogni infirmitade quantūque sia graue Ancora dice cbe e di tanta uirtude cbe trouando qualunq; serpente: quantunque sia feroce si lo ucide pur facendogli icō tro lo segno de la croce sācta: falo crepare per mezo. E se il serpente fugisse alcuna uolta in alcuno forame in anzi cbe sia signato si fa lo segno de la croce a la bocba del forame: Et incontinente lo serpente se ne trabeua morto: Lo quale udendo cosi famoso e uirtudioso io medesimo mi studiai di uederlo e mandai per lui e ficilo stare ne la īfermaria alquāti di p prouare se bauesse uirtu di curare gli infermi: E se ne curasse alcuno di qlli cbe quiui giaceuano: Et fra gli altri euera uno freneticbo: lo quale ogni nocte facea si grā pacie e si grā romore cbe tutti gli altri īfermi molestaua. Per la quale cosa secōdo cbe ī prima mi disse florido predcō: lo quale alora ne la īfermaria giaceua cum lo predicto prete e poi sotilmente īuestigai dal seruitore de glinfermi. Lo predicto sanctissimo prete si leuo & ando al letto del predicto freneticbo pianamente: e puose gli la mano adosso: & oroe per lui: & incontinente uedēdolo migliorato pigliolo e portolo ne lo oratorio cbe era sopra la infermaria: e gli si puose per lui in oratione piu ad agio: e piu feruentemente: Et incontinente lo rimeno a letto suo sano: e guarito di quella farnesia: si cbe piu nō gridaua ni molestaua glinfermi: e tornoe perfectamente a la soa mente: per lo quale facto fu cōstrecto di credere tutte le altre uirtude cbe di lui dicte merano.

g GRande edificatione di nostra uita e a uedere buōini cbe faciano miracoli: e q̄si nei suoi citadini uedere la cita di Ierusalem celestiale qua giu in terra.

¶ Di Maximiano uescbouo di Siracbusa. Capitolo.xxxvi.

Gregorio.

n ON mi pare da tacere lo grãde miracolo che lo oĩpo
tente dio digno dimostrare sopra maximião: lo qua
le era uescbouo di syrachusa: & allora era abbate del
mio monasterio: Che essendo mi per cõmãdamento del mio
pontifice che era allora per certi facti de la chiesa con lo im pe
ratore in constantino poli. Lo predicto uenerabile maximião
mi uenne auisitare per grande carita: con alquanti monaci: E
tornando egli a roma al suo monasterio: hebbe grãde tempe
stade nel mare adriaticho: Et a uno tracto per mirabile modo
& ordine cognobe: e prouocho: e uerso di se: e uerso la sua cõ
pagnia lira: e la gratia de lo omipotẽte dio: che leuandosi grã
di marosi: & essendo grande tempestade e uenti rupessi larbo
ro perdessi la uella che cade in mare: Et tutta la naue p la gran
tempesta fu si conquassata: che aprendossi quasi ogni giontu
ra disperauansi di potere scampare: Pero che essendo aperte
alquante fissure entro lo mare ne la naue: & impietela in sino
ale tauole di sopra: Si che piu propriamẽti si poteua dire che
lo mare fusse ne la naue: che la naue in mare: la qual cosa uedẽ
do tutti quelli che erano ne la naue la presentia de la morte: cõ
ponti a penitentia dieronsi pace in sieme: e pigliarono lo cor
po: el sangue del nostro signor Ihesu xpõ. Pregando dio che
benignamente riceuesse le loro anime: poi che i corpi loro do
ueuano morire di cosi dolorosa morte: Ma dio omnipotente
lo quale le loro mente mirabelmente spauentoe: & impauri la
loro uita piu mirabilemente seruo: che otto di continui la pre
dicta naue piena dacqua in sino ale tauole di sopra andoe per
suo camino: El nono di giunse al porto del chastello di cotro
ne: E giunti al porto tutti uscirono fuori sani e salui: & al ulti
mo nuscite Maximiano uescbouo: lo quale poi che fu a terra:
subitamẽte la predicta naue afondo come se per luscita di co
loro gli fusse giunto caricho: e la naue chera piena duomini
andaua per lo pelago piena dacqua notando: Vsendoni Ma
ximiano con gli suoi huomini: non pote portare: ne sustenere

lacqua senza gluomini. Onde afondoe: si che bē mostroe dio omnipotente che egli cō la sua māo laueua tenuta essendo caricha duomini: gli quali lascio perire essendo uoita.

Del uenerabile prete santulo de la prouincia di norcia. Ca. xxxvii.

Gregorio.

Hora sono forsi quaranta di uedesti apo me lo uenerabile prete santulo del quale ti fece di sopra memoria: lo quale hae in usanza ogni anno di uenire a me de la prouincia di norcia De la quale prouincia ora sono tre di uenne uno monacho a me che mi recho nouelle di gran dolore: dicēdome chel predicto santulo di questa uita era passato Le uirtu del quale ogi mai senza paura: e sēza pericolo posso dire: Auegna che di lui senza amaritudine non mi possa aricordare: la qual uirtu auegna che io udissi da alquanti suoi uicini sacerdoti di buona simplicita e degni di fede: E gli stesso non dimeno cōstrecto dal grande amore: che egli uedeua che io gli portaua: da me importunamente richiesto: humilemēte alcuna parte ne confessoe. Questi uno tempo che gli longobardi in quella contrada frangeuano uliue. in una pilla per fare olio: uenne come gliera con un uolto iocundo: ma cō piu iocōdo animo a loro cō uno o tre uoito: Et arditamēte: nō quasi pregādo: ma cōmādando disse che gli empisseno qllo otre: le cui parole qlli huomini pagāi gli qli tutto di serāno affatichati: e del olio nō poteuāo hauere se non molto pocho: molestamēte lo riceuereno: e dissongli molta uilāia: a qli sātulo ancho ra cō piu lieto uolto rispuosi: e disse: credeteme fate quello che io ui dicho: īpietemi qsto o tre: & a uoi ritornera: E ueden do quelli che de le uliue nō usciua olio e prete santulo pure li molestaua di dimādargli che li īpieseno qllo o tre: molto piu curuciati si gli disseno molta piu uergogna che ī prima: Allo ra luomo di dio santulo uedendo che di qlle uliue non usciua piu olio: fece rechare de lacqua e presente tutti si la benedisse: e misela ne la pila: doue frangeuano le uliue: Et incontinente

dopo la sua benedictione nuscite tanta abūdantia de olio : che ilongobardi ne impieteno tutti iloro uaselli e lotre di santulo grande gratie rendēdogli : che lui chera uenuto per dimandar gli del olio : benedicendo lacqua naueua loro dato.

¶ Di Santulo medesimo. ¶ Gregorio.

AD uno altro tempo che era multo general fame da ogni lato : uolendo egli reedifichare : e racontiare la chiesa di sancto laurentio martire : la quale da gli longobardi era stata disfata : cōdusse molti maestri : e lauoratori ale sue spese : E un giorno uenēdogli meno il pane : e uegnendo che gli lauoratori si lamentauano dicendo che non haueuano forza di lauorare senza mangiare : cōsolauagli cō dolze parole prometendoli che bene gli souignerebe : e darebegli mangiare : auegna che di dentro hauesse grande amaritudine : uedendo che non haueua da dare loro cibo che prometeua : et ādādo molto pēsoso cōe e di che potesse loro souenire : fu giunto ad uno forno : nel quale le femine de la contrata haueuāo a quegli di cocto pane : Et inclinandosi guardo si nullo pane ui fusse rimasto : E uedendōe uno pane molto grande : e biancho ismesuratamēte pigliolo : ma non lo uolse portare a suoi maiestri isino che nō tornasse da cerchare di cui fusse. Et andādo per la contrada dimādando a cui fusse rimasto quel pane nel forno : e rispondēndo ciascuna che non era suo : con grāde alegreza torno agli suoi maestri che lauorauano : & amontegli che ringraciasseno dio : che haueua loro prouiduto che mangiare. E trasse fuori qsto pāe : e puoseglilo inanci : e poi che sufficientemēte forono pasciuti : leuo loro dinanci piu pezi di pane : che nō era stato tutto il pane intero : gli quali pezzi di pane laltro di ācho puose loro inanci : & anche ne rimasse piu che non uene haueua posto : E miracolosamēte diece di cōtinui basto quel pane : atutti quelli maestre : e lauoratori : si che essendo ogni di perfectamente satiati piu ne rimaneua : che non ue se ne poneua.

¶ Pietro.

MIrabile cosa e qsta : e parmi che sa somigli al miracolo di

xpõ che sacio la turba di cinque pani.

¶ Di Santulo medesimo ¶ Gregorio.

c Olui o Pietro sacio duno pãe que lauoratori p lo suo seruo santulo lo quale de cinque pãe sacio cinque milia buomini p se medesimo: il quale pochi granelli di grano moltiplicha inumerabilemente: El quale tutti li semi produsse de la terra: Et ogni cosa fece de niēte: ma acio che non ti merauigli di quello che santulo per uirtu di dio fece di fuori: uoglioti dire quale e quanto fu per uirtu di dentro. Vn giorno essẽdo preso: e legato da longobardi uno dyachono: pensauano queli che laueuano preso de uciderlo: E cõe fu sera santulo domãdo da predci longobardi: e pregogli che lo douesseno lasciare e p donargli la uita: la quale cosa q̃li negaron di fare. Onde uedẽdo santulo cheglino haueuano deliberato de uciderlo. Pregogli che glil desseno in guardia. Al quale eglino ripuoseno Se noi tel diamo in guardia sia con q̃sto pacto: che se egli fugisse tu mori per lui: La qual cosa: el qual pacto facendo uolõtieri santolo riceuete lo dyacono ĩ guardia la notte: E come fu in su la meza notte uedendo che tutti dormiuano ilongobardi fortemente sueglio lo dyachono e disse lieuati: e fugi tosto e dio incõtinente te liberara: ma ricordandosi lo dyachono del pacto: e de la promissione di santulo: disse padre io non posso ni non uoglio fugire: Pero che se io fugisse tu p me moreresti: E santolo pure lo cõstringea che fugisse: e dissegli lieuati: e fugi e dio omnipotente si te liberi che io sono ne le sue mani E tanto porrano fare questi lõgobardi contro ame: quãto dio permetera loro: fugi adũque. lo dyachono allora si fugite: e sãtulo si rimase. E leuandosi la matina gli longobardi adimãdarono a santulo lo dyachono p uciderlo. Ai quali sãtulo rispose che gliera fugito: Allora gli lõgobardi tu ci pari buono homo: e po nõ ti uogliamo ucidere per molti tormẽti: Ellegi tu stesso di q̃l morte tu uogli morire: E santulo rispuose e disse ĩ mão di dio sono: di q̃lla morte mi ucidete che dio ui permette Allora preseno p cõsiglio di tagliargli la testa: p farli fare piu brieue: e meno penosa morte: Et essendo publicato e saputo:

come sātulo lo q̄le era molto famoso e di grāde riuerētia: doue
na esser dicapitato. Tutti li lōgobardi de la cōtra trasseo la: co
me huomini crudeli: che si dilectauano di uedere spargere san
gue peruede la morte di santulo. E poi che furono tutti radūa
ti a q̄sto spectaculo: & ecco santulo fu mēato ī mezo e fu sciol
to: Et ellegerono uno huomo fortissimo fra loro: del q̄le non
era dubio che in uno colpo gliarebe tagliato la testa. E ueden
dosi santulo fra gluomini armati: ricorse ale sue arme: cioe ala
orōe: E dimando licētia di potere un poco orare: Et essēdoli
cōceduto gittosse in terra: & oroe: e stādo in orōe piu che non
uoleuāo q̄li che gli douia tagliare la testa pcosselo cō lo calcio
e dissegli: lieuati & īginochiati: estendi lo capo: e risguardan
do la spada sguaginata ī mano aqueli chel douia dicapitare di
cessi che oroe: e disse Sācto giouāni tiela. Allora q̄llo carnefi
ce leuo lo bracio molto fortemēte ī alto p pcuoterlo piu forte:
Ma p diuino miracolo nō pote chinare: ni piegare lo bracio
ne la spada che subitamēte gli diuēto arido: e tenēdo lo bracio
rito cō la spada gnuda ī mano: e nō potēdo p nullo mō piegar
lo ni mouerlo. La qual cosa uedēdo tutti gli lōgobardi che era
no tracti a q̄sto spectaculo molto di cio mariuigliādosi: incō
minciarono ad hauere in grāde riuerētia: & in grande timore
q̄sto seruo di dio sātulo. Pero che chiaramente si dimostraua
cōe era di grande scītade: lo q̄le p uirtu de la sua orōe teneua so
speso in aria lo bracio di q̄llo carnefice. E pregādolo che si le
uassi di terra leuossi: E poi essendo pregato da gli longobar
di che douisse sanare lo bracio di q̄llo carnefice: Et ello rispo
se ī nullo mō pregaro p lui: se pria nō mi giura che mai cō q̄lla
mano non ucidera alcuno cristiāo. Allora q̄llo misero che ha
uia pduto lo bracio: leuādolo cōtro a dio fu cōstrecto p la pēa
che hauia di giurare che mai nullo cristiano uciderebe: E poi
che hebbe giurato si gli disse sātulo īchina giu lo bracio e q̄llo
lo īchino: E sātulo subgiūse īcōtinēte rimetti la spada ne la gu
aina e q̄li la remise: La q̄l cosa uedēdo i lōgobardi: e cognoscē
do la grande uirtude di sātulo: īcōmīciarono aproua luno de
laltro offerirgli molto bestiāe: lo q̄le haueuano furato e tolto

p la cōtrada: la q̄le offerta e lo q̄le presente lo seruo di dio santu lo nō uolle riceuere sapendo che a dio nō piaceua sacrificio di rapina: ma disse loro se uoi mi uolete alcuna cosa cōcedere io ue adimando q̄sto dono che uoi mi rēdiate tutti gli pregioni che uoi aueti: acio chio sia tēuto di pregare dio p uoi. La q̄l cosa gli cōcederēo: e dierongli tutti li p̄gioni: e cosi p diuina dispēsatiōe auēne che offerēdosi uno a morte. Per uno molti fusse liberati da morti. ¶ Pietro.

MIrabile cosa e grande uirtu fu q̄sta: & auegna chio labia udita altre uolte da altrui. Veramente dicho che quante uolte lo do dire sempre mi si rinouella.

¶ Di Santulo medesimo. ¶ Gregorio

IN q̄sto fato nō ti merauigliare niēte di santulo: ma pēsa se poi che spirito fu q̄llo che tēne la sua simplici mente ī tanta cōstantia: & alziola ī tāta alteza. Or pensa doue era laio suo quādo cosi cōstātemēte si propuose di morire p lo fratello cioe p lo pxīo. E p la tēporal uita del suo fratello dispregio la sua: e sottopuosela a la spada: Che forza damore tenne q̄l core lo q̄le nō temette la sua morte p la salute del proximo: E certo chel p̄dcō sātulo uenerabile: nō sapeua ācora bē legere: ne molto sotilmēte ītendere gli cōmādamēti de la lege. Ma po che la carita e cōpimēto de la lege cōe dice scō paulo: tutta la lege saluo amādo il proxīo: e q̄lla lege che p sciētia di fuori nō sapeua gli era drēto radichata: e uiua p amore: Et auegna che nō haue se mai leto q̄llo che dice scō giouāni apostolo del nostro redēptore cōe puose la uita p noi: E cōe noi p suo exēplo dobiamo porre la uita p lo proxīo: q̄sto cosi excellenti precepto: lo apostolo īparo piu tosto opando che legiēdo. faciamo adūque cōparatiōe de la nr̄a īdocta sciētia ala sua sauia ignorātia: E consideriamo cōe la nr̄a giace abasso: e quāto la sua sia sublimata ī alto: Noi uoiti pliamo de le uirtude: e quasi posti īfra molti arbori fructiferi: odoriāo le pome: ma non le assagiamo: ma egli auegna che gli fructi de le uirtu nō sapesse odorare p sotigliāza dintellecto bastauali nō dimeno p affecto metēdoli ī opera

¶ Pietro.

c CHe giuditio di dio e qsto: che gli buoni huomini sono di qsta uita sotratti: E queli che poteuano ancora uiuere p hedificatione di molti: e nõ sene troua. o sono molto radi.

Di Santulo medesimo. Gregorio.

l LA malitia di quelli che rimangono: non merita che gli buoni huomini li quali poteuano essere utili a molti tosto passino di questa uita. Et apressimandosi la fine del mondo gli electi sono sotratti per loro gratia: acio che nõ uegano pegio: E qsto e qllo che uol dire lo propheta che dice: lo iusto perisse e niuno lo ripensa nel cuor suo: e gluomini misericordiosi si ricoglieno: po che nõ e chi habia ĩtẽdimẽto. Ancora poe scritto aprite che possano uscire qlli che la ꝯculchão: e togliete de la uia le pietre: Salomone dice: tẽpo e da gittare: e tẽpo e da ricogliere: quãto dũque saproxia la fine del mõdo: tãto e bisogno che le pietre uiue: cioe gli sci saricoglião: p fare lo celestiale hedificio acio che la nr̃a Ierusalem celestiale crescha ne la misura de la hedificatõe: non credião pcio che generalmẽte gli buoni siano sottrati: che ĩ qsto mõdo rimagão solo gli rei: po che mai gli rei nõ tornarebono a pẽitẽtia se gli huõi per gli loro exempli non gli traesseno. Pietro.

s SEnza cagione mi lamẽto che gli buoni sono sotratti di questo mondo: poi che io uegio che etiandio gli rei cõtinuamente ne uanno a schiera.

Di Redempo uescbouo di ferenti. Cap. xxxviii.

Gregorio.

d DI questo facto non ti merauigliare pietro: & ascolta qllo che de la fine del mõdo ti diro: lo uenerabile Redempo uescbouo di firenze: lo quale tu bẽ cognoscesti: lo quale passo di qsta uita: ora sono forsi setti ãni: e fu molto mio famigliare nel monasterio: mi disse qllo che de la fine del mõdo egli cognobe al tempo del mio predecessore papa. Or dice che un giorno andando uisitãdo le sue parochie giun

se ala chiesa di sancto utichо martire: E come fu notte fecesse aparechiare lo lecto presso al sepolcro del predicto martire: e quiui si riposso la notte: E come fu meza notte: ne bẽ dormiua: ne ben uegiaua: quasi grauato duno sopno era laio suo: Et ecco che gli apue lo scõ martire ueicho: e dissegli Redẽpo uegi: e qli rispuose uegio: e uticho martire li disse: la fine dogni carne e uẽuta: E detta qsta pola tre uolte la uisione dispue Allora si leuo Redẽpo: e puosesi ĩ orõe cõ molte lacbrime: e gran lamẽto: E dopo nõ molto tẽpo aparirono terribili segni ĩ cielo: cioe che furono uedute aste e schiere di fuocho uenire da le pti daquilõe: E dopo qsti segni la fiera gẽte di lõgobardi quasi cõe spade ragliente uscite de la uagia de la sua habitatõe: e sopra gli nostri capi si inebrio di sangue: e lumana generatiõe la quale ĩ qsta cõtrada era como biada spessa: che non si poteua numerare fu ucisa: e uene meno: che le cecitade furon dipopu late e le chiese arse e le castella disfacte: gli monasterii distructi E uniuersalmẽte tutta qsta cõtrada distituita da gli suoi habitatori: e rimasta ĩ solitudine: si che le bestie occupão ora li luogi nei quali gluomini soleuano hĩtare: E ql che ne le altre otrade del mõdo nõ so: ma ĩ qsta cõtrada nela quale habitiamo lo mõdo nõne ha notitia lo suo fine: che deba uẽire: Ma pare che mostri presente: Tanto cie adunque magior bisogno di cercare lo bene eterno: quanto piu chiaramente uegiamo chel temporal cie fugito: dispregiare dobiamo il mondo etiandio se ci desse prosperitade: Ma poi che di tanti flagelli ci preme: e di tante auersita cinfãga: e tanti dolori ogni di cida: non mi par altro se non che non sia amato: molte altre belle cose erão da dire de le uirtude di sancti huomini: Ma per che mafrecto di dire altre belle cose: Molte di queli chio hauia pẽsato tacio

¶ Pietro.

PEro che molti che paiono fideli: mi sono aueduto che dubitano de la uita de lanima dopo la uita del corpo: Pregoti che mi dichi: o che mi mostri per ragione: o per exẽpli in quanto poi come lanima dopo la morte del corpo uiua e non si finischa cõla carne come molti credeno.

¶ Gregorio.

Molto e faticbosa questa opa e specialmente ala aia occupato e cbe itende ad altro. Ma se sono acbi qsta opa possa essere utile uolontieri mi ci afaticbo spondo la uoluta mia: e di miei proxi. Et i quato dio mi cocedera mostraroti cbe la aia uiue dopo la morte de la carne i qsto qrto libro cbe seguita:

¶ Qui finisse il libro tertio del dyalogo de miser sco ¶ Gregorio papa. ¶ Amen.

¶ Incomicia il libro quarto del dyalogo de miser sancto ¶ Gregorio papa. ¶ E prima gli capitoli del libro.

¶Finischono gli capitoli.

¶Incominciasi il libro quarto del dyalogo de miser scō Gregorio papa. E prima come gluomini nati ne lo exilio di questo mondo: nō possono cognoscere gli beni inuisibili: E come xpō gli uene a predichare. ¶Ca. .i.

Poi chel primo padre de lhumana generatione: per lo merito de la sua colpa: fu chaciato da la alegreza di paradiso: uēne la miseria di questo sbandimento e di questa cecitade: la quale sostegnamo: Pero che peccando uscite fuori di se: Ma poi gli beni de la celestiale patria gli quali in prima cōtemplaua nō puote uedere: pero che nel paradiso luomo era usato di udire le parole di dio: e di goderne per mondicia di cuore: & altezza di contemplatione: e stare con gli beati spiriti āgelici: de la carne del quale nati noi: ne la cecita di questo sbandimēto: udiamo che per certo e una cellestiale patria ne la quale gli sancti āgeli sono citadini: e li spiriti de gluomeni perfecti sono compagni de gli angeli: Ma gluomini carnali: percio che con le cose inuisibile nō possono uedere per expimēto: dubitano se esser puo cosa che uedere nō si possa cō gliochi corporali: lo qual dubio lo nr̄o prīo padre nō pote hauere: Percio che pogniamo che fusse chaciato del paradiso: non di meno tutta uia si ricordaua di quello che haueua ueduto: Ma questi huomini carnali: non sene possono ricordare. Per che nullo di loro nebbe experimento como egli. E questo e simile come se una femina grauida fusse in una pregione obscura: e li partorisse uno garzone e gli fusse notrichato. Al quale se la madre mentoua lo sole: e la luna: e le stelle. gli mōti: gli campi: gli ucelli uolanti: e gli cauagli correnti. Colui come persona che queste cose mai non uide: pero che e stato notrichato ne le tenebre de la carcere: non le intende. E

pognão che loda:non di meno:pero che mai non le uide:dubi
tali cosi e uero:o no:Cosi gluomini nati ne la cecitade di que
sta pregione del mondo udendo parlare de le cose che sono in
uisibile dubitano se sono uere: Pero che non sano altro cha
q̃ste cose ĩfime:nel lequale sono nati:e notrichati. Per lo quale
dubio tollerci:lo unigenito di dio padre creatore de le cose ui
sibile:& inuisibile:lo quale per experimento uenne aricompe
rare lumana generatõne: e diede lo spirito scõ suo ne gli nostri
cuori:acio che per lui credissemo q̃lle cose inuisibe :le quale p
experimento non possiamo ancora sapere : Ma quãti hanno
riceuuto questo spirito:lo quale e ãcora de la nostta heredita
de:non dubitano de la uita inuisibile:che in questa fede non e
fermo:e saldo de dare fede adetti di suoi i magiori:e credere lo
ro come a persone: le quale per spirito sancto sono amaestra
ti:& hãno experimẽtato de le cose iuisibile :che stolto sarebbe
lo fanciulo che non credesse che la madre li dicesse uero:par
lãdoli de le cose che uide fuori di pregiõe:p che egli nato ĩ pre
giõe q̃lle cose nõ uide. ¶Pietro.

Molto mi piace lo tuo detto: ma chi nõ crede che siano le
cose inuisibile:e infedele : Et essendo infedele di quello
che dubita non ciercha fede ma ragione.

¶Come etiãdio luomo ĩfedele uiue per fede:
E come dio creo tre spiriti uitali. ¶C. ii.

¶Gregorio.

Arditamentẽ dico che senza fede etiandio lo infidele
nõ uiue:Che se lo ĩfidele fi dimãdato chi e suo padre
e sua madre:rispõdera arditamẽte e cotale :E se ĩcõti
nẽte lo dimãderai come il sa:e se cognobe quãdo fu cõceputo :
e uide quãdo nacque: chiaramẽte cõfessara che nol conobe: e
nol uide:e si lo crede q̃llo che nõ uide : Dicẽdo che e filiolo de
tale:e di tale:cõciosiacosa che di loro nascere nõ si uedesse.

¶Pietro.

Bene cõfesso che io ĩsino ad hora nõ mi sono aueduto: e
nõ sapeua che lo ĩfedele hauesse fede.

¶Gregorio.

u Ero e che glifideli hão fede: uolesse dio che lhauesséo i lui. e pero sono da riprẽdere de la loro pfidia: e da ꝓuochare a la gra de la fede. Che se del suo padre uisibile credeno quello che non uideno: cioe che sieno suoi figlioli: per che non credéo le cose inuisibile: le quale corporalmẽte uedere nõ possono: E che laia uiua dopo la morte de la carne mostrassene ragione ma meschiolata con fede. Tre spiriti uitali creo dio omnipotente. Vno che non e congiunto a carne: Laltro che e congiunto a carne ma non si finisse con la carne. Lo terzio che congiunto a carne: e cõ carne finisse: Lo primo spirito e quello de gli angeli. Lo secondo e qllo de gli huomini. Lo terzo e quello de le bestie: lhuomo adunque come gli e creato in mezo fra lãgelo e la bestia: cosi alcuna cosa comunicha con gli angeli: cioe la immortalita de lo spirito: & in alchune cose cõmũicha cõ le bestie: cioe la mortalita de la carne i fino che la carne risuscita. Ne la quale resurrectiõe la carne unita a lo spirito uiuera imperpetuo. Pero che lo spirito a costandosse a dio sira eterno. La qual carne ne gli reprobi nõ uiene mai meno ne gli tormenti. Acio che gli miseri gli quali peccano con lo spirito: e con la carne siano sempre tormentati ne lanima: e ne la carne.

¶Questione che si muoue per lo detto di Salomone che pare che dicha che lhuomo muore cõme la bestia: E risposta e proua per le scrpture: come la altra uita inuisibile per lanima.

¶Capitolo. iii. ¶Pietro.

a La ragiõe di fideli piacéo tutte qste cose che tu dici Ma poi che tu fai si gran dría da lo spirito de lhuomo a qllo de la bestia. Preghoti che mi dichi come cio che Salomone dice: Io dissi nel cuore mio di figlioli di gli huomẽi: che dimostraua che erãno simili a le bestie: e haueuão uno medesimo fine: & una medesima conditione: E poi subiunge e dice come more lhuomo e nõ ha alcũo auantagio da la bestia Dopo le qual pole subgiũge una cotal sẽtẽtia generale e dice

Ogni cosa e sotto posta auanitade. & ogni cosa ua ad uno me desimo fine: cioe luogo: cioe di terra sono facte: & in terra tornaranno.

¶ Gregorio.

LO libro di Salomone nel quale queste parole sono scritte si chiama Ecclesiastes che in nostra ligua e quasi uno iudice di mezo che parla in persona di molti: E poi conclude la uerita de le diuerse sententie in sua persona. In questo Salomone parla in persona di molti: Ma poi in fine come diffinitore e giudice di mezo tutti riduce auna sententia: E dice lo fine di questo parlare tutti udiamo in sieme: Temi dio: & obserua isuoi cõmandamenti: che ĩ questo sta tutta la perfectiõe del huomo: Lo quale in cio che dice: udiamo tutti lo fine del nostro parlare. Mostra che in prima haueua parlato in persona di molti che diuersamente sentesseno. Onde in quello libro sono alcune parole dicte ĩ persona di chi dubitasse: o uno dimãdasse alcune in persona di chi rispondesse per ragione: E alcuno detto in persona duomo mondano: e peccatore e temptato. Alcune in persona di chi risponde per ragione: e riuoca il peccatore dal male: e dai miseri dilecti del mõdo. Onde ĩ quello luogo dice questo mi pare di fare che luomo mangie: e beua: e goda: & habia letitia de la sua faticha: E poi piu giu dice: Meglio e dandare acasa di pianto: e di dolore: che acasa di cõuito e di solazzo: E se cosi fusse come disse in prima che mangiare: e bere fusse beue meglio adonque sarebe andare acasa di conuito che acasa di pianto: lo quale e cõtrario: E poi eglil disse. Per la qual cosa si dimostra che la prima parola disse ĩ persona duomini mondani: e peccatori. Ma la secunda disse per ragione mostrando la uerita: Onde incontinente ne rende ragione per che e meglio andare acasa di pianto: che di conuito e dice: In quella cioe nela casa del pianto luomo e amõito del suo fine: e pensa in che de ritornare dopo la morte per la mẽoria del morto che si piange. Et in quello libro e anco scritto: ralegrati giouane nela tua adoloscentia: e poi dopo non molto subiunge tutto il contrario: e dice: la adolescentia e la uolunta sono cosa uana: La qual mostrando poi cosa uana: la qual in

prima pareua chel lodasse: Apertamente mostra che prima parla in persona de huomini carnali: e poi parla secundo iudicio di ragione: Come in prima adunque lo nostro Ecclesiastes parlando in prima ī persona duomini carnali dice che gli pare da mangiare: e da bere. e da godere: E pero parlando per ragione che meglio e dandare a casa di pianto che di conuito E come in persona duomini mondani e carnali disse: Ralegrati giouane nela tua adolescentia: e poi per ragione dice che la adolescentia el dilecto sono cosa uana: E cosi in persona duomini mōdani e disperati disse quella parola de la quale tu mi dimandi cioe uno e lo fine de gluomini e de le bestie: E simile conditione ha luno che laltro: e come muore luomo cosi muore la bestia: e nulla cosa ha luomo auantagio da le bestie: E poi per diffinitione di ragione proferisse la sua sententia: e dice: Che ha piu lo sauio da lo stolto: se non cha uada quiui oue e la uita. Vide adunque chegli che disse che luomo non hauia auātagio da le bestie: mostro piu chel sauio haueua auantagio nō solamente da la bestia: Ma etiandio da luomo stolto: cioe dal peccatore: in cioe che uae quiue doue la uita: Per la qual parola dimostra che qui non e la uita de gluomini la quale dice che e altroue: donque ha luomo auantagio da le bestie: Che quelle dopo la morte non uiuono: ma queste cōminciano alora auiuere: quādo per la morte de la carne finisse questa uita misera uisibile: La quale salomone dopo le predicte parole sogiunge e dice cioe che la tua mano po fare perseuerantemente adopera: pero che apo quelii dinferno agli quali tu ta prosimi: non e opera cioe da meritare: ne ragiōe: ne scientia. ni sapientia: cioe per la quali tu ti possi diffendere: E come dunque simile la fine de luomo a quello de la bestia: E come puo esser uero: che luomo non habia differentia da le bestie: Conciosia cosa che le bestie dopo la morte de la carne non uiuono: E lo spirito de gluomini per le sue male opere menato al onferno: etiandio in quella morte: mai non morra. Per la qualle diuersita di sententie si dimostra dunque che quella parola disse ī persona de huomini carnali. E conclude la uerita per ragione dicēdo che

luomo sauio andaua quiui doue la uita: Elo stolto che qui nõ operaua andaua alo inferno.

Questione e dubio che si muoue per che uedendo uno morire uno huomo non uidi uscire lanima: e rispondesi come si conuiene che dio inuisibile habia inuisibili ministri: cioe gli angeli eli spiriti de gli giusti. Cap. iiii.

Pietro.

Ieto sono che io non sepi quello di che io ti dimãdai: Poi che per lo mio dimandare: io cosi sotilmente habo da te imparato quello che in prima nõ sapeua: Ma pregoti che mi soporti benignamente: se io asimiglianza del nostro Ecclesiastes alcuna cosa ti parlasse: e dimandasse in psona duomini infermi: e pocho di dio alluminati: Pero chio lo faro per piu loro utilitade: dimando in loro persona quello che fa loro bisogno di udire.

Gregorio.

PEr che non ti soportarei io in cio: che condiscendendo aglinfirmi dimandi in loro persona: Conciosia cosa che paulo dicha: Io atutti sono facto ogni cosa: cioe somi conformare in ogni cosa per farli tutti salui: Onde í cio che tu segui tí í cõdiscensione di caritade sene da esser hauuto í reuerentia: nõ solamẽte da esser soportato ípaciẽtia. Pietro.

MOrẽdo uno frate auẽne che io ui fui psente: e mẽtre che gli plaua subitamẽte mori: E colui che pría uedeua parlare cõ mecho subitamẽte uidi morto: ma se laía uscite del corpo uscire nõ uidi: e molto pare duro a credere che sia cosa la q̃le uedere nõ si possa. Gregorio.

OR che marauiglia e Pietro che nõ uidisti laía quãdo uscíua del corpo: la quale etiandio quãdo e nel corpo nõ poi uedere: Ecco tu nõ uidi laía mia ora e plo cõ techo Or crederai pero chio nõ habia anima che la natura de laía e íuisibile: e cosi íuisibilmente escie del corpo come inuisibelmẽte ui dimora

Pietro.

BEne dici il uero: ma la uita de laía quando sta nel corpo posso cognoscere per gli mouimẽti del corpo. Pero che

se lanima non fusse nel corpo: le membra del corpo non si po-
trebono mouere: Ma la uita de lanima dopo la morte del cor-
po: ache mouimēto o ache segno posso io uedere. si che per al-
cuno segno: & opera uisibile posia comprehendere che sia co
sa inuisibile. ¶ Gregorio.

c Ome la potentia de lanima uiuificha: e muoue il corpo
cosi proua dissimile simiglianza: dicho che la diuina po
tentia empie e da uita atutte le cose che creo. Et alcune spiran
do uiuificha: Et alcune conciede che uiuano di uita uegetatia
Et alcune habiano pure lessentia. Onde coma tu nō dubiti de
la essentia di dio: la quale creo: e rege: & ēpie e trāssende ogni
cosa: e incicōscritto: & inuisibile: Cosi nō dei dubitare che gli
habia īuisibili ministri: E cōuiēsi che q̄li che seruēo: habiāo si
migliāza cō q̄li che e seruito: Si che cōe egli e īuisibile: nō e da
dubitare che gli habia īuisibili ministri: E q̄sti chie da credere
che siano altro se nō gli sancti angeli e li spiriti de gluomini p
fecti: cōe dōque cōsiderādo lo mouimēto del corpo: cognossi
la uita de lanima nel corpo p q̄sto mouimēto minio: Cosi dei
cognoscere la uita de laīa: poi che e uscita del corpo per colui
che sōmo: Pero che si cōuiene che uiua īuisibelmēte poi che bi
sogno che serua adio īuisibile. ¶ Pietro.

t Vto e drito come tu dici: ma pur la mente nō puo crede
re q̄lla cosa che cō ochi corporali nō si puo uedere.

¶ Come nō e fede se nō de le cose inuisibile: E come in questo
mōdo e niuna cosa si puo mostrare se nō p le īuisibile ¶ C. v

¶ Gregorio.

c Onciosia cosa che paulo dicha che la fede e substan
tia di quelle cose che dobiam uedere e argumento di
quelli che uedere non si possono: q̄la cosa solamente
si puo dire che ueramente si creda la quale non si puo dire che
se ueda: Acio chio ti riducha ate medesimo: dicoti che niuna
cosa uisibile si puo uedere senon per la īuisibile: Che ecco che
lochio ben uede le cose corporale: e non dimēo lochio del cor
po non uederebe alcuna cosa corporale se la potentia incorpo
rale: & īuisibile nō gli desse uirtu de uedere: Che poi che laīa

che e inuisibile e partita dal corpo nõ sta mai apto locchio del corpo lo quale in prima uedeua: Se adonque liochi p sua uirtu uedeno per che poi che laia e ptita nõ uegono: Per qsto cõprẽdi adonque che nulla cosa uisibile si puo uedere se nõ p la iuisibile. Or ponião inanci agliochi de la mente nr̃a: & imaginião che si hedifichi una casa: e che si lieui in alto grãdi traui: e ricinsino grãde colõne: Chie pgoti che facia qsta opera lo corpo uisibile: che tocha: e tira con le mãi: o laia iuisibile che da uita al corpo. Certo pur laia fa questo lauorio: che togliendo del corpo quello che non si uede cioe laia: Ogni cosa che prima si poteua muouere rimane imobile: Per la qual cosa e da pẽsare che in questo mondo uisibile nulla cosa si puo muouere: e dispõere se non p creatura iuisibile: Che come lo oipotente dio aspirando e rimpiẽdo le creature rõale: e uiuificha: e moue le cose inuisibili: cioe gli angeli e le aie empiẽdogli mouẽo gli corpi carnali chessi uegono.

Pietro

PEr queste tue belle ragione mai si uinto: che ogi mai cõstrecto sono di riputar nulla le cose uisibile: a rispecto de le iuisibile. Auegna che in pría plãdo i psona de li ifermi e deboli de la fede: mostrassi di dubitare de le cose iuisibile: Et auegna che mi piaciano le ragiõe che mi dici: Tuta uia come cognoscho la uita de laia nel corpo p gli mouimẽti del corpo: cosi uorei cognoscere la uita de laia dopo la morte del corpo.

Come la uita de laia dopo la morte del corpo si cognossi p molti segni e p molti miracoli. C.vi.

Gregorio.

SEl tuo cuore e aparechiato a diligẽtemẽte itẽdermi: nõ mi fie faticha ad allegrati e mostrare qllo che tu dimãdi: Or credetu che li sci apostoli: e martiri hauessero dispgiato la uita presente e uolontieri riceuuto la morte corporali se nõ hauesseno hauuto ferma credenza e certeza de la migliore uita de laia: E tu medesimo dici che la uita de laia nel corpo cognossi p gli mouimenti del corpo: Ecco isci che puoseno la uita p dio: e riceuetẽo la morte: credendo la uita de laia dopo la morte del corpo: Che agli loro corpi mostrando

continuamente grandi miracoli che gli infirmi riceueno sanitade: gli puersi si mutano a ben fare: gli indimoniati ui sono liberati: gli leprosi mondati: gli morti risuscitati. Pēsa adōque come pfectamēte le loro aīe uiuono ī qlla uita nela quale uiuono icorpi morti de quali in tanti miracoli uiuono: Se adonqꝫ la uita de laīa quando e nel corpo cognossi p gli mouimenti di membri: Per che simigliātemēte nō cognossi la uita de laīa dopo la morte del corpo: per la uirtu de miracoli che si fanno agli loro ossi morti. ¶ Pietro.

PEr nulla cagione posso cōtrastare a qsta tua allegatione p la quale mi cōstringi acredere qllo chio non uegio: p le cose: e per gli segni inuisibili. ¶ Gregorio.

UN pocho ti lamentasti di sopra che non haueui ueduto uscire del corpo laīa duno che uedesti morire: ma pur qsto fu colpa che uolesti: e cierchaui di uedere cogliochi corporali la cosa inuisibile: ma molti di nr̄i cognossenti mōdādo gli ochi del cuore: con pura fede: e con diuota oratōe: uideno spesse uolte le aīe uscire del corpo: Onde me bisogno di mostrarti e dirti: come le aīe uscendo del corpo siano state uedute o quāte cose ele uscendo del corpo habiano uedute: acio che gli exēpli inducbano laīo che dubita acredere le cose īuisibile: lo quale ala ragione non sta contento.

¶ Come sancto Benedecto uide portare a cielo laīa di Germāo uescbouo di capoua. ¶ Ca. vii

¶ Gregorio.

NEl secūdo libro di qsta opa ti dissi chel uenerabile homo scō bn̄dcō secūdo che mi fu dcō da suoi discipoli degni di fede: essēdo assai dilungi da la cita di capoua: uide laīa di germāo uescbouo de la pdcā cita in uno rubbo di fuocho essere portata a cielo da li āgeli: la ql aīa uedēdo cosi salire a cielo: uide p unā delicatiōe di mēte: tutto il mōdo racolto: quasi sotto uno ragiuolo di sole.

¶ Come lo suo discipolo gregorio uide uscire del corpo laīa del suo fratello specioso. ¶ Ca. viii. ¶ Gregorio.

DA gli pdicti suoi discipoli udi ancora che due nobili

huomini frateli carnali sauii di scriptura mōdana: lūo di q̄li ha
uia nome specioso: e laltro gregorio si sottomisseo ala sua r̄gu
la: E dādo molte grāde richezze apoueri: si diuentarono suoi
mōaci li q̄li lo uenerabile B̄ndcō fece hitare nel mōasterio che
haueua facto hedifichare nela cita di teracina: luno di q̄li cioe
specioso essēdo mādato p̄sso a chapoua p utilita del monaste
rio: un giorno lo suo fratello Gregorio sedēdo amēsa coli fra
ti e māgiando soleuato p spō: miroe e uide laía del suo fratello
Specioso che gliera cosi di lungi uscire del corpo: la quala co
sa disse a frati: E correndo a q̄l luocho doue specioso era stato
mādato trouo chera gia stato sepelito & apūto í q̄l di: & hora
trouoe chera di q̄sta uita passato: nel quale egli haueua uedu
ta laía sua uscire del corpo.

¶ Come alquāti che erāo í mare uidēo portare a cielo laía du
no romito di Sauino. ¶ Ca. ix. ¶ Gregorio

Uno religioso huomo: e degno di fede mi disse ísino
chio era ācora mōacho nel mōasterio: che alquanti ue
nēdo a roma di cicilia: essendo quasi í mezo di mare:
uideno portare acielo laía duno scō romitto: lo q̄le era rinchiu
so nela cōtrada di sauío: gli q̄li discēdēdo poi aterra: & inuesti
gādo diligētemēte la uerita del facto trouarono p cierto che í
quel di era passato di questa uita quello romito: in del quale ui
deno lanima sua portare acielo.

¶ Come de la bocha de lo abbate Spes: uidēo li suoi discipo
li uscire una colōba. ¶ Ca. x. ¶ Gregorio.

Essēdo ie āco nel mōasterio mio: udi q̄llo che io ora ti
uoglio dire da uno uenerabile huomo e degno di fe
de Ora diceua chel uenerabile padre abbate Spes: he
dificho e molti mōasterii: í una cōtrata che si chiamaua chāple
la quale e di lūgi dala citade uechia di norcia forsi sei miglia:
Lo q̄le dio oipotēte uolēdo seruare che nō fusse flagellato dal
flagelo eterno si lo pcosse in q̄sto mōdo e flagello duramēte: E
mostroli grāde seuerita: e grāde gr̄a d' la dispēsatōe: E quāto lo
amasse in pría: e quādo lo flageloe: Mostro possia quādo lo sa
noe e pfectamente: El flagello fu q̄sto: che q̄ranta āni cōtinui fu

ciecbo:si cbe in nullo modo uedere poteua lume:ma p cbe nul
lo nel flagello di dio sta saldo senza la grã di dio:E se esso dio
misericordioso padre de la pena nõ p̃sta la patiẽtia:Incontinẽ
te la correctiõe cbe ti fac p lo peccato fa crescere lo peccato per
ĩpatiẽtia:Et adiuieni p miserabile mõ:cbe la colpa nostra.la q̃
le del flagello si douea purgare si cresse: Pero dio guardando
ala nostra ĩfirmita a gli suoi flagelli giũge la sua grã e guardia
E nela sua pcussione uerso gli suoi ellecti: alcuna uolta miseri
cordiosamẽte e giusto:acio cbe poi giustamẽte facia loro mi-
sericordia.Onde lo uenerabile Spes al q̃le tolse lo lume di fuo-
ri:alumio de la sua luce dẽtro:Si cbe essendo flagellato nel cor
po:baueua la cõsolatiõe de lo scõ spõ nela mẽte: E quãdo furo-
no cõpiuti gli quarãta ãni dio gli rẽdete lo lume:e riuelogli cbe
ĩ brieue tẽpo doueua di q̃sto mõdo passare:Et amõilo cbe do-
uesse uisitare gli monasterii cbe baueua bedificbati:e predicas
se loro la parola de la uita : Si cbe come egli baueua riceuuto
lo lume del corpo:cosi aprisse gliocbi di suoi frati:auedere lo
lume diuino:Lo quale incontinente ubidiendo al commanda
mento di dio uisitoe gli suoi monasterii:E si predicboe a suoi
frati gli cõmandamenti de la uita:gli quali operãdo bauia im-
parati:E lo quintodecimo die compiuta la sua uisitatione:e p̃
dicbatione:ritorno e al suo monasterio : E stando in mezo di
suoi frati:piglio lo sacramẽto del corpo e del sãgue del nostro
signore Ibesu xpõ: E poi incontinente cõmincio a cantare gli
psalmi con gli suoi frati:gli quali cantando egli molto abstra
cto in oratione rendette lanima a dio:E tutti gli frati cbe eran
presenti gli uideno uscire una colomba de la bocba:la quale in
continente aperto il tecto de la cbiesa uedendo tutti gli frati
passare acielo. Lanima del quale e da credere cbe aparisse in
specie di colomba acio cbe dio omnipotente per questa cota-
le specie:e similitudine mõstrasse: come lo uenerabile Spes cõ
simplice:e puro cuore laueua seruito.

¶ Duno sancto prete lo quale morendo uidẽ gli

apostoli uenire ase. ¶ Capitolo xi.

¶ Gregorio.

LO uenerabile abbate Stephano: Lo quale tu ben co-gnosesti: el quale non ne molto: ma pure uguamo morir: mi disse che nela predicta strata di nortia era uno prete. lo quale con grāde timore di dio regieua una chiesa che gliera comessa: Lo quale poi che fu facto prete una femina: la quale hauia tenuta chacio da se: & al tutto si parti da ogni sua familiaritade: Si che la amaua come suora: e fugiuala come nemicha: che li scī huomini hanno questa proprietade: che acio che siano sempre da lūgi da le cose illicite: spesse uolte etiādio si guardano da le licite: Onde lo predcō scō prete acio che con quella femina non cadesse ī alcuna colpa: ricusaua de esser seruito da lei etiandio nele cose necessarie: Or essendo uiuuto un grā tēpo: lo quadragesimo āno de la sua ordinatiōe ifermo di grandissima febre: e uēne amorte: E uedēdo qlla femīa che gli siliuraua: fecessegli ināci cosi sopra il uolto p uedere: e per udire se piu fiataua: la quale egli sentēdo: auegna che hauesse molto pocho fiato: ricolse il fiato quāto si pote forzare: Et cō uno feruore di spō sisforzo di parlare: e disse ptiri dame femīa ācho e uiuo il fuocho: togli uia la paglia: e ptēdoli qlla femīa crebegli la uirtu del corpo: e con grande leticia incōmincio a gridare: ben uengano gli segnori miei: or come ui siete degnati di uenire al minimo uostro seruo: Io ne uengo: Io ne uengo grē ui rēdo: grē ui rēdo: e dicēdo qste pole molto spesso: queli che gli stauano dintorno lo adimandarono acui egli parlasse: Ali quali egli marauigliandosi rispuose: Or non uedete uoi gli sancti apostoli che ci sono uenuti. Or non uedete sancto Pietro: e sancto Paulo principi de gli apostoli: E poi incommincio anche a parlare con gli apostoli: E dicendo eccho che io ne uengo: eccho che io ne uengo. E dicendo queste parole rendete lanima adio. Che ueramente uedesse gli Apostogli mostra in cio: che parlando con loro gli seguitoe.

La qual cosa spesse uolte auiene a iusti: che ala morte uegono qste cotale uisione de sci che sono passati di qsta uita: acio chi nõ temano la sentẽtia de la morte: E mostrandosi ala morte la compagna di citadini celestiali si partano da la carne senza fa ticha di paura: e di dolore.

¶ Di Probo uescbouo di Rietti lo quale morendo uide ueni re ase sancto Iuuenale: e sancto Eleutherio martiri. ¶ Ca. xii.

¶ Gregorio.

LO seruo di dio Probo monacho del mõasterio che si chiama renati: mi disse chel suo cio Probo uescbouo di rietti che aproximãdosi lo termĩe de la sua uita ca de ĩ grãdissima ĩfirmita: E lo suo padre chiamato Maxio mã do cerchãdo diuersi medici p souenire a quella infirmita se fa re se potesse: E uenuti gli medici de le contrade: al tochare del polso cognobero: e dissero che tosto douea finire: E come fu lora diceua lo uenerabile uescbouo Solicito de la cõsolatõe di medici e de lo honore del padre Pregoli che douesseno salire nel solaro del suo uescbouado: e cenare: e riposarsi insieme col suo padre uechio: e cosi feceno: E cõ lui rimasi uno fãciulo so lo: lo quale dice lo predicto Probo monacho che ãcora e uiuo: Lo q'e stãdo col uescbouo subitamẽte uide ĩtrare alquãti huõi ni uestite di uestimẽti biãchissimi: ma la belezza e lo splẽdore di loro uolti era molto magiore che qlle de le uestimenta: Per lo qle splẽdore qllo garzõe tutto ĩpaurito e di tutti liochi a ba gliato: ĩcõmĩcio agridare: e dimãdare chi egli fusseno: Per le q le uoce lo uescbouo ɔmosso leuo il capo: e uide quegluomini cosi gloriosi ĩtrare ase: & cognobeli: & ĩcõmincio a cõsolare lo pdcõ fãciulo: che strideua e piãgeua di paura: e dissegli: Nõ te mere che glie scõ iuuẽale: e scõ eleutherio che sono uẽuti ame: Ma lo fanciulo non potendo sostenere la nouita di cosi gran uisione correndo uscite fuori: & ando al padre del uescbouo & ame dici che cenauano insieme: e disse qllo che haueua ue duto: gli quali cio udendo discieseno giuso: e trouarono lo uescbouo gia morto: E certamente credeteno quello chel fan ciulo haueua loro detto: E cosi e da credere che quegli

sancti lo menarono con loro: La uisione di quali quel fanciulo non hauia potuto sostenere.

Di Galla ala quale aparue sancto Pietro apostolo presso ala sua fine. Cap. xiii.

Gregorio.

Non ne da tacere quello che da psone graue di fede me stato detto de una gentilissima dona di roma che hebe nome Galla: questa nobilissima dona fu figluola di Simacho consolo e patricio: Essendo maritata al tempo di gotti a uno nobile giouane: p spatio duno anno rimase uedua: la quale essendo indocta amaritarsi: e per lieta chera molto giouane: e per le richezze che naueua molte: Ellessi piu tosto di copularsi e congiungersi adio per matrimonio spirituale: lo quale sin cōmincia con piāto: e termina in eterno gaudio: Che essersi piu soto posta a matrimonio carnale: lo quale cominciа con alegrezza: e terminasi in pianto. Ora essendo ela duna natura molto chalda: dissongli gli medici: che si ela nō si maritasse: per lo tropo chaldo meterebe barba come huomo: e cosi li auēne: Ma la sanctissima femīa non si curo de la laydezza di fuori: la quale haueua preso per sposo queli che nō cierchа se non la bellezza dentro. Onde in quella studiaua: e quella alui seruaua: e non si curaua se quella parte in lei diuētasse layda: la quale dal suo sposo celestiale sapeua che non era amata: Incontinente adunque chel suo marito fu morto piglio habito di religione: & intro in uno monasterio presso ala chiesa di sācto Pietro: E quiui molti anni meno una sancta uita in simplicita di cuore & incontinua oratione e molte lemosine: E uolendo lo omnipotente dio rimunerarla eternalmente teneramente la percosse nela mamilla duna layda infirmita che si chiama chancro. Ora haueua ela questa usanza che sempre dinanci al suo lecto faceua ardere due ciri in su due chandelieri: Pero che tanto amaua la luce che non solamente le tenebre spirituale: ma etiandio le temporale hauia in orrore: E stando una notte molto afatichata di qsta ifirmitade: uide lo beato sācto Pietro apostolo stare fra lūo cādelieri: e laltro ināci al suo letto

E non temendo: ancı del grande amore prendendo audacia ra legrossi e dissegli: che e questo signore mio: or sonomi perdonati gli peccati mei. Ala quale sacto Pietro rispuose cō cieno col capo: e con uolto benigno somno uieni: Ma per che la nel predicto mōasterio hauia una compagna la quale molto amaua piu che le altre subgiunse: e disse: Pregoti padre che suora Benedecta ne uenga mecho: ala quale sancto Pietro rispuose: e disse non fie cosi: ma la tale ne uerra cō techo: equesta che tu dimandi ne uerra lo trigesimo di: E dicte queste parole la uisione disparue: E Galla incontinente fece uenire ase la madre: e badessa di quella congregatione: e disse per ordine quello che haueua ueduto: e udito: elo terzo di con quella che sancto Pietro gli haueua detto passo di questa uita: E poi suor Benedecta passo lo trigesimo di: la quale cosa e molto memoriale nel dicto monasterio: E quelle che ogi ui sono lo narrano cosi ordinatamente come se le ui fosseno state presenti.

¶ Di Seruulo il quale ala sua fine udite grandi canti in cielo. ¶ Ca. xiiii.

¶ Gregorio.

ORa e da sapere ancora Pietro che spesse uolte le anime de gli electi: quando passano di questa uita sogliono sentire de la dolceza del canto: e laude spirituale e celestiale. Acio che udendo uolontieri quelli dolzi canti: nō sentano dolore del partimento che ha lanima quando si parti dal corpo. Onde ne le omelie de gli euangelii mi ricorda chio dissi: Che in quel porticho che ne la uia che ua a sancto Chiemento: stette uno che hebbe nome Seruulo: del quale io nō dubito che tu ti ricordi: lo quale fu molto pouero di cose temporale: Ma fu molto richo di dentro di beni spirituali: Lo quale lungo tempo stette infermo: Che da che io lo cognobi insino ala morte giaque paraliticho: in tal modo che non si poteua leuare pure asedere. ne porre la mano ala bocha: ne mai mutarsi i altro lato: p lo qle seruire la madre: e lo fratello stauāo: ecio chelli supchiaua de le liosie: p loro māo daua apoueri: nō sapeua legere: ma p che spesso li capitauāo acasa huomini rligiosi

haueua comparati alquanti libri diuoti: e faceuasegli legiere: quādo era uisitato da persone che sapesseno legere: E per questo modo imparo molto de la scriptura diuina: auegna che come dissi niente legere sapeua: e sempre nele sue pene sudiua rēdere gratie adio: E di di: e di notte uachaua adire psalmi: e laude. Or uenendo tempo nel quale dio uoleua rendere: e diterminare: e rimunerare la sua patientia si agrauo piu la sua infirmitade. Onde uedendosi presso ala morte chiamo alquāti peregrini e r̄ligiosi huomini che haueua riceuuti ad albergo: Et amonili chessi leuasseno: e cōminciasseno acantare psalmi: e fecesseno la ricōmandatione de lanima: E mentre che lui insieme con loro cantauano: Subitamente con gran grida interrupe le uoce di quelli che cantauano e disse: Tacete tacete: or nō uideti uoi quante uoce cantano in cielo: Et essendo attento: e suspeso con tutto il cuore a udire quel canto: quella anima sanctissima passo a cielo: E tanta suauita de odore rimase al suo corpo: che tutti quelli che uerāno presenti furono ripieni de inextimabile suauitade: E palesemēte cognobeno che quelli laude laueuano riceuuta per le quale udire staua cosi attento. Al quale facto uno nostro monacho che ancora e uiuo fu presente: E con grande pianto suole dire che insino atanto che il corpo non fu sepelito non si parti quello odore da le loro narre.

¶ Di Romula per la cui anima gli cuori de gli angeli: e deli sancti disciesseno da cielo e portaronla cantando. ¶ Ca. xv.

¶ Gregorio.

Nele predicte omelie de euangelii ancora mi ricorda una cosa de la quale specioso prete rende testimonianza: Lo quale molto cognobe quella persona: chio uoglio dire: In quel tempo che io mi fece monacho una donna anticha la quale hebbe nome Redēpta: la quale staua in habito di romitta in q̄sta citade: i una cella p̄sso ala chiesa di sancta Maria: E fu disciepola di q̄lla Gerūdia: la q̄le fu molto fāosa i scita: e stette i uno rōitorio i sul mōte di palestrio: haueua q̄sta redēpta due discipole: lūa de le q̄le hebe nōe rōula: e laltra e ancor uiua: ma non la cognoscho per nome: ma si per fazza:

E stando cosi queste tre donne insieme in uno habitaculo:
e menauano una uita richa di uirtude: e pouera dauere: Ma la
predicta Romula excedeua molto in uirtu la sua compagna
di sũma ubidientia: di gran silentio: e di grandissima oratione
Ma per che spesse uolte quelli che apresso agluomini paiono
perfecti: ancora hanno alcuna imperfectiõe apresso a dio che
meglio cognosce: Come adiuiene spesse fiate che noi huomi-
ni imperiti: & indocti uegiamo alcune sugieli: che non sono
ancora perfectamente schalteriti: e si gli lodiamo come se fus-
seno compiuti: e paionci molto belli: gli quali lo fabro cõside-
ra egli mali: e odeli lodare e nõ cessa pero di limare e di perco-
teregli per fargli migliori: e piu belli: e uolendo dio la predcã
Romula fare migliore e piu perfecta si la percosse di parlesia
si che molti anni giaque atracta: e paraliticha e destitutta do-
gni officio de le sue membra: Ma questi flagelli non produs-
seno pero la sua mente ad impacientia: anci la infirmita de le
membra gli fu cagione de la sanita de lanima: & acresimento
di uirtu. Pero che tanto piu solicitamẽte si diede alo studio de
la oratione quanto altro che quello fare non poteua. Ora auen
ne che una notte sentendosi molto agrauare chiamo la predi-
cta Redempta sua madre spirituale: e disse: Madre uieni ame
madre uieni ame: ala quale uoce Redempta e quella sua discie
pola incontinente andarono alei: e segondo come esse diceua
no: io a quel tempo cognobi da molti. Stando esse al lecto di
Romula in su la meza notte subitamẽte uenne una luce da cie-
lo: & impiete tutta la casa: E fu si grande lo splendore: e si ismi
surato la chiarita di quella luce che quelli cheran presente im-
paurirono in tal modo che tutte le loro membra diuentarono
quasi rigide: e stauano tutte stupefacte. E secundo che elle poi
disseno incõminciorono audire quasi come suono: & uno tu-
multo duna multitudine che intrasse drento: e lussio de la cel
la si incõmincio a scrolare: come suole auenire quando grande
moltitudĩe entra per uno uscio strecto: E sentirono tropo be-
ne ĩtrare una moltitudĩe: ma qi nõ possẽdo guardare p lo grã-
de lũe: e stupefacte di grãde paura: nõ poteuão mirare ni guar

dare chi intrasse: Dopo la qual luce essendo cosi sbigotite: uē
ne uno grandissimo e mirabile odore che le confortoe: ma pu
re non potendo ele sostenere la smisuranza di tanta chiarita:
e tremendo di paura: Incōmincio romula a confortare: & adi
re ala predicta redempta sua maestra con una dolze uoce. Nō
temere madre che io non moio al presente: E dicendo queste
parole piu uolte: la luce si parti apocho apocho: ma lo odore
pur rimase insino ala quarta notte: Nela quale Romula anco
ra chiamo la predicta redempta: E dicendoli come ela douea
passare di questa uita: fece uēire lo prete: e riceuete lo corpo el
sangue del nostro signore Ihesu xpō: E stādo cosi Redempta
e quella sua compagna al lecto di Romula lei: Ecco subitamē
te dinanci aluscio de la sua cella in una piaza che uaueua: Sen
tiron duo cuori di persone che cantauano: E pareua loro ale
uoce che luno cuoro fusse duomini e laltro fusse di donne: E
gluomini incōminciauano: e le donne rispondeuano: E facen
do cosi dinanci aluscio de la cella le celestiale exequie: Quella
sanctissima anima uscite de la pregione del corpo: & andosse
ne acielo: con quelli cuori che cantauano: E quanto piu saliua
no in alto quelli cuori tanto meno si udiua lo canto loro: e sen
tinasi meno lo odore: e cosi insino che furon saliti: uēne minu
ando lo odore: el canto: e non si udiua cosi insino che al tutto
uenne meno luno e laltro.

¶ De la sanctissima Tarsilla ala quale ala sua mor
te e fine aparue xpō. ¶ Cap. xvi.

¶ Gregorio.

ALcuna uolta in consolatione de le anime che passāo
di questa uita suole aparire esso dattore: e r̄tribuitore
de la uita Ihesu xpō benedecto. Onde quello che di
Tarsilla mia cia: e suora che fu di mio padre: ri dissi ne le ome
lie de li euangelii: ora ī q̄sto luogo ripeto: la q̄le essendo di grā
dissīa scītade: excedēdo le altre sue serochie ī cōtinua orōe: e sī
gulare abstinentia: una notte in uisione li aparue lo mio bisau
lo felice papa: e mostroli una habitatiōē di grādissima & eter
na chiarita e disseli uieni che in questa habitatione ti riceuero

Dopo quella uisione incontinente gli intro adosso la febre: e grauo fortemente e uēne a morte: Et si come a huomini: & adō ne nobile quando moiono sole andare molta gente per conso/ lare gli loro proximi: molti huomini: e femine stauano dintor no al lecto suo: Et subitamente quella guardando in su uide ue nire a se Ihesu xpō benedecto: Et con grande uoce icōmincio agridare: & adire a quelli che stauano dintorno: partiteui par/ titeui che Ihesu xpō ne uiēne ame: e stādo atenta a mirare Ihe/ su xpō che ueniua alei: Quella sanctissima aīa si parti de la p̄ gione de la carne: e subitamente ui fu sentito tāta suauitade di mirabile odore che bene poteua chiaschūo cognoscere: e cre/ dere: che ueramēte uera uenuto colui da cui e ogni suauita: & ogni odore: Et essendo nudato lo suo corpo per lauare secun do lusanza furono trouati ne le gienochie: e ne gomitti icalli amodo di camelo: gli quali hauia per lo molto orare: el corpo morto rendeua testimonianza che haueua facto lo suo spirito inanci che del corpo uscisse.

¶ Di Mussa ala quale aparue la uergine maria con molte donzelle ben uestite ¶ Ca. xvii.

¶ Gregorio.

Lo predicto Probo seruo di dio: del quale di sopra ti feci mentione: mi disse una mirabile cosa che auenne una fiata ad una sua serochia che haueua nome Mus sa: Or dice che una notte gli aparue inuisione la uirgene Ma ria: e mostrolgi alquante donzelle molto ben uestite: che pare uano di sua etade: e uedendo ela e mostrādo grande desiderio di stare: & acūmpagnarsi con loro Ma non presumēdo di dir lo ala uirgene Maria: La uirgene Maria la dimando: e disse: se ela uoleua ādare a stare con loro: e uiuere: e stare al suo serui gio: Et rispondendo mussa che uoleua uolontieri: cōmandogli che da quella ora inanci non giuchasse: e non facesse nulla leui ta: ni uanita: secundo che in prima faceua: Sapendo per cierto che da li a trenta di andarebe a stare al suo seruigio con quelle altre donzelle che hauia uedute: la quale uisione poi che fu pti ta rimase la giouenetta mutata: e tutta leuita: e giochi lascio: e

uedēdola il padre ela madre cosi mutata: dimandarōnela de la cagione: & ela disse: Come la uirgene Maria gliera aparita: & haueuali promesso di menarla astare con secho de li infino a xxx. di. Et haueuali cōmādato che in qsto mezo si astenesse da ogni leuita e uanita: E da li a xxv. giorni li ētro la febre adosso e lo trigesimo di essēdo molto agrauata: la uirgene Maria gli aparue in quel modo che in prima con molte belle donzelle: e chiamola: Ala quale ela con molta riuerentia inchinando gli ochi rispuose: e disse con gran uoce: eccho madona chio ne uē go: E cosi gridando quella sanctissima anima usci del corpo uirgineo: & ando ad habitare con le sancte uirgine

¶Pietro.

C Onciosiacosa che gluomini siano sugietti a molti: & innumerabili peccati: grāde pte de la cita di Ierusalem celestiale credo che si empia: e compischa di paruoli.

¶Duno fanciulo lo quale bestemiando dio gli aparueno le dymonia e portarōne laia. ¶Ca. xviii.

¶Gregorio.

A Vegna che sia da credere che tutti gli fanciuli baptezati che moiono nela pueritia uadano al celestiale regno: Non e pero da credere che tutti gli paruoli: che possono parlare entrino nel regno del cielo: pero che amolti e chiusa la porta di paradiso: dai loro padri se male li notrichano. Onde in questa cita fu uno huomo molto cognossuto da tutti: lo quale ora sono forsi tre anni che haueua uno figluolo che haueua forsi cinque anni secūdo che mi parue: lo quale notrichaua con tropi uezzi: & amaualo tropo teneramente: Lo q̄le fanciulo haueua in uso: & orribile cosa e pure audire. che incontinente che hauesse o uedesse cosa che gli dispiacesse bestemiaua la magista di dio: lo quale al tempo de la gran mortalita che fu laltro anno infermo e uenne a morte: E tenendolo un giorno lo padre in bracio secondo che dicono quelli che ui furon presenti uide uenire uerso di se lo dymonio: e tremando ī cōmincio a gridare: & adire: Difendemi padre: e cosi gridādo uoltaua la facia: e nascōdeuala inseno al padre: per nō uederlo:

E dimandandolo il padre per che cosi temeua: e che uedeua: & esso disse uedo huomini molto neri: e laydi: e sono uenuti per portarmene: E detta questa parola bestemio dio: e diede lani- ma al dyauolo: E per dimostrare per quale colpa era dato a le dymonia. permesse dio che la cometesse morendo: De la qua le colpa il padre non lo uolse castigare quando era uiuo: Acio che lui: lo quale per diuina pacientia era tropo sostenuto in ui ta bestemiando dio: per giudicio di dio lo bestemiasse: e mo- risse: El padre cognosesse la sua colpa: Che essendo negligen- te di castigare lo picholo figluolo: notricholo: e mandolo al fuocho de linferno: Non fu picholo peccatore: Ma lassiamo q̃sta cosa di tristitia: e torniamo a parlare di cose di letitia co- me haueua incōminciato.

¶ Del uenerabile Stephano per la cui anima quelli cheli stauano dintorno uideno uenire gli angeli. Ba. xviiii.

¶ Gregorio.

DAl predicto Probo e da altri religiosi huomini uditi questo che ora ti uoglio dire: E gia lo dissi nele ome- lie de gli euangelii: cioe del uenerabile Stephano: lo quale dicono che fu huomo amico di gran pouertade: in tanto che in questo mondo nulla cosa possedeua ne desideraua huo mo di gran pacientia e molto amaua di stare solo: e sempre ua chare ad oratione: e fra le altre belle uirtu che di lui si dichano sie questa: Che hauendo egli un giorno alara alquanta biada: che egli hauia segata per tibiarla: e non hauendo altro per se: e per gli suo disciepoli: per la spesa: e per la uita di tutto lanno: Et uno huomo di peruersa uoluntade: icitato dal dyauolo mis se fuocho nela predicta biada di Stephano: e si la arse. La qua- le cosa uno homo che la uide ardere: corse tosto: e disselo a Ste phano con grande compassione dicendo: Oi me: Oi me che male e questo che te incontrato: Al quale labbate Stephano con uolto piaceuole e mente tranquilla incontinente rispuose e disse: Anci oime che e incontrato a quello misero che ha fa cto questo male: ame che male e incontrato: Pero sogiunge

sancto Gregorio: Per le qual parole si dimostra in quanta alte
za di uirtu staua il cuor suo: che cosi sicuramente perdeua quel
pocho che p la spesa di tutto lanno sauia aparichiato: e piu si
doleua del peccato di colui che haueua facto ql male: che del
damno suo medesimo: E non pensando quello che haueua p
duto di fuori: ripensando: e dolendosi di quello che colui ha
ueua perduto drento: Or uenēdo costui a morte: corseno mol
ti per racomādarsi a cosi facto homo: lanima del quale di que
sto mondo passaua. E stando gli dintorno al lecto: molti uide
no alquanti angeli in forma duomini: che stauano: & intraua
no a lui: ma stupefacti per nullo modo nō poteuano dire nul
la: & alquanti non gli uideno: ma atutti e chili uide: e chi non
li uide intro cosi gran paura che nullo passando quella sancta
aīa ui pote rimanere: ma tutti fugirono: Acio che tutti chiara
mente cognosesseno: che gran potentia era quella che ne mēa
ua quella anima: lo cui partimento dal corpo: nullo huomo ui
uente pote stare a uedere.

¶ Come le anime di due huomini monaci che eranno stati impichati da gli longobardi furo udite cantare agli loro corpi. Ca. xx.

¶ Gregorio.

Ben e uero chel merito de lanima non si dimostra al
cuna uolta ala morte: ma dopo la morte: Onde gli san
cti martiri da gli infideli sosteneuāo crudelissimi tor
mēti: li qli da poi ale loro ossa mostrano grandi segni: e gran
di miracoli. Onde lo uenerabile ualentio: lo quale in questa ci
ta fu come tu sai abbate duno monasterio: mi disse che in quel
lo monasterio: lo quale lui in prima haueua retto nele parte di
ualeria intrarono gli longobardi crudeli: & impicharono due
suoi monaci ī su uno arbore: li quali essendo morti come fu se
ra: furono uditi li loro spiriti cantare con chiara uoce: Si che
etiandio queli che gliaueuano ucisi. udendo quelle uoce mara
uigliandosi temeteno: le quale uoce alquanti prigioni che era
no ī forza di quelli longobardi udirono: e furono piu testimo
nii: le quale uoce de gli spiriti. Percio uolse dio che fusseno

udite da le orechie corporale: Acio che quelli che erano uiui ĩ carne cognosesseno: che chi cura di seruire adio nõ cura di morire p lui: E che dopo la morte piu ueramente uiue.

¶ De lo abbate Suorano: lo quale essendo uciso da uno longobardo: quãdo il suo corpo cade ĩ terra morto: tutto tremo la selua el monte doue era. ¶ Ca. xxi. Gregorio.

Essendo ancora mi nel mio monasterio udi dire ad alquanti religiosi huomini: che al tẽpo di longobardi ꝓsso a qsta prouícia che si chiama sura: fu uno padre duno monasterio che hebbe nome Sourano: lo qle cio che pote trouare diede a pregioni: & a poueri: che fugiuano da la facia di lõgobardi: Et hauẽdo cosi ogni cosa dato: etiãdio le uestimẽta sue: e di suoi frati: e cio che haueua altro potuto remedire: e poi che ele cosi ↄsumato ogni cosa: subitamẽte uenero li longobardi: e dimandauãgli certa pecunia: Ai quali rispõdendo che nõ hauia que dare loro: sil pigliarono: e menaronlo in uno mõte li ꝓsso: nel quale era una selua molto grãde. ne la qle era naschosto uno pregione chera fugito in uno arbore: E qui uenẽdo uno lõgobardo crudelissimo: ucise lo predcõ uenerabile Sourano: lo corpo del quale cadendo in terra tutto il mõte tremo: ela selua si cõmosse Si che parue che la terra tremando dicesse che nõ poteua sostenere lo peso de la sanctita di Sourano.

¶ Duno dyachono lo quale fu uciso da uno longobardo: lo corpo del quale cadẽdo ĩ terra morto: Subito lo dyauolo ĩtro adosso a quello lõgobardo e cadegli apiedi. ¶ Ca. xxii.

¶ Gregorio.

Uno dyacono fu nela prouincia di marsi: di grãdissĩa sanctita: lo quale li longobardi trouandolo si lo prese ro: e luno di loro si gli taglio la testa: Ma incõtinente che il corpo suo cade in terra: lo dyauolo glintro adosso: e gito lo ai piedi suoi: E che lui hauesse uciso lo amico di dio: mostrossi in cio che fu dato in bailia del nemicho di dio.

¶ Pietro.

Pregoti che mi dichi che e cio che dio oĩpotente ꝑmette

cosi che siano ucisi quelli la sanctita di quali dopo la morte nō soferisse che sia nalchosta.
¶ Gregorio.

Conciosia cosa che sia scripto: lo iusto di qualūque morte e preoccupato: nō pde po la sua iustitia: che nuoce dōque a gli electi che morēdo uāno a uita ppetua: se pocho tēpo sostēgono dura morte: Et uero che alcūa uolta hāno alcūa piccola colpa p la q̄le sono purgati p q̄lla cotal morte: Onde adiuiēne alcuna uolta che gluomini reprobi hanno potesta sopra gluomini che sono uiui: Ma poi che sono morti: torna loro ī piu graue giudicio: Come īteruene al predcō lōgobardo: che ucise lo predcō dyachono: de la q̄le cosa habiāo testimoniāza ne la sācta scriptura: che come tu sai: nel libro de li resi lege: che uno propheta lo q̄le mādo dio in cōtra samaria: p che fece contra al cōmādamēto di dio: māgiādo cō uno altro propheta che lo īganoe: uno leone li uēne incontro ne la uia: e si lo ucise. ma come nel detto libro e scritto: lo leōe poi chel ebbe uciso si stette cō lasino: Per la q̄le cosa uole dio dimostrare: che p q̄lla crudel morte lo purgo dal peccato de la īobediētia: che contro al suo cōmandamēto in uia haueua māgiato: po che q̄l leōe che psūpse di uciderlo: nō presūpse di tocharlo poi che fu morto: Onde come disse lo peccato del propheta a q̄sto si cognosse che li fu pdōato p q̄lla morte: po che essendo colpeuole lo leōe lo pote ucidere: ma ī segno che del peccato p quella morte era purgato: lo leone poi che lebe morto nō presumpse di tocharlo: Et lo leone che prima lo ucise essendo peccatore: poi lo guardaua: in segno che di quello peccato era purgato
¶ Pietro.

AMi sotisfacto di quello chio ti dimandai: Ora ti priego che mi dichi se ora inanci la resurrectione de corpi de le anime di iusti sene sono ricenute in cielo.
¶ Gregorio.

QVesto ne di tutti gli giusti si puo cōfessare: ne di tutti se po negare: Impero che sono aie de alquāti giusti: che nō uāno cosi incōtinēte a cielo: Per lo quale īdugio si mōstra che non eranno perfectamente giusti: & haueuāo bisogno dalcūa

purgatione: Ma chiaramente e certo: e che sono anime dal quanti giusti si perfecti: che incontinente chescbono del corpo: sono riceuute in cielo: Secundo che esso xpõ monstra dicẽdo: douunque fia lo corpo si congregeranno le aquile: cioe le anime di giusti incontinẽte uolão: Onde Paulo hauẽdo q̃sta cotale speranza ferma: diceua che desideraua d'uscire del corpo e de esser ɔgiũto cõ xpõ: e q̃luq; nõ dubita che xpõ e ĩ cielo dubitare nõ po che laĩa di paulo sia cõ lui ĩ cielo: lo q̃le plãdo de la sua disolutiõe de laĩa dal corpo: e de la habitatiõe celestia le parla in questo modo: Noi sapiamo che se questa nostra casa terestra di questa habitatione fia sciolta: e disfacta: Che noi haremo una hedificbatione da dio: una casa eterna in cielo nõ facta con mano duomini: ma dal summo Artifice dio.

¶Pietro.

SE dunque cosi e: che ora le anime di giusti sono riceuute in cielo: che resto loro a riceuere possia al di del iudicio.

¶Gregorio.

AL di del giudicio crescera loro questa beatitudine che allora riceueranno gli corpi gloriosi: e fiano beati in aĩa: & in corpo: ma ora non sono beati sono ne lanima: Acio che allora riceuano beatitudine ne la carne ne la quale in questa uita per dio riceueteno dolori: e questa e loro dopia gloria che hauerãno: dice la scriptura parlando de gli ellecti: Che in questo mondo furono peregrini: e nela terra sua cioe in cielo riceueranno dopia beatitudine: e de le anime che sonno ora in cielo inanci la resurrectione dice: Dato e a ciascbuno uno bello uestimento biancho: & e loro detto che si riposs ino: & aspectino ancora un puocho a riceuere la loro perfecta gloria insino che si compia lo numero di loro conserui e frategli che denon essere ucisi come furono essi. Ecco donque che cosi e come io to detto: che ora e dato a ciascbuno uno uestimento biancho e poi dice che riceueranno dopia gloria: Per dare ad intendere: che ora gli ellecti sono pure beati ne lanima: E poi dopo la resurrectione fieno beati in anima: & in corpo.

¶Pietro.

c Onsento al tuo detto: ma uolontieri uorei sapere come puo essere che spesse uolte a la morte: alquanti predicho no molte cose.

¶ Duno aduochato lo quale morendo preuide doue douia essere sepelito. ¶ Ca. xxiii

¶ Gregorio.

a Lcuna uolta la potentia de lanima per se medesima: p una sua socilitade: uede inanci alcuna cosa che sia: Et alcuna uolta le anime che deno uscire del corpo: cognoschono per riuellatione le cose che deno uēire: Et alcuna uolta essendo le anime presso aluscire del corpo infiamate di spirito sancto mirāno itētamente cō lochio de la mente: le secrete cose del cielo. Et che la potentia de lanima p sua subtilitade cognoscha alcuna nolta quello che de auēire: mostrasi i cio che uno aduochato che hebbe nome deusdedi: lo quale in qsta cita mori: ora sono forsi due āni: di dolore di latto: un pocho inanci che morisse Chiamo lo fante suo: e dissegli che li apare chiasse le uestimenta che si uoleua uestire: & uscire fuori di casa: el fante non ubidiendolo p che credeua che parlassi per fanasia: leuossi lui medesimo: e missessi lo uestimēto: e disse che uoleua andare ala chiesa di sancto Sisto per uia appia: Et stando un pocho pegioro e mori: Ora era deliberato di sepelirlo nela chiesa di sancto Ianuario martire: nela uia che ua a pellestrina. Ma per che la uia parue lunga aquelli che douiano portare lo corpo: subitamēte mutaron consilio: Et andarono col corpo p uia appia: e sopelironlo nela dicta chiesa di sancto Sisto: nela quale egli haueua predcō: non sapendo niēte di quello che deusdedi haueua detto: Et ociosiacosa che lui fusse huomo īpaciato nei facti del seculo: & īteso tropo a guadagni terreni dōde pcederte che pdisse la sua sepultura: se nō che la potētia de lanima: e la sua subtilitade preuide per se medesimo: ma chi spesse uolte per riuellatione e si cognoscha da quelli che moiono quello che de auēire: possiamo cognoscere: per le cose che apresso a noi neli nostri monasterii sonno auenute.

¶ Di Geroncio monacho: lo quale uide uēire ase huomini molto bianchi e dissegli luno di loro che erano uenuti p menare alquāti frati del monasterio di gregorio. ¶ Ca. xxiiii.

¶ Gregorio

n El monasterio mio: era uno frate: ora sono forsi due anni lo quale si chiamaua Gerontio: lo quale essendo molto grauemēte ifermo: Vide uenire due huomini uestiti di biancho ase. E con chiarissimo uolto stando li dinā-ci al lecto luno di loro disse: Percio siamo uenuti: acio che del monasterio di gregorio alquanti frati mandiamo nela milicia E poi cōmando ad uno suo cōpagno: e disse scriue Marcello: ualentiniano: & agnello: & alquanti altri gli nome di quali nō mi ricordo ora: E poi disse scriui ancho costui che ci guarda: De la quale uisione non dubitando Geroncio: la matina disse ale frati chie: e chi di loro doueua i brieue morire: iquali lui do-ueua poi seguitare: E laltro di gli predicti frati incōminciaro-no a morire: E cosi per ordine morirono luno dopo laltro: co-me Gerontio haueua uditi fare scriuere: e nominare: nela pre-dicta uisione: Et a lultimo lui di po tutti morite.

¶ Di Melleto monacho: al quale aparue uno giouane: e degli una epistola scritta di lettere doro. ¶ Ca. xxv.

¶ Gregorio.

n El monasterio de la cita di porto fue uno monacho Giouane che hebbe nome Milleto huomo di gran-dissima humilitade e simplicitade: lo quale in questa mortalitade che fu in questa citade: or sono tre āni passati: per-cosso di grandissima piaga uenne a morte: la qual cosa uden-do lo uenerabile felice uescouo de la cita dal quale udi questo chio ti diro: ando a lui: e cōminciolo a confortare che non do-uesse temere la morte: E fra le altre parole gli disse: che con lo aiuto di dio ancora guarerebe: e uiuerebe longo tēpo: Al qua-le lui rispuose che lo corso de la sua uita era compiuto: E disse che gliera apparito uno giouane cō una epistola che gli disse:

togli togli e legi: la quale poi che hebbe apta: trououi se e molti altri: gli q̃li in quel tempo p la pasqua eranno stati baptizati dal predcõ uescbouo: e le lettere erãno doro: et in prima trouo il suo nome scritto: e poi q̃llo de gli altri: Per la qual cosa tẽne certamente che lui e tutti gli altri che in quella pistola eranno scritti doueuano di questa uita passare tosto. E cosi adiuenne chel di medesimo mori lui: E poi ĩfra pochi di lo seguitarono tutti quelli che in q̃lla pistola erãno scritti con secho: gli quali po furono trouati scritti di lettere doro: pcio cheli nome loro la diuina carita haueua p̃sso ase Adõque si come q̃sti di quali di sopra to detto p reuellatiõe poterono cognoscere le cose uẽture: Cosi alcuna uolta le aĩe che denõ passare di q̃sta uita posono cognoscere le cellestiale secrete: non p sogno: ma uegiãdo

¶ Duno fanciulo lo quale fu rapto: e tornãdo ase sapeua parlare dogni lingua. ¶ Ca. xxvi.

¶ Gregorio.

Amõio mõacho del mio mõasterio: lo q̃le tu bẽ cognosesti: lo q̃le essẽdo seculare hebe p moglie: la figluola di ualeriano aduocato di q̃sta cita. staua molto assiduo nela sua casa: e sapeua cio che ui si faceua: Mi disse poi che fu fcõ monacho che ĩ q̃lla mortalita che afflisse molto q̃sta cita al tẽpo di norsa patricio nela casa del predcõ ualerião fue uno fanciulo che guardaua il bestiame di grande simplicita: & humilitade: Essendo molti de la casa del predicto Valeriano percossi de la predicta pestilentia. Lo predicto fanciulo fra gli altri fu percosso e uenne a morte: Lo quale uno giorno subitamente fu rapto da queste cose presente: E dopo alquanto spacio ritorno in se: e fecessi chiamare lo suo signore Valeriano: e dissegli: Io fui in cielo. e cognobi chel doueua morire di questa casa tale: e tale: deno morire: Ma tu non temere aquesto tẽpo tu non dei morire: et acio che tu creda chio fui in cielo e dicho uero: Ecco do ti questo per segno che io parlaro dogni lĩgua: E q̃sto dono quãdo hebe io: hẽ sai tu chio nõ soleua saper plare ĩ lĩgua greca: e niẽtedimẽo io ti rispõdiro: acio chi tu cognoscha p questo chio so plare dogni lingua: al q̃le allora

Valeriano parlo in lingua grecha: e colui gli rispuose: Si che ogni huomo che uera presente sene marauiglio: e nela familia di Valeriano uera rimasto uno di lingua ungaricha: Lo quale essendo chiamato tosto al predicto garzone parlogli in sua lĩgua: Al quale quel garzone che era nato: e notrichato in italia rispuose in quella sua lingua barbara come se gli fusse nato di quella gente: De la qual cosa marauigliandosi tutti: per la proua che gliebeno de le due lingue de le quale prima non sapeua credeteno poi di tutte le altre: de le quale prouare non poteuano: Or uisse poi infra il terzo di non so per che occulto giudicio di dio tutte le bracia e le mani si stratio e rosse: e cosi mori lo quale poi che fu morto: tutti quelli che lui haueua predetti morirono: E nullo altro mori di quella casa: se non chi fu da lui pronunciato. ❡Pietro

MOlto e mirabile cosa a pensare: che di cosi crudel morte morisse colui che riceuete cosi grande dono.

❡Gregorio.

CHie che possa sapere gli occulti giuditii di dio: Onde quello che di giuditii di dio non possiamo intendere do biamo humilemente: e non prosumptuosamente cerchare.

❡Del Conte Theofanio: lo quale morendo predisse la serẽita del tempo: e guari de la podagra E ragione come lo fuocho arde lo spirito ❡Ca. xxvii. ❡Gregorio.

MA acio che compiamo di dire quello che ĩcominciamo de le anime che passão di questa uita: come aquel punto de la morte molte cose cognoschano: Non e da tacere quello che di Theophanio conte di ciento celle essẽdo mi nela predicta citade uditi da molti: I quali mi disseo che lo predicto Conte fue huomo molto misericordioso e di grãde hospitalitade: Auegna che secundo che richiedeua lo suo stato fusse occupato nele cose terrene: e temporale: Ma come ala fine si mostra a tractare le predicte cose temporale: piu intendeua per lo debito del suo stato che affectione damore:

Che approximā dosi lo termine de la sua uita: & essendo una grande tempesta si che se morto fusse: non sarebe potuto sepelire secondo il parere de la gente: Dimandolo la moglie e disse: che faro or come ti potro sepelire: che le si grande la tempesta che niuno puo uscire di casa: Ala quale lui rispuose: e disse non piangere che incōtinente chio saro morto lo tempo si richiarera: e fie gran serenitade: Dopo le quale parole mori: e dopo la sua morte segui la serēita del tempo: dopo il quale segno segui altri segni in testimonio de la sua sanctita. Che le mani: & gli piedi che erāno in prima infiati dumore di podagra: e quasi infracidati: Incontinente chel corpo suo fu nudato p lauare: cosi furono trouati sani come se mai non hauesse hauura quella infirmita: E poi che fu sepelito uolse la moglie: che la pietra che era sopra la sepultura si douesse mutare lo quarto di: La qual lapida poi che fu leuata: Tanto e cosi ismesurato odore usci del suo corpo: Come se quella sua carne: la quale in prima essendo uiua era fracida in luogo di uermi uscissero odorifere cose: la qual cosa predichādola mi ad alquanti non credēdola uno giorno stando me a sedere con molti nobili huomini gli maestri che haueuano mutata la pietra del suo sepolcro: come piaque a dio: mi furono giunti inanci: per cierti loro facti Li quali dimandandogli io del predicto miracolo in presētia di molti chierici: e di detti gentili huomini: Dissero: e rēderono testimonianza: che ischoprendo loro lo predicto sepolcro sentirono mirabile odore: e tutti ne furono pieni: Et alquanti altre cose le quale longo sarebe anarrare: mi disseno per acresci mento del predicto miracolo.

¶ Pietro.

O Ptimamente hai satisfacto al mio dimando: Ma cō cio sia che di sopra habi mostrato che le anime di sancti sono ora in cielo: Parmi che di cio si concluda Che per contrario le anime de gli iniqui sieno in inferno: Esse cosi e o non e: non pare che giuditio humano possa credere che le anime de peccatori inanci al giudicio possano essere tormentate.

¶ Gregorio.

SE p testimoniāza de la sacra scriptura credi che le aīe di giusti siano ora in cielo: Parmi che di cio si cōcluda che p cōtrario le aīe de li ingiusti siano ī iferno: e cosi dei credere: Che come p retributiōe la diuīa giustitia da aboni la gloria: bisogno e altutto che li īgiusti siano ī pena: che la beatitudīe celestiale letificha gli electi: cosi e bisogno chel fuocho arda gli reprobi che sono passati di qsta uita ¶ Pietro.

PEr che ragiōe e da credere chel fuocho corporale possa tenere: e cruciare laīa che e cosa spirituale. ¶ Gregorio

SE lo spirito de luomo mētre che uiue: cōciosia cosa che sia īcorporeo: tenuto dal corpo: per che nō po essere cosi lo spirito medesimo che e incorporeo tenuto dal fuocho corporale. ¶ Pietro.

NE luomo uiuo percio lo spirito īcorporeo: e tenuto dal corpo. p che li da uita: Onde nō e simile quel che dicesti: Percio che dopo la morte lo spirito non da uita al corpo.

¶ Gregorio.

SE lo spirito incorporeo o Pietro e tenuto nel corpo uiuo: lo quale uiuificha: Per che e contro aragiōe a credere che cosi possa esser tenuto ī ql corpo nel quale e mortifichato Onde ī questo modo dicho che lo spirito e tenuto dal fuocho Cioe che ne la pēa del focho si auedē do: e sentēdo: che ī cio sostiene lo fuocho chel uede: e pcio che se uede ardere pcio arde. E p qsto mō la cosa corporea cioe il fuocho arde: la īcorporea quādo dal fuocho uisibile riceue ardore: e dolore īuisibile: auegna che p li detti de lo euāgelio possiāo ꝯphēdere che le aīe sētēo lo īcēdio del fuocho nō solamēte uedēdo: ma etiādio ꝓuādolo che p bocha di xpō fu detto morto lo richo e sepolto nelīferno: laīa del qle ī cio si dimostra che sostēga tormēto di fuocho: po che pgo habraā: e dissi: mādame lazaro che metta pure la strēita del detto suo ne lacq: e rifrieri la līgua mia: pcio chio sono molto cruciato ī qsta fiāma: Adōque da poi che xpō: lo qle e uerita disse chel richo era in tormento e dāpnatiōe di fuocho: Che sara si sauio che dicha che le aīe de dampnati: nō possano essere tenute da fuocho. ¶ Pietro.

e Cco per ragione: e per testimonio: lanimo mio si rinchi na a credere quello che dici: ma icontinente ancho ritor no in dubio: come cosa corporea: possa essere tenuta & affli cta da cosa incorporea: per cierto questo intendere nō posso.

Gregorio.

d Imi che io te ne priego gli apostati angeli gli quali cade no da cielo creditu che siano corporei: o no. Pietro.

c Hie di si i sancto capo che diciesse quelli spiriti essere cor porali: lo fuocho de linferno ditu che sia corporale: o in corporale. Gregorio.

n On dubito chel fuocho del iferno sia corporale: nel qua le gli corpi seranno tormētati. Gregorio

t V sai bene che nelo euangelio e scritto apertamente che al giudicio xpō dira areprobi: Andate maladette nel fuo cho eternale: lo quale fu aparichiato al dyauolo: & agli angeli suoi: Se dōque quel fuocho e corporale fu aparechiato per tor mentare le dymonia che sono spiriti: Come ti marauiglie se le anime di ꝓprobi etiādio inanci la resurrectione del corpo pos sano sentire tormento dal predicto fuocho. Pietro.

q V esta e si chiara ragione: che nullo in alcuna cosa uede dubitare. Gregorio.

p Oi che con grande faticha to facto credere: parmi di ri tornare a tractare di quello che noi incominciamo.

Duno solitario che uide laīa de lo re Teodoricho gitare ne linferno. Ca. xxviii. Gregorio.

i Vliano diffensore secūdo de la scā chiesa romana: al cui seruigio di dio sono posto: lo q̄le mori ora sono forsi sette āni: quādo era nelo mōasterio: spesse uolte mi soleua uisitare: e parlaua mecho de facti de laīa sua: Costui mi disse che al tēpo del re teodoricho: lo padre del socero suo tornādo di cicilia: lo nauilio nel q̄le era ariuo al porto dūa iso la la q̄le si chiama lippari: e p che ī q̄lla isola staua uno rōito di scissia uita: pue al p̄dcō padre del socero di uisitare lo p̄dcō ro mito: e di racōmādarsi ale sue orōe: mētre cheli marīai cōciaua no la naue: e poi che fu giūto alui cō sua ɔpagnia furō riceuuti

gratiosamente: E parlando insieme: fra le altre cose disse loro Sapiate che lo Re Teodoricho e morto: Al quale questi rispuoseno non uoglia dio: noi lo lassiamo uiuo e sano: e da poi non habiamo udito cotale nouelle: Ale quale rispuose lo romito: sapiate per certo che glie morto: che eri i su lora de la nona lo uidi legato: e schalzo e discinto infra simacho patricio e giouanni papa: E da loro fu gitato in questa bocha di uulchano che e qui presso: la quale cosa quelli udẽdo scrisseno lora: e lo di: e tornando a roma trouarono chello Re era morto quello di: e quel hora chel romito liaueua detto: Lo quale pero che papa giouãni molto affrisse in prigione: & ucise: E Symacho patricio fece ucidere di ferro: iniustamente: Aparue che da loro era messo nel fuocho gli quali egli in questa uita ingiustamente giudicho.

¶ Di Reparato che parue che morisse: e poi ritorno e disse molte cose de le pene de laltra uita. ¶ Ca. xxviiii.

¶ Gregorio.

IN quel tempo che io in prima incominciai a desiderare uita solitaria: uno huomo uechio che hauia nõe deusdedi amicho. de gli nobili huomini di questa citade molto mio famigliare: lo quale mecho spesse uolte se ragionaua: stando un giorno con mecho: mi disse: che al tempo di gothi uno gentile huomo che hebbe nome reparato uenne a morte: e stando molto spacio amuto: e rigido: e parue atutti che fusse morto intutto: & incominciarono afare lo piãto: Et ecco subitamente piangendo la famiglia: e lo ritorno in se: & ogni huomo che uera sene marauiglio: Lo q̃le poi che fu cosi i se ritornato disse: mãdate tosto uno fãte ala chiesa di scõ Laurẽtio martire: la quale dal nome di dalmasio che la fece fare: si chiama scõ Laurentio in dalmascho: e sapiate tosto q̃llo che e di prete Tiburtio: lo quale si diceua che staua allora i peccato carnale: De la uita del quale ben si ricorda florentio: lo quale e ora p̃te de la p̃dcã chiesa di sancto Laurentio: e mẽtre chel fãte ãdaua lo predcõ reparato parlãdo cõ q̃lli cheli stauão ditorno.

disse quello che hauia ueduto: & udito in quello luogo doue egli era stato: E disse cosi: uide che uno grande fuocho fu aparechiato al prete Tiburtio: & era menato e gitatoui drento: E uno altro ui sene aparechiaua grãde da terra ĩsino al cielo: Et una uoce gridaua: Or di cui e questo fuocho: e dicte queste parole riparato mori: E lo fante che era ito per sapere che fusse del predicto Tiburtio trouo che allora era morto: Lo quale riparato in cio che fu menato auedere le pene de laltra uita: e ritorno: e dissele e poi mori. Chiaramente si dimostra che quelle cose uide per nostra utilitade: e non per sua: iquali habiamo ancora spacio di corregere la uita nostra: ma per cio che disse che uide aparechiare uno grande fuocho: non e pero da credere che ne linferno ardano legne per fare fuocho: ma douendo narrare quelle cose anoi: uideui aparechiare lo fuocho di la p quel modo: che di qua fare si suole: Acio che per queste cose temesseno gluomini quello che non hãno usato ni prouato.

De la fiãma del fuocho: la quale fu ueduta uscire del corpo duno huomo che era nel sepolcro. Ca. xxx.

Gregorio.

LO uenerabile Maximiano uescouo di saracusa: lo quale grande tempo fu abbate del mio monasterio: mi disse una cosa molto terribile: la quale auẽne nela prouincia di ualeria: Or dice che uno huomo riceuete: e tenete a batesimo uno sabbato sancto una giouane figluola duno suo amicho: la quale poi che hebbe mangiato: e beuuto tropo essendo chaldo di uino fece la notte giacere con secho la predicta giouana che era sua figluola spirituale: e che terribile cosa: e pure adire: corrupella: e tolsegli la sua uirginitade: E leuandosi la matina de la pasqua: e sentendosi la cõscientia turbare: penso dandare al bagno come se lacqua del bagno lauasse la machia del peccato: lauossi: e torno: e temeua dintrare in chiesa: Ma se in cotal di non uandasse uergognauasi per gluomini: e se uandaua temeua lo giudicio di dio: ma pure uise la uergogna: & ando ala chiesa: e staua timido: e sospecto.

Et ad ogni mouimento dubitaua: e temeua chel dyauolo li do uesse intrare adosso: e dinanci a tutti tormentarlo: Ma come piaque adio in tutta la solempnita de la messa: non riceuete ni uno impedimento: Onde liberamente uscite de la chiesa: El laltro di piu sicuramente uentro. e cosi fece continuamente se di: Si che si imaginaua gia chel suo peccato dio nō lo hauesse ue duto: o che misericordiosamēte li hauesse pdonato: e lo septiō di mori subitamente: E poi che fu sepelito per lungo tēpo del suo sepulcro usci la fiamma del fuocho: si che ogni huomo la pote uedere: E tanto arse lossa sue: che etiādio lo sepolcro se arse: e consumoe la terra che gliera adosso: Per la qual cosa dio oī potente uolse mostrare che grande pena era quella che laīa di colui portaua: lo cui corpo dinanci agliochi de gluomini cosi la fiāma arse: Per la qual cosa anoi che lo udimo: cida exēpio di grā paura. che dobiamo pensare che grande pena diede dio a laīa p la sua colpa: po che etiandio lo corpo uisibile cosi arse.

¶ Pietro.

b En uorei cognoscere se gli huoni cognoschono gli buoni nel regno e se li rei si cognoscono isieme nel supplitio

¶ Come ne laltra uita si cognoschono insieme gli buoni: e gli rei. ¶ Ca. xxxi.

¶ Gregorio.

l A sentētia di questo chiaramēte si dimostra nele parole di xpō: le quale di sopra dicemo: nele quale si dice chel richo e sepolto ne lonferno: e lazaro fu portato da gli angeli ī paradiso: lo quale richo leuādo gliochi suoi essendo ne tormenti: uide da la lungi habraaz e lazaro nel suo seno: e gridando disse: Padre habraaz habi misericordia di me e manda lazaro che metta pure la stremita del suo dito ne lac qua: e pōgamelo sopra la lingua: che me la refrigeri un pocho per chio sono molto tormentato ī questa fiāma: al quale disse habraam ricordati figluolo che tu riceuisti bene ne laltra uita: e lazaro male: ma ora e mutato il facto in contrario: Pero che lui e consolato: e tu sei in tormento: & altre parole che pone lo euangelio: Per la ql risposta lo richo dispeiādo di se icōmicio

a pregare per gli fra tegli: e disse. Or te prego che lo man
di in casa di mio padre: e renda testimonianza de le pene
mie acinque miei frategli: Si che si guardino che nõ uengano
aquesti tormenti: Per le quale parole si dimostra che gli buoni
cognoschono gli buoni: e gli rei cognoschono gli rei: Che se
habraã non hauesse cognosciuto lazaro non harebe detto al ri
cho come egli nel mõdo era stato tormentato. & allora era cõ
solato: E se li rei non cognossesseno gli rei: non si sarebe ricor
dato de gli suoi frategli absenti: Nela quale parola etiandio si
demostra q̃llo che tu non dimãdasti: cioe che li buoni cognos
chono gli rei: e gli rei li buoni: Che tu odi chel richo cognobe
Abraã e lazaro: & egli lui nel quale cognossimẽto si cresse lo
gaudio di buoni e la pena agli rei: Si che gli boni piu godeno
uedendo godere cõ loro li loro amici: e li rei habiano piu pena
uedendo andare con loro quelli gli quali in questo mondo dis
pregiando dio amarono li dilecti e richeze del mõdo: Et adi
uienne mirabile cosa negli ellecti: cioe che cognoschano i glo
ria nõ solamente quelli che in questa uita cognobero: Ma etiã
dio quelli che giamai non uidero: Onde gli electi uedendo li
antichi nostri padri: non seranno loro incogniti in quella he
redita eterna: Percio che in qnesta gli cognobero per opera: E
conciosia cosa che tutti uegano dio in cõmune chiarita: quale
cosa e che non cognoschano: poi che cognoschono colui che
ogni cosa cognosse: In del quale come in uero specchio uego
no ogni cosa.

Duno religioso: lo quale morendo uide uenire
ase gli propheti. Ca. xxxii

Gregorio.

ONde uno religioso e di laudabile uita nostro familia
re uenendo amorte: or sono passati quatro ãni secun
do che molti altri religiosi che ui furõ presenti mi di
chono: Che nela hora de la morte sua uide Iona propheta et e
zechiele prophera: e Daniele: & icõmicioli achiamare p nõe: e
dire segnori mei: e dicẽdo che erãno uẽuti per lanima sua: ichi
nãdo gliochi facendo loro riuerentia: rendette lanima adio: &

andone con loro: Per la qual cosa chiaramente si da ad intēdere: come e cierto cognoscimento bauerāno gli beati ne laltra uita poi che costui posto ancho in carne corruptibile: cognobe li sancti propheti: li q̄li mai non baueua cognosciuti ni ueduti

Di Giouanni: lo quale morendo chiamo. Orso monacho. Ca. xxxiii.

Gregorio.

SVole aduēire che lanima quādo de di questa uita passare cognoscha con cui per equalita di colpa o di merito debia essere in uno luocho diputata: Onde lo uenerabile Eleuterio monacho del quale nel precedēte libro molte cose ti disse: Disse che nel suo monasterio hebbe uno suo fratello carnale monacho: lo quale hebe nome Giouanni: lo quale essendo sano: p. xiiii. di inanci pronūtio e disse a frati la sua morte: E numerando gli di solicitamēte: insul decimo di glintro la febre adosso: e uenēdo alhora de la morte: riceuete lo corpo el sangue del nostro segnore Ihesu xpō: E chiamo gli frati: e pregoli che cantasseno gli psalmi dinanci da lui: E lui medesimo incōmincio lantifona che si suole cantare amorte che dice inuolgare: A pritemi le porte de la giustitia & intraro p esse & lodaro dio q̄sta e la porta di dio: egli giusti entrano p essa: e cātādo gli frati dinanci da lui: misse subitamēte una grā uoce: e chiāo: e disse: orso uiēi: Dopo la q̄l parola icōtinēte rendette laīa a dio: Egli frati molto si marauiliarono: pcio che non cognosseuāo: ni poteuāo pensare p che haueua cosi chiamato: or auēne che quatro di dopo la sua morte fu bisogno a frati dādare p cierta cagione ad uno monasterio di lungi da loro: e colui che uando trouo gli monaci del predcō monasterio molto tristi: e dolenti: A i quali dicēdo: or che hauete che parete cosi turbati: Rirpuoseno noi piangiamo lo disfatimēto di questo luogo: Per cio che uno frate per lo cui seno: e scītate si regeua q̄sto monasterio ogi sono quatro di che passo di q̄sta uita. E dimādādoli come hauia nome quello frate: Rispuosēo che haueua nome orso: Onde īuestigando diligentemente de lora del suo passamento: trouarono che apunto in quel hora era passato:

nela quale lo predicto Giouanni del loro monasterio laueua chiamato morendo: Per la qual cosa si da adintendere chel merito dambe due era pari in gloria: gli quali erano pari in merito: & in una ora parimento di questa uita passarono.

Di Homorfio: lo quale morendo uide una naue aparechiata nela quale disse che doueua andare lui e Stephano in cicilia. Capitolo. xxxiiii.

Gregorio.

ESsendo me layco & in acto seculare haueua apresso a me una dona la quale haueua nome Galla: la quale haueua uno suo figliuolo: che haueua nome omorfio p̄sso ala quale habitaua unaltro giouane: lo quale haueua nome Stephano: Di quali quello chio allora cognobi per confirmare quella sentētia che di sopra ti dissi: cioe che le anime cognoschono ala morte con cui sono diputati ne laltra uita tacere nō uoglio: Auenne chel detto Omorfio infermo e uenne amorte Et essendo presso al morire chiamo lo fante suo: e cōmandoli e disse: ua tosto e di a Stephano epinciōe che uēga tosto: pcio che la naue e aparichiata: nela quale dobiamo andare in cicilia E credendo il fante che parlasse per farnasia: e che fusse fuori di se: non ādaua: e turbato omorfio pure lo molestaua che uādasse: e disseua: e di a stephāo q̄llo chio to detto: chio nō sono fuori de la memoria come tu credi: leuossi il fante per andare a Stephano: e per dirgli quello che gliera imposto: Et essēdo ameza uia schontrossi con uno che lo dimādoe doue lui andaua: E colui rispuose io uo a Stephano epincione chel mio Segnore mi manda a lui: Allora colui gli disse: ora mi parto da casa sua: & in mia presentia mori: torno lo fante adrieto: e trouo lo suo segnore Omorfio gia morto: E cosi fu facto che metendo ragione de lo spacio de la uia: quando si schontro cō lui che gli disse che Stephano era morto: e come tornādo egli trouo lo suo segnore morto: Per la qual cosa puotesse chiaramēte comprehendere: & auisare che in uno momento passarono

ambe due di questa uita. Pietro.

TErribile cosa e molto quella che mi dici: ma pregoti che mi dicha per che gliaparue la naue: e predisse che doueua andare in cicilia.

Come gli buoni: e gli rei che furono pari i questo mondo: sono ne laltra uita pari in gloria: o in pena. Ca. xxxv.

Gregorio.

LAnima non ha bisogno dalchuno che la porti: Ma nõne da marauigliare se luomo che era ancora posto in carne aparue quello che per corpo soleua uedere: e per quello gli fusse mõstrato doue laía sua doueua essere mẽata: che in cio che li parue la naue douere andare in cicilia: che e da pensare altro senon che la predicta isola si dice hauere in alchuna parte bocha di fuocho e di tormento: e chiaramẽte si uegono ogni di distẽdere e crescere: si che pare che aproximãdo si lo termine del mõdo: quãti piu uene serãno messi ad ardere: tanto queli luogi di tormento piu si distenderãno: Per la qual cosa dio omnipotente a corregiere gli huomini di questo mõdo: uuole dimostrare cosi: acio che le mente de glinfideli: che non credeno che sia linferno: uisibelmente uedano li luogi di tormenti in questa uita: gli quali non uogliono credere udẽdo che sia uero: che gli electi e gli reprobi li quali sono pari í merito sieno mẽati: e diputati a comũi luogi: Mostrasi p le pole de lo euangelio: etiãdio se p exẽpli nõ se potesse mõstrare: Onde nelo euãgelio xpõ si dice parlãdo p li electi: í casa di mio padre sono molte mãsione: Che se nela beata uita nõ hauesse differentia: e disuaglio di retributione: e di premio: nõ direbe che ui fusse molte mangioni ma una: Incio donque che disse nela casa del mio padre sono molti mãgioni: mostra che í una substantiale gloria di uedere dio diuersi scí secõdo diuersita di uirtu: e di merito: riceuano gloria piu e meno distictamẽte acompagnati in una certa misura di gloria: secũdo che furono simile in uita: & in merito: Ancora parlãdo xpõ nelo euangelio: e dinuntiãdo il suo giuditio disse: allora diro a metitori coliete

le zenzanie: e gittatele in fassi per ardere: Li metitori sono gli angeli: le zinzanie sono gli peccatori: Allora adonque gli metitori legerano le zinzanie in fassi da ardere: quando gli angeli cioe quelli che sarãno pari in colpa: gitarãno pari in simigliãte pena: Si che gli supbi con gli superbi: gliauari con gliauari glinganatori con glinganatori: glinuidiosi: con glinuidiosi: glinfideli con glinfideli: Ardano e siano in tormenti simili: Quando dunque queli che furono simili in colpa sono messi in simile pene: Percio che gli angeli gli diputano insieme in certa pena: Come zinzanie gli legano ad ardere.

Pietro.

A Mi satisfacto e risposto ragionolmente a quello che io tidimandai: Ma pregoti mi dichi come cio: che molti quasi per errori sono tracti del corpo: e poi ritornano a se e dice ciaschuno che non sa se fu esso lui: e che fu commandato chi fusse menato.

Di Pietro monacho che tornãdo al corpo disse molte cose de linferno. Ca. xxxvi.

Gregorio.

QVando questo adiuiene o Pietro non e errore ma admonitione: che la pieta superna per grande largezza de la sua misericordia dispone & ordina: che alquãti che sono passati subitamente ritornino: E le pene de linferno le quale udendo dire non credeno almeno uedendo le temano Onde Iuliano lo quale staua i questa citade cõ mecho nel mio monasterio mi soleua dire: che a uno tẽpo quãdo lui staua nel lermo cognobe Pietro monacho di beria: lo quale staua presso alui in una grande solitudine: la quale si chiama euasa: secũdo che lui itese da lui istesso: udi inãci che uenisse a stare nel lermo: sopravenẽdoli una grãde ifirmitade: passo di q̃sta uita & icõtinente risuscito al corpo: narraua: e diceua molte pene de liferno: le q̃le haueua uedute: E disse che essendo lui mẽato p esserui gitato apueli uno angelo molto bellissimo: e di chiaro abito: lo q̃le ipedi che nõ fusse gitato nel fuocho: E disseli ritorna al corpo: e ripensa come cautamente debi uiuere da qui

inanci: Dopo la qual uoce apocho apocho scbaldãdosi le mẽ-
bra ritorno a uita: e diceua q̃lle cose cbe baueua uedute: Onde
poi fece tanta penitentia: & afflissessi di tanti digiuni: e uigilie
cbe etiandio se con la lingua nõ bauesse parlato mostraua be-
ne per opera cbe lui baueua ueduto: e temuto le pene de linfer
no: Al quale per dispensatione di dio omnipotẽte per quella
morte fu amonito: acio cbe non douesse morire di morte eter
na: Ma percio cbel cuore bumano e molto di grã duritia: que-
sto dimonstramento de le pene non e ugualmente utile a tutti

Di Stepbano lo quale morendo: e tornando al
corpo disse molte cose de liferno. Ca. xxxvii

Gegorio.

O Nde lo nobilissimo buomo stepbano: lo quale tu bẽ
cognossesti: di se medesimo diceua: Cbe essendo lui
in constantinopoli: p cierta cagione infermo: e mori.
E ciercbando la sua famiglia duno medicbo epigmẽtario: lo
quale lo aprisse: & ungiessello donguenti odoriferi: secũdo lu-
sanza cbe in quelle terre si usa di fare: agentili buomini: E non
trouandolo quel giorno fu bisogno cbe si indugiasse la sepul-
tura insino al terzo di: Et in questo mezo lui fu menato a lifer
no: e uide molte cose le quale in prima nõ credeua: le quale poi
cbe uide temete: e credete: Et essendo presentato al iudice cbe
qui pareua cbe signorigiasse non fu da lui riceuuto: Ma disse
ala sua gente: Io non ui cõmandai cbe uoi mi menasti costui:
Ma Stepbano ferraio: Et incontinente torno al corpo: E Ste
pbano ferraio: lo quale era suo uicio ĩ quella bora si mori: e co
si si trouo cbe bẽ furono uere le parole: cbe la giu furono dicte
& udite poi cbe incontinente cbe lui ritorno al corpo stepbão
ferraio mori secundo cbel giudice de linferno detto baueua.

Duno cbaualiero: lo quale tornando al corpo
disse cbe baueua ueduto un põte sopra lo qua-
le le anime uanno. Ca. xxxviii.

Gregorio.

D Inanci a tre anni passati in q̃lla pestilentia cbe distrus
se molto questa cita: nela quale corporalmente erãno

uedute uenire le sagitte dal cielo:e pcuotere gluomini secōdo
cōe tu sai lo predcō Stephāo mori:e uno caualiero di q̄sta nr̄a
cita in q̄lla medesima pestilētia pcosso uēne amorte: lo q̄le do
po che fu morto dopo un pocho di spatio ritorno a uita e quel
lo che glera ícōtrato diceua:Or disse ífra le altre cose che uide
uno pōte sotto il quale passaua un fiūe nero:e caligioso : lo q̄le
gitaua ítollerabile puza:E passato il pōte uerāno prati piēi di
fiori odoriferi:& arbori bellissimi nei q̄le erāno cōpagnie do-
mini molto belli uestite di biācho:e tanto e si smisurato odore
usciua di q̄l luocho:che tutti q̄lli huomini saciaua: e qui erāno
habitatiōe bellissimi:e piene di luce:e quiui si hedifichaua una
casa molto grāde:e nobile:E pareuali che si hedifichasse pure
di pietre doro:e nō poteua sapere di cui fusse:E sopra la rippa
del predcō fiume erāo alquāte habitationi:& alcūe erāno mol
to puzolente:p la nebia fetente del fiūe : & in alcūa nō intraua
la predicta puzza:E sopra q̄sto pōte era dibisogno che passas
seno li huōi e li rei:e li buoni sicuramente passauano: ma li rei
tutti cadeuano í q̄llo tenebroso:e fetido fiūe: E quiui etiandio
diceua che trouo Pietro che fu magior segnore de la famiglia
del papa:lo quale gia sono piu di quarāta āni che mori:molto
í profundo luogo: & obscurissimo molto incatenato : E fugli
detto che pero sosteneua q̄lle pene:po che segliera cōmandato
di fare giustitia alchuna:la faceua piu per desiderio:e p moui-
mēto di crudelta:che per amore di giustitia o di ubidiētia: La
qual cosa che fusse cosi uera possiamo rendere testimoniāza
noi che cognossemo le sue opere crudele:E ciaschuno chel co
gnobe non po di cio dubitare: Quiui ancora diceua che uide
uno peregrino lo q̄le giungendo al predicto pōte:cō tanta au
ctorita lo passo:con quanta sincerita in questo mondo uisse:
Ancho dice che uide lo predicto Stephano :lo quale uolendo
passare lo piede sdruciolo í fuori:e chade ben mezo fuori del
ponte e fu presso da alquanti laydissimi spiriti per le cosse : e
tirauanlo giu nel fiume : Et da alquanti altri belissimi angeli
era tirato per le bracia su:Et essendo questa bataglia che li ma-
ligni spiriti lo tirauanno in giu :e gli angeli lo traeuanno insu

costui che uedeua queste cose fu tornato al corpo: e chi uincesse questa bataglia non sepe: Per la qual cosa se da adintendere la uita del predicto Stephano: che in lui combateuão da luna parte gli uitii: e da laltra parte le molte elemosine: Che in cio chera tracto in giu per le cosse e tirato in su per le bracia: Mostrasi che era stato elemosinario: ma non haueua perfectamẽte uinti gli uitii de la carne: gli quali lo tirauanno in giu: Ma che uincesse in quello examinamẽto del strecto iudice: ne noi ne lui lo sepe per questa uisione: ma certa cosa e che questo stephano da poi che uide gli luochi de linferno come di sopra ti dissi: E ritornando al corpo la sua uita apertamente non corresse: Poi che dopo molti anni uscite del corpo: e fu ueduto come detto: e in bataglia: e in questiõe dauere uita: o morte eternalmente: Per la qual cosa ancora si da adintendere che quando le pene de linferno se dimostrano per questo modo: Ad alchuni e in adiuto: & ad alchuni in condempnatiõe: Acio che gli giusti uegano gli mali: e temano e migliorino: e queste siano tanto piu puniti: quanto le pene de linferno che uideno: e cognobeno: e non si curarono di cessare di peccare e di amendare la uita sua in meglio.

Pietro.

PRegoti che mi dichi come cio che nei detti luogi passato lo ponte: dice che uide che si hedifichaua una casa di pietre doro che pare una beffa a credere che in quella perfecta e beata uita noi habiamo ancora bisogno di cotali metalli.

Gregorio.

QVal sauio homo crederebe che noi hauessimo bisogno di mettali: Ma in cio che fu cosi monstrato dassi adintendere quello che qui operaua colui per lo quale quella casa si hedifichaua doro: Onde quello caualiero che uide quella uisione disse che quelle pietre doro che uide rechauano uechi: e giouani fanciuli: e fanciule: per la qual cosa si da adintendere chi quella casa era hedifichata per largezza de elemosine: E che coloro che erãno portatori di quelle pietre erãno quelli agli quali erãno facte le elemosine.

Duno che hebe nõe deusdedi: la cui casa ui pareua che si bedificbasse pure inel di del sabbato. Capit. xxxviiii.

Gregorio.

COsi uide unaltro duno nostro uicino che hebe nome deusdedi chalzolaio: Pareuali uedere che una casa si bedifichaua in cielo: ma non pareua che ui si lauorasse senon il sabbato: lo quale di cio marauigliandosi inuestigo diligentemente de la uita del predicto deusdedi: E trouo che ogni sabbato andaua ala chiesa di sancto pietro: E cio che gli soperchiaua del guadagno de la septimana: trahendone strettamente la sua necessitate: tutto il daua apoueri: Per la qual cosa uide che ragioneuolmente la sua casa si bedifichaua pure il sabbato.

Pietro.

DI qsto mai sufficiētemēte satisfatto: ma dimi chio tene p̄go: che e cio che in alchuno di q̄lli habitacoli che eranno su la rippa del fiume: ītraua la puzza e la nebula del fiūe: & ī alchūi nō intraua: che uuole dire e significhare che uide il ponte e che uide il fiume.

Gregorio.

PEr le imaginatione e representatiōe de le cose si deno pēsare gli meriti de le opere: Per lo ponte strecto che gli fu mōstrato: per lo quale per cio che li fu mōstrato che li iusti passauano a luogi amabili e belli dassi ad intendere che strecta e la uia p la quale si possa andare al dilecto di uita eterna: E per cio uide di sotto uno fiume fetido e corrēte: p cio che le putredine de uitii carnali sempre si corre in giuso acose uile e puzzolente: Et alquanti habitacoli ueranno gli quali tochauano la nebula fetente del fiume: & alquanti non tochaua: Pero che sono alquanti che fanno buone opere: Ma ancora si dilectano nei pensieri carnali: E pero e giusta cosa che ne laltra uita riceuāo nebula di fectore ī pēa: li q̄li ī q̄sta uita si dilectauāo di fectore carnale in colpa Onde scō Iob cognossēdo che la dilectatiōe de la carne era ī puza: plādo de luomo luxurioso disse: La dolzeza sua e uermīe: ma q̄li che pfcāmēte mōda lo core da dilci carnali: cierta cosa e chi li suoi habitacoli nō sarāno tocati da

nebula di fetore. E nota Pietro che de quel fiume usciua feto-
re: e nebula a significhare che la dilectatione carnale non sola-
mente inchina. e lorda: cioe fa bruta: Ma etiandio obscura la
mente: la quale e occupata che nõ uegia la chiarita del uero lu-
me: Onde dilectãdosi di qua giu: di qui riceuão obscurita aue-
dere le cose di sopra. Pietro.

O R possi prouare questo per la scriptura: che le colpe de
gluomini carnali: siano punite per pena di fectore.

Gregorio.

S I puote che ben sai tu: che nel libro di genesi si dice: che
sopra gli sodomitti dio fece piouere fuocho: e solphore:
Acio chel fuocho gli incendisse: e la puza del solphore gli af-
fochasse: E fu giusto iudicio di dio: che da poi che de inlicito
amore di carne corruptibile: erano infiamati ad uno tracto pe
risseno dincendio: e di puzza: Si che per la pena cognosseno
che per dilectatione de la carne: serãno obligati amorte eterna

Pietro.

D E ogni cosa chio dubitaua mai dichiarato.

Di Theodoro: il quale essendo infermo uide
uno drachono chel diuoraua. Ca. xl.

Gregorio.

A Lchuna uolta adiuiene che le anime essendo ancora
nel corpo: uezano alcuna uolta de le pene de laltra ui
ta: la qual cosa ad alquãti che uegono q̃ste cose torna ĩ
propria utilitade: & hedificbatiõe: & ad alquãti no: Onde secũ
do chio disse altra uolta nele omelie de euãgelii: fu uno gioua
ne che hebe nõe theodoro: lo q̃le piu p necessita che p bõa iten
tiõe uene al mio mõasterio dopo uno suo fratello carnale: ora
era cosi mal disposto che li era graue auedere ogni psona chi li
uolesse plare di sua salute: Nõ solamẽte lo bene nõ uoleua fare
ma etiãdio nõ poteua udire: & era si disoluto ĩ giurare: & ĩ tur-
barsi: & in truffare che non daua uista di uenire ad habito di
sancta conuersione: Ora auenne che in questa pestilentia: e
mortalita: che nõ e molto tẽpo che cõsumo grã pte del populo
di q̃sta cita: li uẽne una piaga ne lãguinaia p la q̃le uẽne amorte

Et essendo in sul punto di morire: e liurandosi: e quasi spirando: corseno gli frati tanto piu solicitamente: e si gli si puoseno in contro: cioe intorno per fare la recõmandatione de lanima E gia lo suo corpo in tutte le extremitade de le ditta era morto: ma in sul pecto era un pocho di calore uitale: per lo quale un pocho ancora fiataua: Et tutti gli frati tanto piu solicitamẽte orauano: quanto il uedeuano piu presso ala morte: Et ecco subitamente stando gli gli frati dintorno: e facendo la recõmãdatione de lanima cõmincio colui agridare: & con gran uoce interrompere le loro oratione: e dire partiteui: ecco chio sono dato e giudicato ad uno dracone: che mi diuori: e per questo fare cie uenuto: Ma per la uostra presentia non mi po diuorare: lo capo mio gia ha ingiotito con la sua bocha: & tienmi in questo tormento: Date luogo e partiteui: acio che io non stia piu in questo tormento: acio che gli compia di diuorarmi: se dato gli sono adiuorare: per che per uoi si indusia: Allora gli frati gli cõminciorono adire con gran dolore: Or che e quello che tu dici fate lo segno de la croce sancta: Ai quali lui rispuose con gran grida e diceua: Io mi uoglio segnare: ma io nõ posso impercio chel dracone mi tieni: & ami afferrato con le sue branche: e tienmi strecto chio non posso: Le quale parole udẽdo li frati: gitaronsi a terra: e piangendo incõminciarono a p̃gare dio per lui molto diuotamente: E cosi orando: e piangẽdo stando cosi un pocho questo infermo incõmincio subitamente agridare con grande uoce e disse: Ringratiato sia dio ecco lo drachone che maueua preso adiuorare: e fugito per le uostre oratione e chaciato: e non cia potuto stare: Ora pregate per mi peccatore: che al tutto sono disposto: & aparechiato di mutare uita: e ricouertirmi perfectamente: e lassare in tutto la uia secolare: ecco donque costui che gia quasi era morto: riseruato a uita per la dcã uisiõe cõ tutto il core si ꝯuerti adio: e poi che fu perfectamente mutato: lungo tẽpo fu da dio flagellato di grauissĩe ĩfirmitade: e poi passo di q̃sta uita cosi purgato.

Di Crissorio: lo q̃le uide le dymonia inãci ase: e quãdo mori nel portarono Ca. xli. Gregorio.

E Per contrario Crissorio padre di Maximo monaco lo quale io bene cognobi: uide le dimonia come io ti diro: ma non si muto pero: E non gli fece pro niuno secũdo che mi disse Probo del quale di sopro ti feci mentione lo quale fu suo parente: lo predicto Crissorio fu di gran stato in questo mondo: e fu multo richo: ma cosi piẽo di uitii come di richezze: Era infiato di superbia: era sudito ale misere uolupta de la carne: Et acceso: & attento aguadagnare p auaritia: e per ogni mal modo. E uolendo dio mettere fine a tanti mali percosselo di grãde ĩfirmitade corporale: Per la qual cosa uedendosi uenire amorte corporalmente uide chiaramente spiriti neri: e laydissimi stare dinanci da se: e molto insistere: & afretarlo che morisse per menarlo al inferno: gli quali lui cosi uedendo ĩcomincio atremare: & a impalidire: & a sudare: E con grande uoce dimandaua indugio: e chiamare lo predicto Maxĩo monacho suo figluolo: & adire cõ una uoce molto turbata Maximo corri non ti feci mai alcuno male: riceuime nela tua fede: Per le quale parole Maximo molto contristato uenne a lui: E tutta la famiglia staua dintorno piãgendo: e nõ poteuão loro uedere quelli maligni spiriti: come uedeua Crissorio: ma bene sauedeuão per gli acti e segni di Crissorio che gli erãno: Lo quale per la paura de la loro layda apparentia: uoltauassi: ora di qua: & ora di la al muro: ora sachondeua la facia sotto ipanni: ma inqualunque parte si uoltaua si gli uedeua: E uedẽdosi cosi da loro importunamẽte opressare: e disperandosi di potere champare incomincio con grande uoce a gridare: & a dire: datemi indugio insino adomane almancho: E cosi gridã do gli insite lo fiato: e q̃lli dymonii ne portarono lanima: Per la qual cosa certamente dobiamo intendere: e tenere che le predicte cose non nide per se: per che utilita gli fusse: Ma per noi gli quali la diuina patientia ancora aspecta: Acio che questa sua uisione ci metta paura di dio: & induchaci a mutare uita: Che a lui quel uedere inanci la morte li spiriti maligni che pro gli fe. Poi che lo indugio che adimandaua non fu degno de hauere.

Duno monacho: lo quale daua uista di digiunare: e poi occultamente mangiaua: Al quale aparue ala morte il dyauolo in specie di serpente. Capitolo. xlii.

Gregorio.

E Ancho apo noi al presente Antanagio prete di luconia: lo quale narra che al tempo suo inichonio auenne una terribile cosa in quella cõtrata. che in uno monasterio: lo quale si chiamaua tegolaton: nel quale era uno monacho di grande riputatione: e pareua duna sancta uita: & era molto composto in ogni sua opera: Ma come si parue nela fine: non era cosi come pareua. Che mostrando egli di digiunare con gli frati occultamente mangiaua e gli frati nõ sene aueduano: Ora auenne che lui infermo: e uenne amorte: & essẽdo in su la fine fecessi congregare tutti gli frati: dintorno: gli quali tutti congregati aspectauano: e credeuano che costui: lo quale riputauano sanctissimo: dicesse loro alchuna parola di grande hedificbatione: & alchuna bella cosa: che dio gliauesse riuellata: Lo quale per uirtu di dio fu constrecto di dire con che inimicho era debisogno che uãdasse del corpo: Onde disse quando io doueua digiunare con esso uoi: e che credauate che io digiunasse: occultamente mãgiaua: & ecco ora sono dato al dracone adiuorare: Lo quale ha gia inuolto le mie gãbe: e le mie cossie con la bocha sua: e il suo capo ma messo gia in bocha: e trami fuori lo spirito: Dopo le quale parole incontinente mori: e non indugio di potersi pentire: la qual cosa certamente dobiamo tenere che uide per utilita de gliuditori: e nõ per sua: lo quale quel nimicho in cui bailia era dato uide e manifesto: e poi senza altra penitentia si morite.

Pietro.

V Orei che mi mõstrassi se di po la morte: e da credere che sia purgatorio.

Del purgatorio come si proua chel sia e per chi fu ordinato. Ca. xliii.

Gregorio.

N[n]Elo euãgelio disse xpõ: Andate insino che hauete la lu-
ce: e p lo ꝓpheta dice al peccatore: io ti exaudi nel tempo
accepto: la qual pola scõ Paulo exponendo dice: Ecco ora e il
tẽpo acceptabile. Ora sono gli di de la salute: E salomone di-
ce: Quello che po la tua mano instantemente operare: o pera.
Percio che apresso a quelli di soto agli quali taproximi non e
o pera: ni ragione: ni scientia: ni sapientia: E Dauid dice: che ĩ
colui sono le misericordie di dio: Per le quale tutte sententie si
dimostra. che cotale e luomo rapresentato nel giudicio quale
e quãdo esse de qui: Ma non dimeno e da credere che sia inan
ci lo giuditio uno fuocho purgatiuo per le colpe minute: Per
cio che xpõ disse nelo euangelio: Che chi bestemia lo spirito
sancto: non gli sara pdonato ne ĩ q̃sta uita ne ĩ laltra: Nela qua
le parola si da adintendere che alcune colpe sono che si posso-
no perdonare in questa uita: & alcune altre no: Ma come io ti
dissi di sopra: e da credere questo che si faciano alcuni picoli e
ueniali peccati: Si come tropo ride: e tropo parlare: lo peccha
to de la solicitudine de la familia: lo quale apena si fa senza col-
pa: etiandio da quelli che temeno dio: e che credeno che la col-
pa e da purgare: e come uno peccato de ignorãtia ĩ cose chi nõ
siano tropo graue li quali tutti peccati paiono picholi: ma pu-
re grauano dopo la morte: se in questa uita per degna peniten-
tia non sono perdonati: Ancora cõciosia cosa che sancto Pau
lo dicha che cristo e fondamento de la chiesa e poi subgiunga
Chi hedificha sopra questo fundamento: auro: e chi argento
e chi pietre preciose: e chi legna: o fieno: o stipula: Lo fuocho
prouera: e dimostrara che opera sara quella che ciaschuno ha-
ra hedifichato: E la opera di colui che stara salda riceuera mer
cede: E lopera di colui che sara arsa ne receuera pena eterna: &
auegna che per fuocho si possa intendere del fuocho de le tri-
bulatione: possi non dimeno intendere del fuocho del purga-
torio: e se cosi lo uogliamo intendere: e da pensare: Che disse
che colui si potra saluare: lo quale hedificha sopra q̃sto fõdamẽ
to: nõ ferro o altro metallo duro p li q̃li s'itẽdẽo gli peccati gra-
ui: e po sono ĩsolubili: ma chi hedificha legna: o fiẽo o stipula:

Cioe peccati lieui e picoli: li quali lo fuocho legieramente ar-
de: Ma pure questo ci conuiene pensare: e sapere: che etiãdio
di questi minimi peccati: non sie purgato di la: senon qlli che
ĩ qsta uita di qua merito per molte bone opere di receuere mi
sericordia di la ne laltra uita.

Di Paschasio dyacono cardinale: lo quale
Germano uescbouo di chapoua trouo stare ne
le terme p purgatorio. Ca. xliiii.

Gregorio.

ESsendo ancora io giouane: & in habito laichale udi-
ti dire da magiore sauii antichi: che Paschasio dyaco
no cardinale del quale apresso di noi sono retissimi li
bri e belli: gli quali compuose illuminato dal spirito sancto: fu
huomo di grandissima sanctita: e specialmente grande elemo
sinario amatore di poueri: e dispregiatore di se medesimo: or
costui in qsta contẽtione: la quale cressendo ĩ celo di fideli: fu
fra Symaco: e Lorenzo nela ellectiõe papale sempre tẽne la par-
te de Lorenzo elligendolo in papa: Et auegna che poi pur p-
desse la proua: p che quasi tutti gli altri cõcordeuolmẽte ellese-
no Symacho: nõ dimẽo sempre ptinacemente: e cõstãtemente
insino ala morte stette nela sua opinione: amãdo e proferẽdo
lo predcõ Lorenzo: lo quale da tutti gli altri ellectori era stato
rifutato che non fusse papa: Ora auenne che essendo lui pas-
sato di questa uita al tempo del pdicto symaco papa: uno che
era indimoniato: p auentura tocho lalia de la dalmaticha sua:
cioe lo uestimento che porta lo dyachono alaltare: lo quale era
sopra lo ferestro: nel quale era portato a sepelire. cioe sopra lo
cateleto & incontinente fu liberato dal dymonio: E dopo mol
to tempo essendo ito Germão uescbouo di chapoua: del qua-
le di sopra ti feci memoria p cõsiglio di medici al bagno che si
chiama ala terme angulare per guarire di cierta sua infirmita:
trouo lo predicto Paschasio nele predicte terme angularie:
che seruiua a quelli che ui si bagnauano. Lo quale poi che
hebe ueduto molto temette e marauiliãdosi cõe tãto: e si excel
lẽte hõ stesse qui dimãdo p che uera e q faceua: al qle lui rĩsposi

Per nulla altra cagione sono diputato in questo luocho pena-
le: senon per che tropo pertinacemente diffesi la parte di lorē-
zo contra Symacho: Ma pregoti che pregi dio per me: Et aq̃-
sto cognosserai seru serai exaudito se tornando ci non mi tro-
ui: Al quale Germano hauendo compassione torno a casa: e p̃
go dio per lui molto feruentemente: E tornãdo poi ale predi-
cte terme da li a pochi di non ui trouo lo predicto paschasio:
Pero per che non haueua peccato per malitia: ma per ignorã-
tia potessi purgare del pecchato ne laltra uita: Et e da credere
che per la largeza de le sue elimosine meritasse di riceuere mi-
sericordia in quel luogo nel quale non poteua piu dare elimo
sine ni altro bene operare.

Pietro.

CHe e cio dimi chio te ne prego che in questi ultimi tem-
pi tante cose si dimostrano de le anime: Le quale in pria
non si cognosseuano: Si che per aperte riuellatione: e uisione:
pare che il futuro seculo gia si dimostrassi & aprissisi.

Gregorio.

COsi e come tu dici che quanto lo presente seculo piu sa-
pressa ala fine tanto lo futuro seculo piu apare: e dimo
stra per manifesti segni: E per che in questo seculo non possia
mo uedere i nostri pensieri: Ma in quello uederemo i cuori lu
no de laltro: Che e da credere che sia questo seculo: senon una
notte: e quello un di: E come quando la notte cõmincia a fini
re: el di aparere: inanci che si lieui il sole: e quasi un tẽpo di me
zo meschiato di luce: e di tenebre: lo quale noi chiamiamo au
rora: Cosi lo fine di questo mondo: gia presso si coniunge col
principio de laltro: Si che gia quasi possiam dire che sia: Aue
gna che non si possa chiaramente uedere alcuna cosa de facti
de laltra uita: quasi come in uno crepuschulo di mente inanci
che si lieui il sole del perfecto cognoscimento.

Pietro.

PIacemi quello che mi dici: Ma di cosi excellente huomo
come fu Paschasio molto mi marauiglio come di po la
morte fusse trouato in luogo penale: La dalmaticha del quale

tochando lo indymoniato fu liberato.

Gregorio.

IN questo facto e molto da pensare come e grande e uari ala dispẽsatione di dio omnipotente: per lo cui iudicio e facto: Chel predicto Paschasio apo dio alquanto tempo riceuesse quello che hauia meritato: e non diméo apresso agluomini mostrasi lo predicto miracolo: Et pero che apresso agluomini haueua facto opere di grande elemosine: e di grandissima sanctita: Si che quelli che haueuano uedute le sue bone opere: non rimanesseno quasi scbandalizati: Se non hauesse dio mostrato alchuno segno: per huomo di tãte elemosine: e di cosi sancta uita: Et lui non campasse senza pena: per quella colpa la quale non la cognossendo non la pianse.

Pietro.

BEne intendo quello che mi dici: e la tua ragione ma satisfato: per la quale tu mai cosi constrecto: che ogi mai uegio che mi conuiene temere non solamente gli peccati chio cognoscho: ma etiandio quelli chio non cognoscho: ma pregoti per che un pocho di sopra incómiciamo aparlare di lochi pẽnali: Doue e da credere che sia liferno sotto terra: o sopra terra

Questione che si muoue doue liferno sia: e de la proprieta del fuocho de linferno.

Capitulo. xxxv. Gregorio.

NOn sono ardito disubitamente: e di proprio capo diffinire q̃sta questiõe Per che alchuni disseno che linferno era in certa parte de la terra: Alquãti altri credeno e dicono che sia sotto terra: Ma q̃sto mi muoue a me: che iferno si dice essere di sotto: Et la uoce di Giouãni euãgelista pare che a questa sententia si cõcordi lo quale hauendo ueduto secũdo come dice nelapochalipsi: uno libro segnato di sette sugelli agiũse: & io piãgeua molto: pcio che nullo fu trouato degno: ne in terra: ni sotto terra daprire lo libro: e sciolgliere gli predicti sette sugelli: Per lo quale libro: que altro si de intẽdere: lenõ la sancta scriptura: lo quale libro solo lo nostro redẽptore apse Lo quale facendosi huomo: morẽdo: resurgẽdo: & ascẽdendo

ī cielo si dischiaro: & aperse gli secreti misterii che in essi eran no occultati: e nullo in cielo: e nullo in terra: e nullo sotto terra lo pote aprire: Per cio che ne ancolo ne huomo uiuēdo in carne: ne anime passate del corpo: ci poteuão aprire la sancta scriptura: excepto esso xpō lo quale per lo leōe del tribu de giuda sintende: Adōque che aprire: e discioglière lo libro nullo si dice che ne fu trouato sotto terra: A tutto si da adintendere che di sotto e linferno. Pietro.

D dimi pregoti e da credere chel fuocho de linferno sia pure uno medesimo: o uero quanto e la diuersita di peccati: tāto sia la uarieta de glincendii. O che ciaschuno la qualita de la colpa in uno fuocho medesimo: senta pena chi mēo e chi piu. Gregorio.

COme in questo mondo ad uno sole molti stāno e non sēteno lardore del sole parimēte: Pero che si schalda piu e chi meno: secūdo la cōplexion del corpo: Cosi li ī uno fuocho medesimo: e diuerso modo de incendio. secundo la diuersita di peccati: Si che hauendo uno fuocho medesimo diuersamēte sentano lo incendio. Pietro.

OR e da credere dimi chio tene priego: Che chi una uolta ui chade: sempre ardino. Gregorio

CErtamente e da credere e da tenere: Che come fine non ha lo gaudio di beati: Cosi nō ha fine la pena di rei. Che conciosia cosa che xpō dicha nelo euāgelio: Andarano questi cioe gli rei in suplicio eterno: e gli giusti in uita eterna: che come uero e quel bene che promisse: cosi non po esser falso: quel male del quale ci minacia. Pietro.

OR se alcūo dicesse che p cio dio ha minaciato li peccatori di pena eterna: Acio che p q̄sta paura si guardino dal peccare sarebegli mal detto. Gregorio

SE falso fusse lo mal del q̄le dio ci minacia: p farci lassare gli peccati: Cosi potrēo noi dire che fusse falso: cioe che non fusse uero che noi fossimo per hauere lo bene che cia promesso: per inducerci a uiuere iustamēte: Ma chi presumerebbe di dire questo se non fusse pazzo: e si lui minacia di fare quello

che fare non douea: & non intendeua: uolendo fare misericor-
dioso: lo faciamo fallaze: Et in questo modo non gli fieno da
credere nele minaze nele promesse: E cosi perisse la fede.

Pietro.

B En uorei sapere come e giusta cosa che la colpa che e cō
essa in tempo si punischa senza fine Gregorio

Q Vesta questione si potrebe fare sel discrecto giudice dio
pesasse negli cuori de gluomini le male operatione: Gli
peccatori o pietro peccano con fine: pero che la loro uita hebe
fine: Ma il peccatore hauerebe uoluto uolōtieri uiuer sēza fine
p potere senza fine peccare: Che ī cio mostrano gli peccatori
che uorebeno sempre uiuere peccādo: percio che mai non ces-
sano di peccare quanto uiuono: A grāde donque giustitia del
iudice sapertiene che mai non habia fine la lor pena: gli quali
non uoleuano mai in questa uita lasciare di peccare.

Pietro.

N Vllo giusto si pascie de crudeltade: E lo seruo che falla
po dal giusto iudice: e flagellato: acio che si correga: Or
donque gli peccatori dānati se mai non si corregono a che fi-
ne sempre arderanno. Gregorio.

L O oīpotente dio pcio che e piatoso: nō si passe de le pe-
ne di miseri: Ma p che e giusto nō cessa di tormentare li
peccatori ostinati: egli iniqui sono diputati alo eterno suppli-
cio: e sono puniti p la loro iniquitade: E non dimeno ad alcu-
na cosa arderāno: acio che tutti gli iusti etiādio uedano lo gau
dio che riceuēo: Et in loro li tormēti che p sua gratia scāparo-
no: si che tanto magiormente si cognoschano debitori in eter-
no: ala diuina gratia: quāto piu uegono punire gli mali: de gli
quali per lo suo adiutorio si guardarono. Pietro.

O R come donque sono sancti: se per gli nemici loro li q̄li
uedeno ardere non pregano: Conciosia cosa che xpō di-
cesse loro orate per gli uostri nemici. Gregorio.

L I sancti orano per gli nemici a quel tempo nel quale gli
possono conuertire a fare penitentia fructuosa e per que-
sta conuersione saluare: Che altro e da pregare per gli inimici

senon quello che dice lapostolo: Che dio dia loro a cognosse-
re la uerita: E che si guardino: & eschano di laciuoli del dyauo
lo dal quale sono tenuti pregioni afare la sua uolunta: E come
adonque allora si fara questa cotale oratione: per loro: gli qua-
li gia ostinati non si possono pẽtire: ne tornare afare opera di
penitentia: e di giustitia: Quella adonque medesima cagione
per che non si priega allora per gluomini damnati: e che ades
so non si priega per lucifero: e per gli angeli suoi diputati alo
eterno suplitio: E che e ora che li sancti huomini non pregão
per linfideli huomini che sono in stato dimpietade: e sono di
questa uita partiti: E conciosia cosa che gli giusti ora non ha-
biano compassione agli iniusti: quanto ancora temẽo di esse-
re iudichati egli: quanto magiormente allora: quãdo gia posti
nel sechuro e liberi da ogni correctione: piu intimamente: e
piu strectamente sono uniti ala giustitia diuina: ĩpero che le lo
ro mente sono si unite adio che altutto si cõcordano ala sua iu
stitia. Pietro.

NOn so come si possa contrastare a cosi aperte ragiõe: ma
questo mi muoue ora a questione: Come laia e detta im-
mortale. Conciosia cosa che mora in fuocho perpetuo.

Gregorio.

PEr che in due modi si dice la uita: etiãdio in due modi si
de intendere la morte: Che altra cosa e auiuere in dio: &
altra cosa e uiuere secõdo natura: Cioe altra cosa e auiuere bea-
tamẽte: & altro essẽrialmẽte: laia adõque e ĩmortale: e mortale:
Mortale quãdo pde laltra uita ĩmortale: pcio chi mai nõ mori
secõdo la uita essentiale: E nõ po pdere la uita de la natura sua
quãtũque sia ĩperpetua morte dampnata: che quiue posta pde
di beatamente essere: Ma simplicemente nõ perde lessere: Per
la qual cosa si cõclude che sempre sostieni morte senza morte:
e diffecto senza diffecto: e fine sẽza fine: si che la morte lie im
mortale el diffecto ĩdifficiẽte el fine sẽza fine Pietro

OR chi sara colui che uenẽdo amorte nõ tema q̃sta ĩexpu
gnabile sententia di cosi dura dãnatione di quãtũque sia
operation bona: Poi che pugnamo che aluomo li paia hauere

ben uisuto pure non sa come sotilmente le sue opere etiandio che paiono giuste serāno giudichate.

Duno sancto lo quale morendo molto temette poi aparue molto glorioso. Ca. xlvi

Gregorio.

C Osi e como tu dici: ma spesse uolte suole la paura de la quale hanno alchuni giusti nel hora de la morte: e sufficiente a purgarli di peccati minuti: E quella paura li da dio in luogo di purgatorio secundo che tu insieme con mecho udisti narrare duno sancto lo quale uenēdo amorte fortemente temete: Ma dopo la morte aparue asuoi discipoli cō uestimento bianchissimo: E disse come honoreuelmente era stato riceuuto in gloria.

Di Antonio mōacho: lo quale di notte fu chiamato che morisse. Ca. xlvii.

Gregorio.

A Lcuna uolta lo oīpotēte dio p alcūe riuellatione che fa dinanci ala morte asicura: e conforta le mente che passano di qsta uita: acio che ī ql pōte nō temāo: Onde nel mio monasterio fue uno monacho che hebe nome Antonio: lo qle p grā desiderio de ādare ala celestial patria: continuamente piāgeua: E meditādo molto studiosamēte: e cō grāde feruore: la scā scriptura nō cerchaua ī qlla sotiglieza di scietia: ma piāto di cōpunctiōe: si che p qsta meditatiōe: la sua mēte exercitata: sacēdesse: e salisse p cōtēplatiōe alamore: & al pensiero de la patria celestiale: lassādo lo pēsiero de le cose di soto Or stādo lui ī qsto desiderio: una notte gli fu detto ī uisiōe: Sii aparichiato che dio ha cōmādato che tu ne uēga: E dicēdo lui che non haueua da fare le spese per qsto cotal camīo dela morte fugli risposto: Se tu temi p gli peccati tuoi nō fa bisogno: p cio che ti sono pdonati: le ql pole hauēdo lui udite: e pur temēdo: la seguēte notte fu amonito: e cōfortato p le pdicte parole medesime: E poi lo quinto di glintro la febre adosso e grauo a morte: e uegiendo: & orādo tutti gli frati passo di questa uita. & andone a uita eterna.

Di Merulo monacho: lo qle in uisiōe uide una corōa di fiori discendere da cielo e uenirgli in capo Ca. xlviii.

Gregorio.

F V unaltro frate nel predcō monasterio: che hebe nōe Merulo huomo di molte lachryme: e di molte elemosine: lo qle nō cessaua quasi mai di cantar psalmi excepto quādo māgiaua: e dormiua: A costui una notte aparue in uisione: che una corona di biāchi fiori gli descēdesse da cielo ī capo: dopo la ql uisiōe infermo amorte: E cō grāde sicburta e alegrezza rēdette laīa adio: E uolendo poi dopo .xiiii. āni Pietro mōacho: lo quale era abbate del dcō mōasterio fare uno sepolcro p se in ql luogo doue lo predcō Merulo era posto ī sepultura: īcōtinēte che ui si chauo riuscite si grāde odore: come se tutti gli fiori del mōdo ui fussено cōgregati: Per la ql cosa si dimostra cōe fu bē uera la uisiōe che hebe de la girlāda di fiori.

Duno monacho chiamato Giouāni: al qle fu detto ī uisiōe che tosto douea morire. Ca. xlviiii.

Gregorio.

V Naltro mōacho fu nel mio monasterio che hebe nōe Giouāni: e fu homo giouāe di molto bono aspecto: e trāscēdeua la sua etade p grāde ītēdimento: e p grauitade di costumi: Costui īfermo: e gia pšso al finire li apue una notte uno bello uechio ī uisione. e tocholo cō una uerga: e dissegli: lieuati che di qsta īfirmita nō morirai ora: ma aparechiati che tu nō starai lōgo tēpo: lo quale essendo gia da medici disperato: īcōtinēte guari: e disse a frati qsta uisiōe: E p due āni oltra la cōditione de la sua etade: nel seruigio di dio si sforzo: Et ora sono pocho piu di tre āni essēdo morto uno frate: e sepulto nel cimiterio del dcō mōasterio: essendo gia usciti tutti gli frati: lo pdcō giouāni secūdo che lui disse poi tremādo tutto palido: trouādosi solo essēdo riasto di rietro: fu chiamato del sepulcro da ql frate: che era pure allora sepulto: Che fusse cosi mostrossi poi p lo fine: in cio che da li a .x. di intrandogli la febre adosso uēne amorte e passo di qsta uita Pietro

V Orei che mi insignasse se le da dare fede a quelle cose le

quale luomo uede per queste uisione di notte.

Se q̃llo chi luomo uede ĩ sogno si de credere de la diuersita di sogni: e come uno fu ĩganato da sogni. Ca. .I.

Gregorio.

DObião sapere o pietro che ĩ sei modi auẽgono le imaginatiõe de sogni alcũa uolta p tropa pleĩtudine di uẽtre. alcũa uolta p illusiõe del nemico: alcũa uolta per tropo pẽsieri: e p illusiõe ĩsiememẽte: alcũa uolta p riuellatiõe diuina: alcũa uolta p riuellatiõe: e p pẽsieri ĩsiememẽte: Ma li primi due modi uegião tutto di p ispiẽtia: e li altri quatro trouião p la scriptura: che se li sogni nõ adiuẽisseno spesse uolte p illusiõe del nemico: lo sauio nõ harebe detto: Molti uãno facti errare li sogni: e q̃lli che sperão ĩ essi sene sono trouati ĩganati e fraudati da la loro sperãza: Et ãcora dio nõ harebe dato q̃llo cõmãdamẽto che dice nõ ãdate drieto ali sogni: e nõ obseruate li sogni: p le q̃l pole si dimostra cõe e grã peccato: e ditestabile ap̃sso a dio obseruare li sogni: da poi che si uieta ĩsieme cõ la ĩdiuinatiõe. e se ãcho alcũa uolta li sogni nõ auẽisseno: p illusione: e p molti pẽsieri: lo sauio nõ harebe detto ale molte solicitudĩe seguitão li sogni: Et se alcũa uolta i sogni nõ adiuẽisseno p riuellatiõe diuĩa: Giosepo nõ hauerebe ueduto ĩ sogno cõe lui doueua essere segnore di tutti li suoi fratelli: e chel doueua essere adorato da loro e dal padre: e da la madre: Ne lo sposo di maria Giosepo sarebe stato amonito da langelo che fusse ito ĩ egipto cõ maria: e cõ lo benedcõ fanciulo Ihesu: e se alcũa fiata li sogni nõ auẽisseno p molti pẽsieri: e p riuellatiõe: Daniel p̃pheta exponẽdo la uisiõe di nabuchodonosor nõ harebe incõminciato da la radice del pẽsiero e detto: Tu re ĩcõminciasti a pẽsare: nel tuo lecto nõ douesse essere dopo q̃ste cose che sono ora: E colui che riuella li secreti misterii: ti dimostro q̃llo che de essere: & adiuenire: E po sugiũse tu uedesti una statua molto grãde: & alta: e staua cõtro a te: Daniel dõq; exponẽdo lo sõpnio ĩcõmĩciãdo da la radice di pẽsieri: Chiaramente si dimostra che li sogni alcũa uolta auẽgono p pẽsieri: e p riuellatione: Ma p cio che li sogni adiuẽgono p cosi uarii modi: cõe detto

e tanto piu dificelmente si de dare loro fede: quanto non si po cognoscere da qual radice procedeno: Ma gli sancti huomini gli discerneno: per uno sapore drento fra illusione e riuellatione: e fra le altre diuersita di sogni: Si che cognossendo quando lo sogno procede da buono spirito: e quando da rio: e se la mẽte non e in cio molto chauta spesse uolte in cio e inganata: e riceue molte illusiõe dal nemicho: lo quale spesse fiate suole prẽdire e fare sognare molte ueritade: Acio che alultimo possa la nima illaqueare: dalcuna falsita: come auene non e ancora grã tempo ad uno nostro cognoscente: lo quale dãdo spesso fede ali sogni: fugli promesso insogno lunga uita: Per la qual cosa ragonando lui molta pecunia: e facendo fassio dogni herba: subitamente mori: e non cõpi e non godete quello che haueua congregato: e non ne porto con secho alchuno bene.

Pietro.

BEn so che fue costui: ma dimi pgoti: gioua niente ala ía sel corpo e sepolto nela chiesa.

Gregorio

QVando luomo non muore in peccati graui: questo tãto gioua ai morti se sono sepelliti nela chiesa: che gli loro proximi quãte uolte uẽgono ala chiesa uegiẽdo le sepulture loro: si sene ricordano: e pregano dio p loro: Ma quelli che di qsta uita passano in male stato: non solamente e loro consolatione se sono sepelliti nela chiesa: Ma e loro a iuditio e cõdẽnatione: la qual cosa meglio ti mostro se quello che e auenuto a nostri di ti narro.

Duna religiosa femía la quale fu ueduta segare per mezo. Ca. .li.

Gregorio.

LO uenerabile felice ueschouo di porto fu nato: e notrichato nela prouincia di sauino: nela quale contrada dice che fue una femina religiosa: la quale fu bene casta: ma la sua lingua non rafreno: Ora dice che mori e fue sepulta nela chiesa: e la notte seguẽte lo santese de la chiesa: uide per riuellatione che quella femina era menata dinanci alaltare & era segata per mezo: E luna parte cioe da la cintola in su era

arsa:e laltra da li i giu nõ era tochata: E leuãdosi costui la mati na:e uolẽdo mostrare a frati de la dcã chiesa lo luogo doue gli era aparito i uisiõe che q̃lla fusse cosi segata:& arsa:trouarono lo luocho arsiciato:e cosi chiaramẽte ui si pareua lo segno neli marmori dinãci alaltare come se allora la predcã femina uera-mente ui fusse arsa di focho materiale: Per la q̃l cosa aptamẽte si da adi ẽdere:chi q̃lli peccati iq̃li q nõ sono purgati:e pdõati dopo la morte nõ possono fugire lo giudicio di dio: Per che sieno sepelliti in luogo sacro:o i nela chiesa.

Come lo uescbouo di bresia mori subitamẽte p che p pecu-nia haueua sepellito in luocho sacro Valerião patricio di bre sia:lo quale era stato mal huomo. Ca. lii.

Gregorio.

LO magnificho giouãni pfecto di roma: Lo q̃le come tu sai e huomo molto uirtudioso:e degno di fede mi disse Che essendo morto nela cita di bresia Valerião patricio: Lo quale isino ala fine fue huomo lieue:e lubricho:e che non si curo di metere fine ale sue riezze: E lo uescbouo de la predcã cita:p denari pmisse che fusse sepellito nela chiesa: E la notte seguente poi che fu sepellito:lo beato martire faustio nela q̃le chiesa lo pdcõ ualeriano era sepellito apue al sãtesse di la chiesa:e disseli:ua e di al uescbouo che getti fuori di chiesa le fetẽti carni che cia posto:e che se egli nõ lo fa:di qui a.xxx.di morira:la q̃l cosa lo santese p paura non lo disse al uescbouo: E poi essẽdo ãcora amõito da capo che li lo dicesse ãcora temete di dirlo: E lo trigesimo di: lo predcõ uescbouo essendo ito al lecto la sera sano:e frescho subitamẽte fu trouato morto.

Di Valentino dissẽsore de la chiesa di melano: lo quale fu trouato schanato. Ca. liii. Gregorio:

LO uenerabile uenãtio uescbouo di luni.lo q̃le e ora p̃sẽti i roma:e lo nobile:e ueracissimo homo liberio: lo q̃le sa p certo q̃llo che ora ti uoglio dire:che auẽne ne la cita di gẽo-ua:al q̃le facto alquãti huomini de la sua familia dice che furõ p̃senti: Mi dicouo che nela predcã cita di gẽoua:lo diffensore de la chiesa di melano homo lubricho: Lo quale haueua nom-

Valentino pieno dogni peccato infermando uenne amorte e fu sepelito nela chiesa di sancto Sisto martire: E poi in su la meza notte seguente nela predicta chiesa fue udito uno rimore: & uno gridare: come se per forza alcũo huomo ne fusse tracto. al quale rumore e grida corseno li guardiani de la chiesa: e uideno due molto laidissimi spiriti che haueuano tracto Valeriano fuori del sepolcro: e ligato per li piedi: e gridãdo eli cõ dolorose uoce: lo tirauãno fuori dela chiesa: Per la q̃l cosa molto ĩpauriti tornarono al lecto: E come fu facto giorno apriro no lo sepolcro: nel quale ualentino era stato sepolto: e non uelo trouarono: E mirando fuori de la chiesa doue fusse gittato: trouaronlo in uno sepulcro di fuori: cosi co piedi legati: come laueuão ueduto trare de la chiesa: Per la qual cosa uedi Pietro che quelli che muoiono grauadi di grãdi peccati non na rimedio: ma tornali a giuditio e pẽa: se sono sepeliti ĩ luocho sacro.

Duno tinctore la cui anima gridaua nel sepolcro: io ardo: io ardo: el corpo fu trouato arso tucto. Ca. liiii
Gregorio.

Onde q̃llo che auẽne ĩ q̃sta citade secõdo che mi dicono molti tĩctori acio prouare ti dico: Or dicono che uno tinctori lo magiore chi fusse tra loro essẽdo morto fu sotterato nela chiesa di sãcto gianuario martire p̃sso ala porta di scõ laurẽtio: E la notte seguẽte udite lo custode de la chiesa: uscire una uoce del sepolcro che gridaua io ardo: io ardo: et udẽdo lo custode q̃ste uoce piu uolte dissello ala moglie del p̃dcõ tinctore: la q̃le incõtinente mãdo alquãti tĩctore al p̃dcõ sepolcro che guardasseno sel sepolcro del marito hauesse alcũa nouita: la cui aĩa del sepolcro gridaua gli q̃li ãdãdo: & ap̃ndo lo sepolcro trouarone le uestimẽta cõ le q̃le era stato sepolto sane sẽza mãgagna: le q̃le ãcora aldidogi si probão nela predcã chiesa ĩ mẽoria del fcõ: e lo corpo nõ trouarono piu: come se mai nõ ui fusse stato posto: Per la q̃l cosa e da cõsiderare a que pẽa laĩa sua era iudichata: poi che etiãdio la sua carne fu de la chiesa gitata: che dõque gioua li luogi sacrati aq̃lli che so

no indegni di p̄dci luogi: e p uirtude diuina ne sono gitati.

Pietro.

c He cosa sara adōque che possa giouar alaíe de morti.

Duno prete che trouo uno chel seruiua al bagno: & era morto. Ca. lv. Gregorio.

S E le colpe dopo la morte non sono insolubile: molto suole aiutare le aíe dopo la morte del corpo: lo sacrificio de laltare: intāto chel pare etiādio alcūa uolta che le aíe medesime lo dimādano: Onde lo predcō uescbouo felice mi dice che li fu detto da uno sancto p̄te che fu rectore de la chiesa di sancto giouāni in quel luocho che si chiama chaturia Che andando ad uno certo bagno chaldo: in quella contrada spesse uolte per sua necessitade: che uno giorno ui trouo uno: lo quale mai non haueua ueduto aparechiato a seruirlo: lo quale lo schalciaua: e riceueua le uestiméta: quādo li spogliana: E quādo usciua del bagno li porgieua la touagliola: e humilemēte e beni in ogni cosa che gliera debisogno lo seruiua: E trouādolo cosi spesse uolte e riceuendo da lui seruigio: uno giorno uolendo ritornare al bagno penso ifra se medesimo: e disse: nō debo esser īgrato a q̄llo huomo che cosi ispessamēte: e fidelmēte ma seruito: ma cōuiensi chio li porti alcūa cosa: e allora prese due bucellati che glierano stati offerti Et andando al bagno e trouādo q̄l homo aparechiato al suo seruigio: riceuete il suo seruigio e diedeli quelli due bucellati pregandolo cheli riceuesse per suo amore: Al quale colui molto doloroso: & afflicto disse: Or per che mi date padre questo pane sancto cheio non ne posso mangiare per che non sono uiuo: inanci chio morisse fui segnore di questo bagno alcuna uolta: Ma per gli miei peccati sono diputato astare qui per purgatorio: Ma se tu mi uogli aiutare offerisse questo pane per me adio omnipotente e pregalo per li mei peccati: & allora cognosserai che tu sia exaudito: quādo ritornādo qui nō mi trouerai: e dicte q̄ste parole disparue: e disparendo dimostro come egli era spirito: auegna che in prima paresse che hauesse corpo: E lo predicto

prete una settimana continuamente saffliße piangendo per lui in oratione: & ogni di diße meßa per lui: E ritornandoui poi non uelo trouo: Per la qual cosa si dimostra quanto gioua alanime lo sacrificio de la meßa: quando etiãdio gli spiriti de li morti: come tu uede lo dimãdano da uiui: e mostrãno segni per gli quali si cognoscba come p cio sono da le pene liberati.

Del monacbo Proprietario: lo quale sancto Gregorio fece sepelire fuori del sacrato: E poßa laiuto con le meße. Ca. lvi.

Gregorio.

NOn ti uoglio tacere quello cbe mi auẽne nel mio monasterio non sono ancora quarãta anni: uno mio monacbo docto nelarte de la medicina: lo quale baueua nome giusto: lo quale nele mie cõtinue infirmitade mi soleua seruire: Infermando uenne amorte nela quale ĩfirmitade lo serui uno suo fratello carnale cbe ba nome specioso: lo quale e ancora lui medicbo: ma lo predicto giusto uedẽdosi morire: manifesto al suo fratello come baueua denari doro nascbosti: La qual cosa uenendo alorecbie de frati: andarono: e cercbarono tanto cbe li trouarono nascbosti fra le sue cose medicinali: La quale cosa incõtinente cbe mi fu anunciato non potei portare paciẽtemẽte: cosi grã male di queli cbe cosi cõtinuamẽte era uisuto con noi: e specialmẽte cbe regola era del detto mõasterio cbe nullo poteße bauere cosa propria: ma ogni cosa fuße ĩ comũe: Onde pcosso di grã dolore: ĩcomĩciai apẽsare que poteßi fare: apurgatiõe de lo ĩfermo: e cbe poteßi prouedere p exemplo di q̃lli cbe rimaneuão: Et ĩcõtinẽte mãdai p specioso ppo sto del dcõ mõasterio: e disili: ua e fa cbe nullo frate uisiti q̃sto frate cbe mori: e nullo li dicba pola di bedificbatiõe: ni cõsolatiõe: acio cbe uedẽdosi morire cosi abãdõato domãdi p cbe gli frati fano questo: e lo suo fratel'o li dicba: cbe per li denari gli quali occultamente baueua: sia cosi abandonato da tutti gli frati: Si cbe almeno per questo modo ricognoscba la sua colpa: e piangala. E piangendo si purgi del peccbato. E poi cbe quello sara morto: non ponete uoi il corpo suo

ĩſieme con li corpi de gli altri frati : Ma fate una foſſa in qual
che ſterquillino cioe luocho immõdo e gitateui lo corpo ſuo
E poi gli gitate adoſſo quelli tre dinari doro che li furon tro-
uati: E tutti inſieme gridate: e ditte la pecunia tua ſia techo ĩp
ditione: e poi lo periti con la terra: De le quale coſe luna fece p
lui che moriua: e laltra per quelli che rimaneuano: Acio che la
amaritudine de la ſconſolata morte: purgaſſe colui de la predi
cta colpa: e li frati uedendo coſi condempnare la auaritia : e la
proprietade: ciaſchũo temeſſe di comettere la predicta colpa
E coſi adiuenne che uenendo lo predicto frate amorte: e mol-
to affectuoſamente dimãdãdo che ſi uoleua racõmãdare a fra-
ti: e nullo frati ſi degnaua: ni ardiua di andarui ſenõ lo ſuo fra-
tello carnale che li diſſe : per che cagione gli frati laueuão coſi
abandonato: Lo quale poi che ſepe la cagione ĩcõtinẽte molto
forte piãſe la ſua colpa : e coſi piãgẽdo li uſci lanima del corpo
e coſi fu ſepulto comio diſſi: e tutti li frati cõturbati: & impau
riti per quella ſi dura e uergognoſa ſententia: incõminciarono
a meter fuori : e rechare in comune etiandio ogni coſa uiliſſi-
ma e picoliſſima : Le quale ſempre ſecondo la regola era loro
licito di tenere: Temẽdo molto che non rimaneſſe apreſſo lo-
ro alchuna coſa de la quale loro poteſſeno eſſere ripreſi: E paſ
ſando trẽta di dopo la ſua morte: ĩcõmincio laio mio ad haue-
re cõpaſſione al predicto frate morto: e con gran dolore apen
ſare gli ſuoi tormenti: e cerchare ſe io poteſſe trouare rimedio
ale ſue pene: Onde chiamato ame lo Prepoſto li diſſi cõ gran
de triſtitia: lũgo tẽpo e chel frate noſtro e tormentato nel fuo-
cho conuienſi che per charita laiutiamo quanto potemo: Va
donque e da ogi inãci .xxx. di continui fa offerire p lui lo ſacri-
ficio de laltare: ſi che nullo di ſia : nel quale per lui non ſi dicha
meſſa : e coſi fu facto: Et eſſendo me occupato in molte altre
coſe: non anonerando gli di: lo predicto frate giuſto morto a-
pue al ſuo fratello carnale ſpecioſo una notte ĩ uiſiõe: e uedẽdo
lo lo adimãdo e diſſe : Cõe ſtai: & eſſo riſpoſe: iſĩo aq̃ſto di ſo
no ſtato male: ma ogi mai ſto bñ: po chio ho r̃ceuuta ogi la ſcã
cõmũiõe: la q̃l coſa lo p̃dcõ ſpecioſo ĩcõtinẽte uenẽdo alo mõa

sterio la predicta uisione a frati manifestò: Li quali solicitamē te numerādo gli giorni trouarono che quello era lo termine di trenta giorni: che lo p̄dicto giusto era liberato da quelle pene per quelle trenta messe.

Di Chassio uescbouo di narni lo quale ogni di celebraua messa e fugli detto che p lo natale de gli apostoli doueua passare di questa uita.

Capitolo. lvii. Gregorio.

A Cio che non uegniamo in dubio de le parole de morti confermasi per gli facti di uiui. Onde lo uenerabile Chassio uescbouo di narni: lo quale ogni di bauea in uso di celebrare messa con molte lacbryme: riceuete cōmandamēto da dio p una uisione che bebe uno suo p̄te: e fugli detto cosi: fa quello che tu fai: e p̄seuera de opare q̄llo che tu adoperi: nō cessi lo tuo piede: nō cessi la tua mano: per lo natale di gli apostoli uerrai ame: e rēderoti la tua mercede: Dopo il q̄le cōmādamento p̄seuerādo stette uiuo sette āni: e lo septīo anno lo di del natale de gli apostoli bauēdo detta la messa e riceuuta la sacratissima comunione rendeta lanima adio.

De uno che era ī prigiōe: e la moglie faceua dire la messa p lui: e si scampo. Ca. lviii. Gregorio.

V Na fiata essēdo uno p̄so da li nemici: e messo ī p̄giōe e molto legato la mogliere certi di faceua dire la messa p lui: E tornando lui dopo alquāto tēpo: nō sapendo lui la cagiōe: cioe cōe la moglie li bauesse facto dire messe: Disse che stādo lui ī p̄giōe certi di li suoi legame si dislegauāo la qual cosa udēdo la moglie misse ragiōe: e trouo che ī q̄lli giorni si soglieuāo i legami: nei q̄li: ella faceua dire la messa.

De uno marinaio che schāpo di grande picolo di mare p la messa che fu detta p lui. Ca. lviiii. Gregorio

A Ncora che le anime de defuncti singularmente siāo adiutate: per lo sacrificio de la messa: Cōfermasi per una cotale altra cosa: che adiuienne: gia sono piu di sette āni: la q̄le ora ti diro: adiuiēne che agato uescouo di palermo secōdo chi molti religiosi: e fideli bōini testificāo: e dicono

Essendo citato a corte del mio predecessore uenendo p mare hebe grandissima tempestade: Si che quasi dispero di potere scãpare. E lo regitore de la naue che haueua nome uaricha: Lo qle era chiericho de la pdcã chiesa di palermo regeua uno batello che era dopo la naue: e rõpendosi la fune con la quale era legato ala naue subitamẽte íuolto ala naue da le onde: e da marosi si disparue: Et altutto la naue: nela quale era il uescbouo: dopo molti pericoli e molto ꝯquassata da la predcã tempestade: peruẽne alisola hosticha: Et al terzo di uedẽdo il uescbouo che uaricha lo qle era nel batello quando si rupe la fune da nulla pte apareua fu molto dolẽte e credette che altutto fusse morto & anegato: Onde p carita uolẽdoli souenire alaía poi chel corpo pareua che fusse pduto: fece dire la messa per lui: E detta la messa la naue che in quelli tre di sera ripossata in qlla isola per aconciarsi si parti da li e uenne al porto di Roma: E come il uescbouo fu giunto al porto con la naue: trouo lo predicto uaricha: per lo quale haueua facto dire la messa credendo che fusse anegato in mare: de la qual cosa lo uoscbouo ralegrãdosi molto domãdolo come era potuto di tanto picolo scbampare: Al quale rispuose uaricha: e manifestoli quãte uolte con lo predicto batello: era stato da le tempestade sottosopra uoltato: E come con esso pieno dacqua era ito sotto quasi notando: Et agiunse che andãdosi uoltolãdo p lo mare: lo di: e la notte: e uenendoli gia meno la forza: tra per la faticha: e per la fãe: e per lo non dormire essendo altutto uẽuto meno: La uirtu diuina lo socorse: & aiutolo per mirabile modo: Onde lui disse: essendo me nel predicto stato per molta faticha ueni quasi meno: e pareuami esser grauato duno tedio di mẽte: e nõ mi pareua ni ben uegiare: ni ben dormire: E cosi stãdo subitamẽte apue uno í mezo di mare doue io era: e recõe un pane: lo qle incõtinẽte chio hebi mãgiato: fui rinforzato: e stãdo un pocho passo una naue: e trassemi di ql pellago: e posemi a terra: la qle cosa udẽdo lo uescbouo: marauigliossi molto: e facẽdo ragione hãnonerãdo li di trouo che ql di haueua riceuuto uaricha í mare il pane: nel qual di lui haueua facto dire la messa p lui.

Pietro.

Q Vesto che tu dici essendo io in cicilia lo cognobi.

De la Excellentia del sancto sacramento de laltare. Ca. lx. et vltio.

Gregorio.

P Ercio credo che dio habia mostrato le predicte marauiglie: acio che ogni huomo possa cognossere che se le colpe nō sono insolubile dopo la morte facia pro alanima lo sacrificio de la messa: Ma dobiamo sapere che a soli quelli giouano le messe: gli quali inãci ala morte merito per molte buone opere: che li beni che sono loro facti da uiui possano essere loro uteli: Ma in queste cose e da pensare che piu secura cosa e che quel beni che lomo spera che sia facto per lui quando fie morto: lui stesso facia in fino che uiue: Che certo molto e piu beata cosa di questo mondo uscire libero & absoluto. Che da poi che luomo e passato: aspectare di essere liberato & absoluto: & aiutato da altri: Dobiamo adonque lo presente seculo: lo quale uegiamo continuamente uenir meno: cō tutto il cuore dispregiare: e mentre che uiuiamo offerire adio continuamente sacrificio di laude: e di lachryme: ct immolare quottidianamēte la sacratissima hostia del corpo: e del sangue suo: cioe di Ihesu xpō: Pero che questo sacrificio singularmente salua lanima da la eternal morte: lo quale ci rapresēta: e quasi a nostra utilitade in misterio rinouella la morte de lo unigenito figluolo di dio: Lo quale auegna che risurgendo da morte: mai piu non muora: e non sia sotto posto ala signoria de la morte: Non dimeno uiuendo in se medesimo immortalmente: & incorruptibilemente: per noi da capo per questo sanctissimo misterio de la oblatione de laltare: e immolato: Che ī questo sacramento si piglia lo suo corpo ī salute di molti: e lo suo precioso sangue: e non si sparge in mano de li infideli: Pēsiāo dōqꝫ q̄le e quāto sia p noi: e di quāta uirtu sia q̄sto sacrificio: lo q̄le e nr̄a absolutiōe: che semp̄ seguita quāto a uirtu la morte de lo unigēito filiolo di dio: e q̄l fidele de dubitare che nela ora de la imolatione ala uoce del sacerdote quando proferisse le pole

sacramētalmēte lo cielo sapra: & in qllo misterio di Ihesu xpō
siano presente gli chori de gli angeli e le cose di sopra: si cōgiū
gano a quelle di sotto: e le terrestre ale celestiale: & una cosa si
facia de le inuisibile: & uisibile cose: Ma acio chi questo sacra
mēto negioui: bisogno e chi noi medesimi per contritione di
cuore ymoliamo adio: Percio che in questo misterio e sacra-
mento che cellebriamo: ripresentiamo la passione di xpō: Do
biamo seguitare quello che noi faciamo: & ymolarci insieme
con lui: Allora ueramente sia eli per noi hostia adio: quando
per la sua gratia hauera facto noi hostia ase: E dobiamo issor-
zarci quanto noi possiamo: che dapoi il tempo de la oratione
e poi che habiamo riceuuto questo sacramento: conseruiamo
lanimo nostro nel suo uigore: Si che poi li uanni pensieri non
lo disoluano ni la uana letitia: & occupino la mente: e faciagli
perdere il suo uigore: e guadagno de la cōpunctione che ī pri-
ma haueua: cosi Anna merito di esser exaudita: pero che si cō
seruo in quel uigore: che haueua in prima: quādo piangendo
oro secundo chi e scritto: lo uolto suo: non si muto in uane. e di
uerse cose: quasi dicha stette constante: e feruente dopo lo prie
go come in prima: Per che donque nō si dimentico quello che
in prima haueua dimandato: e sempre per desiderio gli dimā-
daua: merito di esser exaudita: Ma in queste cose dobiamo sa-
pere che colui dritamente dimanda perdono de gli suoi pec-
cati: lo quale in prima perdona ogni offesa contra alui facta:
Pero che dio non ricieue ni nostro priego: ne nostra oratione
se in prima la discordia non si dischacia del cuore: Onde xpō
disse se tu offeri la tua offerta alaltra: e quiui ti ricorda chel tuo
fratello ha alchuna cosa contra di te: lascia stare lofferta: e ua ī
prima: e fa pacie: e riconcilia lo tuo fratello techo: e poi uieni:
e fa la offerta tua: Per la qual cosa: e da pensare che conciosia
cosa che ogni cosa si soglia per lo sacrificio de laltare dobiāo
perdonare: Che gran peccato e la discordia: cō la quale questo
sacramento non e acepto: Dobiamo adunque al proximo aue
gna che sia da lungi secōdo il corpo andare con lamente: e sot-
toponerli la māo p hūilita: e ricōciliarlo p beniuolētia di core:

E se cosi faremo lo nostro conditore uedendo la nostra buona dispositione del nostro cuore quanto e da la nostra parte: perdoneraci il nostro peccato: Percio che uedẽdoci cosi bene desposti: riceuera la nostra offerta ad absolutiõe de la nostra colpa: Onde disse xpõ nelo euangelio per simiglianza: Chel seruo che era debitore di diece migliaia di talenti: rendendosi in colpa fu absoluto di tutto il debito: Ma percio che non perdono al suo cõseruo ciento danari fugli richiesto etiãdio quelli che gli erãno perdonati: Per le quale parole dobiamo esser certi che se noi non perdoniamo aquelli che ci offendeno saraci richiesto da dio quello che credeuamo che ci hauesse perdonato: Donque mentre che dio ci sostiene: & aspecta la nostra cõuersione risoluiamo per lacrimi la duricia de la mente: e mostriamo in uerso lo proximo grãde benignitade: Et arditamẽte dico che dopo la morte faremo hostia uiua adio.

Opus presens de sancto Gregorio papa hic finem facit quod sui bonitate impressionẽ Venetiis habuit impensis Iohannis de Colonia: & Iohãnis manthen de Gherretzem. .M. .cccc. .lxxv.

Comencia la uita di sancto Gregorio papa

G Regorio figluolo di gordiano naque in lalma citade di roma: et nō solamēte fu nobile p hauere prosapia da sanatori romani: Ma ancora da religione trasse la sua origine. per che felice: il quale fu nela sedia apostolicha papa: e fu huomo di grande religione nela chiesa di dio fu suo bisauo: Ma Gregorio ancora questa sua tāta linea di nobilitade con li suoi buoni costumi lui piu che altro si la uene exaltare: e con laudeuoli acti asai si la illustro: & non senza grande presagio hebbe questo nome: per che Gregorio sie dictione grecha che in nostra latina lingua altro che uigilante significa: Et ī cosa uera a egli stesso ha uigilato: p che uiuēdo sempre si se aproximo ali laudeuoli amaistramenti. Et uigilo ancora per il populo fideli: mentre con la sutilitade del suo bono ingegno linsignaua: & gli faceua piana la strada di ascendere ale cose celestiale. De discipline liberale: cioe grāmatica: retborica: & dialetica: cosi da garzone ne fu amaistrato: conciosiacosa che ī q̄l tempo li studii de le lettere floriuano in roma: nientedimācho in tucta la citade nel studio de lettere a persona alchuna fu secōdo: egli haueua īstinto p natura īsino nela picola sua etade di acostarse agli studii: & agli dicti de magiori: Et se cosa alchuna degna di memoria poteua pigliare: non pigramente se lo smenticaua ma piu tosto nela tenace memoria la riponeua pigliaua tuto quello che gia col sitibundo pecto hauea desiderato. In tale che possia con dolce parlare ad altri facia il pronunciasse: Costui in cose uane nele quale si sole adoperare la adolescentia: comenzo di esser deuoto adio: & gli beni de la celestiale patria con tucto lanimo desideraua: mentre che la cōuersatione de la gratia in lungo meteua: & possia che del celeste desiderio fu lanimo suo acceso: comēzo de diseruire alhabito seculare: & le cure dil mondo contra dil suo proposito comenzorno a rescistere: & in tāto come egli de lui stesso scriue: che quasi la mente gli retineua: Ma dopo la morte di suoi parenti: E che libera potestade de le sue facultade ale sue māe peruēne

mostro in aperto quello che gia per auanti haueua tenuto nel pecto nascosto: Et di subito tucto quello che puote hauere alo pere di pietade distribueua: & cosi come xpõ fu p noi pouero cosi lui pouero il seguitase: & cosi fece sei begli monasterii fe ce edifficare in sicilia: & al seruicio de quelli gli congrego frati Il septimo mõasterio arimpeto le mura di roma si edifico: nel quali dapo egli stesso si fece regulare: & acompagniato di molti compagni in quello luocho socto il nome & di la posan za di abbate exercito sua uita: & aquello monasterio li asigno tanto de lintrada de li soi campi quanto bastaua per il uiuere de gli monaci che gli habitauino: Il resto insieme cõ la casa uẽ di: & dono per lamore di dio agli poueri: Et la nobilitade che al mundo si uedeua hauere gli comẽzo dissergli in recrescimẽ to & ala superna gloria per dono di la gratia diuía tucto si cõ uerti: E colui che per auanti uestito di seta ornata di risplendẽ te gemme per la citade di roma soleua pomposo andare: dapo il beato Gregorio uestito duna trista ueste lui pouero agli po ueri di xpõ seruiua. Et in tucto il primo lo honoreuile habito mutato ando al monasterio: & nudo uscite fuora dil pericolo & fortuna dil mundo: Et con tanta perfectione di gratia nel monasterio perseueraua: che gia nel numero di perfecti si po teua riputare: eragli neli cibi una grande abstinentia: & una ui gilantia mirabile nele oratione. & una forteza neli ieiunii ĩ tã to chel stomacho per tal modo se gli infirmo che apena requie alchuna poteua trouare egli ogni corporale infirmitade solte neua: le quale quasi per cõtinuo haueua: & maximamente essẽ do molestato di quel male: lo quale li medici ĩ greca lingua do mandano sycopin chie cadere in angoscia: di la quale incomo ditade tanto era cruciato che molte fiate in grandissime angu stie per piu duna hora staseua: si come al fine de la sua uita si a propíquasse: Quale la sua uita fusse nel monasterio: & cũ quã to laudabile studio quella mẽasse: facilmẽte per le sue proprie parole comprẽdere il possiamo: le quale lui essendo gia papa fauellando col suo Pietro diacono cardinale piangendo cosi gli disse: Veramẽte bene e sfortunato laío mio cõbatuto de le

piage di le occupatione pastorale: Et chel si aricorda quale alchuna uolta fu nel habito mōachale: & come tucte le cose terrene me stauão sotto li piedi: & cōe a tucte le cose uolubile sopra staua: Et nulle altre cose che celestiale pensare soleua. Et come per diuina contemplatione era rapito fuora di la habitatione del corpo. Et che la morte la quale atucti comunamēte e terribile & pēola amaua & desideraua come fine: & premio dogni mia faticha: Ma teste per locupatione pastorale eglie di bisogno chio sostenga li impazi: & questione de gli huomini seculari: Et dopo la belleza del riposo: & di la cōtemplatione sozata di terrene occupatione: Et per uolere amolti condiscendere la mente: se spinge ale cose di fuori: Et considero il male chio porto: & del bene qual agio perduto: Et mirando il bene chio pduto: il me graue: & me duole il stato doue io sono: Et pero sono squasato da marosi duno grāde mare: & la nauicella di la mia mente da procele di grande tempestade e ripertosa: et quādo del primo mio stado mi ricorda uedēdo il pelego doue sono posto: uoltando gli ochi in diedro & ueduto il porto suspiro: Et che piu me graue: che sono portato da tāte graue fluctuatione che tucto turbato apena posso uedere il porto chio holasato: queste cose de lui stesso egli ha scritto non p iactatione de uirtude: ma piu tosto piangēdo el defecto de le cure pastorale: nele quale se credeua in corso: Conciosiacosa che questo de se per grande humilitade dicesse: Nientedimācho noi douemo credere nulla de la perfoctiōe monachale: per le cure pastorale hauere perduto: Ma piu tosto hauer preso piu faticha per conuersione de molti: che de la propria sua quiete che per auante haueua habiuto: Ma come questo sancto huomo al officio del dyaconato: & possia ala grāde alteza del papato: egli sia uenuto la presente: scriptura il dechiara: finalmēte el romano pontifice: el quale allora la chiesa regeua: ueduto le grande uirtude de Gregorio: il chauo del mōasterio: & al ordine ecclesiasticho cum honore sel puose: E fu il septimo che lui ordinasse per suo adiuto ale cose sacre: e non dapoi molto tempo per le cose de la chiesa a constātinopole drizo el suo camino: ne p

la conuersatione qual faceua nel bel pallazo terreno: mai il pre
posito de la celestiale uita si scordo: molti fratelli del monaste-
rio il sequitorono: uinti duna carita fraternale: il quale per diui
na dispensatione se uede esser facto: in tale li fusse exemplo: &
una firma anchora: cuz una forte corda: al porto attachata: che
li illuminasse al dolce piacere de la oratione: e mentre che glie
ra combatuto de le questione: & facti del populo: dali suoi cō-
pagni: come ad uno securissimo porto: si retornaua: et concio
sia cosa che de la ministratione di quelli dopo il lassamēto del
mōasterio fu abstracto: de la priaia qete: ītra loro semp̄ li amai
straua studiosamēte del parlare de le lectiōe sacre: & questa tal
loro cōpagnia: nō solamente de le cose terrene li guardaua: ma
magiormēte piu de giorno ī giorno gli accēdeua ale cose cele
stiale: & dal uno leādro suo ꝓxio cōpagno: & hyspalēsi episco
po: che allora per certe expressissime bisogne a constantino po
le fu constricto dandare: & da lui fu strictamente pregato del
libro del beato Iob: il qual de molte questione e inuoluto: che
quelli misterii li facesse chiari. Ne il beato Gregorio puote ne
gare: che non facesse quella cosa nela quale uideua interuenire
il dolce officio de la caritate: & che ali successori ueneua esser
molto utile: & mostro cōe qllo libro secūdo litelligētia littera
le doueua esser inteso: & come ācora al sentimēto de de la chie
sa di xpō se poteua facilmente mettere: & per ordine di trenta
cinque libri cum una marauigliosa ordinatione ha dimonstra
to: Nel quale libro cosi aptamente de le uirtute: & de li uitii ha
scripto: che non solamente pare di exponere Iob: ma cuz certi
suoi modi uisibili li ogni doctrina ha dimostrato: Doue nō e
dubio che ala perfectione de le uirtu non sia peruēuto: & essē
do ancora nela regale citade: nacque una certa heresia del stato
de la nostra resurrectiōe: & il capo di questa heresia si fu Euthi
tio episcopo de la dicta citade: el quale uoleua che nela resurre
ctione il corpo nostro fusse impalpabile: e fusse simile al uēto
la qual cosa oldendo Gregorio: per ueritade de la fede chatoli
ca al dicto errore succorse: & mostro per li exempie de la resur
rectione de xpō: che per ogni uia questa tal cosa era contraria

ala uera fede: la qual tiene: & ha p certo: chel corpo nostro: quã do sara alzato in quella immortale gloria: bene chel sia sottil: ma per potentia diuina sara palpabile: & questo chiaro le mo-stra p lexempio del corpo di xpõ: che essendo de morte a uita resuscitato: dissi ali suoi discipuli: uidete e tocchatemi: chel spi-rito non ha ossa ne carne: se come me uidete hauere: nela quala cõfirmatione il padre Gregorio contra tanta heresia nascente si apposse: & cũ una tanta instantia gli contradisse essendo im pero aiutato dal piatosissimo imperadore Thyberio cõstanti no: & in tale modo quella noua heresia gitto p terra: che psona alchuna fu possia trouata in tale errore: Da poi chel uenerabi-le leuita Gregorio a roma fu ritornato per alquãto interuallo di tempo li stete che la fiumara de thybere p undatione de le a-que tanto de gli suoi termini uene uscire fuora: & tanto uene il suo crescimento che le unde sopra le mura de la citade andaua no: & una grande pte di la regione di roma occupaua in tanto che molti edificii antichi se gitto p terra: Et ancora p la gran de habundãtia de le aque: li granari di la chiesa uene a submer-gere: & molti migliara di furmento li si perdete. Certamente ĩ lora una grande multitudine di serpenti cũ uno terribile serpẽ te groso come una trabe p il decrescimẽto di laque nel mare di scesse: Ma suffocate le bestie per li marosi de le salse aque: & sẽ za dimora tucti questi serpenti il mare li gitto ala ripa: & sub-seguentemẽte uene il male il quale ĩguinaglia si chiama dal me zo mese insino alundecimo del suo comenciamento: dauanti a tucti secundo la sententia quale si legge in Ezachiele dal san-ctuario mio comenciate: Pelagio papa pcose: & il trasse amor te: Il quale morto tanta stragge: & morte del populo poi fu fa-cta: che apuocho apocho le case in la citade di habitatori rima seno uachue: Ma p che la chiesa di dio senza habitadori essere non poteua: il beato Gregorio bene che con tucte le forze re-pugnasse sũmo Pontifice fu ellecto: il quale pontifichato lui sempre cercho di fugire: & cridaua dicendo lui indegno di es-ser sublimato a tanto honore. Et questo faceua p che in la glo-ria dil mondo: La quale per auanti haueua gittata timeua di

incaparsi p il regimento ecclesiastico. Doue egli p fugire quel
lo honore fece una epistola: & la drizo a Maurizio iperadore
al quale il figliuolo leuo da laqua dil scõ baptismo: & cõ molte
pregere gli adomãdaua che nó uolesse audire il populo roma-
no il quale ala gloria dil papato il uoleua exaltare: Ma il p̃fcõ
di la citade il quale si adomãdaua Germano il suo nuncio anti
cipo q̃llo dil beato Gregorio: & gli tolse le epistole: & col cõsẽ-
timẽto dil populo ãdo da limperadore: Doue limpadore inte
sa libasciata li referri gr̃e per lamicicia di Gregorio che molto
hauea alõgato di ãdare al luocho dil dyacõato: & molto li pia-
ceua che hauesse honore si cõe de lui desideraua: e di subito cõ-
mãdo che egli i sũmo põtifice fusse electo. Et essẽdo cosi or-
dinato uolẽdo riduere il populo a pẽitẽtia p la graue & morta
le peste q̃le sustineuẽo i tale che li reducesse cosi li comẽzo adi
re. Eglie necessario fradelli carissimi che li flageli de dio q̃li de
beno uẽire timeão: & si nõ li timeão guardati li p̃senti. gli q̃li p
expientia sentião: & il dolore ne apra la porta di la nr̃a cõuersi-
one: & la durezza di nr̃i cori disoglia la pẽa q̃l sustinião: cõe il
dicto dil ppheta ne testifica eglie uẽuto il coltello isio ad uno
Vedete che tucta la plebe de la spada celeste sie pcosa: & cõ re-
pẽtina morte ciaschũo e guasto. Ne il lãguore si cõe suole per
uene auãti la morte: ma come uedeti il lãgoro: & la morte tucti
ne occupa in uno põto. Come uno e ipiagato non po al lamẽ-
to di la penitẽtia uenire che glie morto: pensati cari fradeli q̃le
debbe esser colui che puene al ɔspecto del iusto iudice acui nõ
basto il tẽpo di piãgere il suo male da ogni pte cascano li habi
tadori: & le case uachue rimãgano: gli padri guardano le mor-
te de soi figluoli: & li suoi heredi auãti di loro si ne uano. Adõ
que ciaschuno di noi mẽtre che tẽpo hauemo se tira al lamẽto
di la penitentia dapo che auanti la ferita piangere possiamo:
Metasi ciaschuno dauãti da li ochi di la conscientia tucte q̃lle
cose che p nostro errore hauemo cõmisso: & q̃llo che tristamẽ-
te hauemo facto cõ piãti il pũião. Andiamo dauãti di la facia
sua nela nr̃a cõfessione: Et cõe dice il propheta Amon leuião i
alto li nr̃i cori insieme cõ le mane al signore: & leuare il cuore

cõ le mane al signore: certamẽte nõ e altro chel merito de le nr̃e orõe: & cõ le bõe o patiõe leuarse da q̃ste cose terrene. Finalmen te cosi facẽdo da dio al tremore nr̃o fiducia: la q̃l fiducia per il propheta si crida: Io nõ uoglio la morte del peccatore: ma che si cõuerta al bñ opare & uiua. p̃sõa nesũa adõcha de le soe iniq tade si dispa: p che li uecchii peccati d' niniue p la pñia de tre gi orni la colpa se gli fu tolta: similemẽte il latrõe apsso il fine de la sua uita p una sola pola li forono li soi peccati rimessi: muti amo similemente ãcora noi li nr̃i cori: & facião pensiero di ha uere gia riceuuto q̃llo che noi domãdião: piu p̃sto il iudice ale pregere si moue: qñ uede colui che p̃ga dal suo mal fare rimo uerse: Essendo adũcha sopra di noi il uẽdicatrice coltello non cessião da li cõtinui piãti tãto che la diuia ira uenião aplacare: l'iportunitade suole ali homini essere igrata: ma al iudice de la ueritade se piace: per che il piatoso: & misericordioso signore uole ase trare coloro che il p̃gão: & nõ si uole cõ noi adirare se cũdo che: meritião: & di q̃sto il psalmista i sua p̃sõa se dice. do mãdami nele mie tribulatõe aiuto: & io tene cauero fora: & ma gnificharai possia me adõcha de lui stesso eglie testimõio: per che acolui chel domãda desidera di esserli misericordioso: & p q̃sto lo admõisse che nele tribulatiõe si debe iuocare p la q̃l co sa carissimi fradeli uoliati col core cõtrictu: & amendati de gli nr̃i peccati auãti il sole leuato di la q̃rta feria uẽire ala diuotõe di le letãie: & diuotamẽte cõ lacrime p̃gão leterno iudice: che le colpe nr̃e le q̃le gia cõsidera di p̃uire: chel reuocão de propo sito di la sẽtẽtia: & p le nr̃e p̃gere ne uẽga apdonare: la q̃le exor tatiõe dil beato greg orio al populo romão me piazuto di me terla qui i q̃sto librizolo i tale chi mostrião di quãto fructo fus seno le sue p̃dicatione: Essendo adũcha uẽuto una grãde mul titudine di sacerdoti: & mõaci & hõi: & dõne di ogni etade al giorno che p scõ gregorio li fu cõstituito: & ciaschũo i ordine di processiõe p̃gaua il signore: tãto icrudeli la diuia pestilẽtia & il uidicio di dio: che i spacio dũa hora cadero subiti morti a la terra octãta hõi: Ma p q̃sto nõ lasio il grãde sacerdoti Gre gorio: de p̃dicare al populo che nõ cesasse da lorõe: isino atãto: che p miseratiõe diuina cesasse quella peste. Et i lora fu quello

ſtupendo miracolo che in molti libri ſi legge. Bene che pie tro dyacono cardinale nela ſua legenda non lo dicha: che ſo pra il ſepolcro di Adriano fu ueduto langelo de dio forbire la ſanguinosa ſpada: e per queſto quello locho teſte e dicto ca ſtello di ſancto angelo: & coſi dopo quello miracolo ceſſo la mortale: & contagioſa peſtilentia. Eſſendo queſto per gli meriti del btō gregorio uenuto cercho di fugire: e di aſcōderſe: p nō eſſer ſūmo pōtifice: Ma p miracolo di ſūme dio che coſi hauea diſpoſto: fu ſcopto: & menato ala baſylica di la chieſa di ſcō pietro: & li nel pōtificale officio fu ɔſecrato. In qllo tēpo p qſto fu ripſo da Iohāne epō di rauēna che ſimile hō di lui non douea fugire il paſtorale officio eēndo apto a regerlo: p la qle caſōe comoſſo gregorio cōpoſſe qllo uolūi che paſtorale ſi do mādato. Nel qle cōe una chiara luce māifeſta: quale debbe eēr colui che al regimēto di la chieſa ſi de pigliare: & come eſſi re ctori debbēo uiuere: & cō qle diſcretiōe le ſubdite pſōe debbēo eſſer amaiſtrati: Et con quāta diſcretiōe ogni giorno da ſua p pria fragilitade debbēo pēſare. Cōpoſſe quarāta omelie al nūe de li euāgelii le qle ingualmēte diuiſi in doi uolūi. fece ancora ad īſtātia di pietro ſuo diacono il libro del dialogo qle e diuiſo in quatro uolūi: nel quale dice le uirtude de tucti li ſcī: che ī Ita lia haueua cognoſuti: & haueua poſſuto audire: & tucti qlli ex ēpli ī qllo libro ricolſe ad exemplo di uiuēti: Et coſi come nel libro de le ſue expoſitione che ſono li morali moſtro quale ſo no le uirtude ale quale luomo ſi debbe afatigare coſi nel dialo go ſcripſe de le uirtude di ſancti: p le quale ſono facti reſplēdē ti: poſſia ſcripſe le prime: & ultime pte di Ezachyele propheta che piu li pareuano obſcure p numero de. xx. omelie: & bene ī qſto moſtro il ſanctiſſimo uaſo la luce che gli era dentro. Apſ ſo di queſto ſcripſe molte epiſtole ſopra de le quale nō uoglio pigliare dimora p ſtudio di breuitade: Et e certo grāde maraui glia come tanti libri componere podeſſe: che quaſi p tucto il tēpo di la ſua iuuentude in tale che le ſue proprie parole io uſa di tanti dolori per lo agropamento de le uiſcere era cruciato: che per ogni momento de hora che la uirtude de ſpiriti uitali

piu il stomacho non poteua aiutare: Sempre fu molestato de pigie: & continui febre anchora dolore haueua ne gli piedi: & & grauemente ni era afflicto. Veramente in ogni cosa era piacente: & nel bene operare solicito: per che la scriptura dice che ogni figluolo che si debbe riceuere bisognio e che sia flagellato. Come piu de li mali presenti di questo mundo era oppresso tanto piu era certo: & aspiraua ali beni eterni. Se afatigaua & molto per il continuo gli era solicito di ordinare bone guardie ala citade per pagura che da linimici non fusse presa: per che di la gente iniqua de longobardi inlora si timeua. Molto gli doleua de limportunio de gli huomini: che da ogni luoco gli era nunciato. Bene che di tante incomoditate fusse circundato mai si puose alocio che non seruisse alutilitade de gli figluoli: o scriueua qualche cosa che ala chiesa de dio fusse buona: o ueramente per contemplatione de gratia li pareua esser nele cose secrete del cielo. Essendo in quello tempo tucta italia in tremore per il furore dil coltello di longobardi da ogni luocho molti ne fugiuano a Roma: Et a ciaschuno cum una grande solicitudine de gli nutrimenti corporali gli subuenius. Et tāta ī lui era caritade: che nō solamēte subueniua a coloro che gli eranno presenti: Ma coloro anchora che eranno in luntani paesi posti sentiuano la caritade dil animo suo liberale. Insino agli serui di dio chi eranno constituiti nel monte sinai si studio di mandargli per elimosina de le cose aloro necessarie. Alchuni altri pontifici ordinarno la chiesa cum auro: & argento. Ma Gregorio ala cura: & ala saluatione de le anime safatigaua. Et tucte quelle pecunie che lui poteua hauere: subitamente in gli poueri de Cristo le destribueua. curaua molto che la sua iustitia per sempre mai durasse & il suo nome si exaltasse in gloria: Si che quello dicto dil beato Iob: ueramente si puo dire: Io ho consolato lo chuore de la uidua: & tucti coloro che periuano sopra di me sono: & cosi come corona preciosa dil mio uestimento me sono uestito: & Io ochio sono stato al ciecho: Et sono stato piedi al zoto. Et Padre sono suto de gli poueri: Et le

cãe loro: che nõ ĩtẽdeua, diligẽtemẽte iuestigaua: & uno pocho di socto ãcora dice. Se la bucella del mio pãe: io ho mãgiato so lo: nõ ho la substãtia del pupillo mãgiata: ma ĩsino ne lifantia me ne cresciuto misericordia: & dal uẽtre de mia madre cũ me cho e uscita. Ala qle iustitie: & pietade sono le bõe ope che fe ce ale gẽte de ĩgliterra p li pdicatori qli costi mãdo che li cauo de li dẽti de linimico e li fece pticipi di la eterna libertade: per che colui il qle fidelmẽte si aproxia al nro signore: semp la sua grãde misericordia apiu grãde gre: si cõdescẽde. Mẽtre che q sto scõ hõ cũ uno ardẽte studio di pietade si afatigaua di redu cere pticularmẽte tucte laie di fideli a salute: gli dono il piato so nro signore: che ĩgualmẽte cõuertisse tucta la gẽte: la qle cõ uersatiõe: si crede che fusse p diuĩa opa: p qsta casone. uno gior no uenẽdo mercadãti a roma: cõ molte cose da uẽdere: & dogni luocho gẽte li ueniua. Gregorio auãti che lonore põtificale ha uesse: cõ alcũi altri cõpagni li ãdo: & uide tra le altre cose li eẽre posti a uẽdere puti biãchi di corpo: & nela facia alegri cõ li biã chi capilli: & coloro guardãdo si cõe si suole adomãdo di ql ra giõe: & di ql terra fusseno portati: li fu dicto de lisola di brita nia: & che li habitatori di qlla ĩsola cosi erão biãchi. ancora do mãdo si qlli ĩsulãi erão cristiãi: li fu risposto che ĩ ueritade erão pagãi: Allora Gregorio da litĩo pecto trasse lungi suspiri: O che dolore disse: Che uno si lucido uiso lauctore di le tenebre possidea: & che una cosi bella frõte sia uacua de li bẽi eterni: an cora disse cõe se adomãdauẽo qlla gẽte: li fu risposto che angli erão chiamati: ãlora lui disse: bñ si sta ãgli: p che ãcora loro hã no ãgelico uiso: & cõueniẽte che sião coherde di li ãgeli in cie lo: Che nõe ha qlla prouĩcia da la qle qsti sono portati: li fu ris posto de ira: & prouĩciali: Et lui subito rispose: bñ sta de ira: p che de ira sono cauati: & ala misericordia de xpõ chiamati. An cora adomãdo il re de la prouincia cõe si chiamaua: li fu rispo sto che aelle era adomãdato: ãlora lui ad ĩterptatiõe di nõe dis se: La laude de dio creatore in quelle pte bisognia cantare: Es sendo possia al pontificato di la romana & apostolica ecclesia peruenuto. domãdo che ale gente di anglia alchuno ministro del uerbo di dio. che qlla gẽte cõuertisse si doueua mãdare: afir

mado lui stesso col aiuto del signore esser aparechiato di ādar gli si questo ali altri de la sede apostolica fusse piazuto : Non puotendo obtenire di andargli lui: per che il populo de roma per cosa alchuna uoleua consentire chel suo pastore longe de la citade si partisse: Ma come piu tosto alofficio del pontificato fu peruenuto lopera che gia gran tempo haueua desiderato mando a l execution e. Et mando altri predichadori: gli quali cum pregere: & cu n exortatione gli amaistraua del fructo de la salute: finalmente mando in la dicta insola gli serui de dio: Mellito: Augustino: & Iobanne: cum molti altri monaci che timeueno dio: Li quali in brieue spacio di tempo: quello Re il quale nel capo di la prouincia staua: con tucto il suo populo conuertireno. Et tale fu la loro operatione: che nel discorso di puochi anni: che tucto il remanente de linsula insieme con il Re: & tucti gli suoi subiecti uenerono ala fede di cristo: Di la quale conuersione: & de li miracoli & di prodigii che in quelle parte faceuomo. nel libro de morali: cosi il beato Gregorio ne dice. Eccho la britanicha lingua: la quale altro non cognosceua: che nela sua barbarie imbratarse: gia ne le laude diuine a comēzato di exprimere le parole ebree. Eccho colui che gia nel tempo passato era di superbia infiato: uedi che tucto locceano con li suoi barbarici mouimenti ali pedi de li sancti seruisse: li quali gia li principi con le spade non li puoterno domare La diuina pagura ale simplice parole de sacerdoti gli a ligati. Et coloro che le compagnie de linfidelil combatendo non haueuan temuto: gia le lingue de gli homini fideli teme: Et la uirtute de le parole celestiale che cum miracoli cresceua: se gli ha infuse de la diuina cognitione. Cosi ala legge uera si sono riducti: che di fare male temāo: & cū tucti li desiderii cercano la gratia eternale: che tucte queste cose se facessero la diuina gratia al beato Gregorio concesse: Et meritamēte da quelli di anglia apostolo po esser chiamato: Et se ali altri apostolo non e aloro eglie uero apostolo: p che li ha signiati nel signore del signiacolo de gli apostoli. Di quanti miracoli questo sancto huomo sia facto illustre: me pare superfluo a uolere cerchare.

Per che piu chiaro che la luce a ciaschuno puo esser fermo: che colui a cui li suoi segni per meriti di uirtute sono ualuti che al tri asai facilmente da xpō ne haueria impetrati: e tucte le hore achi cum diuotione il domanda de le gratie concede: Et que sto che qui breuemente ho scripto sie de li acti & de la uita del beato Gregorio: Le laude del quale isino che tempo uolubile hauera questo mondo sempre cuȝ accrescimento durerano: Et alui senza dubio se gli ascriue tucti li bene che nela ecclesia di anglia se ordonano: Et per la sua doctrina lassano molti li pec cati: & inflamati de li bene celesti: la patria celestiale cum gran de desiderio cercano: Et il beatissimo pontifice possia che an ni. xiii. e mesi. vi. & giorni. x. la ecclesia di xpō hauea regiuto: da questa luce fu subtracto: & fu portato nela sedia del celeste regno. Et il suo degno corpo se fu sepulto nela secrestia di la chiesa di sancto Pietro agli giorni quatro de gli idi de marzo.

Finis.